ΑΓΤΟ
ΙΙ

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
(DI MUSICA DI NAPOLI)

Sala: PARI TORNICE 3-2
Scaffale: 8 5 Piano: 9 2
N. di Scaffale (Cassetta): 41
N. dei Manoscritti in copia:
~~Razi 7.2.17.~~
N. di Ordinazione: 206394

97
b11

Indice

F.

Amore è un certo Fuoco - - - - - del Sig.re Nicola Porpora - - - 46.
Il provido Cultore - 51.
Per voi sul Campo armato - 38.
Quando si oscura il Ciel' - 17.
Se veder potessi il Core - 5.
Spesso di Nubbi cinto - 61.
Taci oh Dio - 11.
Temer della Sorte - 24.
Tu m'ingannasti oh Dio - 33.

5252

mancano il libro

ATTO SECONDO

Del Dramma intitolato

CARLO IL CALVO.

Roma Teatro delle Dame 1738

Regalato da fratelli Lillo in 8bre 1870 Rond.

Atto Secondo Scena Prima

Adalgiso, e Ildigonde

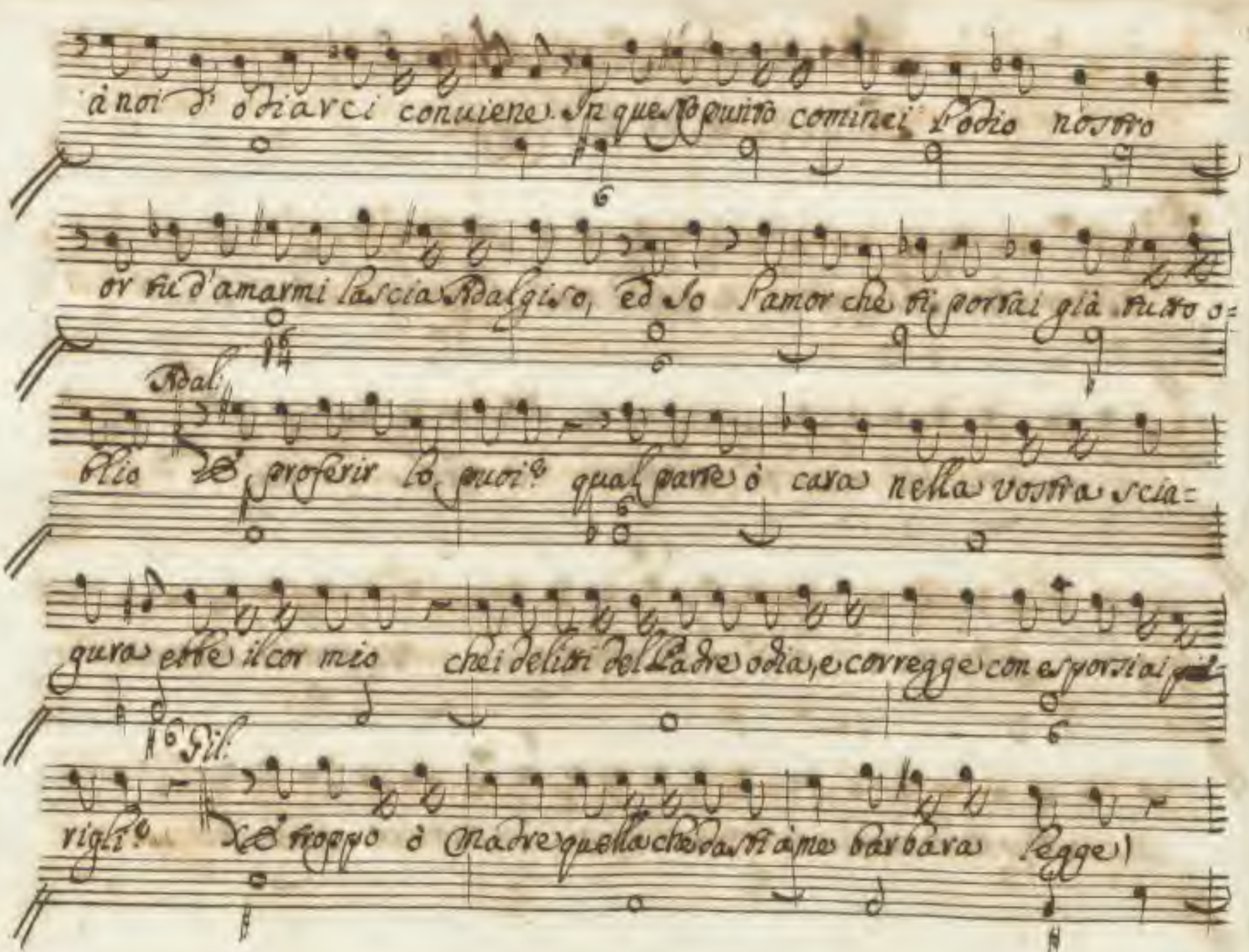
Adal.

Adorata Ildigonde, e perche mai fuggi dagl'occhi miei?

A chi t'adora deh rivolgi pietosa o bella i rai. Tu

Figlio di Lotario di Giuditta alla figlia osi parlar d'amore?

in questo giorno che in lui rivivea il suo più fier nemico La madre, e Carlo



à noi d'odiarci conuiene. In questo punto cominci l'odio nostro

or tu d'amarmi lascia Adalgiso, ed Io l'amor che ti portai già tutto o=

Adal:

blio E proferir lo puoi? qual parte ò cara nella vostra scia=

gura ebbe il cor mio che i delitti del Padre odia, e corregge con esporsi ai pi=

Gil:

rigli? E troppo ò Madre quella che dasti à me barbara legge)

Adal.

Odiami odiami pur se vuoi, ch'io non t'incolpo d'ingiusta e di crudele;

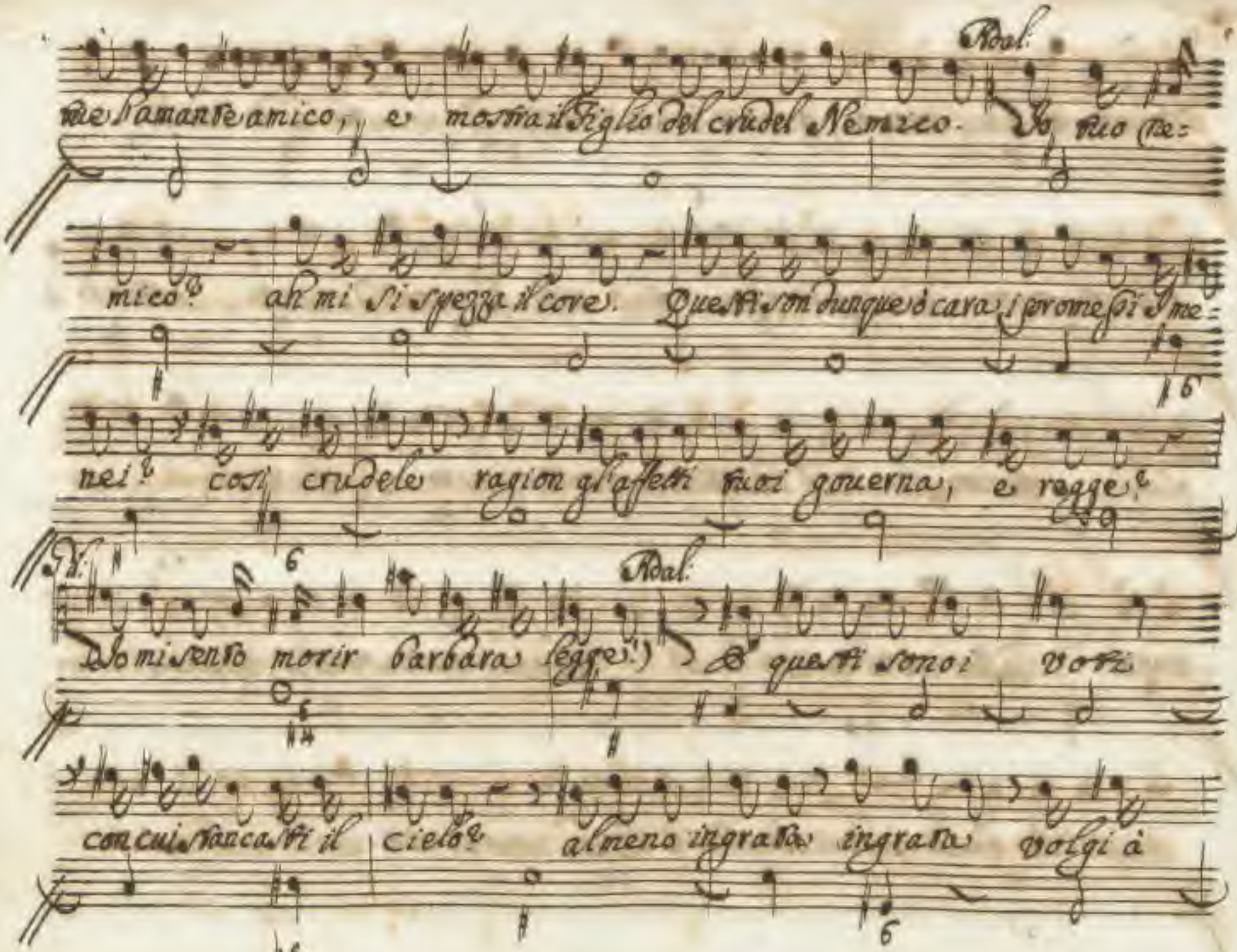
à fronte ancora del maggior odio tuo non lascierò d'amarti, e tanto ò

bella tu non sarai nell'odio tuo costante quanto io sempre sarò fedele a=

Gil.

mante. (Deh resisti cor mio) Dunque tu vuoi ch'io comparisca in=

giusta con odiar chi m'ama? s'è ver che amar mi vuoi cela nell'opre


Roal.
Roal.

me quei begl'occhi, che un di pietosi scintillare io vidi, volgi

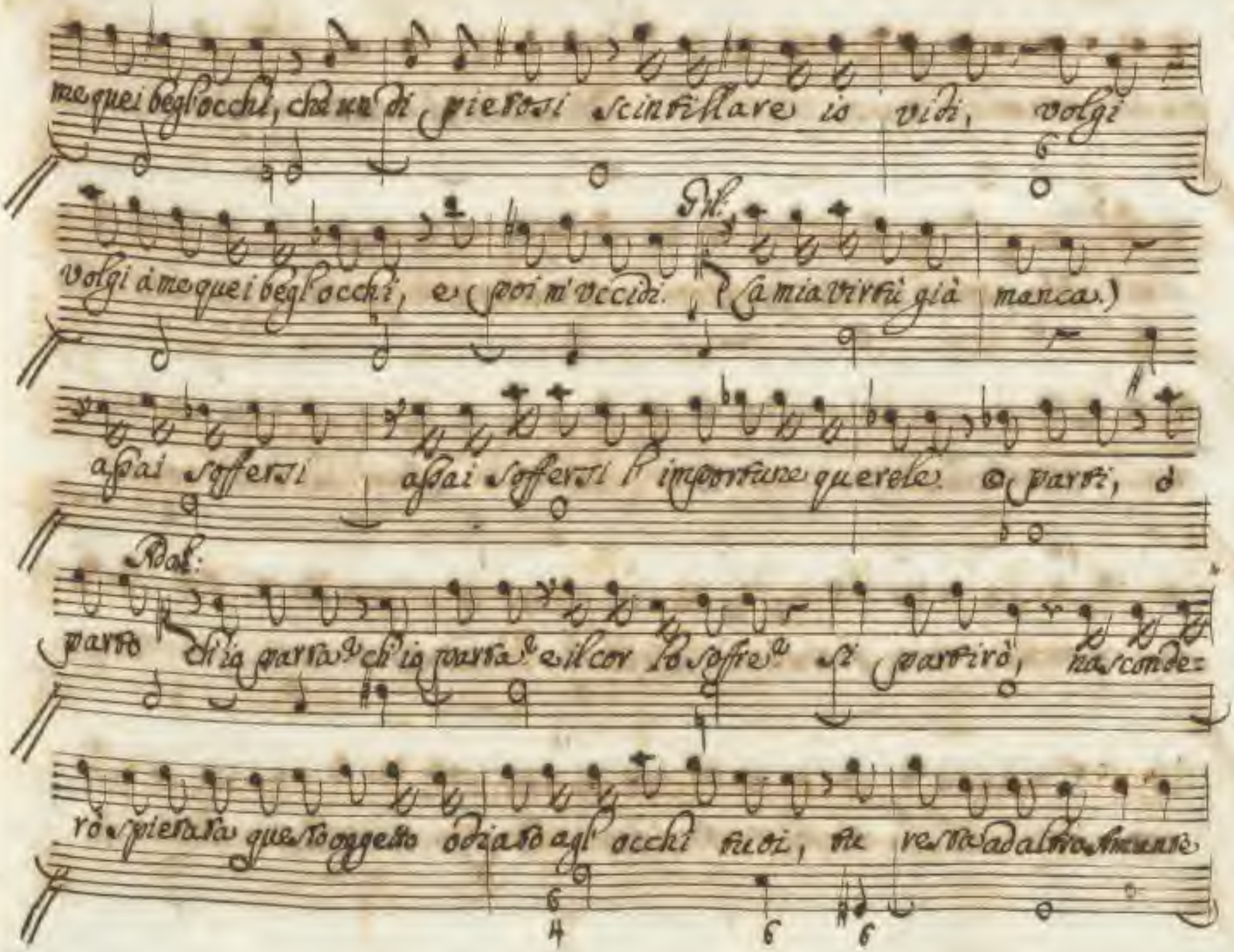
volgi à me quei begl'occhi, e poi m'uccidi. Gil. (a mia virtù già manca.)

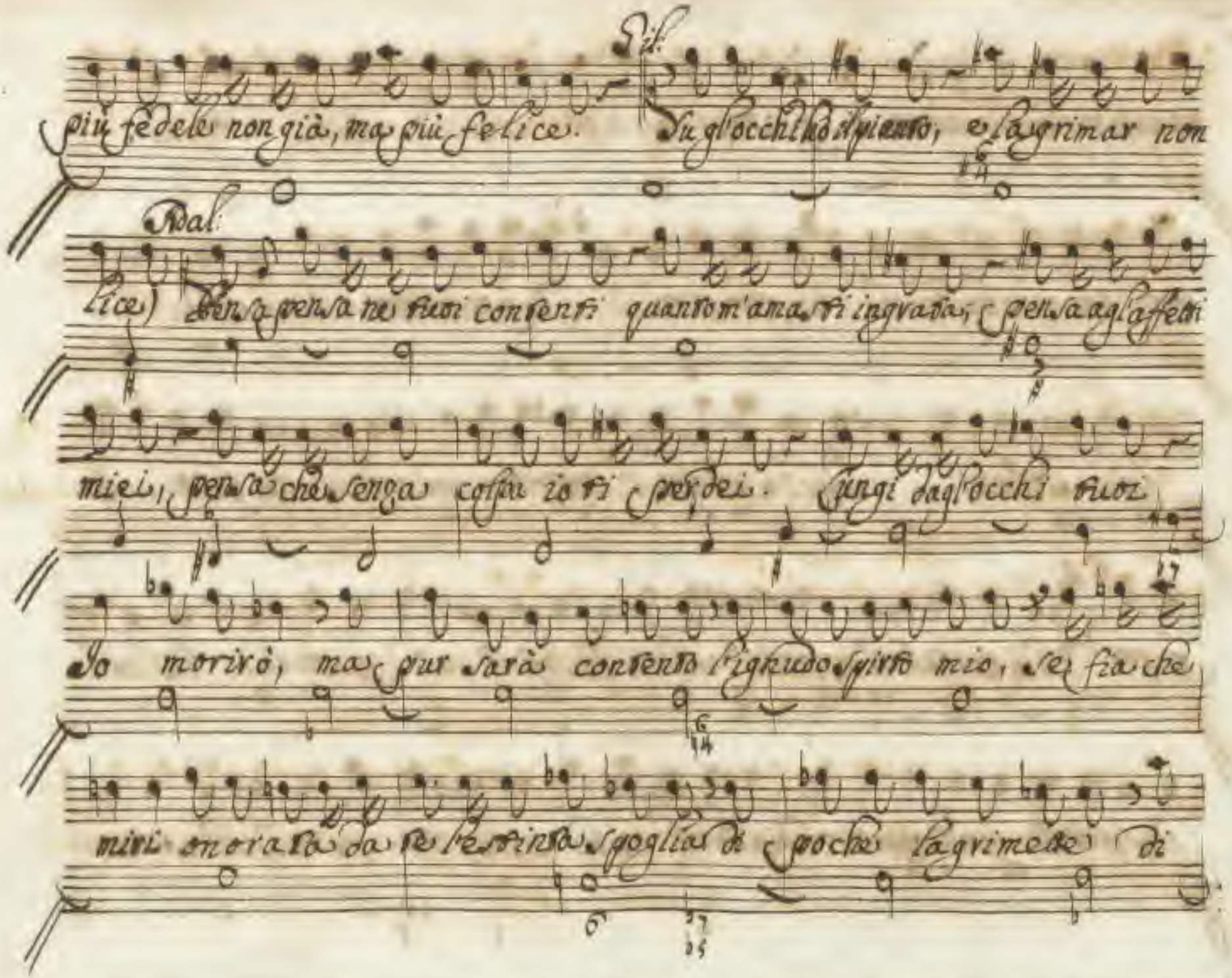
assai soffersi assai soffersi l'importune querele. o parti, ò

Adal.

parto ch'io parta? ch'io parta? e il cor lo soffre? si partirò, nasconde-

rò spietata questo oggetto odiato agl'occhi tuoi, tu resta ad altro Amante





Gil.

più fedele non già, ma più felice. Su gl'occhi ho il pianto, e la grimar non

Adal.

lice) Pensa pensa ne tuoi contenti quanto m'amasti ingrata; pensa agl'affetti

miei, pensa che senza colpa io ti perdei. Lungi dagl'occhi tuoi

Io morirò, ma pur sarà contento l'ignudo spirto mio, se fia che

miri onorata da te l'estinta spoglia di poche lagrimette di

Gil.

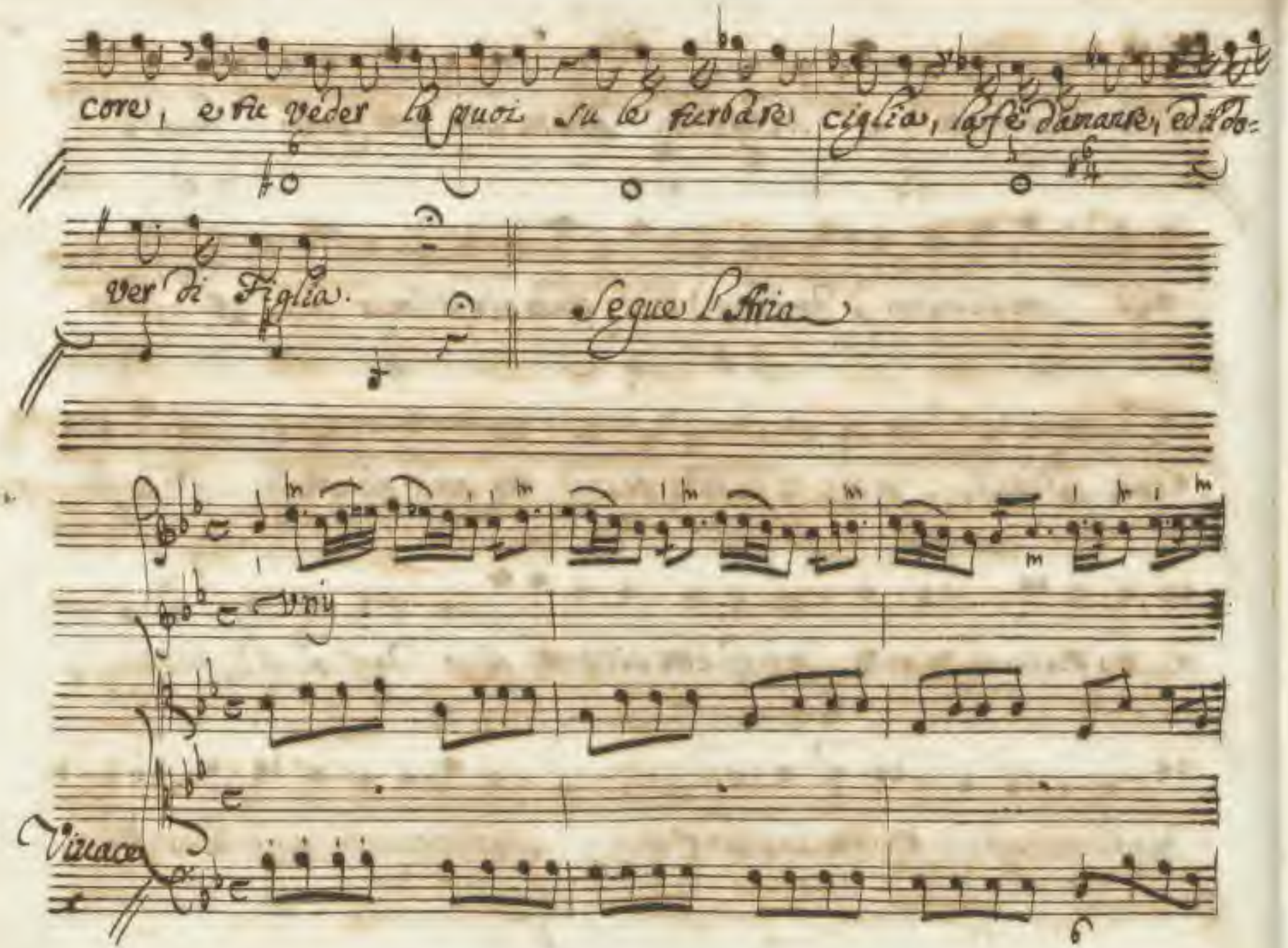
poche lagrimette, e di sospirz. Più resister non posso. omai sul

viso comparisce il dolore.) mal grado al mio douer viui Adalgiso

tu sei l'Idolo mio, e quando perdo te perdo me stessa. Una fiera vir-

tù trattiene il pianto perche non esca oh Dio dagl'occhi fuora,

dura necessi - tà non uuol che t'ami, fanno guerra crudele entro il mio



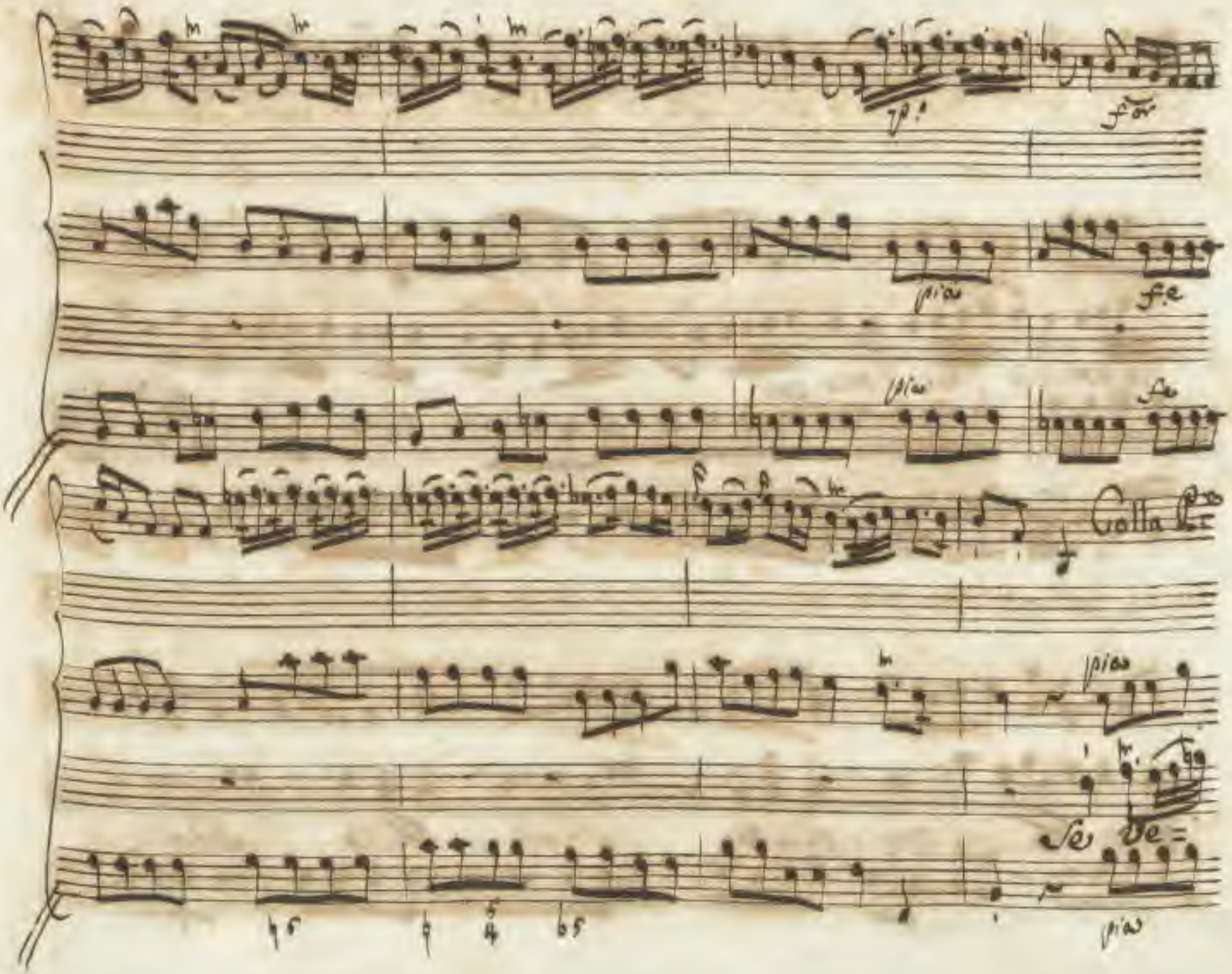
core, e tu veder la puoi su le turbate ciglia, la fè d'amante, ed il do-

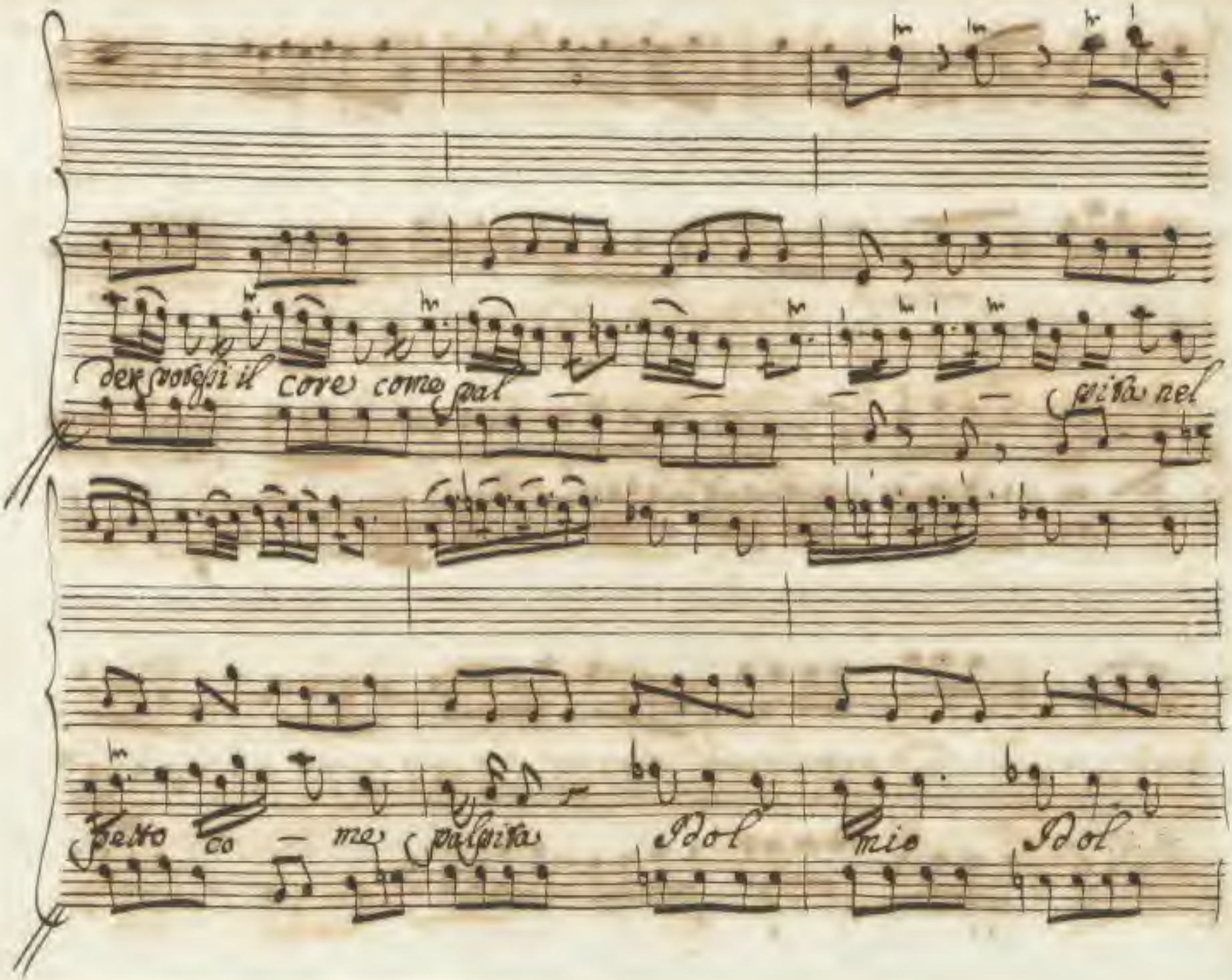
ver di Figlia.

Segue l'Aria

Vny

Vivace


for
pia
fe
pia
fe
Colla Pte
pia
Se ve=
pia



der potessi il core come pal — — — — pita nel

petto co — me palpita Idol mio Idol

Colla 2.a

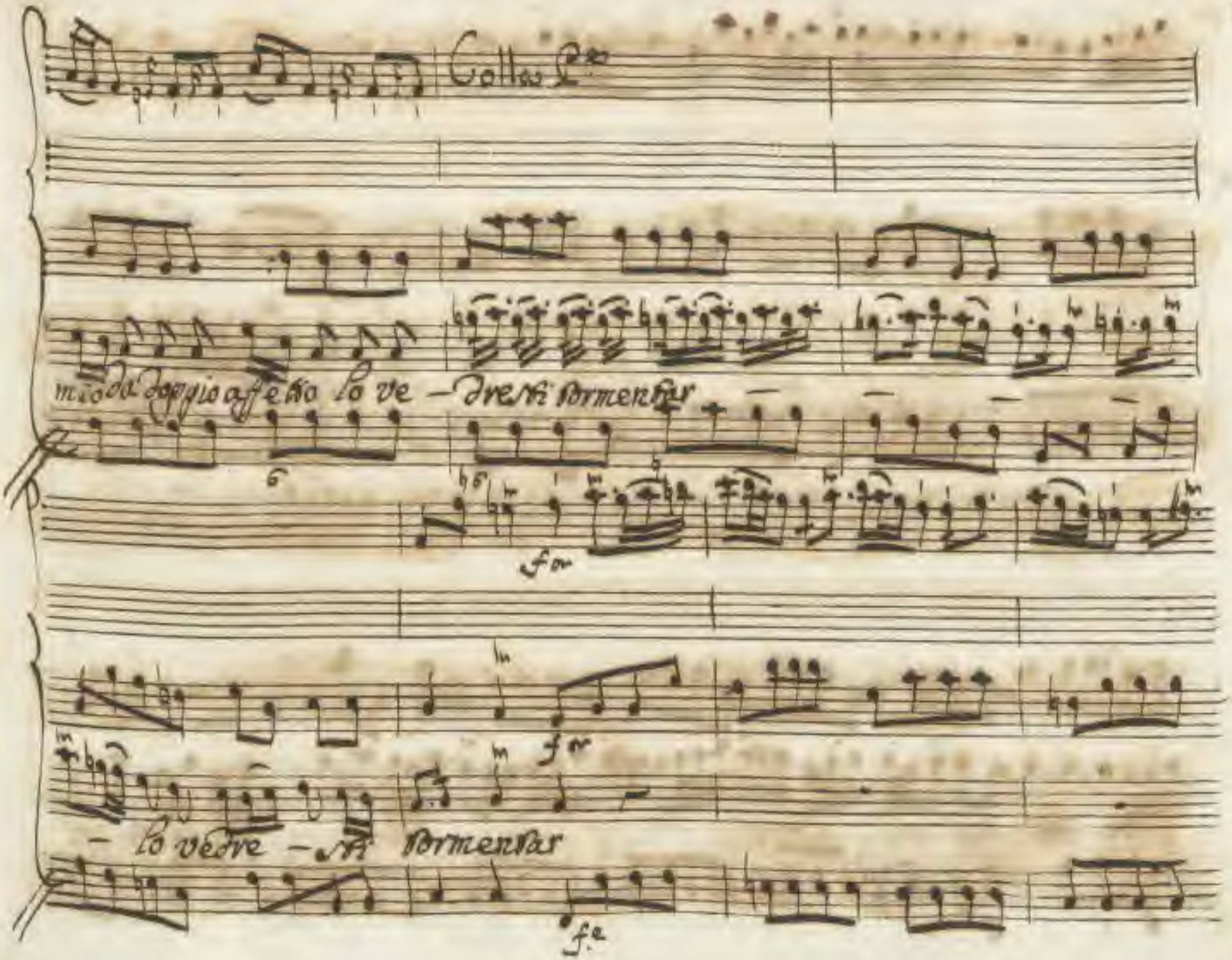
mio da doppio affetto lo ve - dresti tormentar

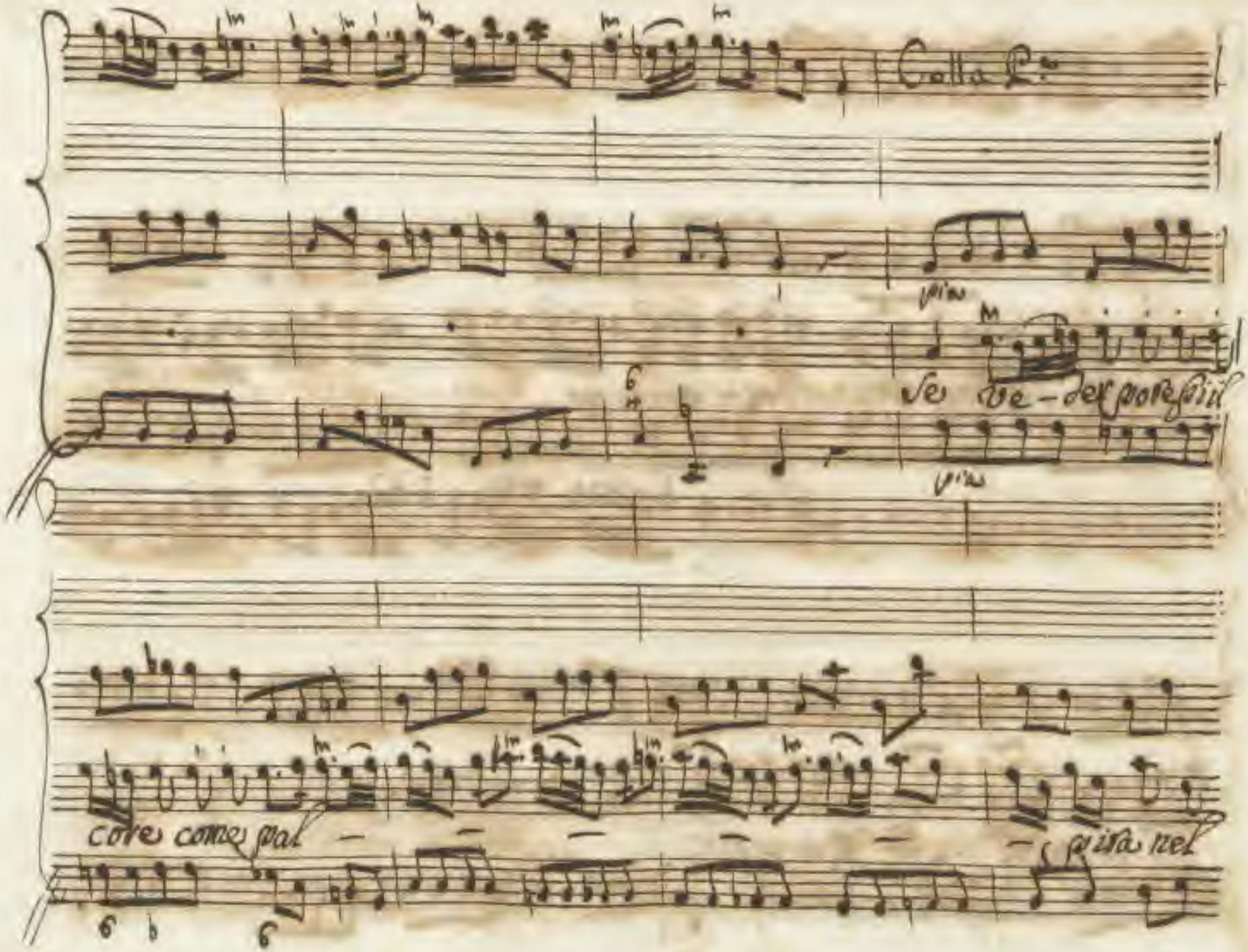
for

for

- lo vedre - sti tormentar

f.e





Colla P.a

pia

Se ve-der pore più

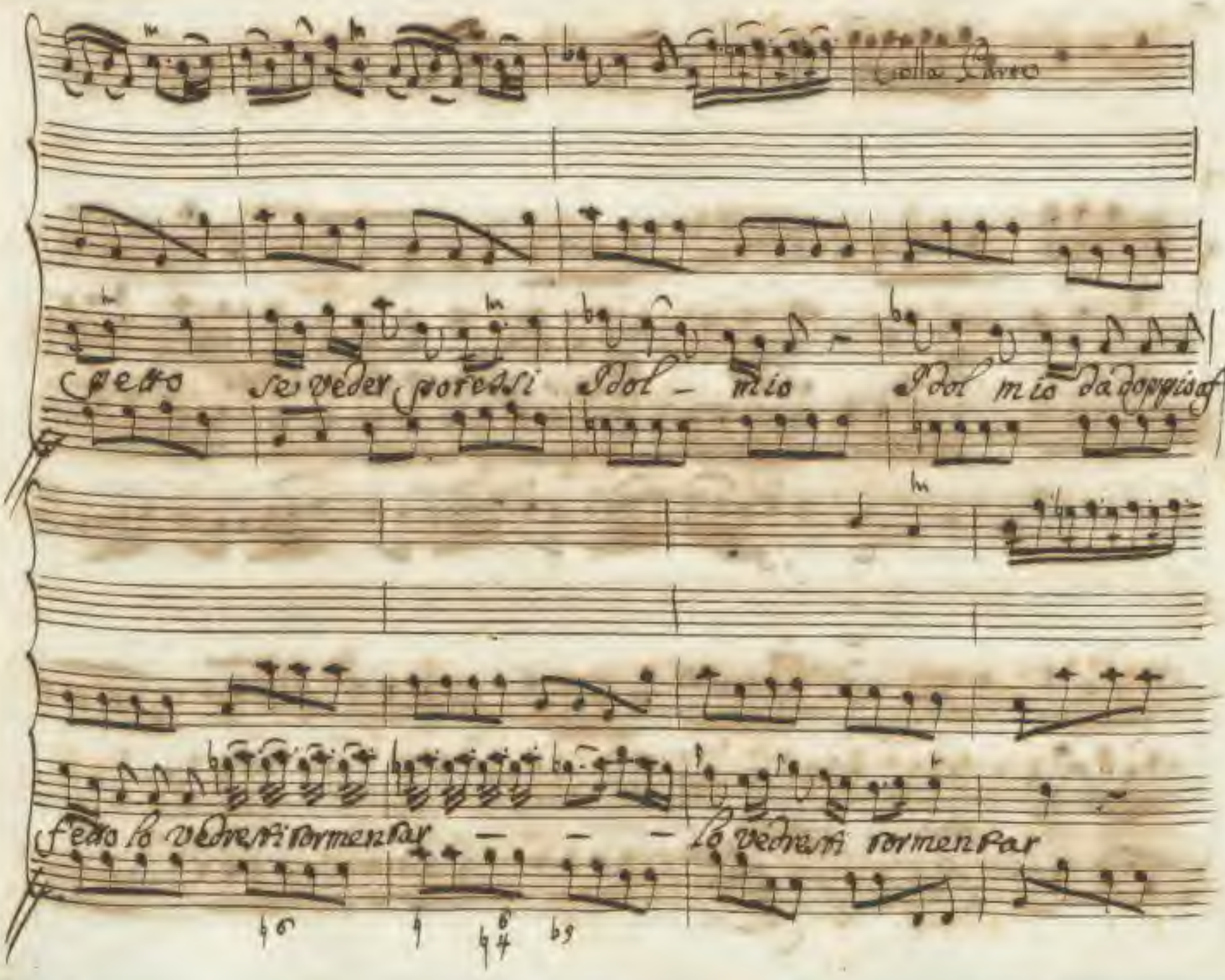
pia

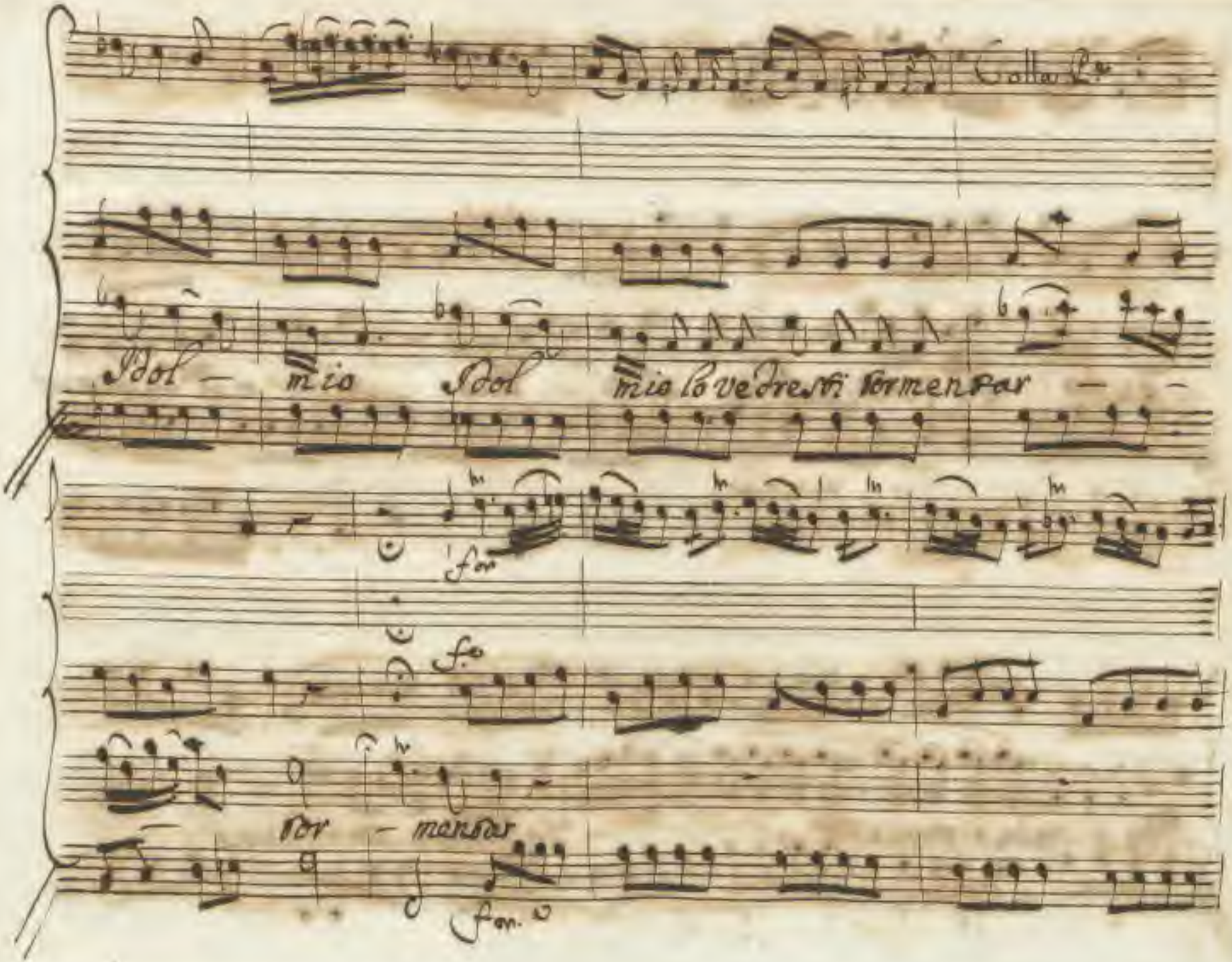
core come pal - - - - - - pira nel

Colla Carro

petto se veder potessi Idol - mio Idol mio da doppio af

fetto lo vedresti tormentar - - - lo vedresti tormentar





Colla P.

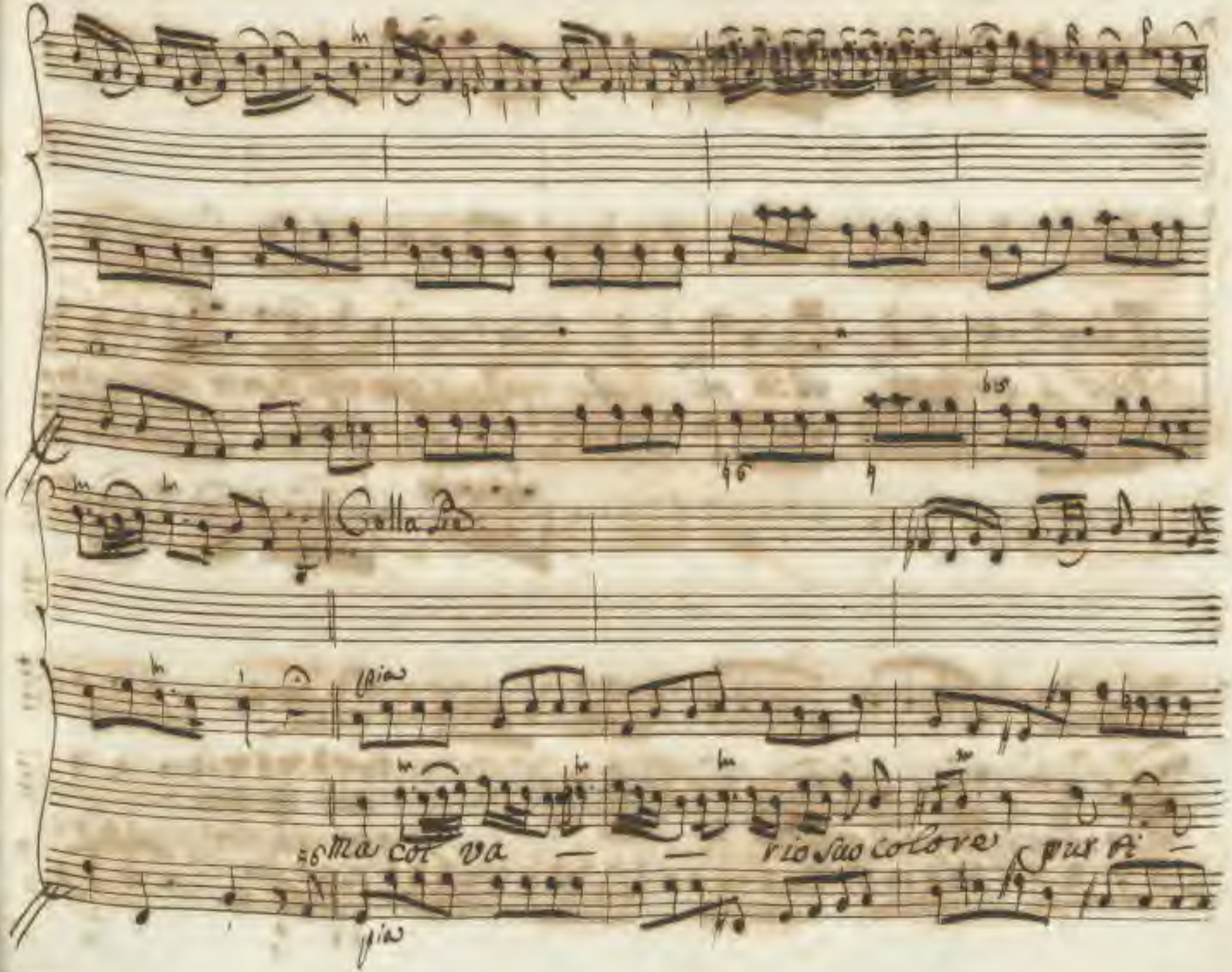
Idol — mio Idol mio lo vedresti tormentar — —

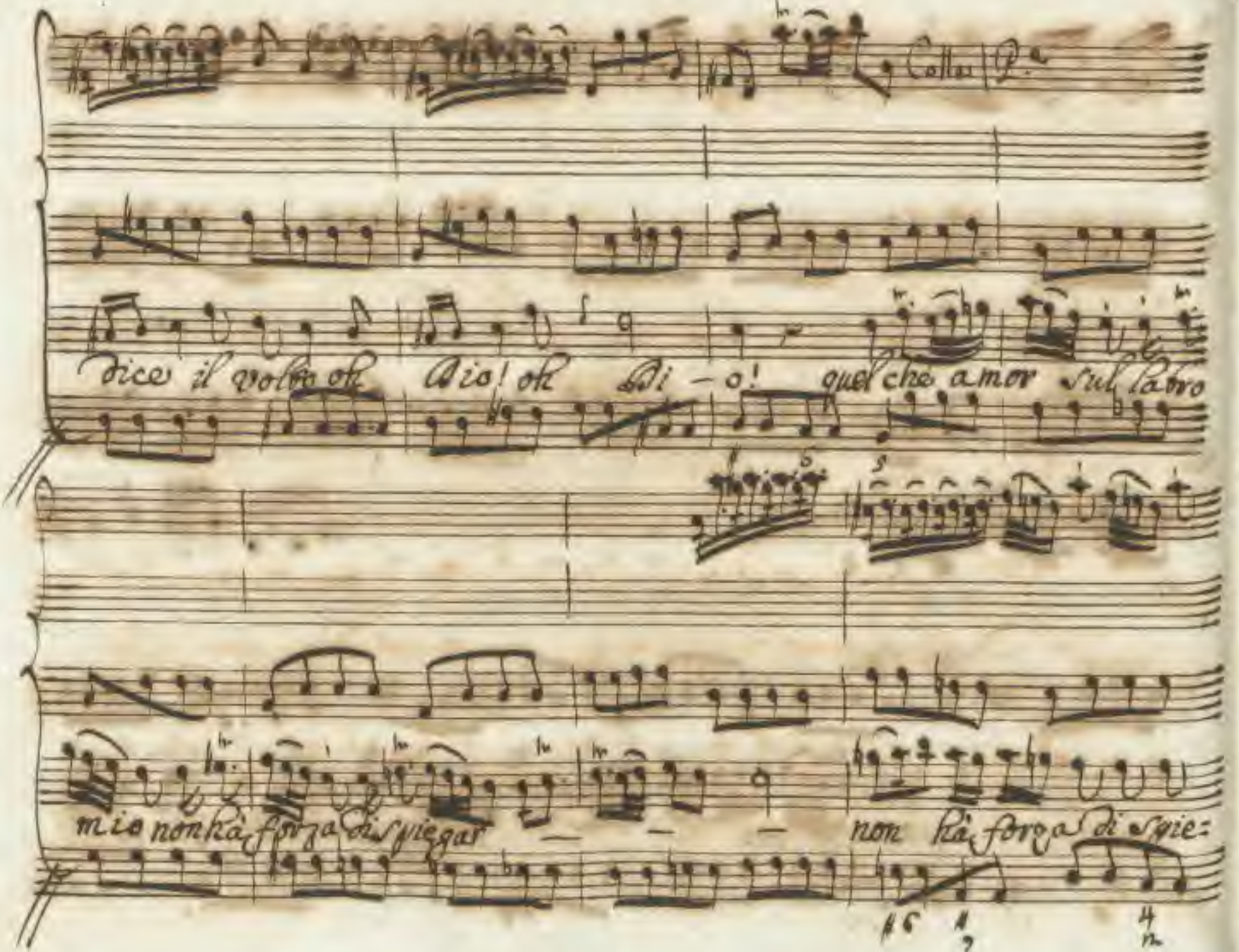
for

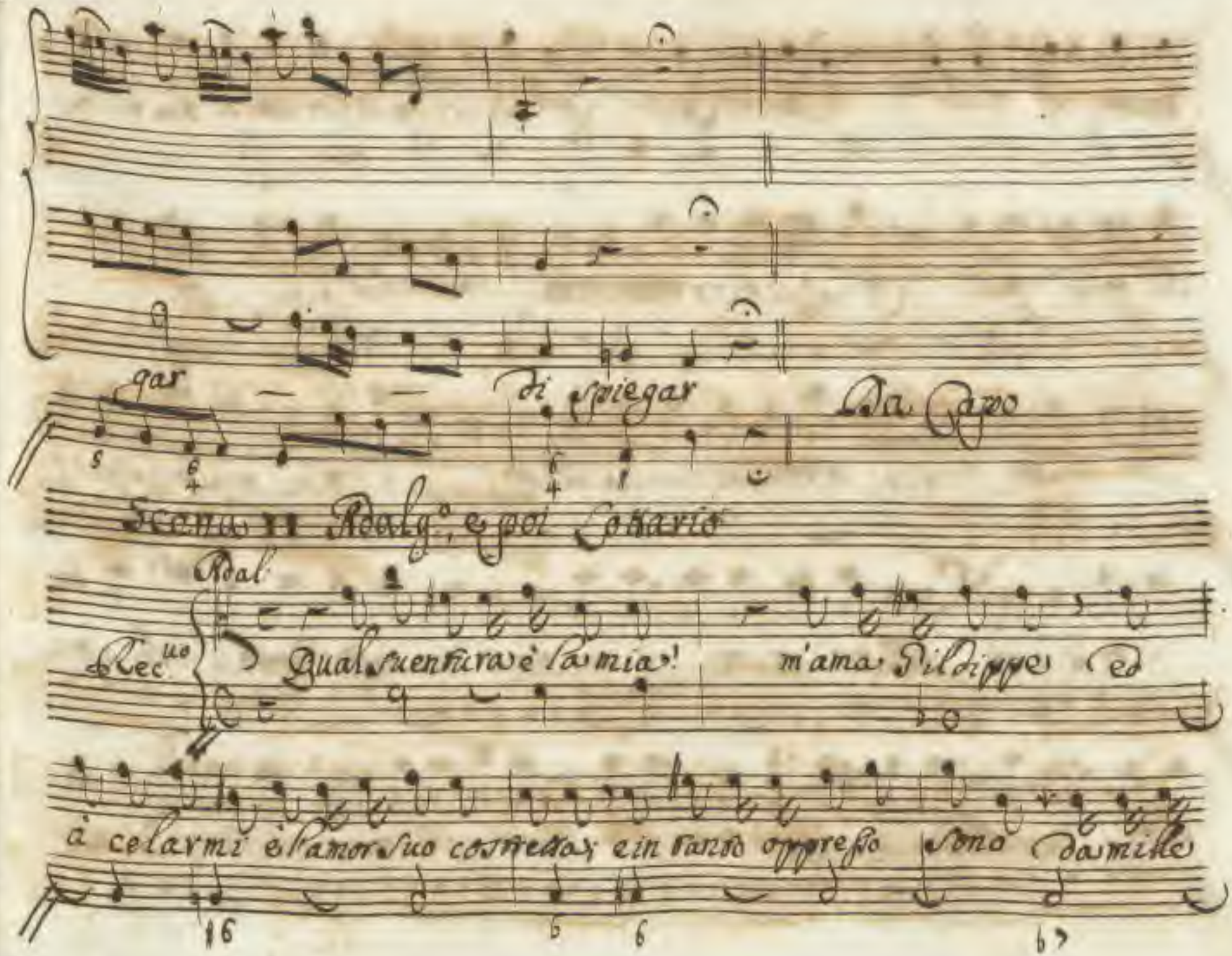
f.o

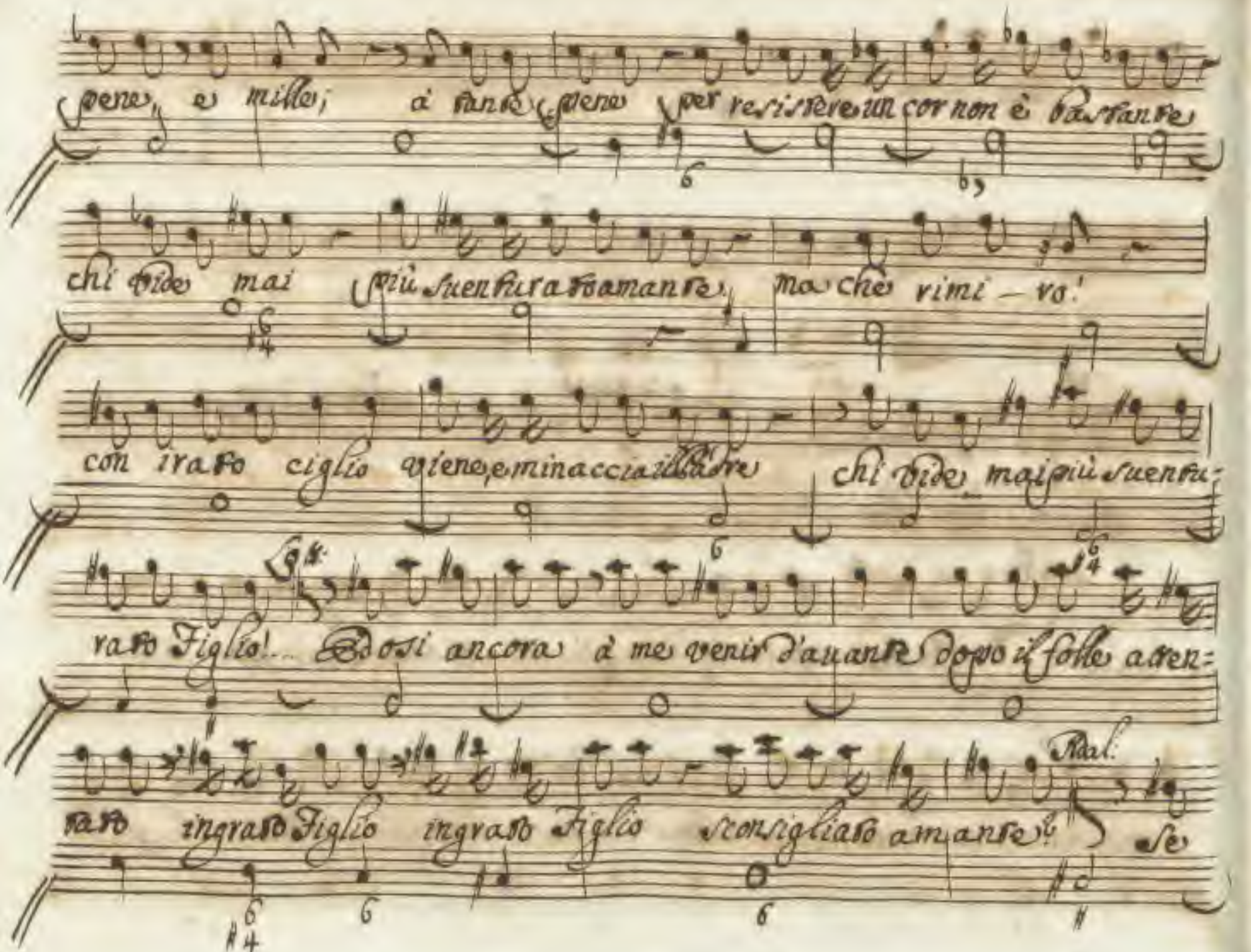
tor — mentar

for.


Colla Pa
pia
ma col va — — rio suo colore pur si —
pia


Colla
dice il volto oh Dio! oh Dio! quel che amor sul labro
mio non ha forza di spiegar
non ha forza di spie:


gar
di spiegar
Da Capo
Scena II Real.e poi Corario
Real.
Rec.uo
Qual sventura è la mia!
m'ama Filippo ed
à celarmi è l'amor suo costretto; e in tanto oppresso sono da mille



pene, e mille; à tante pene per resistere un cor non è bastante

chi vide mai più suenturato amante, ma che rimi - ro!

con irato ciglio viene, e minaccia il Padre chi vide mai più suentu-

rato Figlio!... Eh si ancora à me venir d'auante dopo il folle atten-

tato ingrato Figlio ingrato Figlio sconsigliato amante? Se

Rdal.

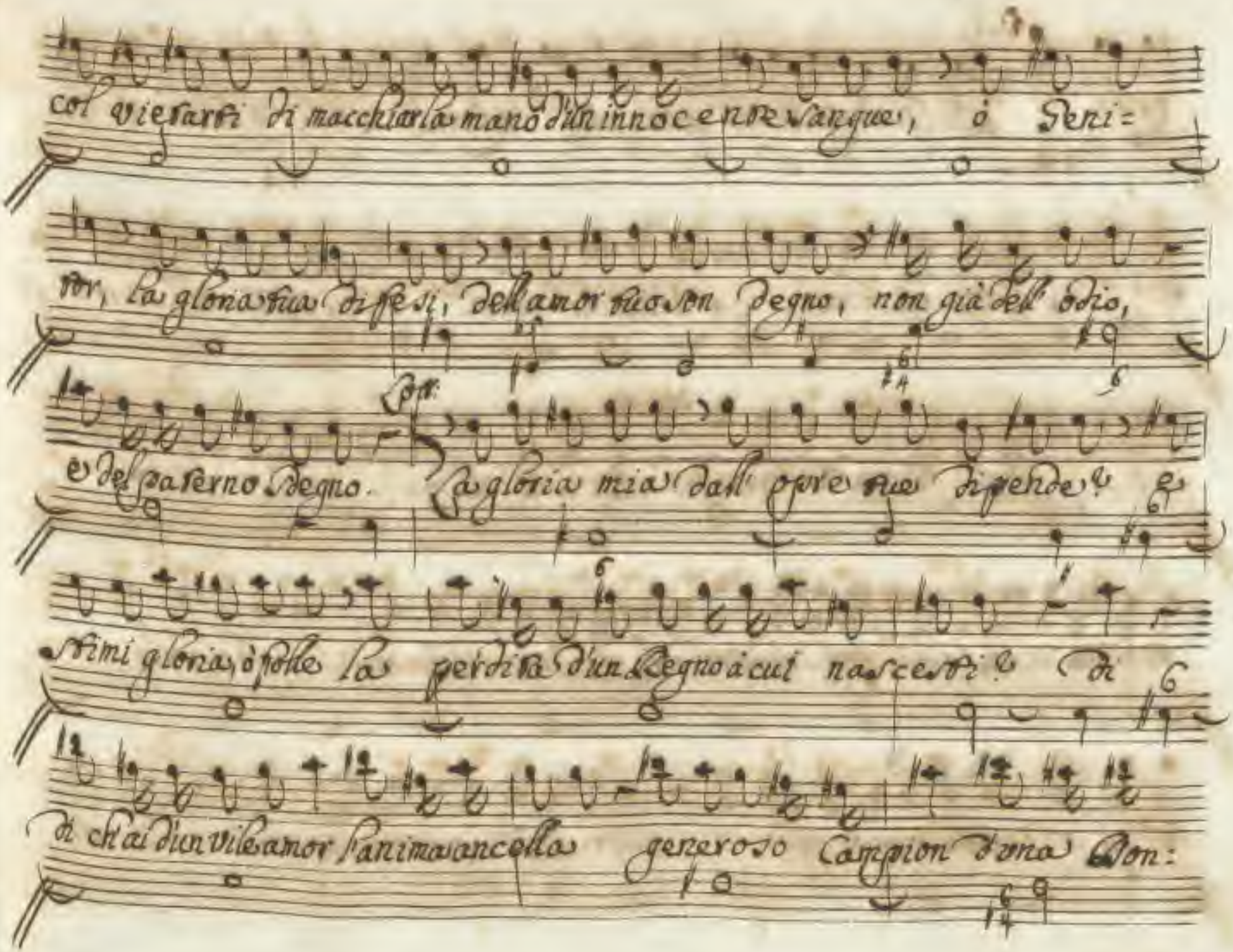
col vietarti di macchiarla mano d'un innocente sangue, ò Geni=

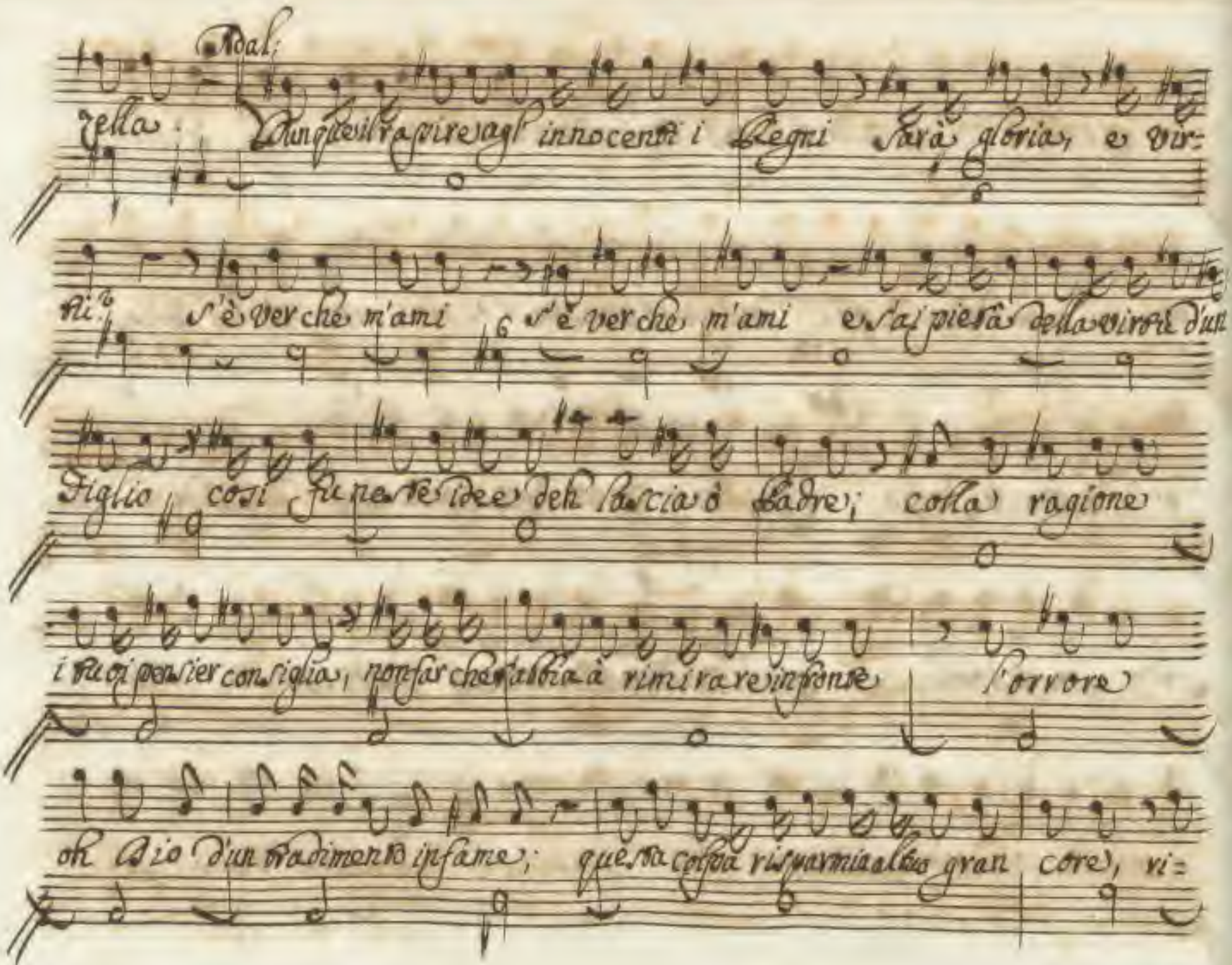
tor, la gloria tua difesi, dell'amor tuo son degno, non già dell'odio,

e del paterno sdegno. La gloria mia dall'opre tue dipende? e

stimi gloria, ò folle la perdita d'un Regno à cui nascesti? di

di chi ai d'un vile amor l'anima ancella generoso Campion d'una Don:





Adal:

zella. Dunque il rapire agl' innocenti i Regni sarà gloria, e vir=

tù? s'è ver che m'ami s'è ver che m'ami e s'ai pietà della virtù d'un

Figlio così fu neste idee deh lascia ò Padre; colla ragione

i tuoi pensier consiglia, non far che t'abbia à rimirare in fronte l'orrore

oh Dio d'un tradimento infame; questa colpa risparmia al tuo gran core, ri=

Sparmia al volto mio questo rossore. Cont. Questa vana virtù quanto t'in=

ganna. Un delitto che adorna di corona le chiome lascia d'esser de=

litto, ò perde il nome

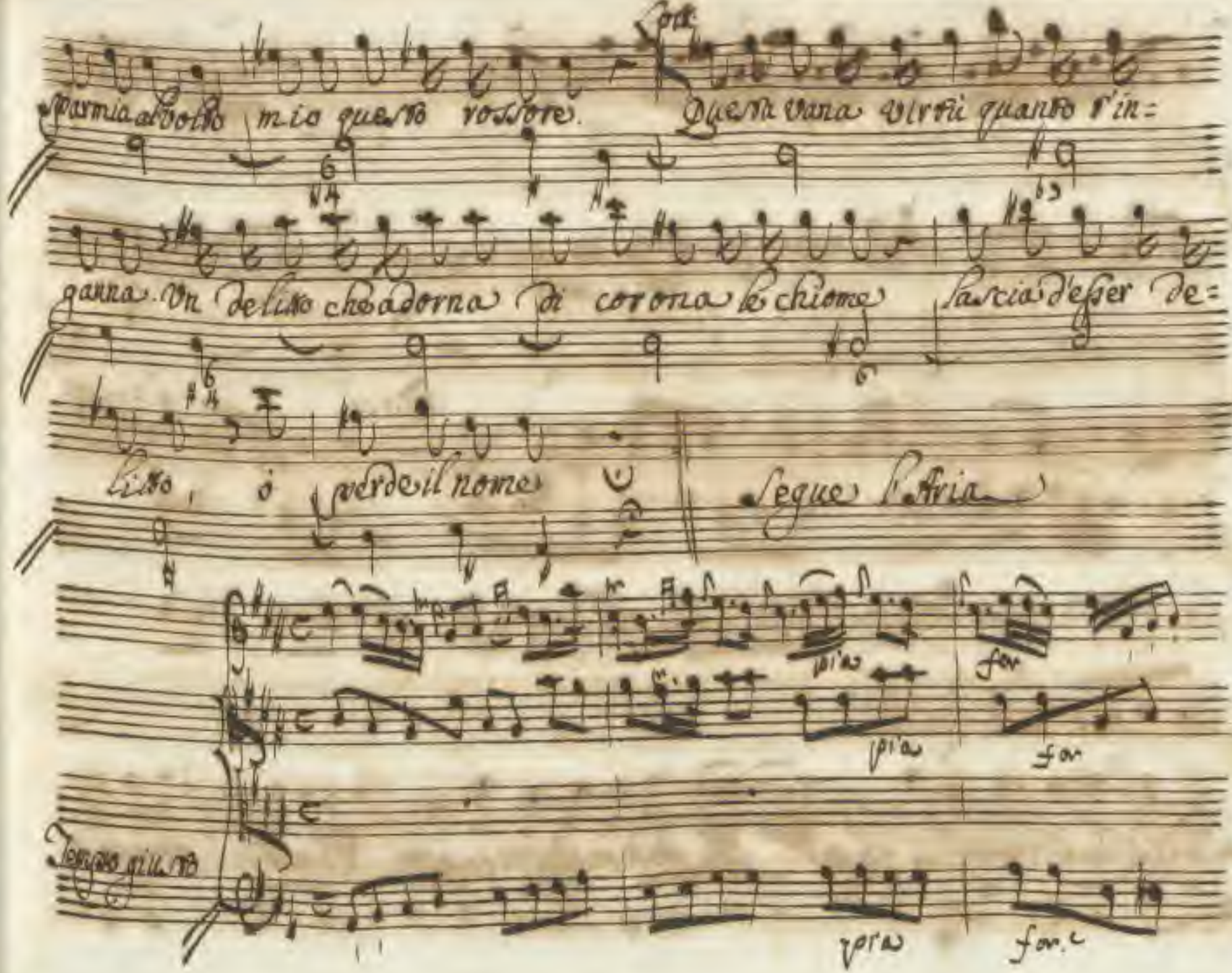
Segue l'Aria

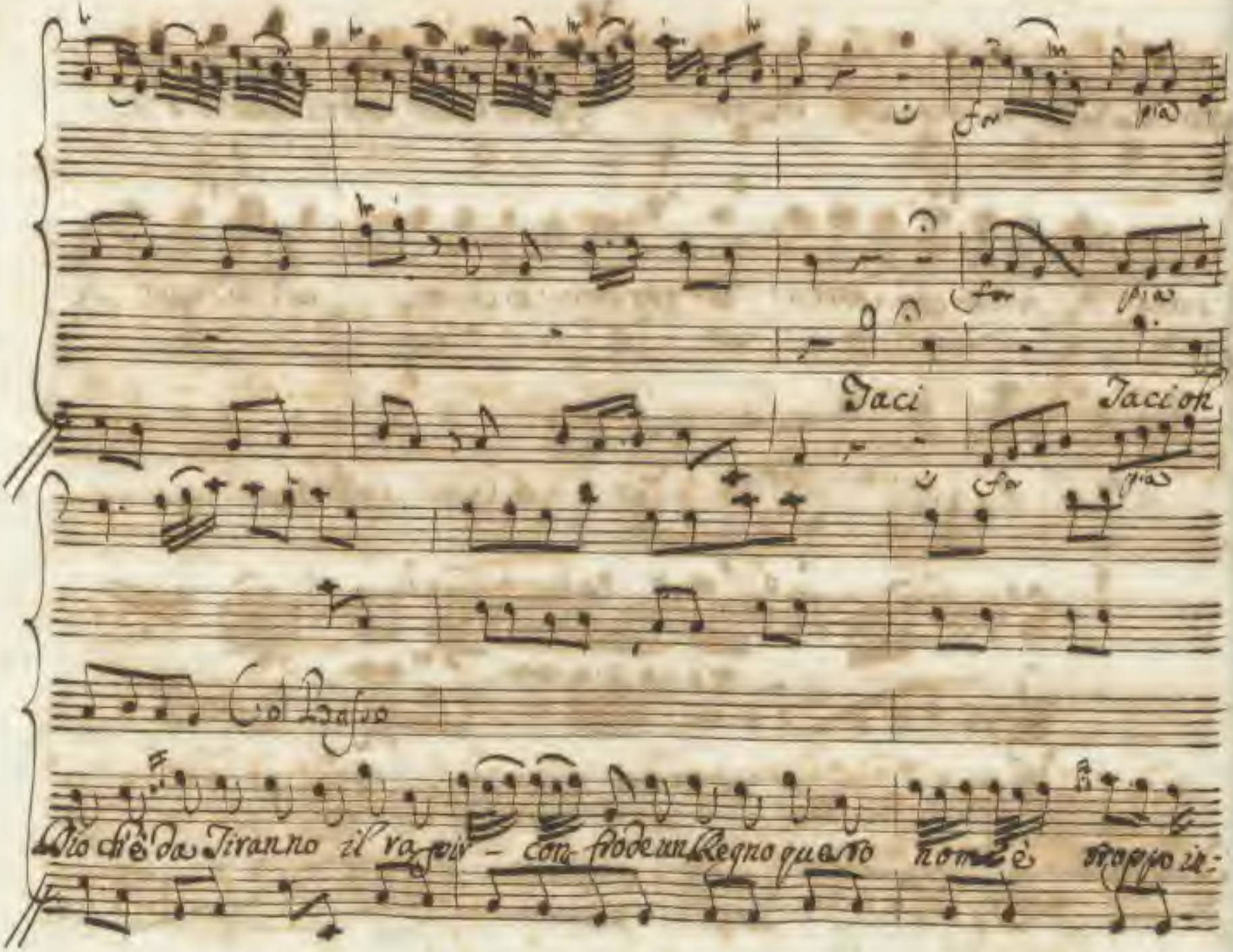
pia for

pia for

Tempo giusto

pia for.




for
pia
for
pia
Taci
Taci oh
for
pia
Col Basso
Dio ch'è da Tiranno il rapir - con frode un Regno questo nome è troppo in-

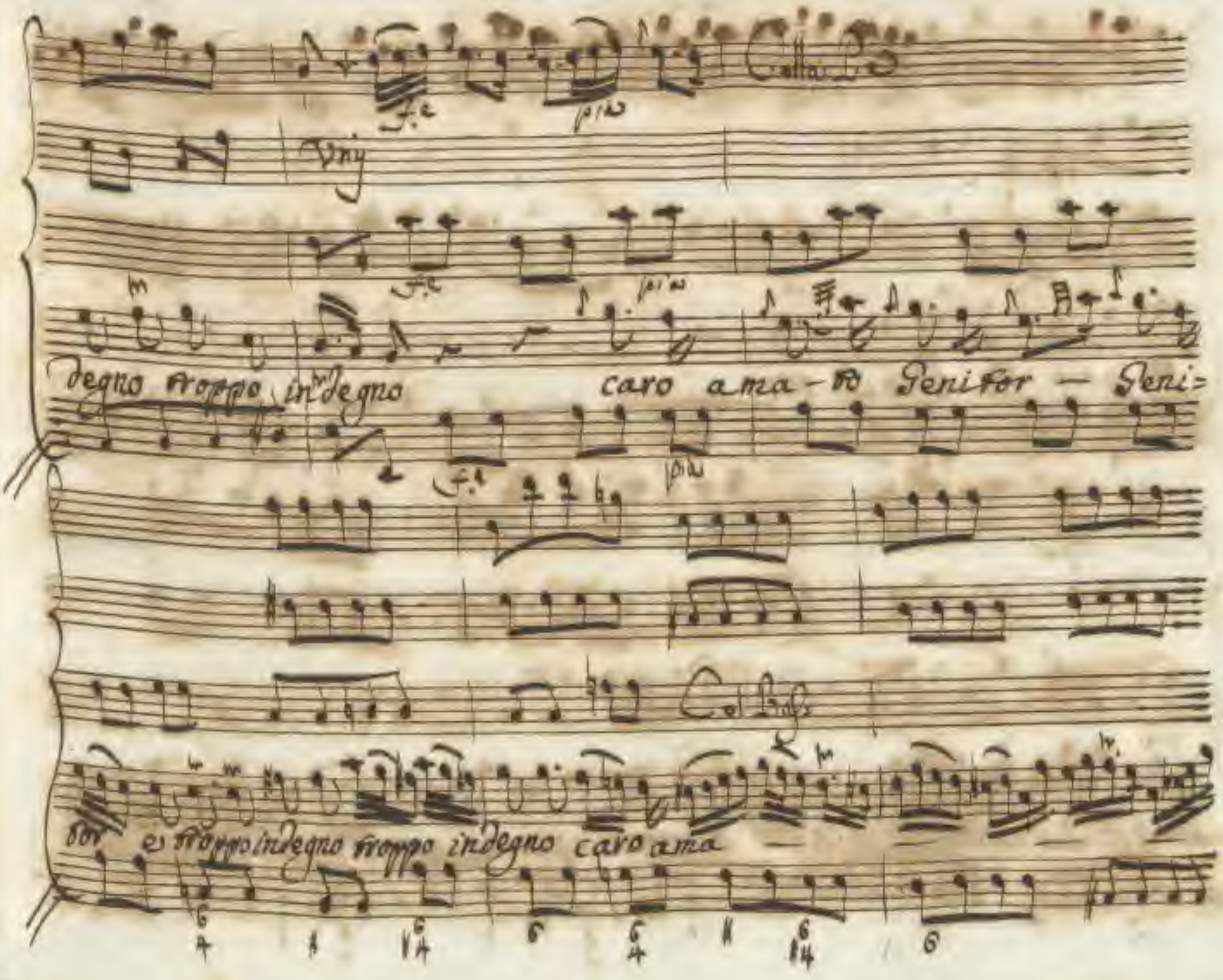
Colla Pa

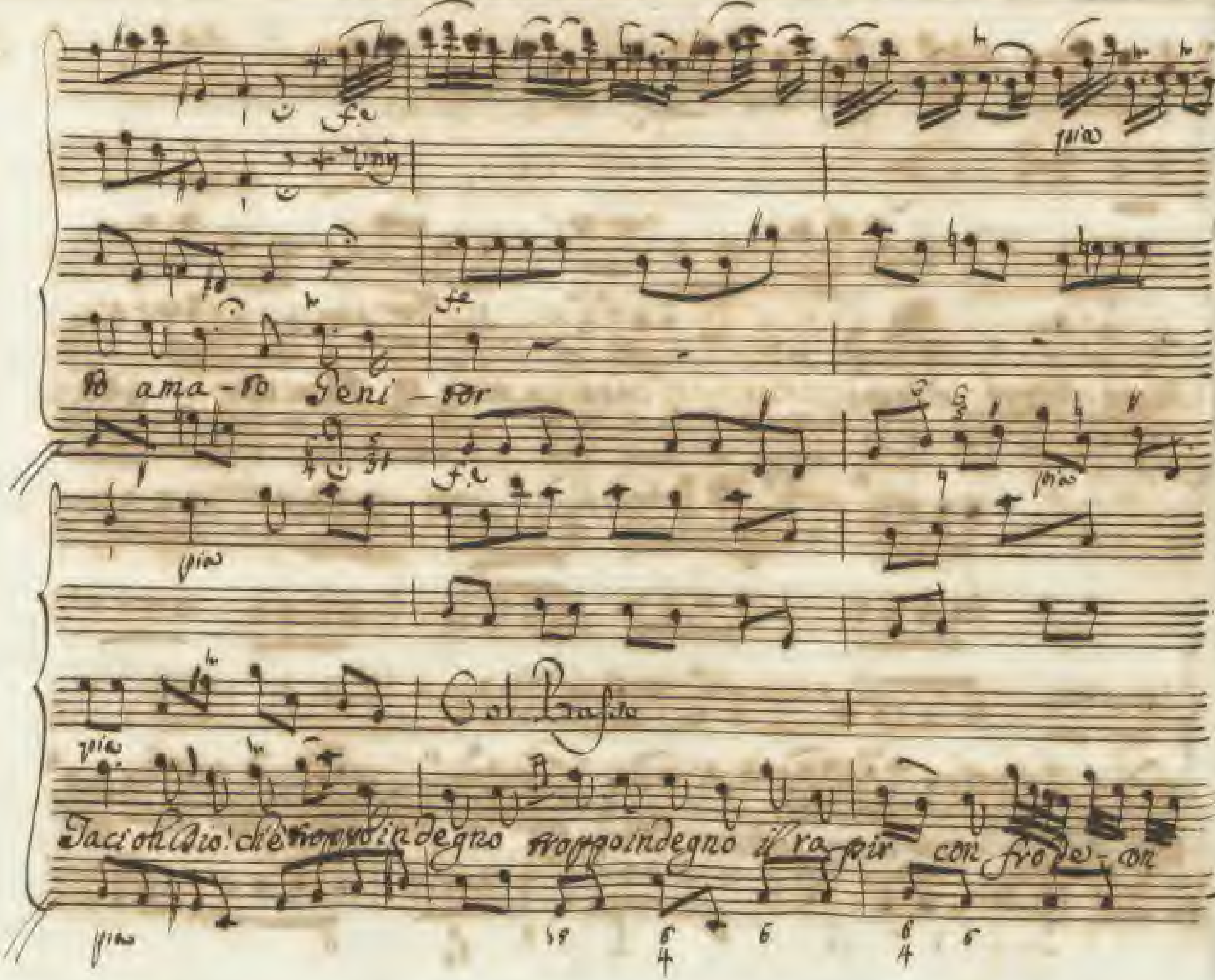
Vny

degno troppo indegno caro ama-to Genitor — Geni=

Col Bass

tor e troppo indegno troppo indegno caro ama — — —




ama - to Geni - tor
Col Basso
Taci oh Dio! che troppo indegno troppo indegno il ra pir con fro de - on

Colla Parte

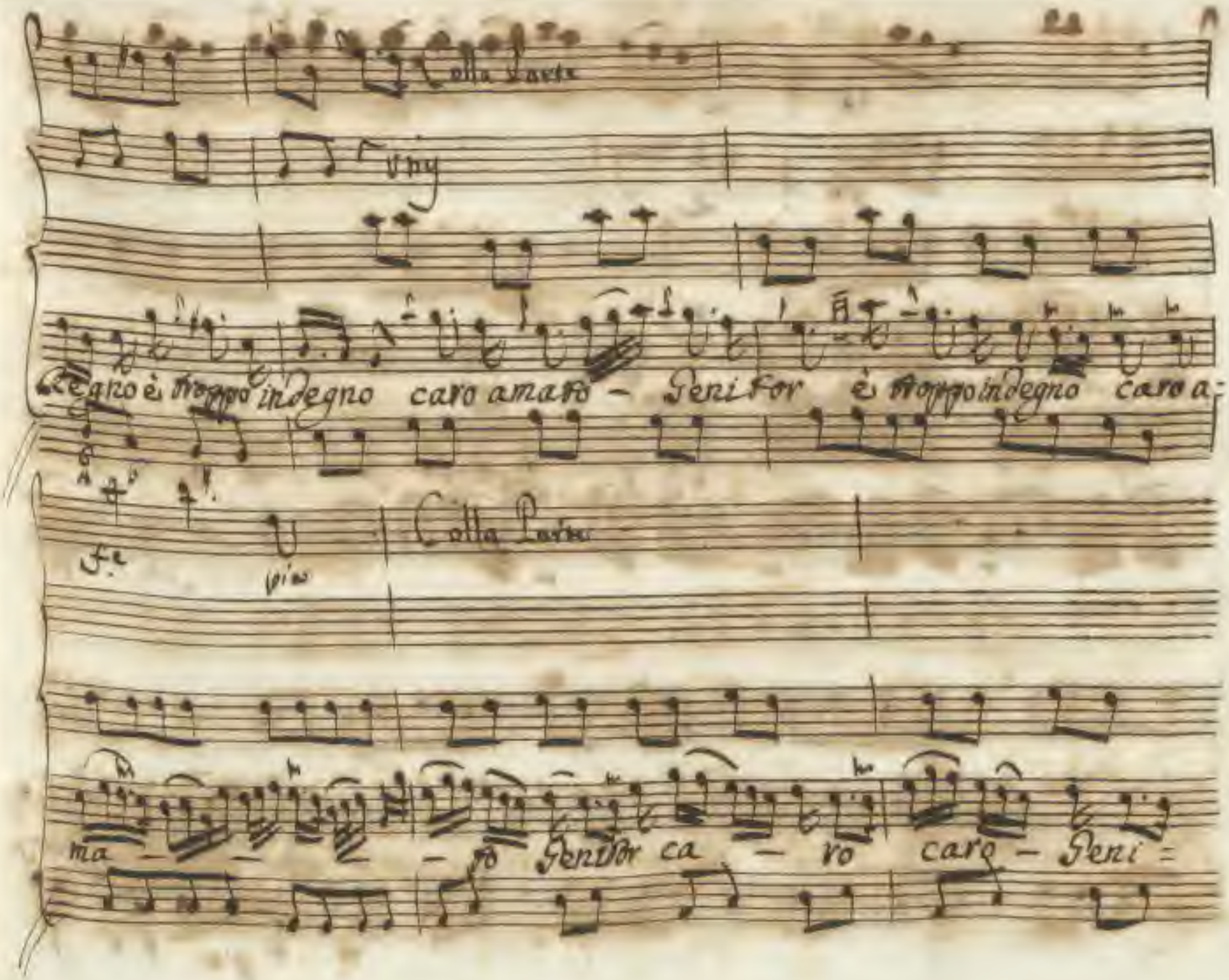
Vny

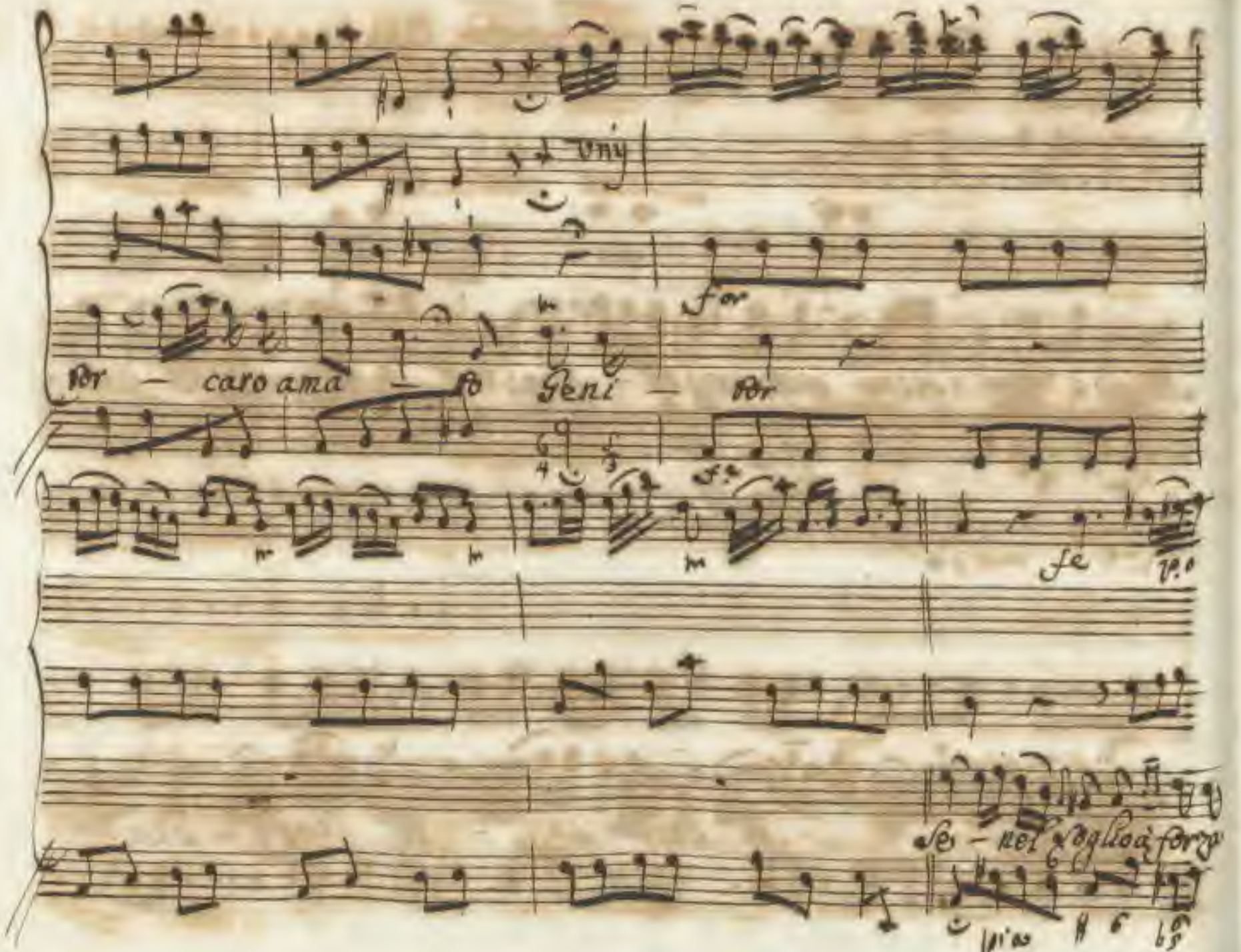
Regno è troppo indegno caro amato – Genitor è troppo indegno caro a=

Fe

Colla Parte

ma – – – to Genitor ca – ro caro – Geni=





Vny

for

for — caro ama — to Geni — tor

fe

Se — nel Soglio à forza

pia

Col Bas:

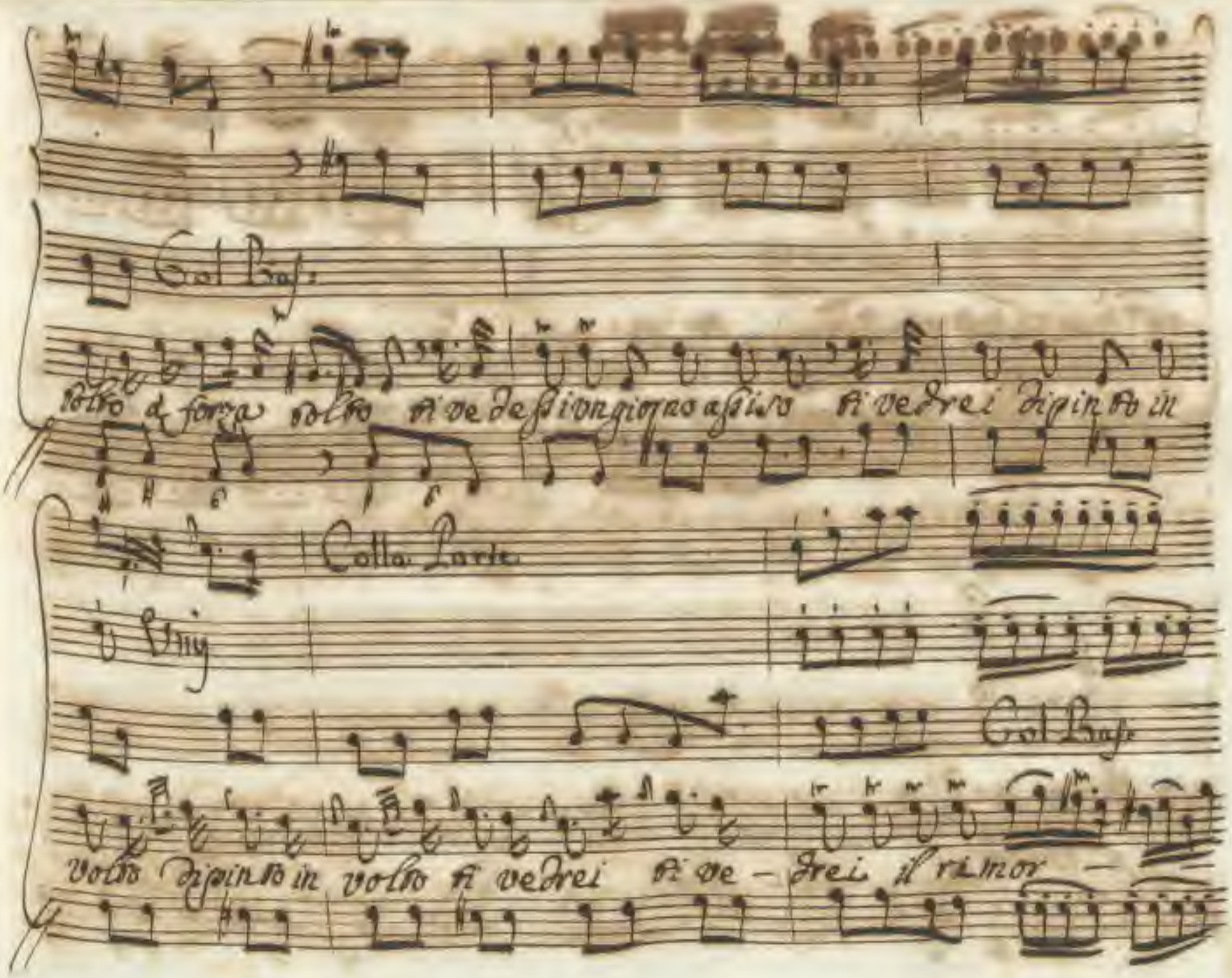
tolto a forza tolto ti vedessi un giorno assiso ti vedrei dipinto in

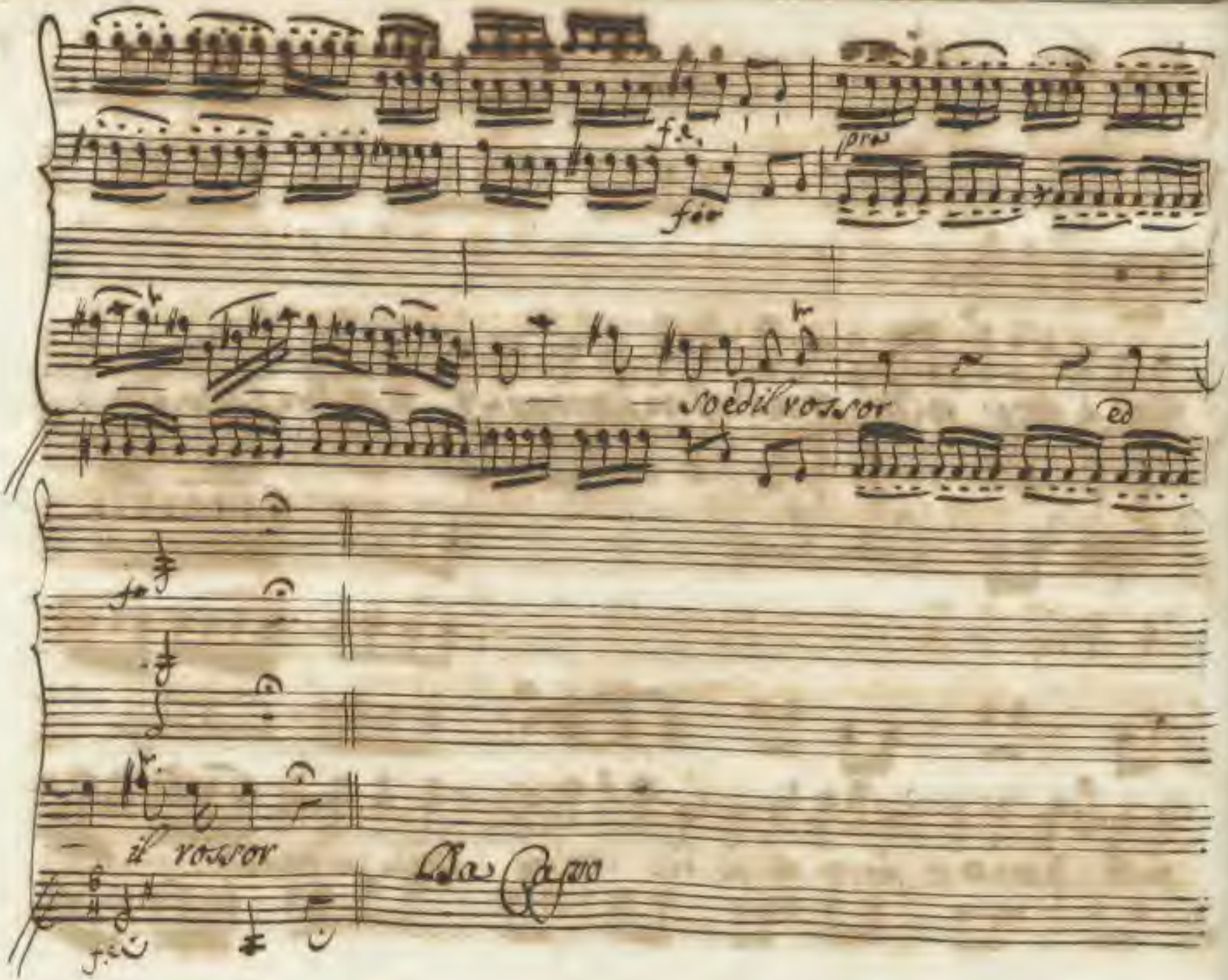
Colla Parte

Unis

Col Bas:

volto dipinto in volto ti vedrei ti ve - drei il rimor -




fe
fer
pro
so ed il rossor
ed
fo
il rossor
Da Capo
fe

Scena III

Cottario poi Asprando

Cott.o

Vi sento si vi sento figli del mio delitto

fremere irati in sen rimorsi interni. Voi trionfar vorreste sù gl'odj

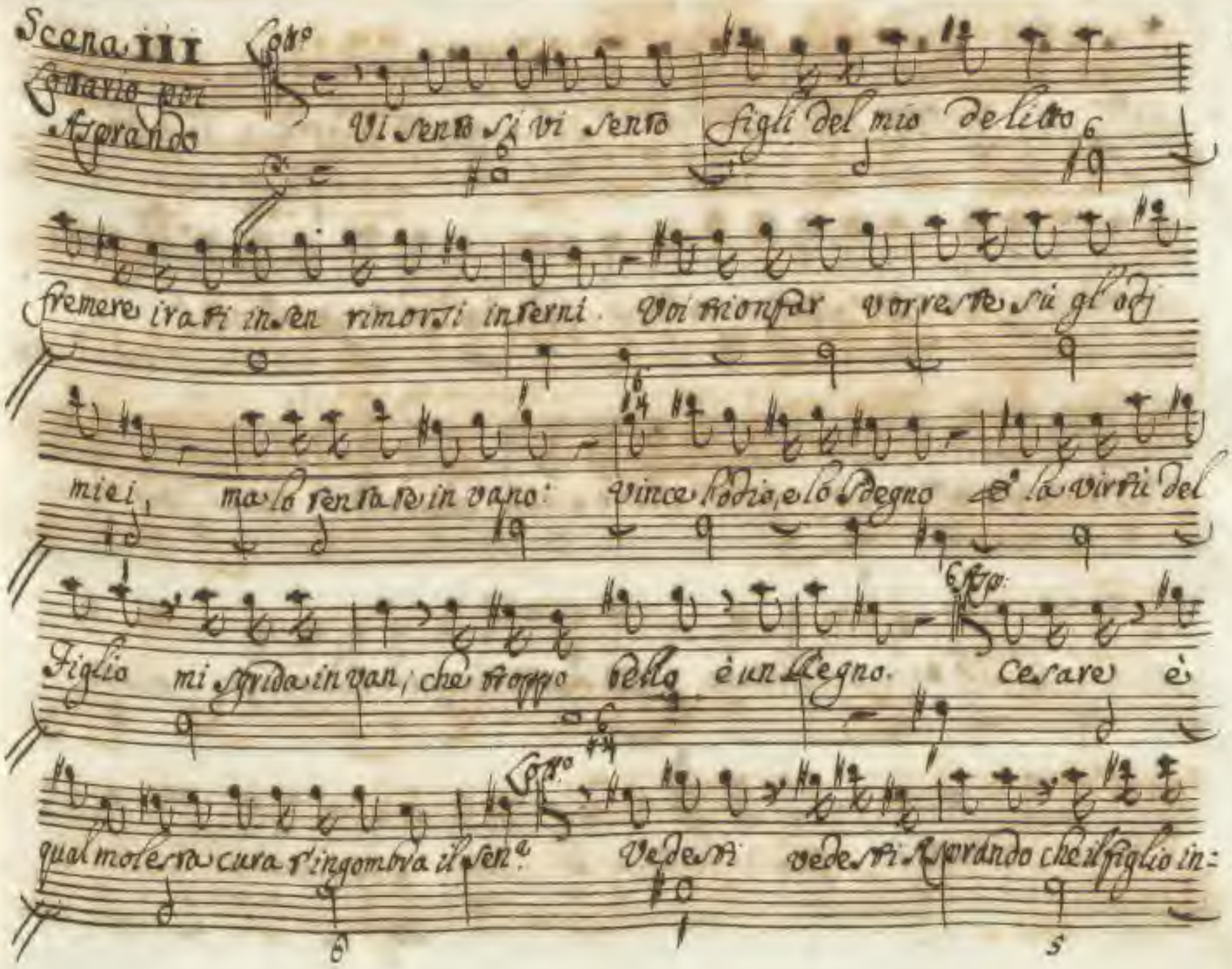
miei, ma lo tentate in vano: vince l'odio, e lo sdegno e la virtù del

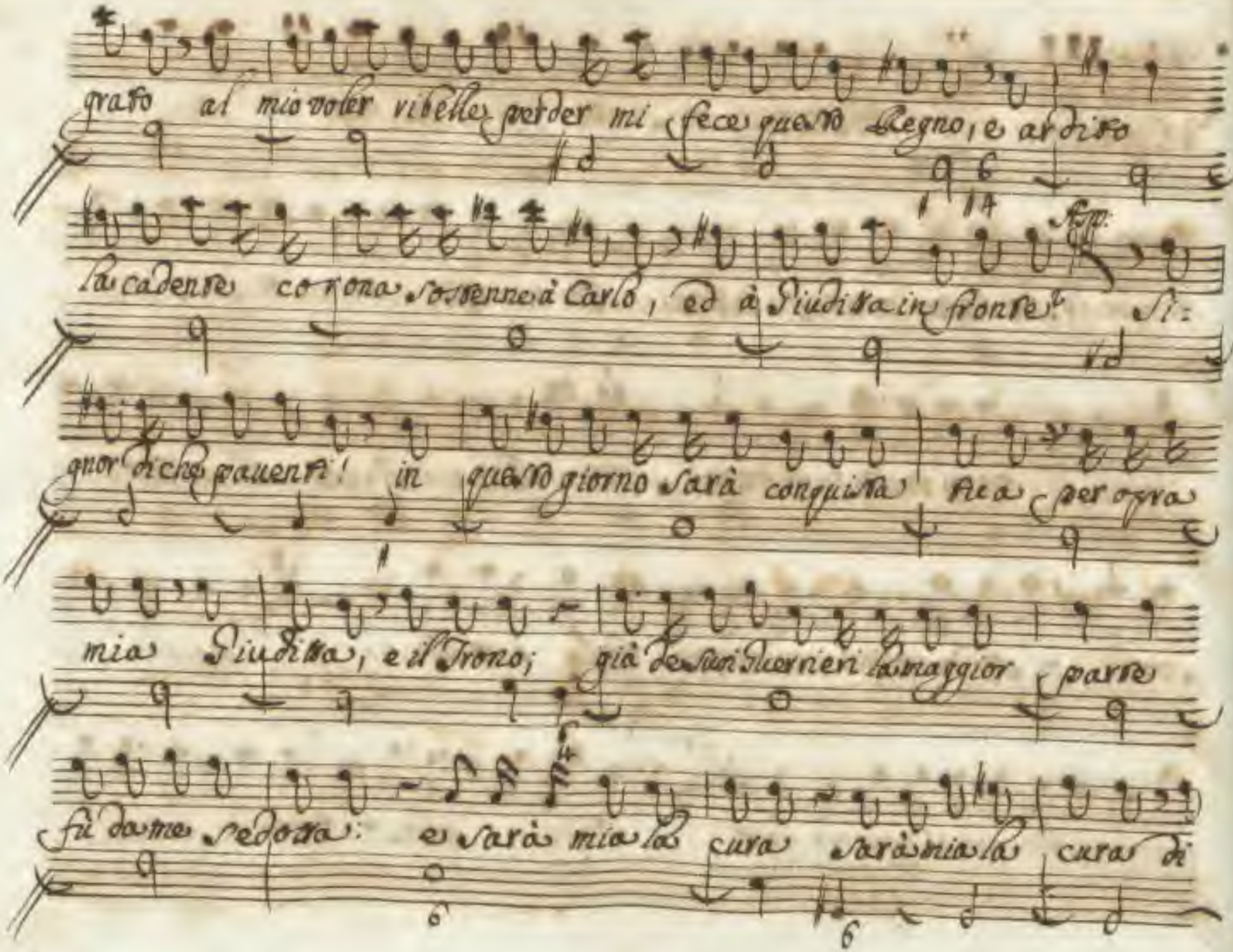
Asp.

Figlio mi sgrida in van; che troppo bello è un Regno. Cesare è

Cott.o

qual molesta cura t'ingombra il sen.a Vedesti vedesti Asprando che il figlio in=





grato al mio voler ribelle perder mi fece questo Regno, e ardito

la cadente corona sostenne à Carlo, ed à Giuditta in fronte? Si:

gnor di che pauenti! in questo giorno sarà conquista tua per opra

mia Giuditta, e il Trono; già de suoi Guerrieri la maggior parte

fù da me sedotta: e sarà mia la cura sarà mia la cura di

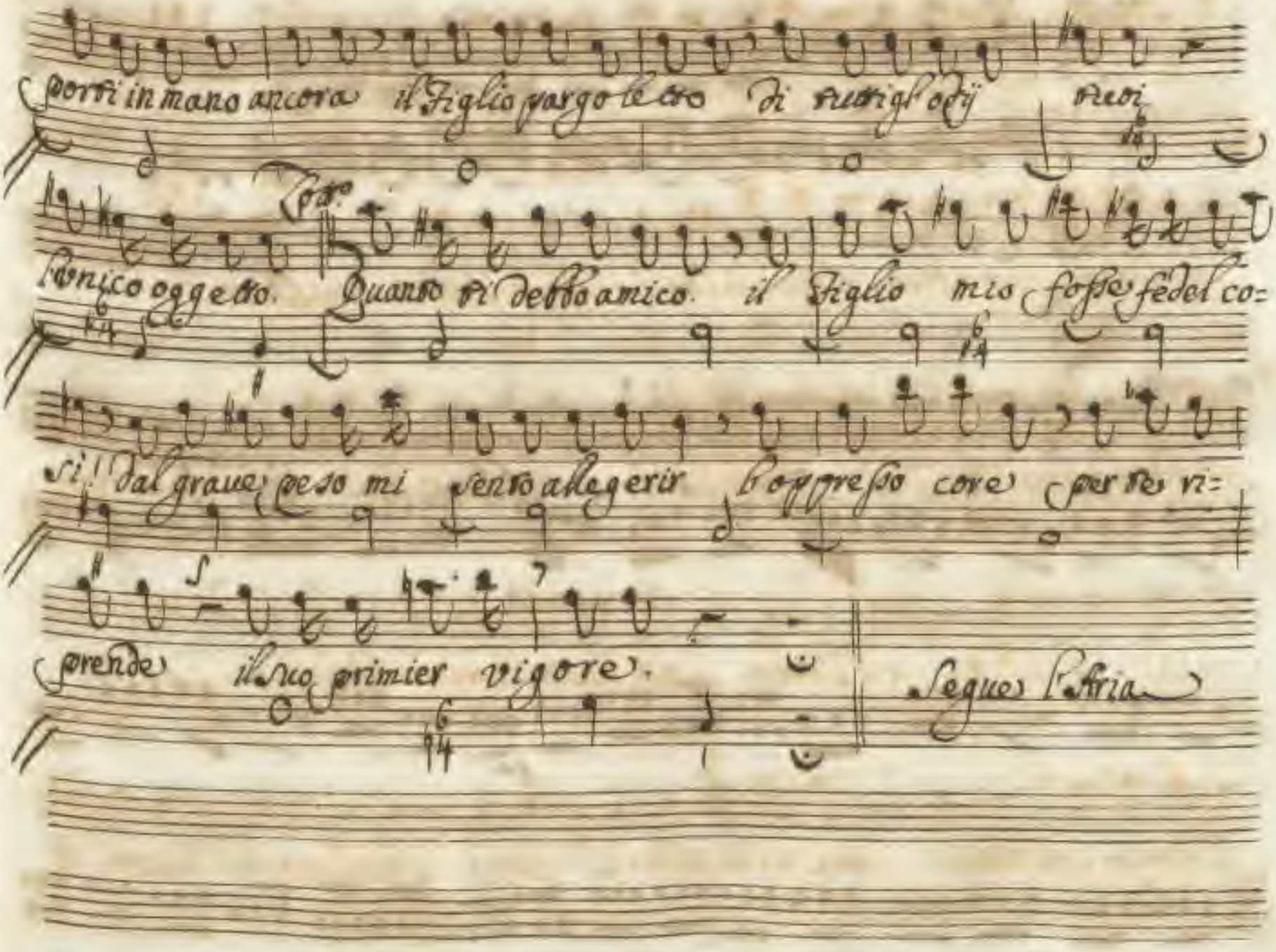
porti in mano ancora il Figlio pargoletto di tutti gl'odij tuoi

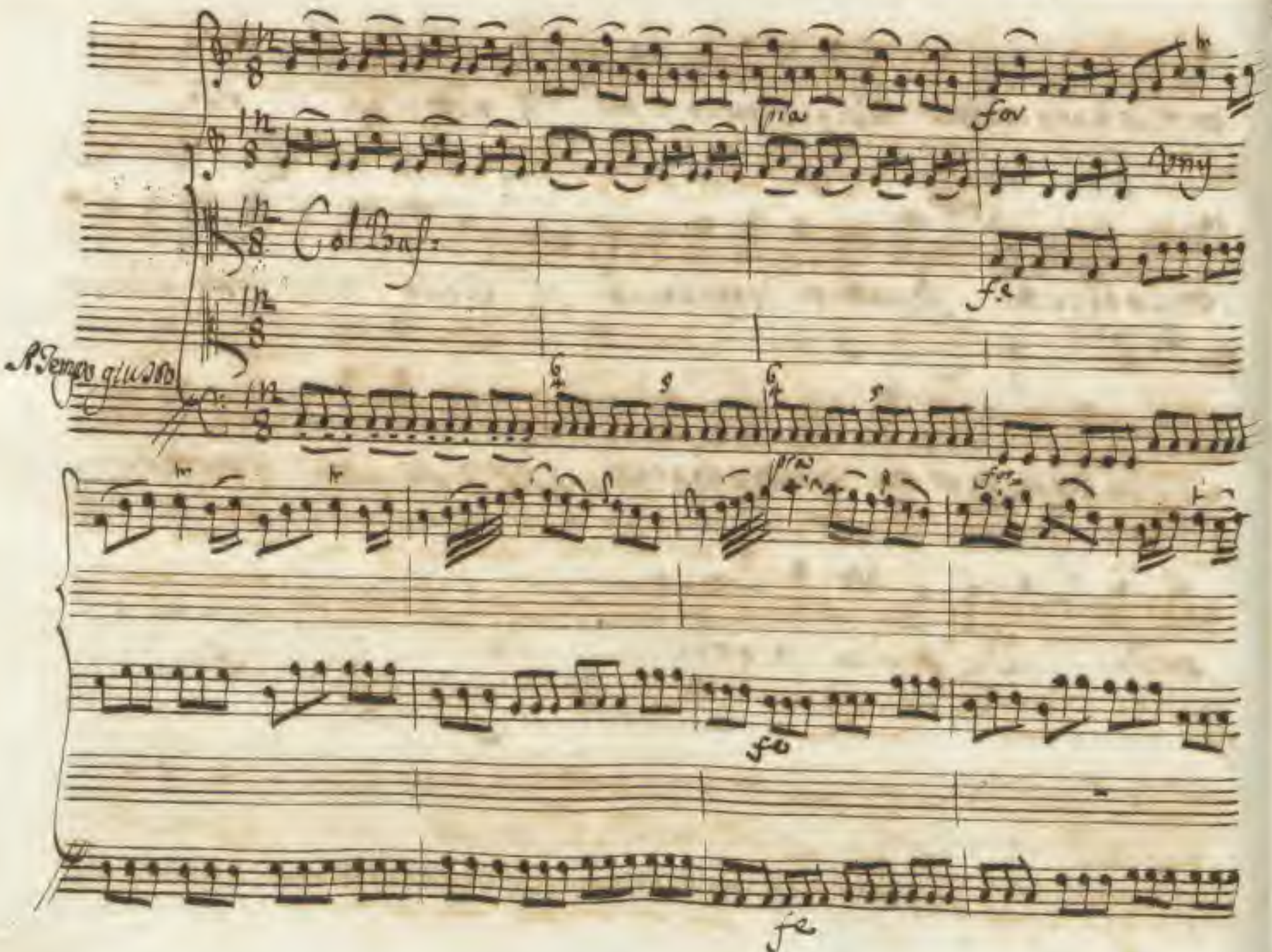
l'unico oggetto. Quanto ti debbo amico il Figlio mio fosse fedel co=

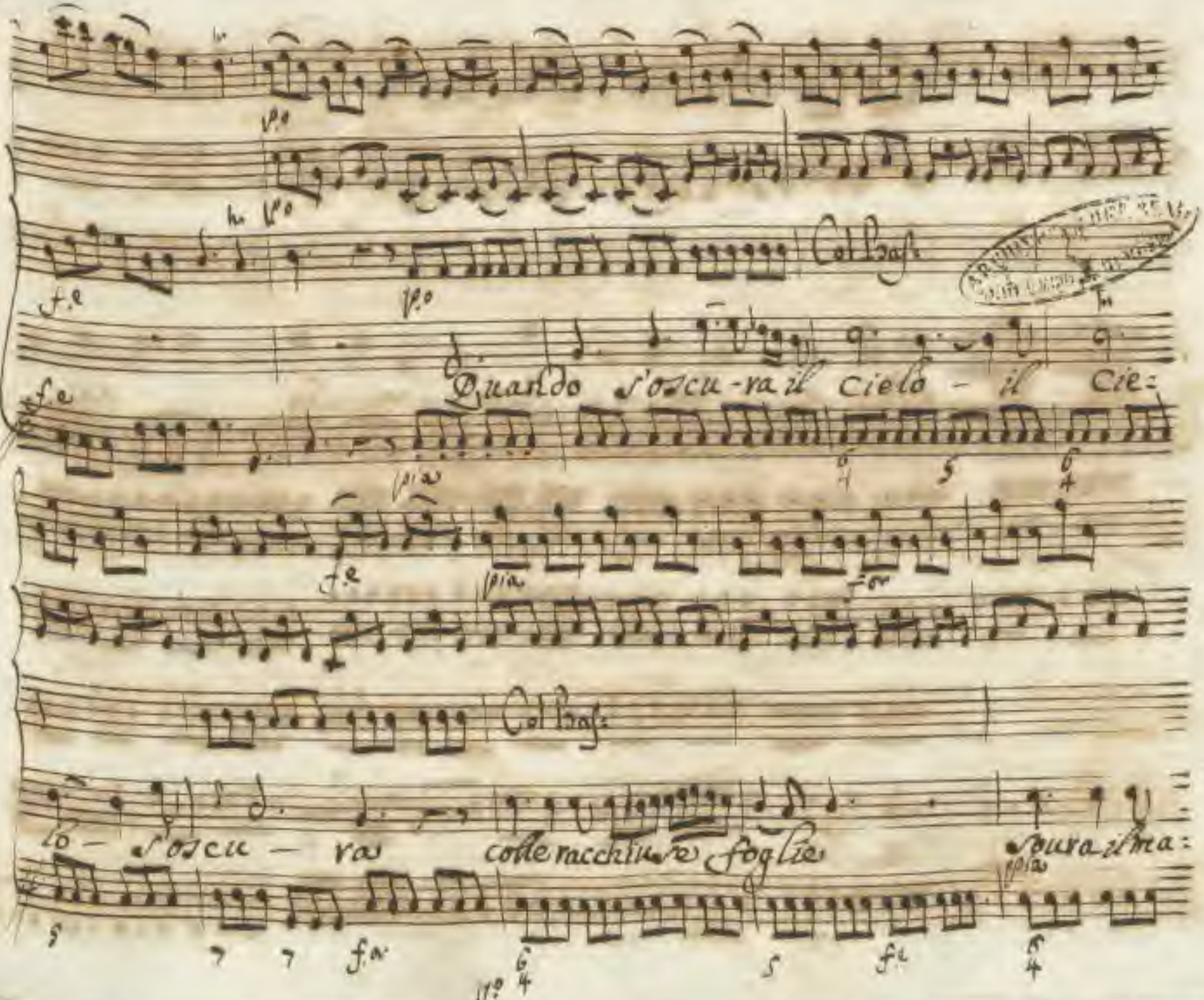
si! dal graue peso mi sento allegerir l'oppresso core per te ri=

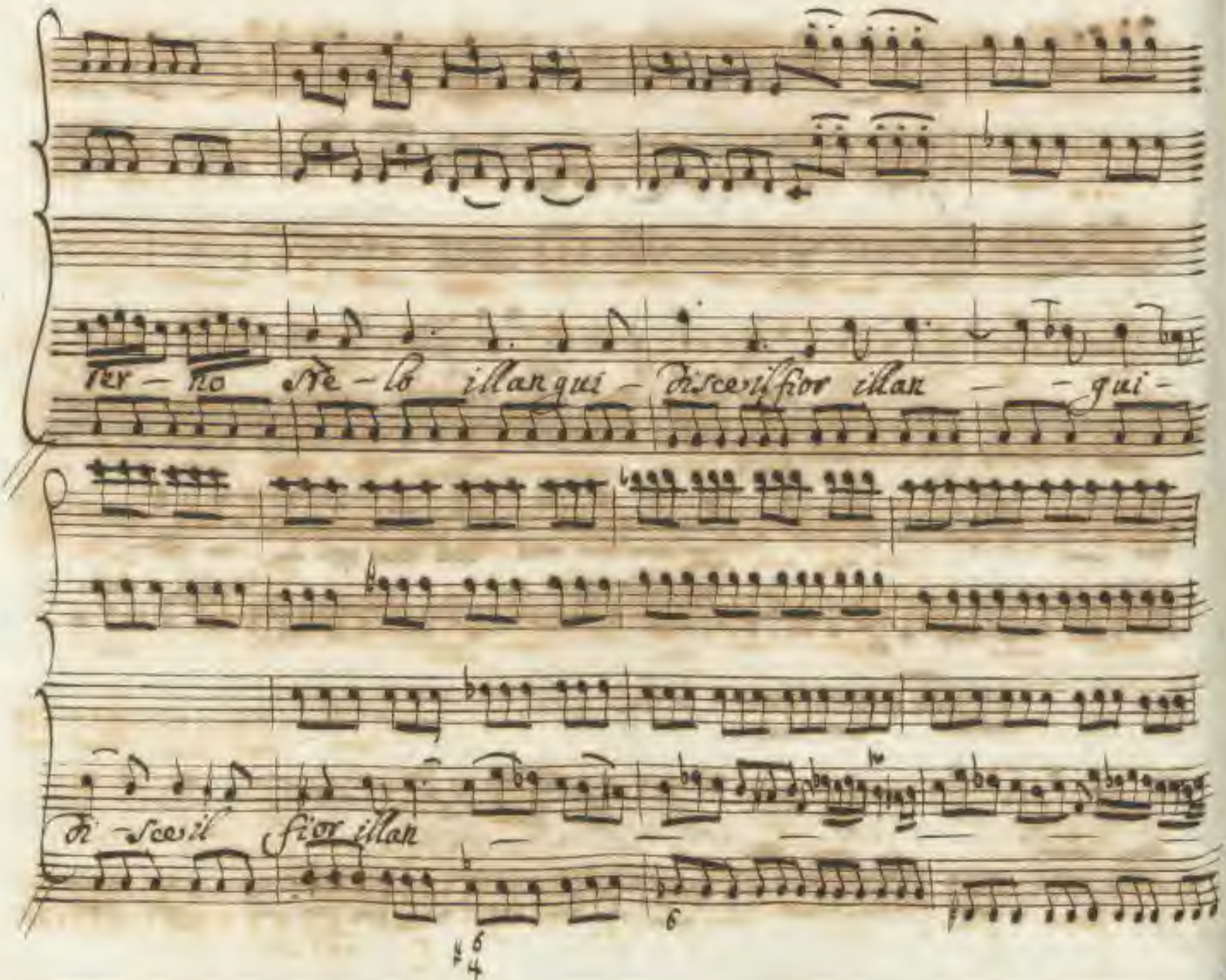
prende il suo primier vigore.

Segue l'Aria




Col Bas.
A Tempo giusto
pia
for
fe
fe
fe


Col Bass.
Quando s'oscu-ra il cielo - il cie:
lo - s'oscu - ra colle racchiuse foglie soura il ma:
Col Bass.



ter – no sre – lo illanqui – disce il fior illan – – qui –

di – sce il fior illan – – – – – –

6

♯ 6 4

Uny

Bas:

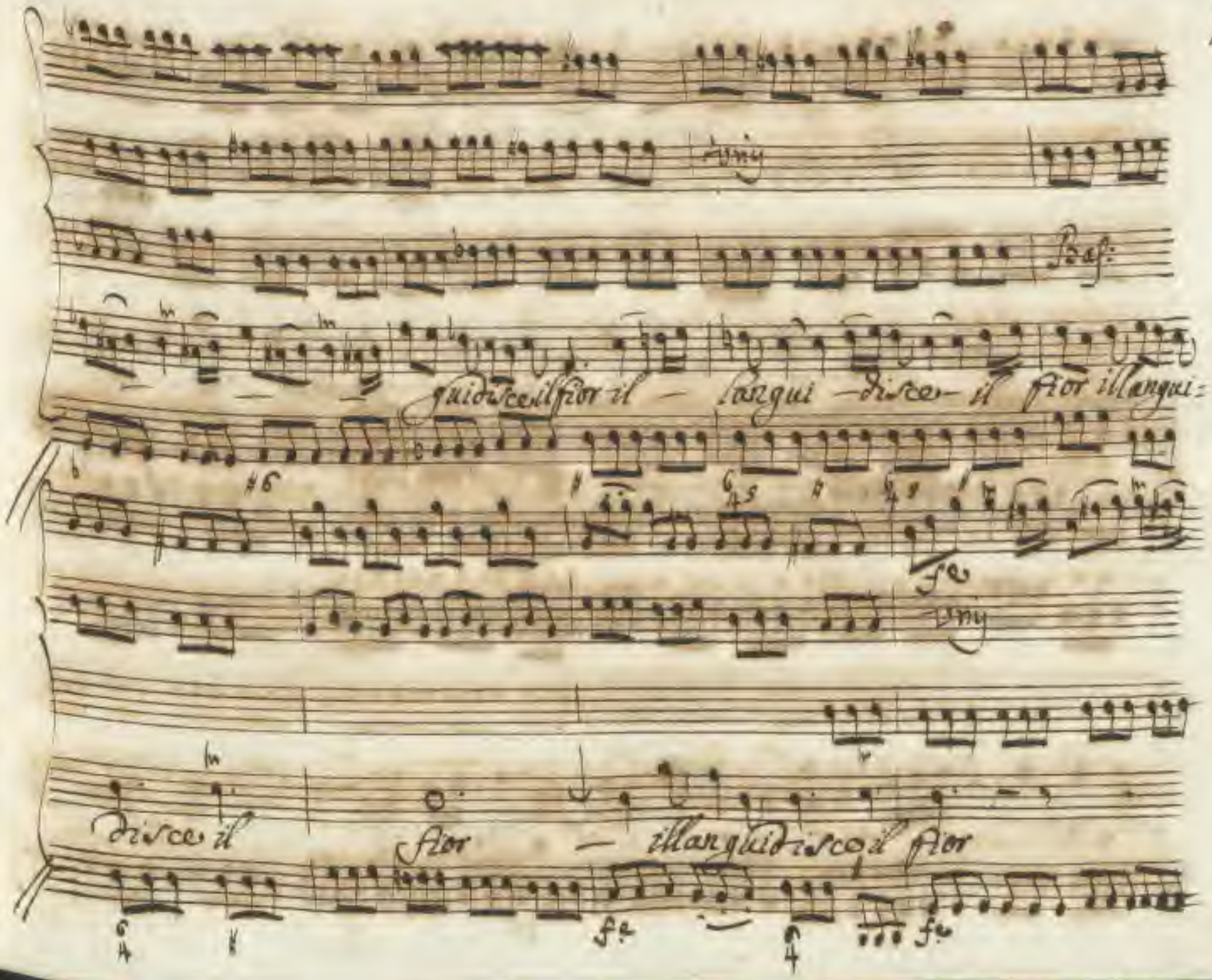
guidisce il fior il — langui — disce — il fior illangui=

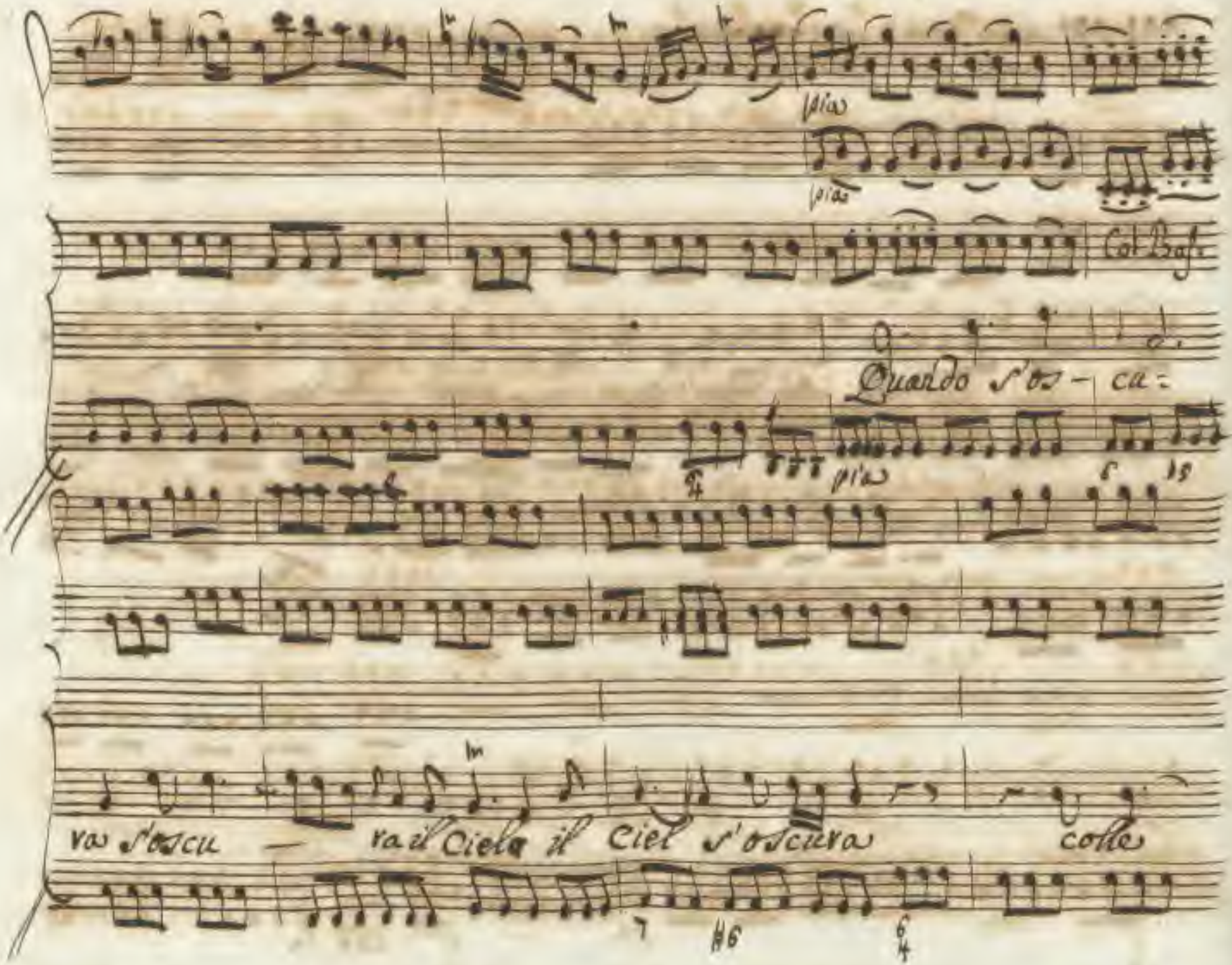
fe

Uny

disce il fior — illanguidisce il fior

fe fe





pia

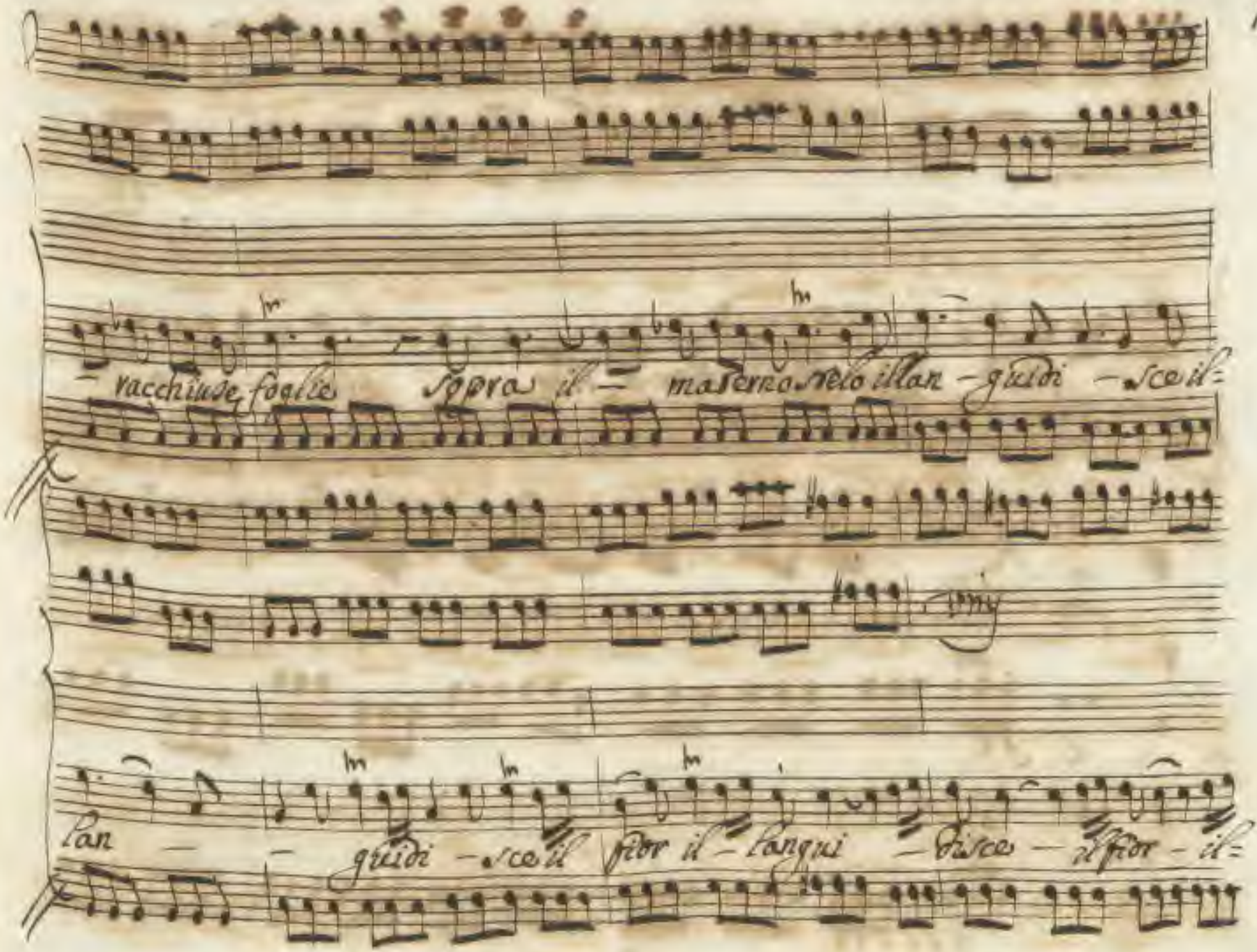
pia

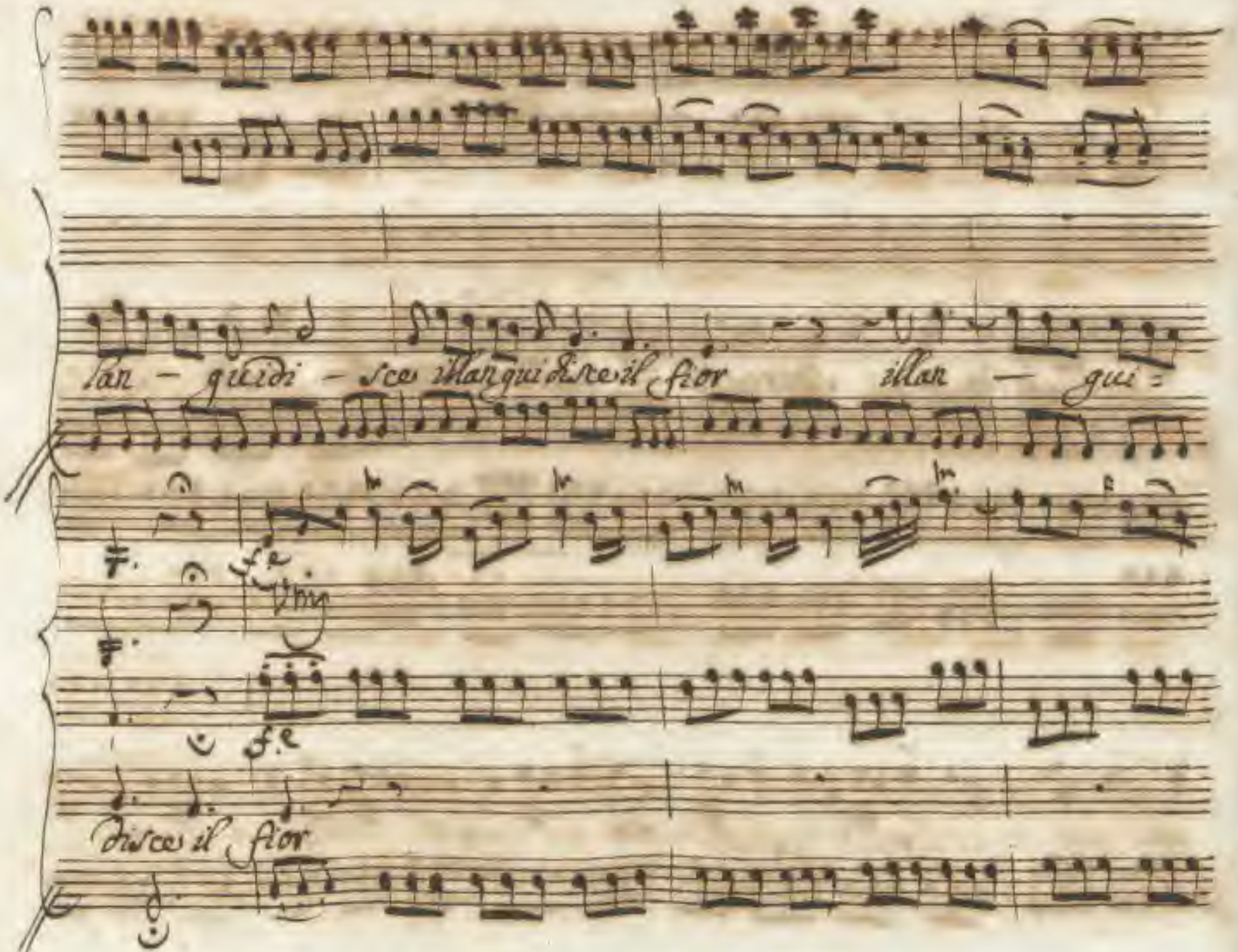
Col Bas.

Quando s'os - cu-

pia

ra s'oscu - ra il Cielo il Ciel s'oscura colle


racchiuse foglie sopra il materno stelo il lan - guidi - sce il
lan - guidi - sce il fior il - langui - disce - il fior - il



lan - guidi - sce illanguidisce il fior illan - gui -

f.e

Vmg

f.e

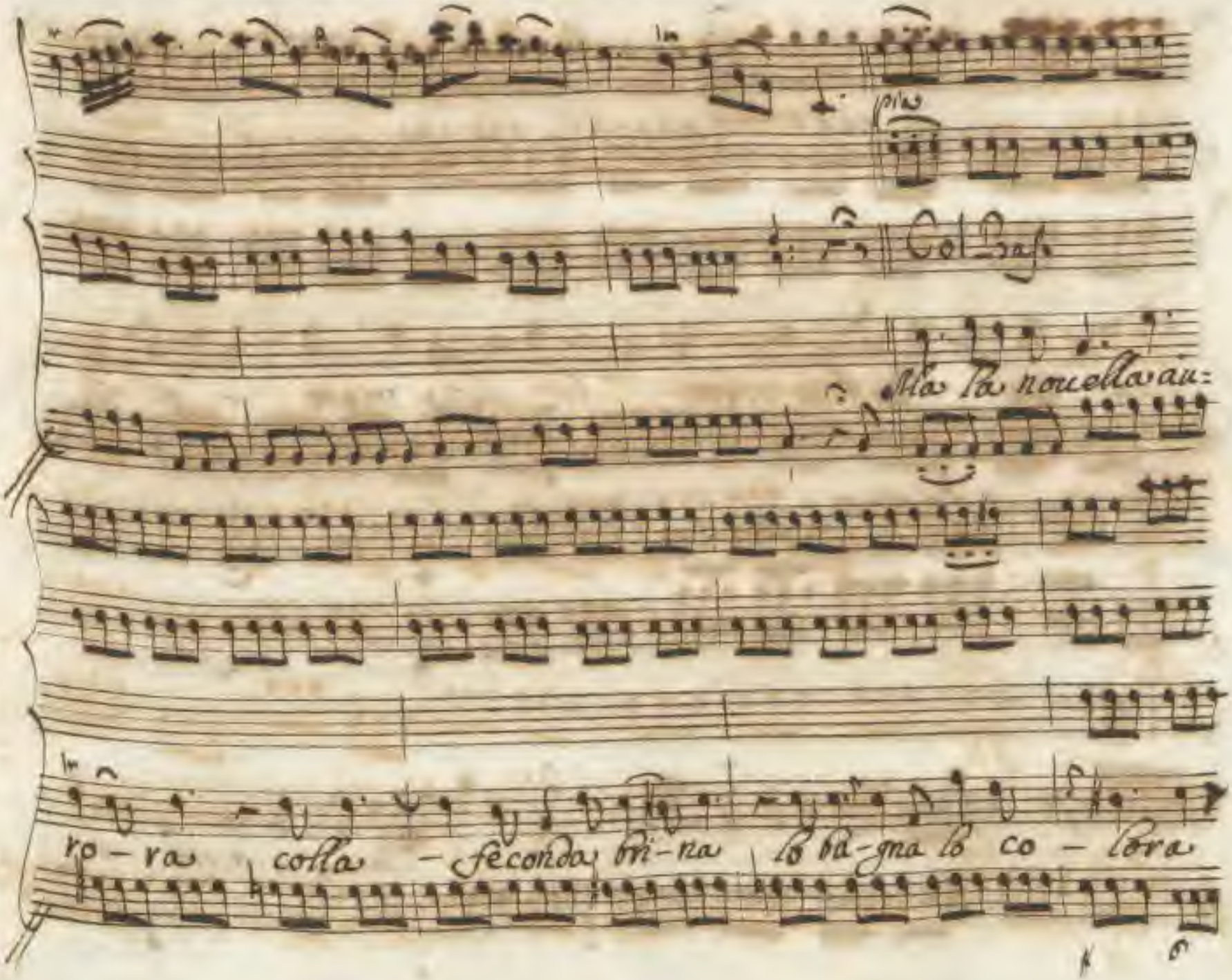
disce il fior

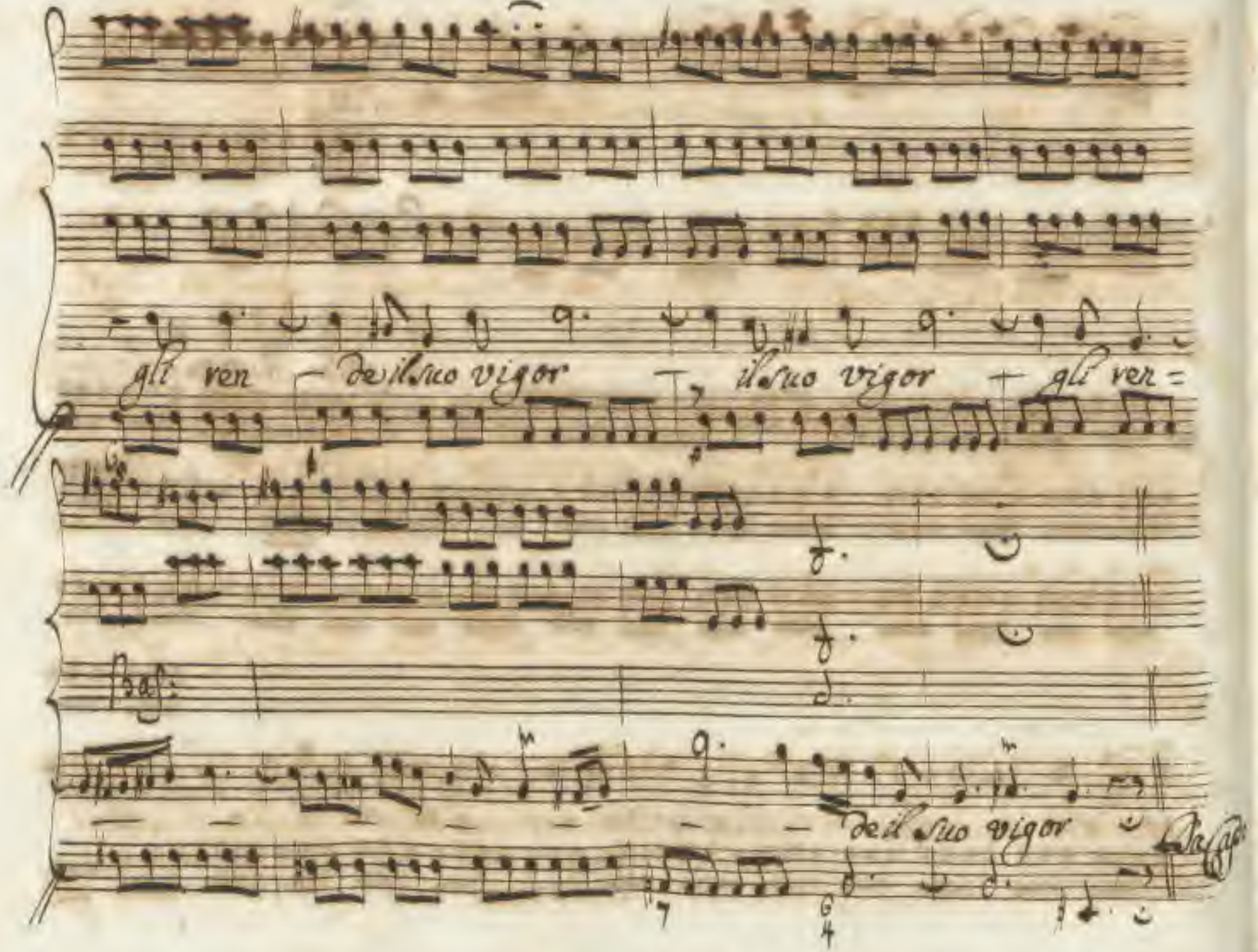
pia

Col Bass

Ma la nouella au=

ro - ra colla - feconda bri - na lo ba - gna lo co - lora




gli ren - de il suo vigor
il suo vigor
gli ren =
de il suo vigor

Scena IV. Asprando

Giuditta

Già seconda la sorte il mio disegno

vedo da questa parte che à me riuolge il passo la semplice Giuditta. A=

sprando all'arte e sarà ver, e sarà ver, che tanto irati ò Cieli

siate col nostro Rè? per sua difesa che potrà fare il suo fedel A=

sprando? misera Genitrice, sventurato mio Rè Carlo infelice!

Giud:

Ohimè mio fido Asprando, e qual tristo pensier riuolgi in mente? Vdij le tue pa=

role, e un freddo gelo mi corse per le vene. e qual funesta nuoua sciagura è

Asp:

questa? Noi siam perduti. oh Dio! l'empio Lottario, che superbo cal=

pesta dell'onestà, della virtù la legge; coll'inganno, e coll'oro se=

dusse i tuoi guerrieri. già tutte ingombra della Città le vie indistinto ru=

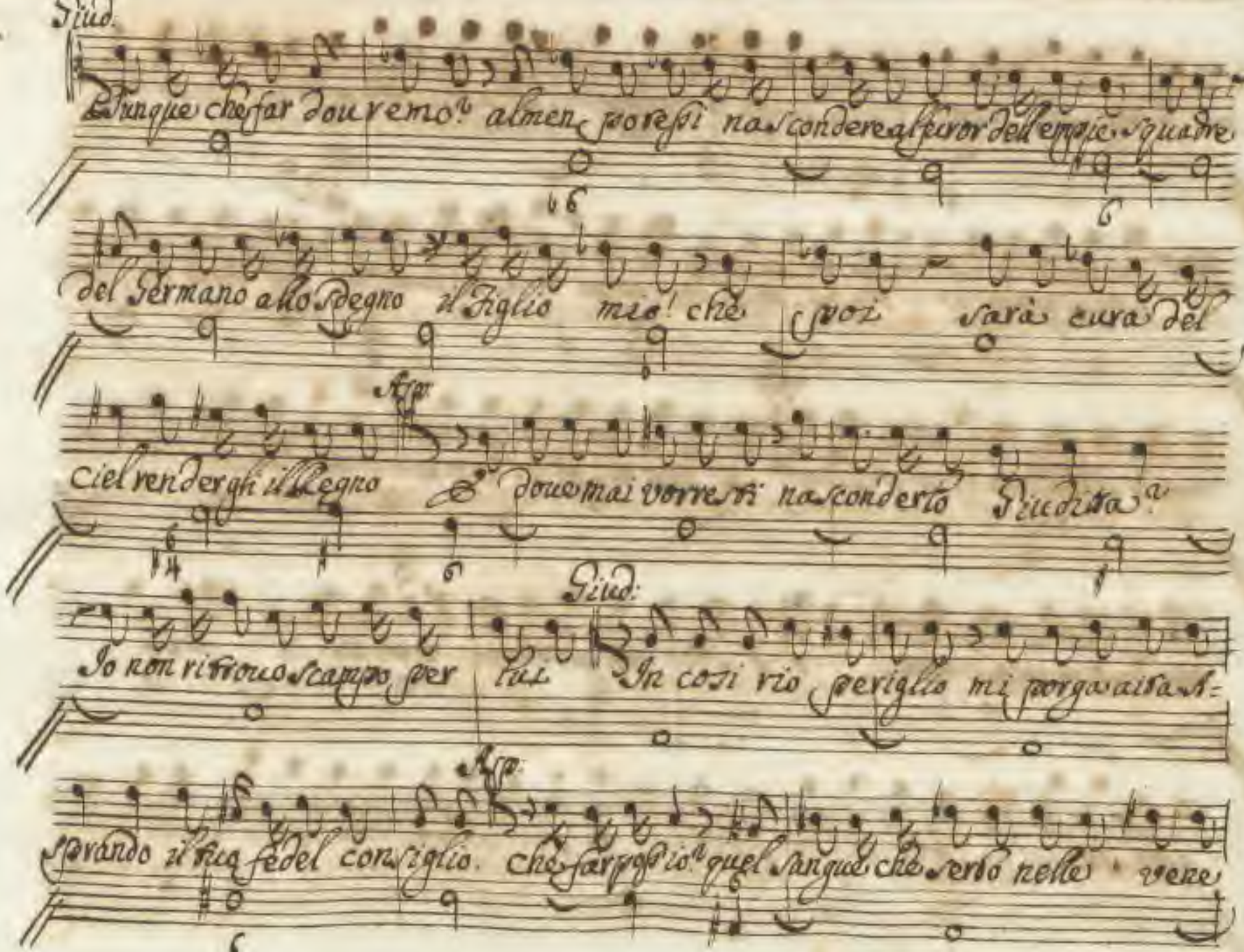
mor di voci, ed armi: mal sicura è la Reggia, ed assalita sarà prima del

di debil speranza di salute, e di scampo omai ne auanza. Giud: Tutti in sì grand'

vopo m'abbandonar le schiere? Asp: I tuoi più fidi s'armano in tua difesa,

ma dal numero oppressi resister non potranno e tutta in loro

alla saluezza perirà la speme: miseri allor noi moriremo insieme



Giud.

Dunque che far douremo? almen potessi nascondere al furor dell'empie squadre

del Germano allo sdegno il Figlio mio! che poi sarà cura del

Asp.

ciel rendergli il Regno E doue mai vorresti nasconderlo Giuditta?

Giud.

Io non ritrouo scampo per lui In cosi rio periglio mi porga aita A=

Asp.

sprando il tuo fedel consiglio. che far posso io? quel sangue che serbo nelle vene

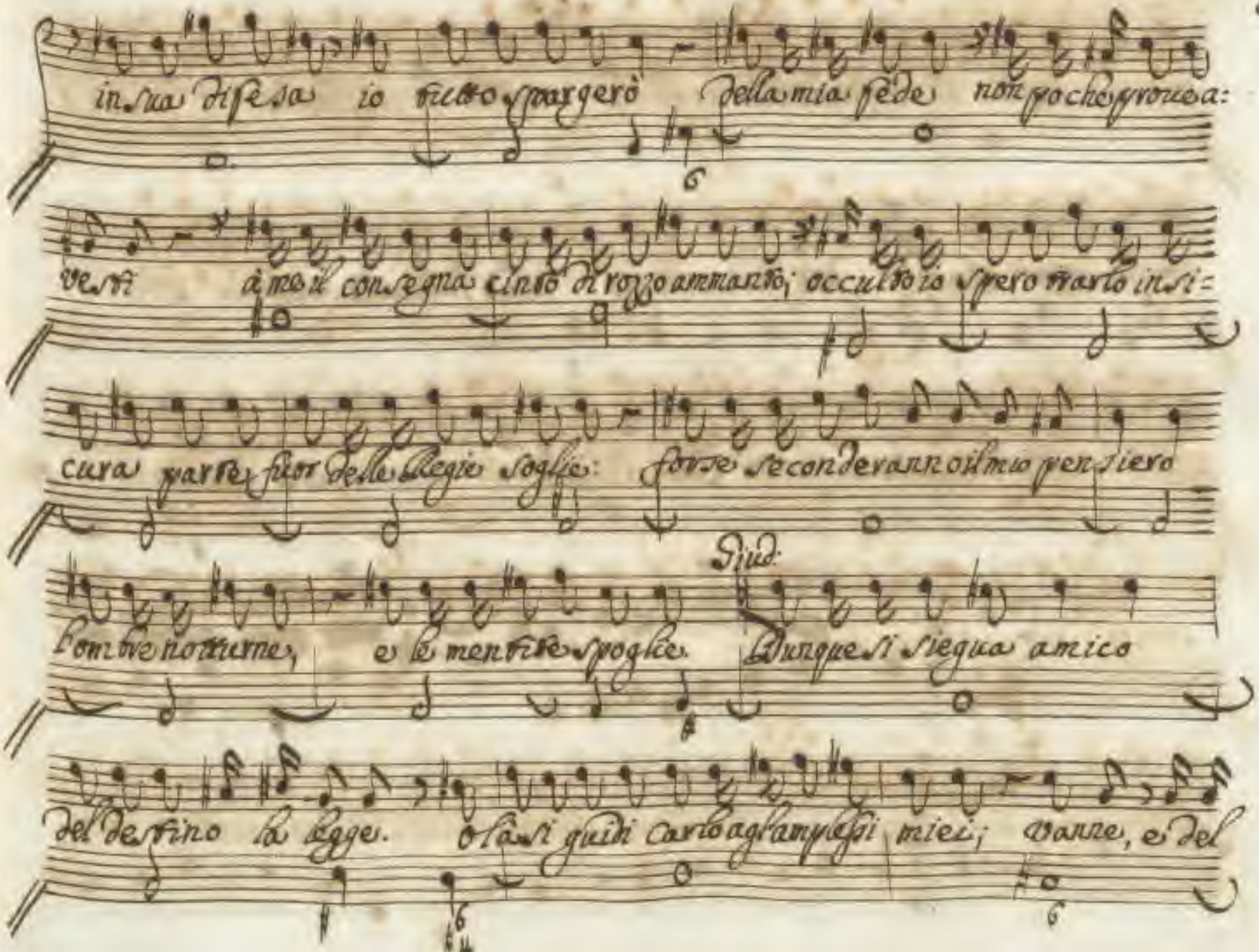
in sua difesa io tutto spargerò della mia fede non poche proue a:

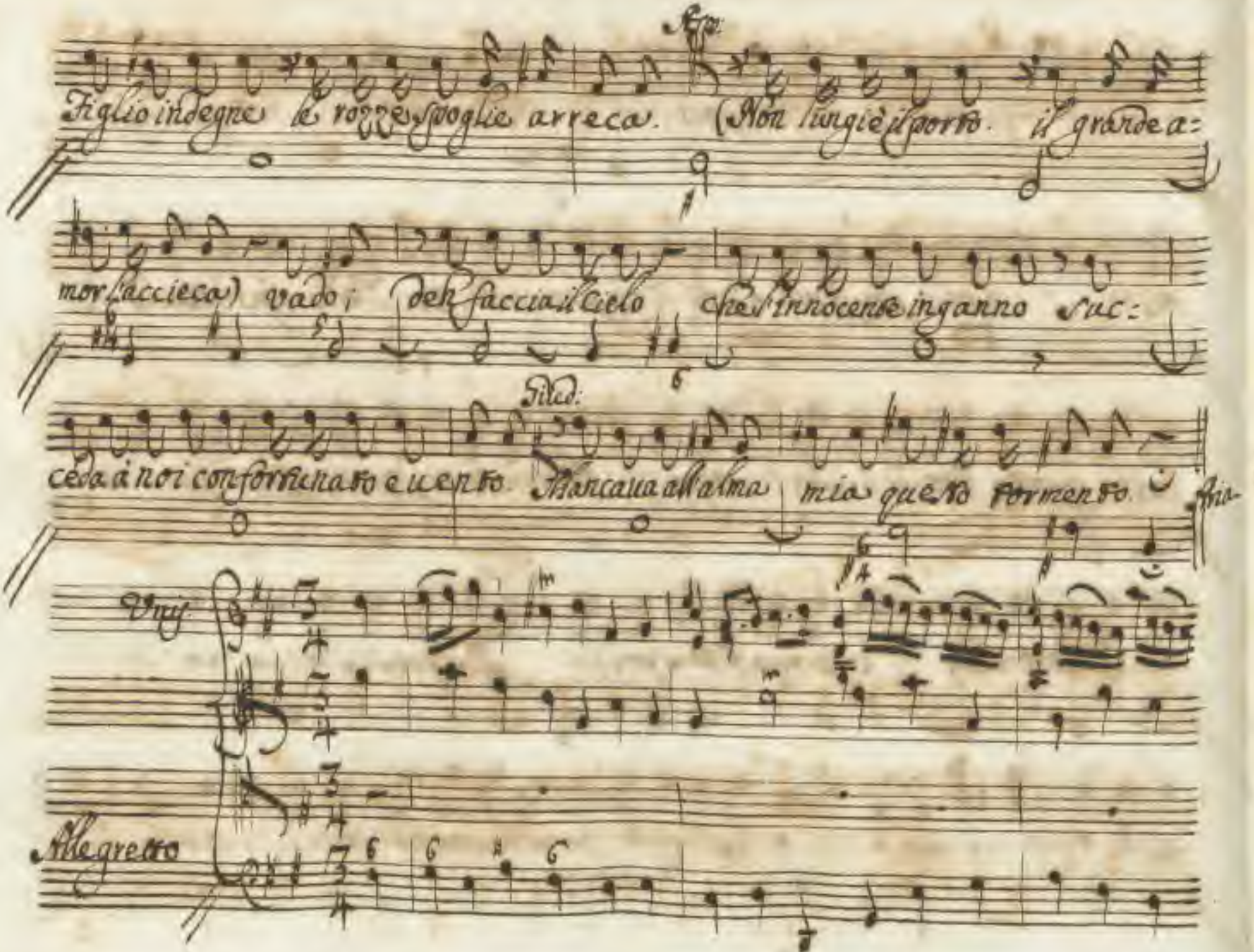
vesti à me il consegna cinto di rozzo ammanto; occulto io spero trarlo in si=

cura parte fuor delle Regie soglie: forse seconderanno il mio pensiero

l'ombre notturne, e le mentite spoglie. Giud: Dunque si siegua amico

del destino la legge. Olà si guidi Carlo agl'amplessi miei; vanne, e del





Figlio indegne le rozze spoglie arreca. (Non lungi è il porto. il grande a:

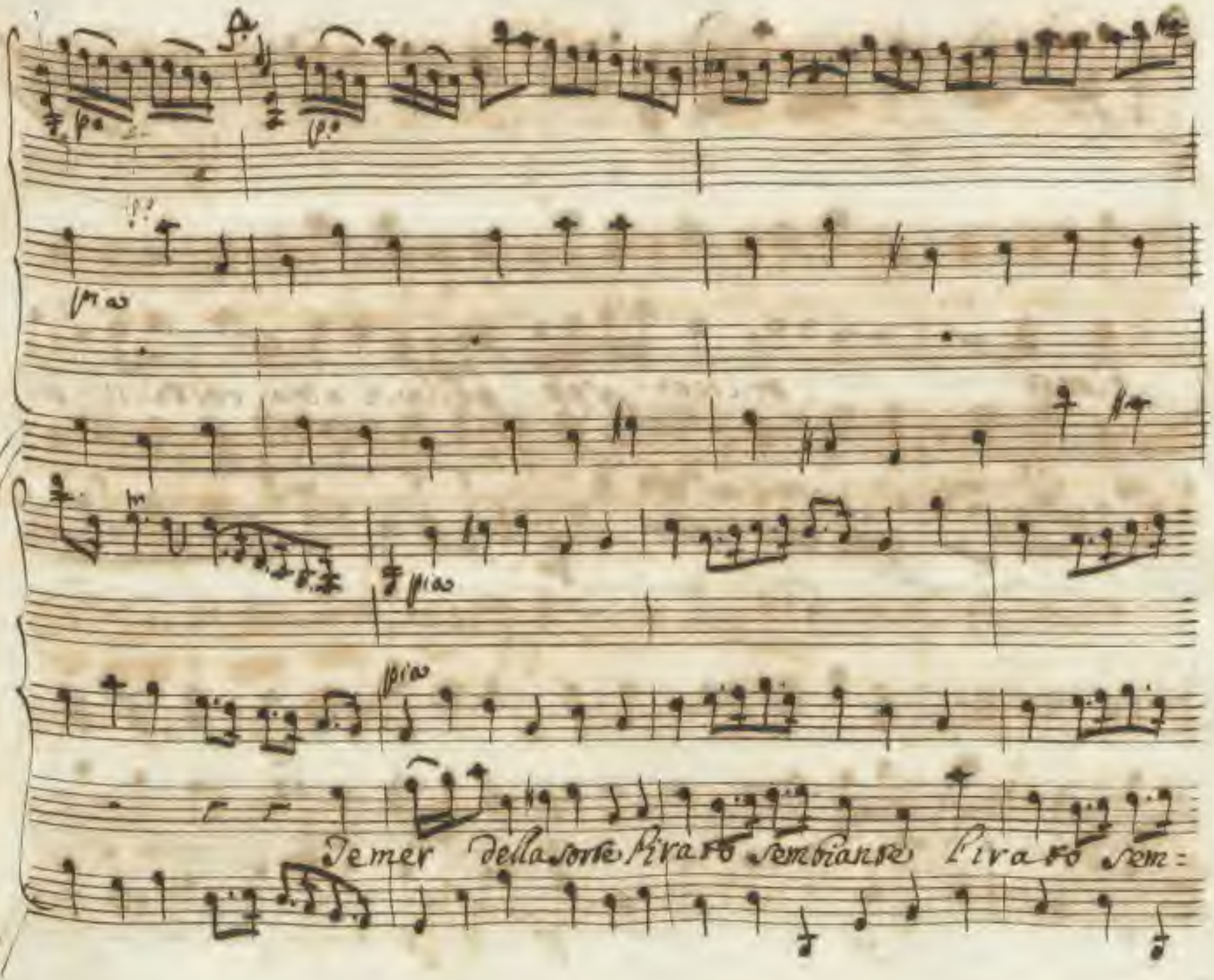
mor l'accieca) vado; deh faccia il Cielo che l'innocente inganno suc:

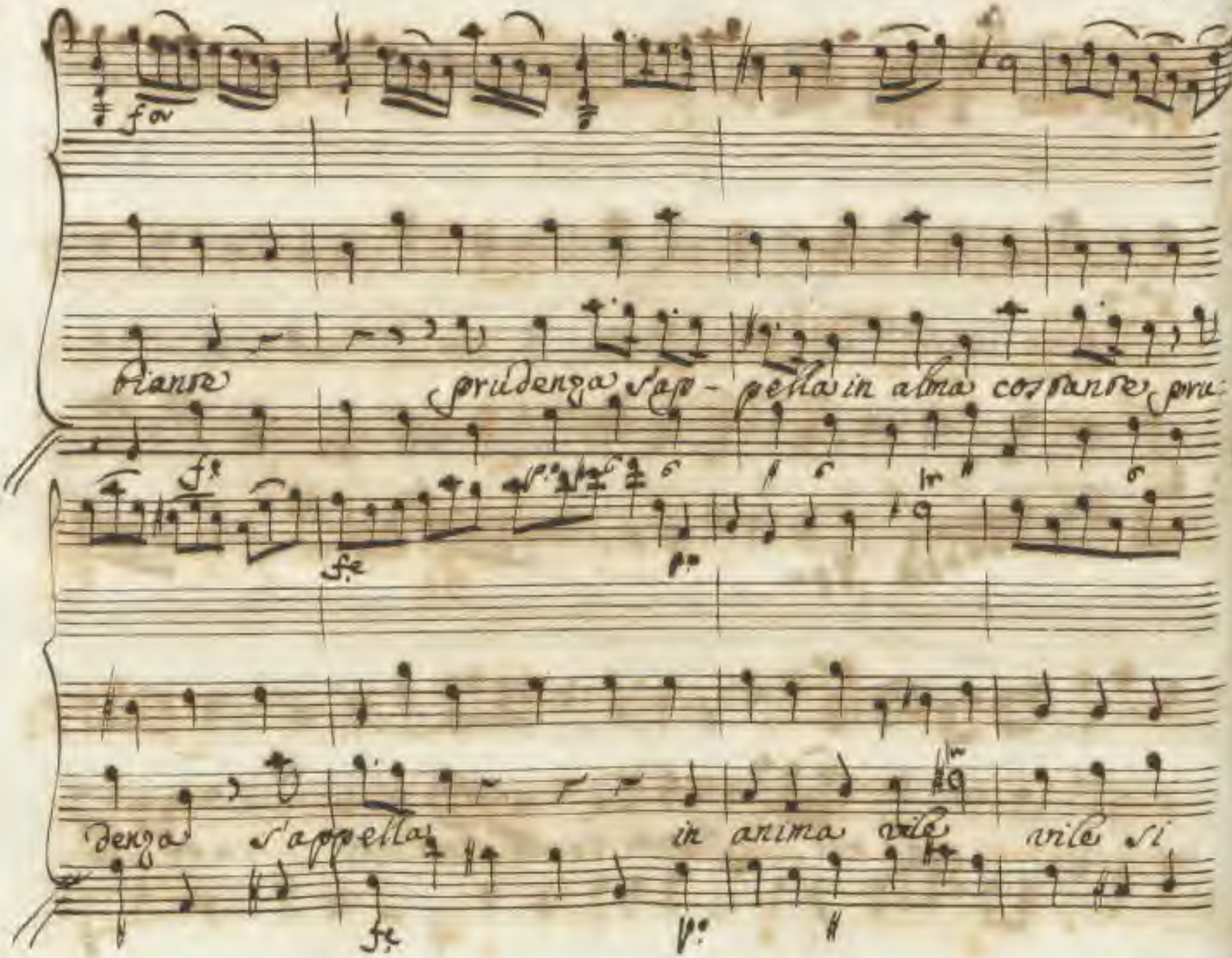
ceda à noi con fortunato euento. Mancaua all'alma mia questo tormento.

Aria

Unis.

Allegretto


Temer della sorte Pirato sembiante Pirato sem:



fo

biante prudenza s'ap - pella in alma costante pru:

fe

fe

po

denza s'appella in anima vile vile si

fe

po

Colla Pe

f.e

pia

f.e

chia — — — ma timor Te=

6 f.e 6 6 6 f.e pia

Colla Pe

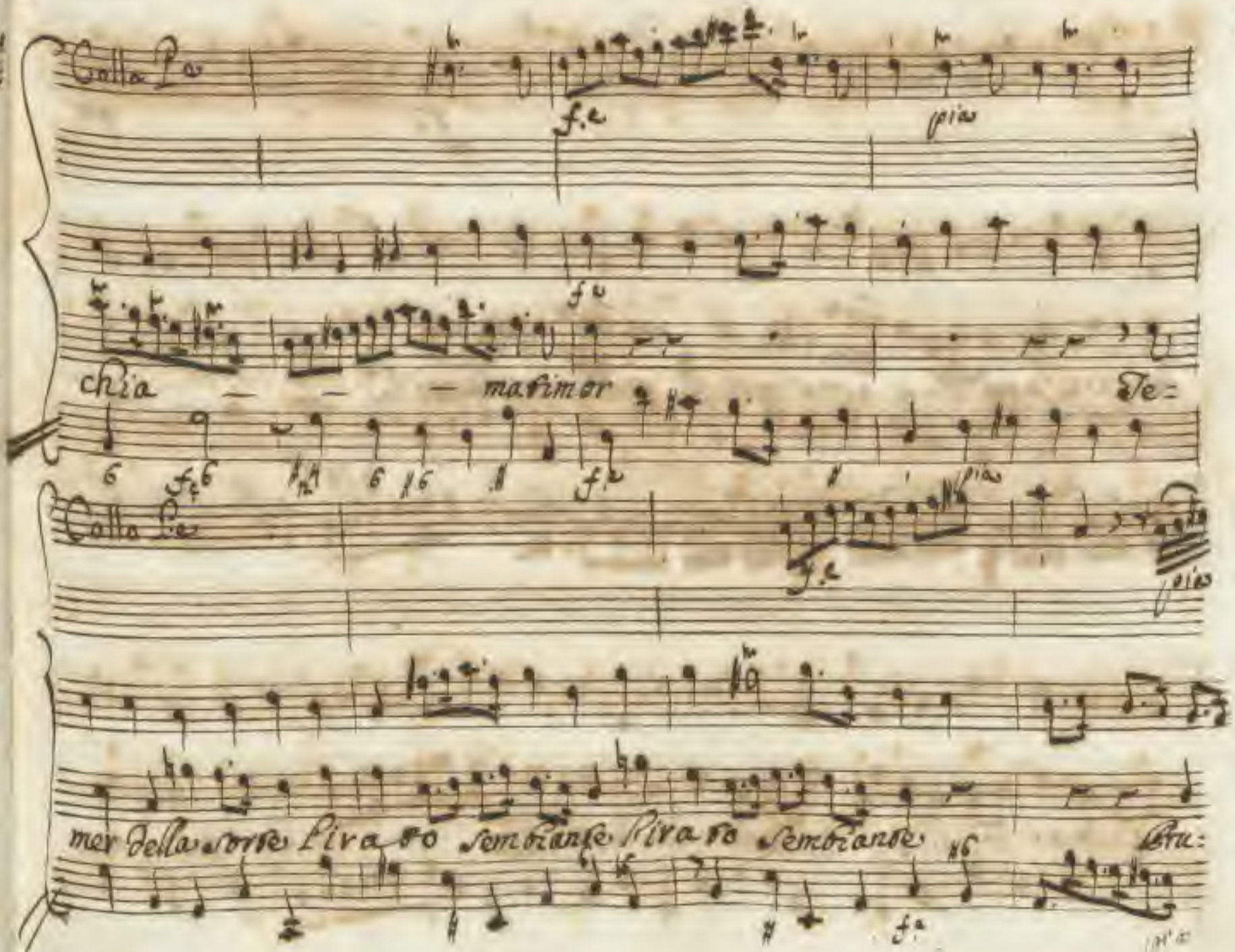
f.e

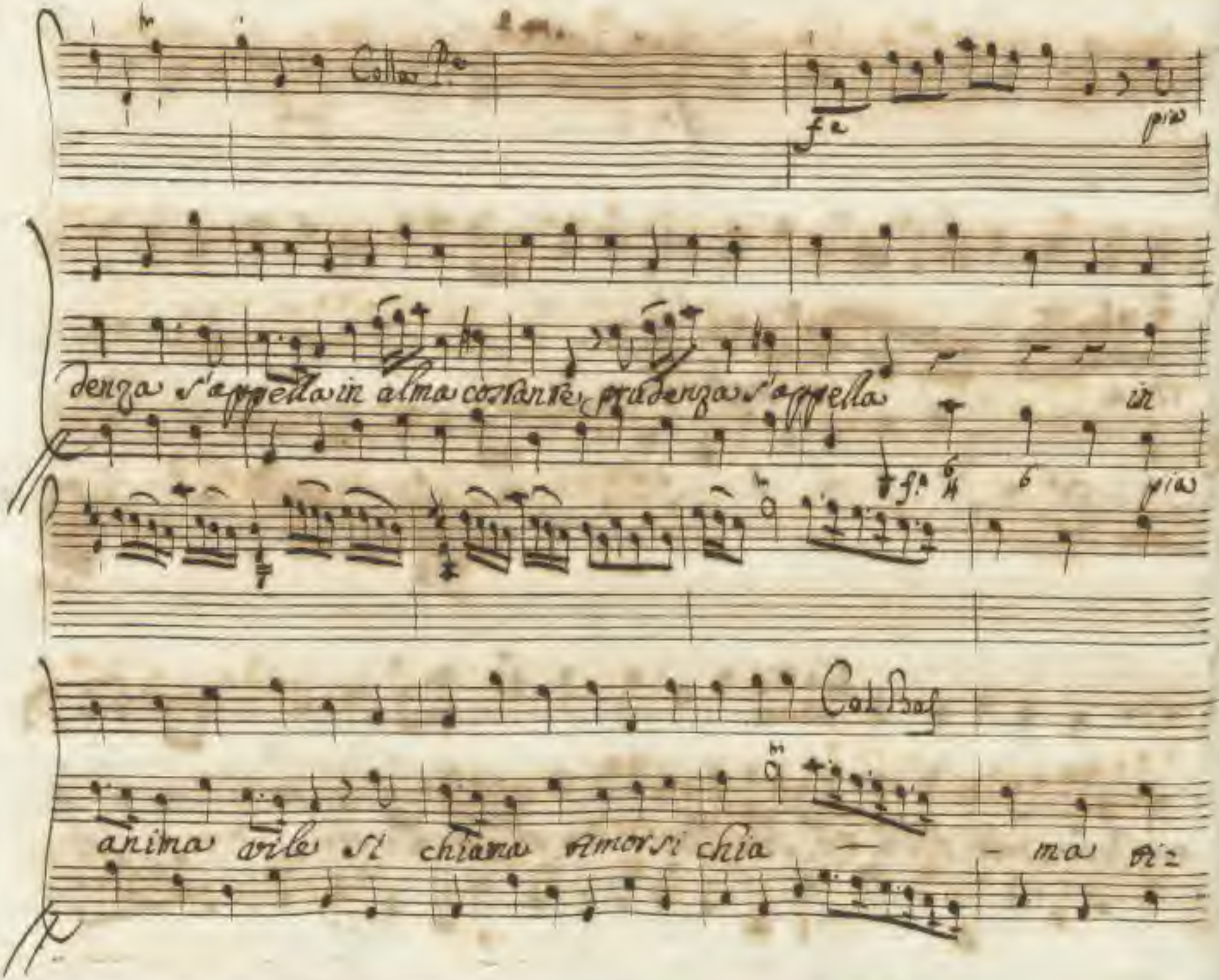
pia

mer della sorte l'irato sembiante l'irato sembiante Pru:

f.e

pia





Colla P.te

fa

pia

denza s'appella in alma costante, prudenza s'appella in

fa 6/4 6

pia

Col Bas

anima vile si chiama Amor si chia — — ma ti=

Colla P.a

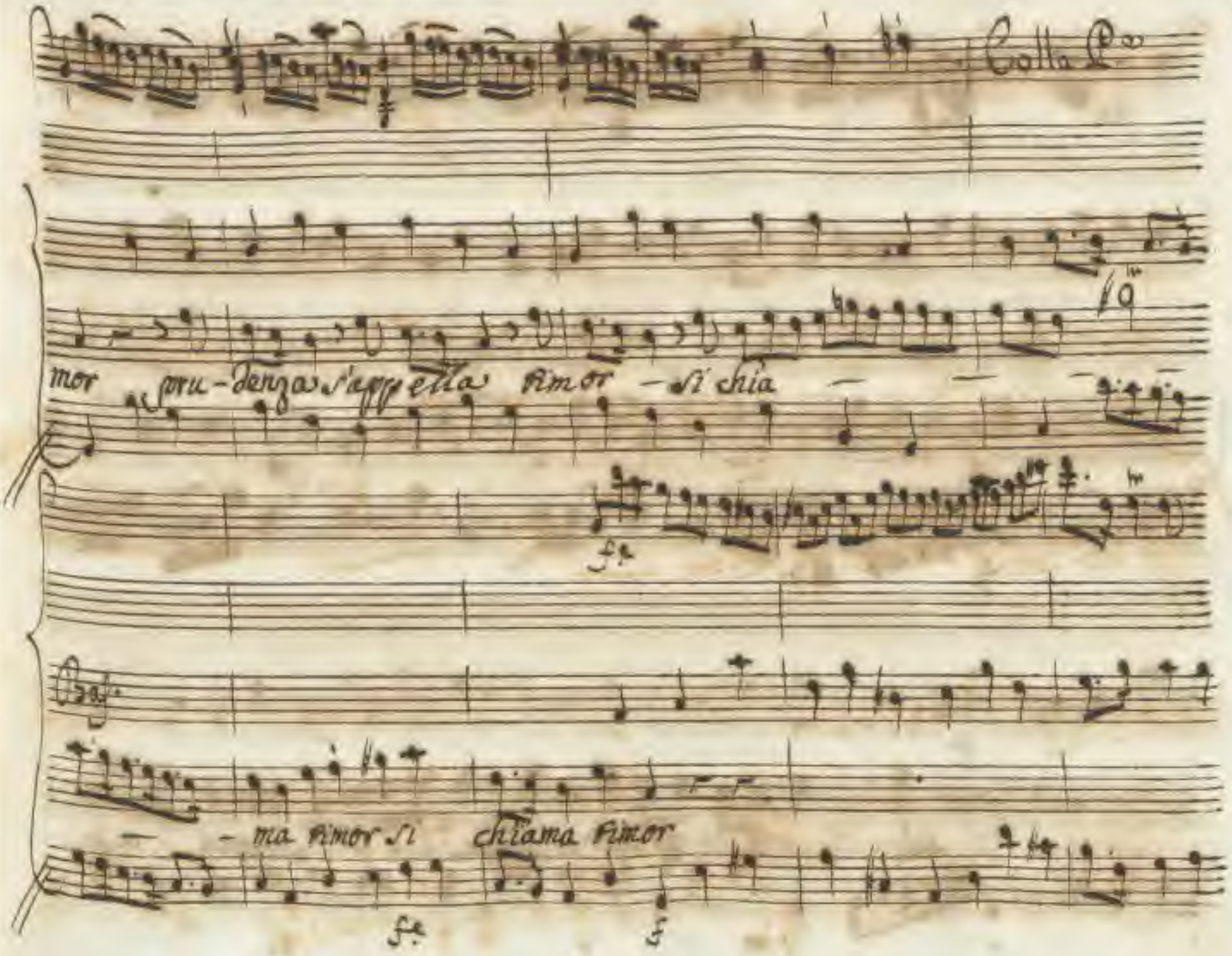
mor pru-denza s'appella timor - si chia - - -

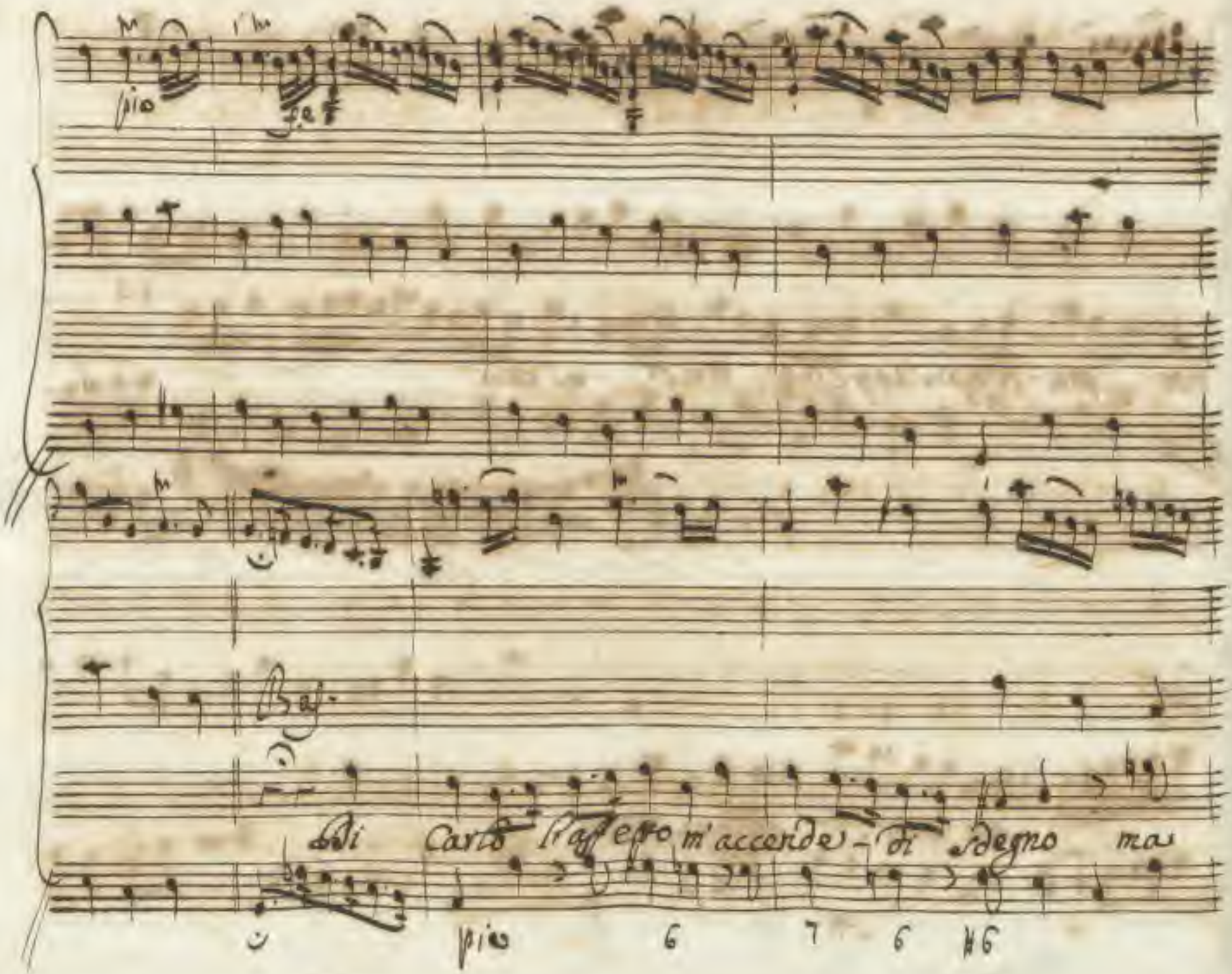
fe

Bas.

- - ma timor si chiama timor

fe f





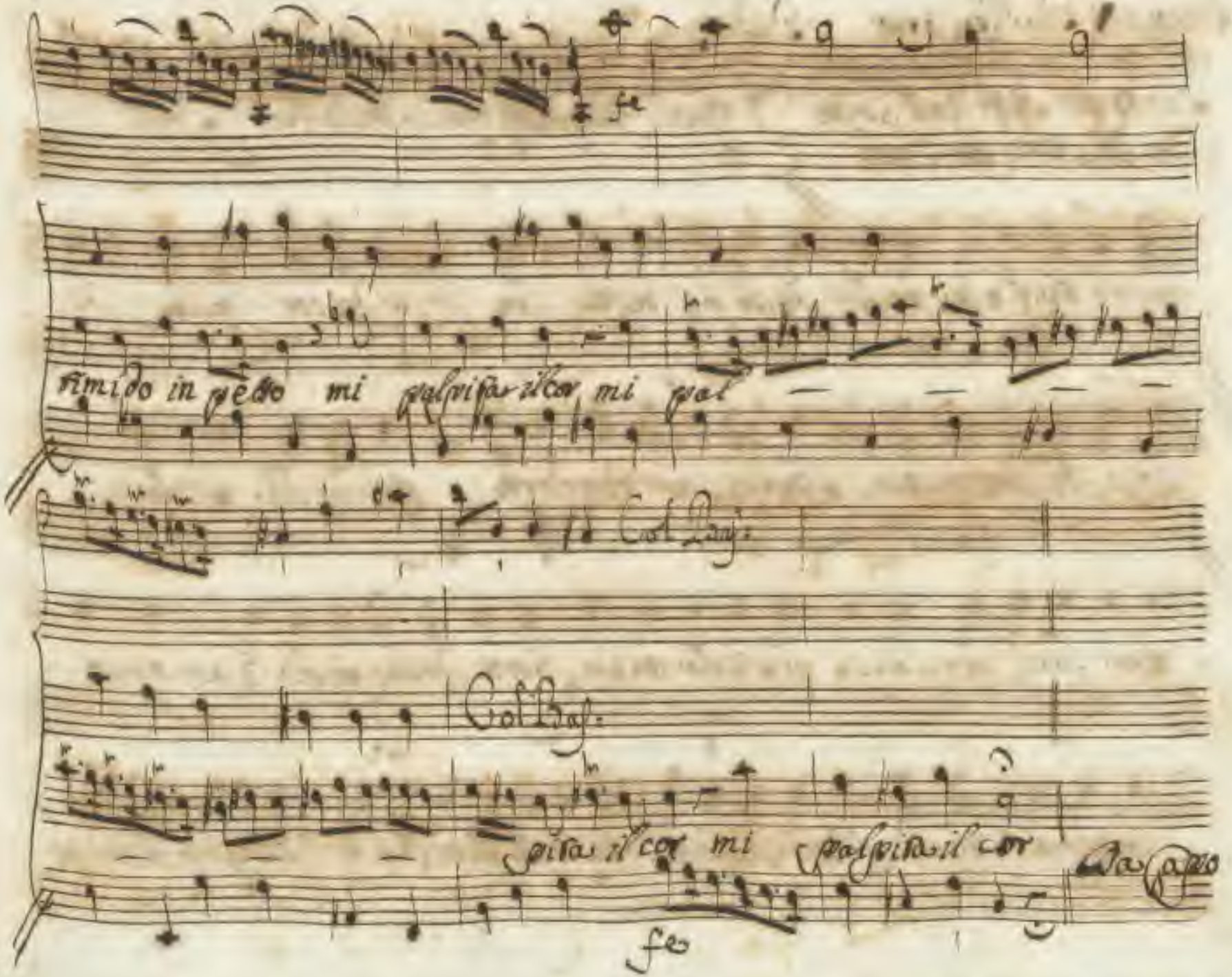
pio

f.e

Bas.

Di Carlo l'affetto m'accende - di sdegno ma

pio 6 7 6 #6


fimido in petto mi palpita il cor mi pal —
Col Bass.
Col Bass.
pita il cor mi palpita il cor
Da Capo
fe

Scena V. Giud.ª, e Carlo

Giud:

condotto da un Paggio, che parte subito poi Rspr: coll'abito da Pastore per Carlo

Vieni frà queste braccia unica, e sola che frà tanti miei mali ancor mi resta de-lizia del cor mio, de-lizia del cor mio, speme, e conforto. Lascia che sulle tue luci viuaci, e sulla vaga fronte, dolce pegno d'amore imprima i baci; forse saranno questi che la Madre ti dà gl'vltimi am-

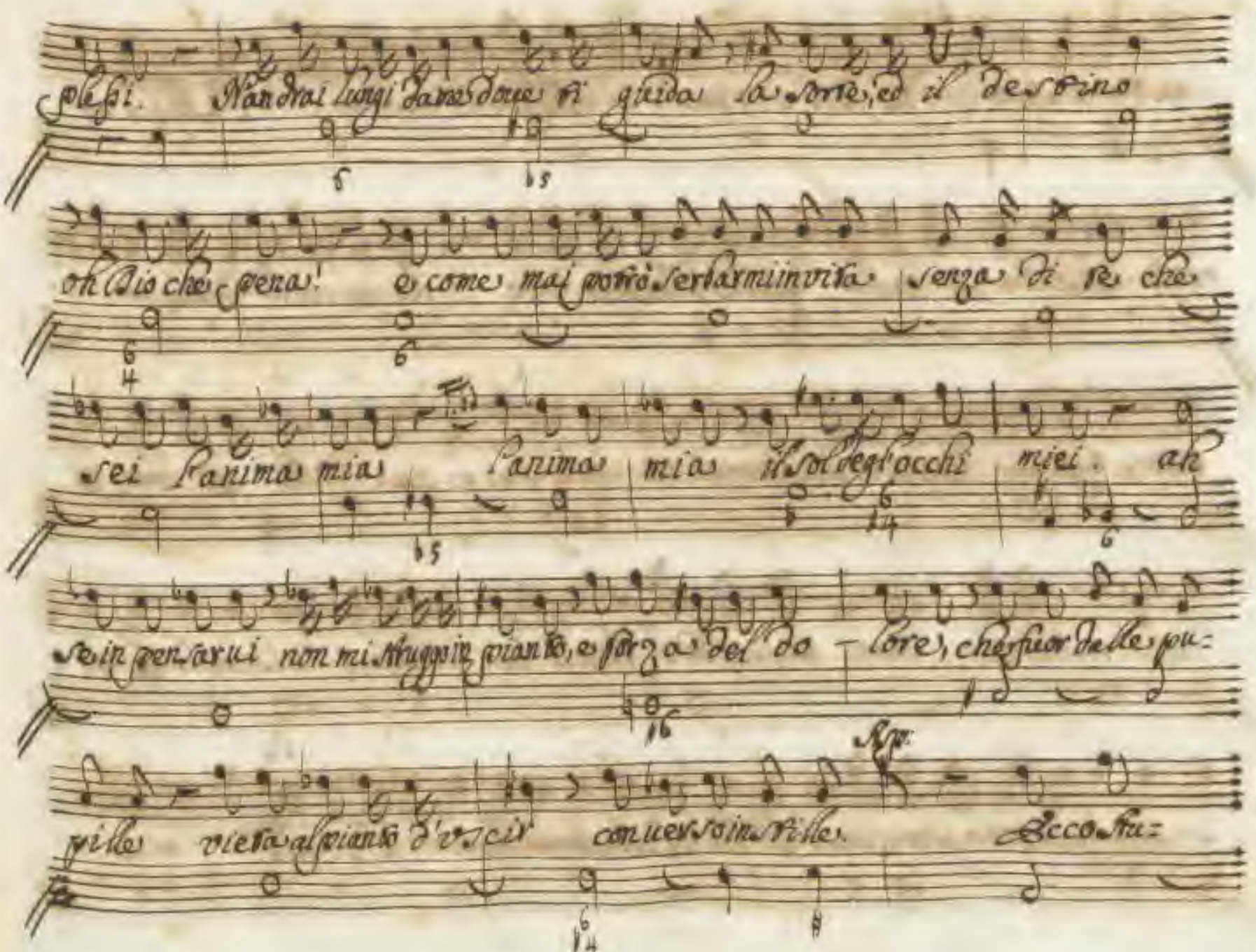
plessi. Nandrai lungi da me doue ti guida la sorte, ed il destino

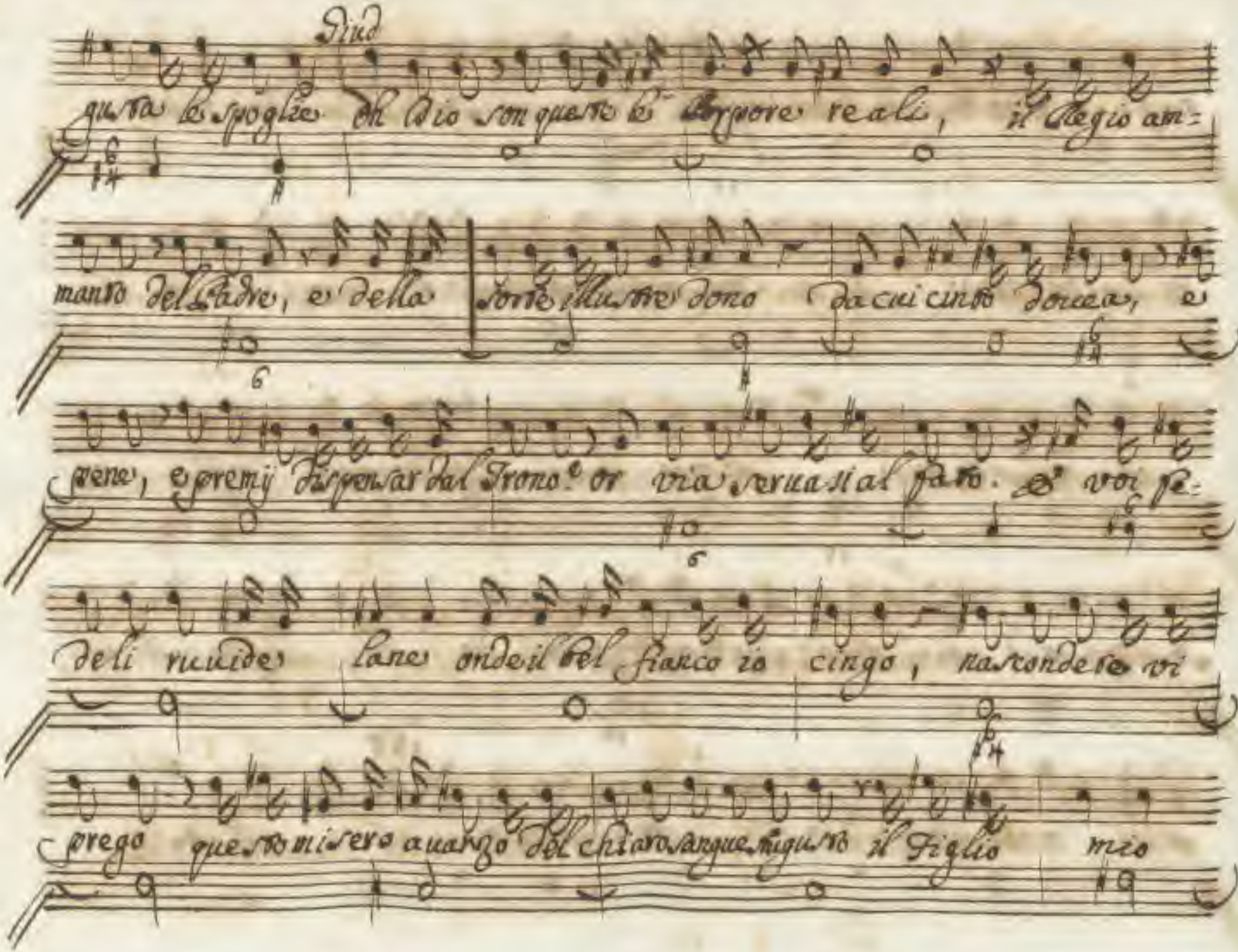
oh Dio che pena! e come mai potrò serbarmi in vita senza di te che

sei l'anima mia l'anima mia il sol degl'occhi miei. ah

se in pensarui non mi struggo in pianto, e forza del do - lore, che fuor delle pu-

pille vieta al pianto d'uscir con uerso instille. Ecco stu-





Diud

gusta le spoglie Oh Dio son queste le Corpore reali, il Regio am=

manto del Padre, e della sorte illustre dono da cui cinto douea, e

pene, e premij dispensar dal Trono. or via seruasi al fato. E voi fe=

deli ruuide lane onde il bel fianco io cingo, nascondete vi

prego questo misero auanzo del chiaro sangue augusto il Figlio mio

agl'occhi rei d'un mostro Io manco Io manco oh Dio!

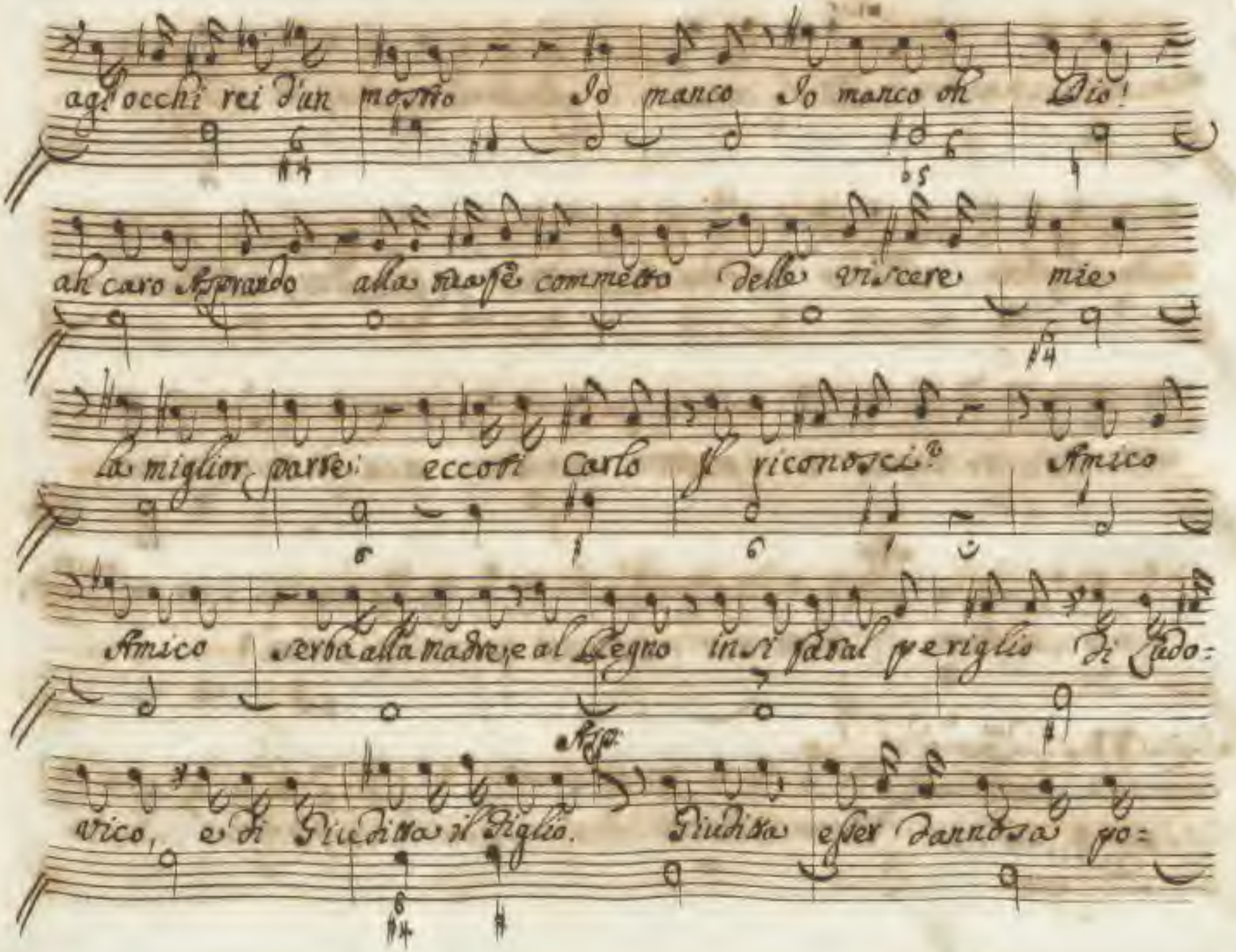
ah caro Asprando alla tua fè commetto delle viscere mie

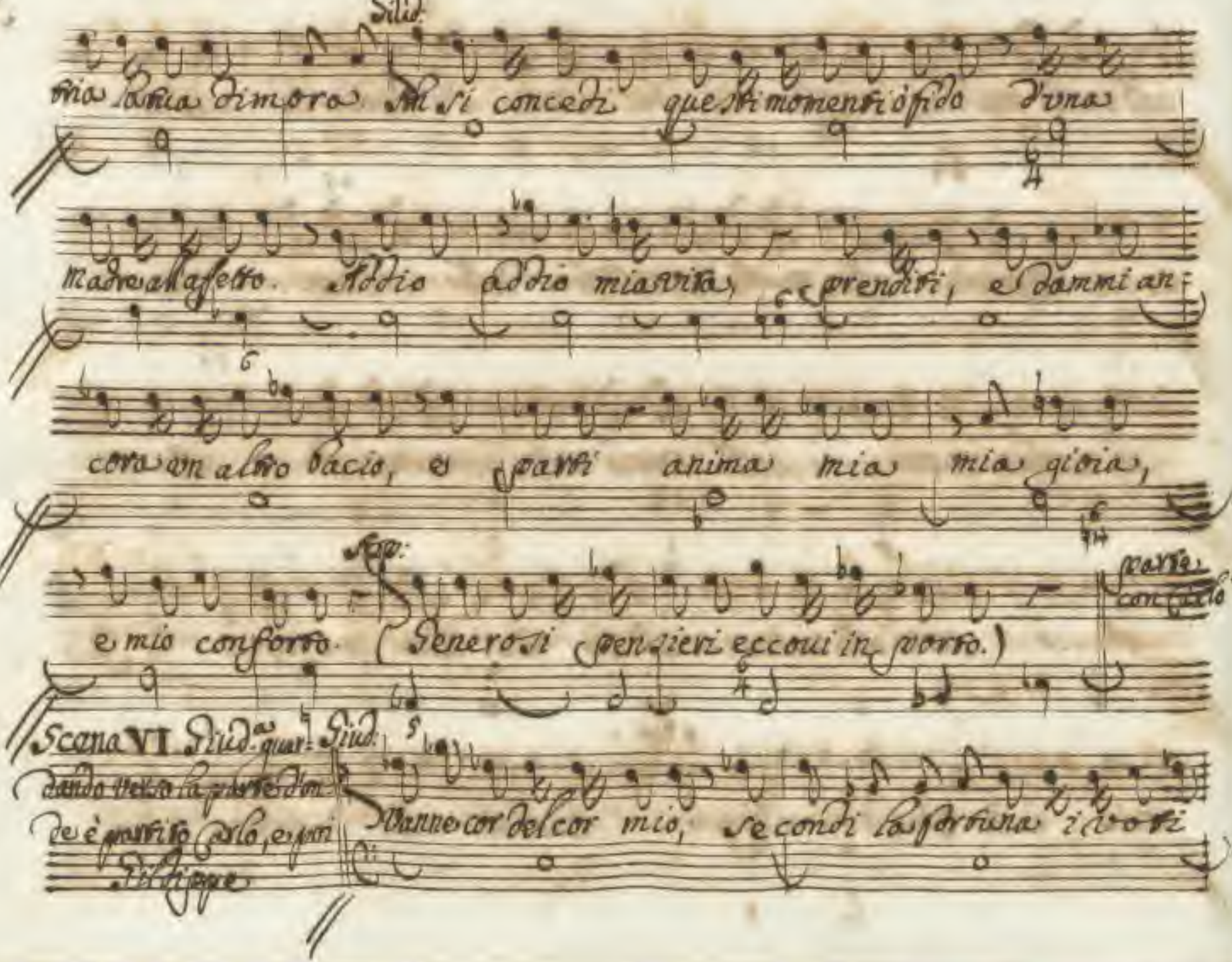
la miglior parte: eccoti Carlo Il riconosci? Amico

Amico serba alla madre, e al Regno in sì fatal periglio di Ludo=

Asp.

vico, e di Giuditta il Figlio. Giuditta esser dannosa po=





Giud.

tria la tua dimora. Ah si concedi questi momenti ò fido d'una

Madre all'affetto. Addio addio mia vita, prenditi, e dammi an-

cora un altro bacio, e parti anima mia mia gioia,

Sup:

e mio conforto. (Generosi pensieri eccoui in porto.)

parte con Carlo

Scena VI. Giud.a guardando verso la parte d'onde è partito Carlo, e poi Gildippe

Giud.

Vanne cor del cor mio, secondi la fortuna i voti

Gil. Giud.

miei, e regga i passi tuoi. Diletta Madre Figlia perduto è

Gil. Giud:

Carlo Oh Giocle dici! Vedi le regie spoglie che gli ornauano il

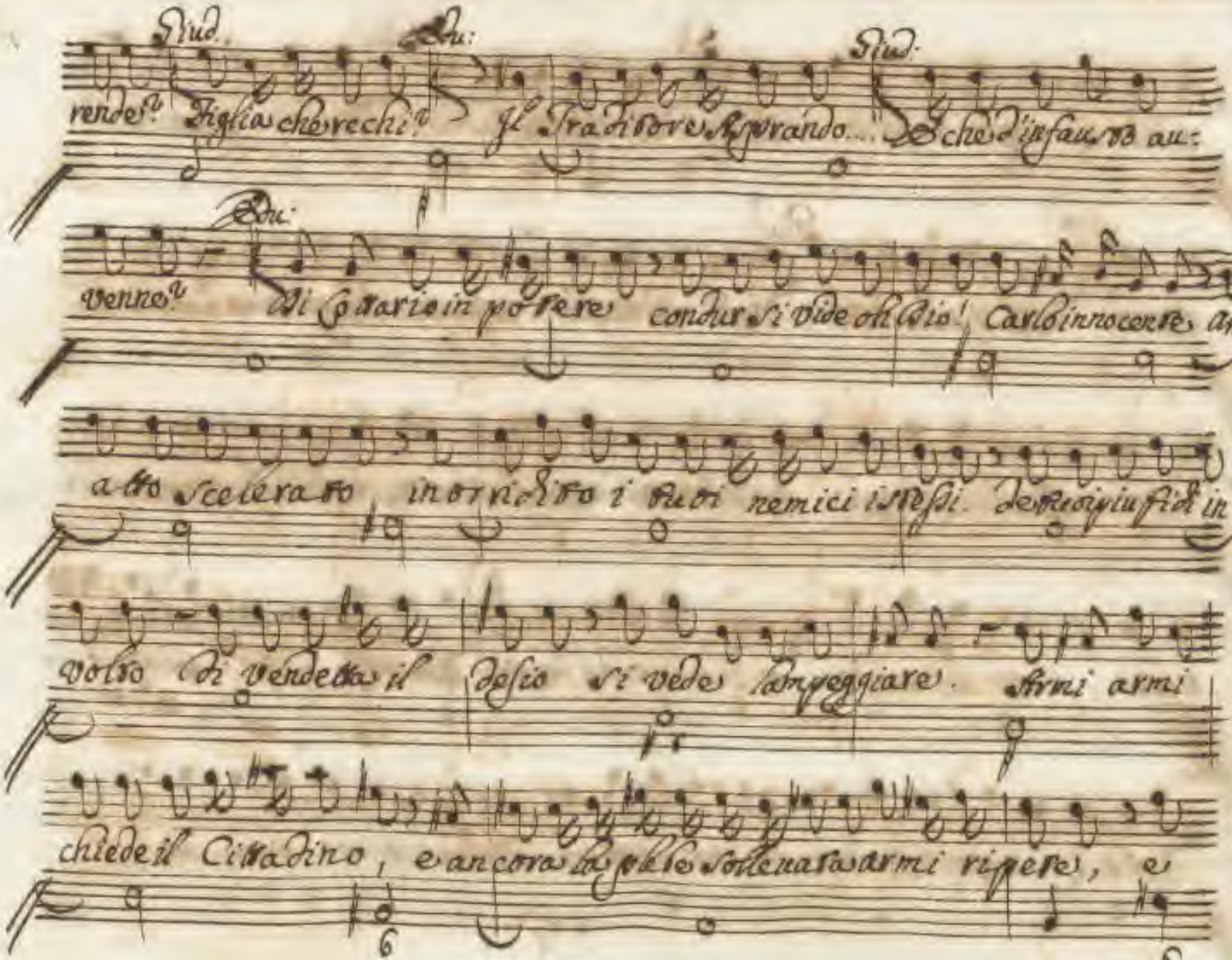
fianco Esule ei fugge la fellonia de sudditi, lo sdegno dell'empio suo ger-

Gil. Scena VII

mano, e le crudeli minaccie del destin Barbari Cieli Eduige poi Berardo, e Detti

Edu:

E che facesti ò Madre, e qual destino della sciagura tua fabra ti



Giud. Edu: Giud.

rende? Figlia che rechi? Il Traditore Asprando... E che d'infausto au:

Edu:

venne? Di Cottario in potere condur si vide oh Dio! Carlo innocente all

atto scelerato inorridito i tuoi nemici istessi. de tuoi più fidi in

volto di vendetta il desio si vede lampeggiare. Armi armi

chiede il Cittadino, e ancora la plebe sollevata armi ripete, e

6 6

gridano vendetta i vecchi infermi le Donne imbelle, ed i Fanciulli i=

Giud:

nermi, A così tristo auuiso se non si spezza il core, troppo debole, ò

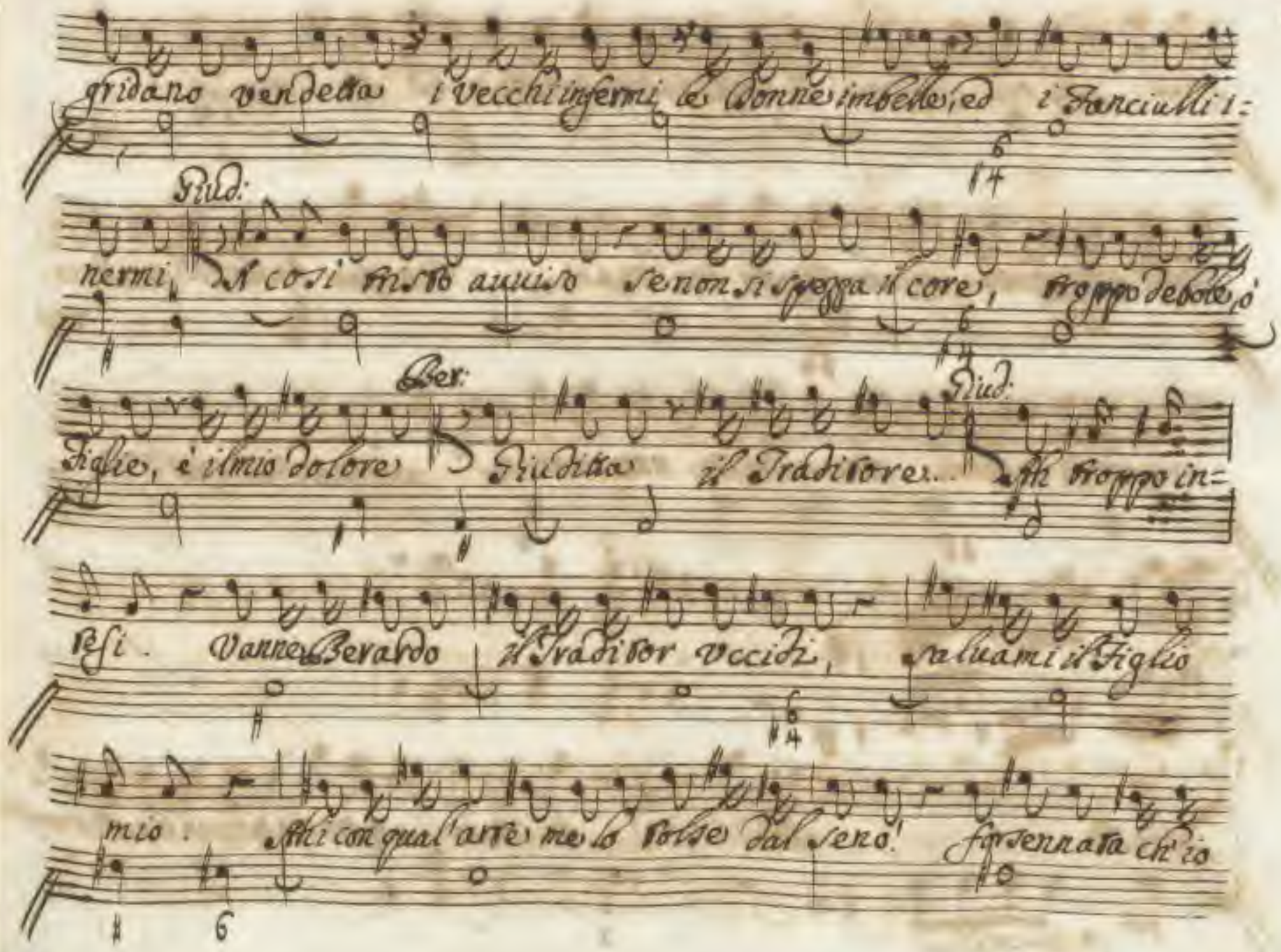
Ber:

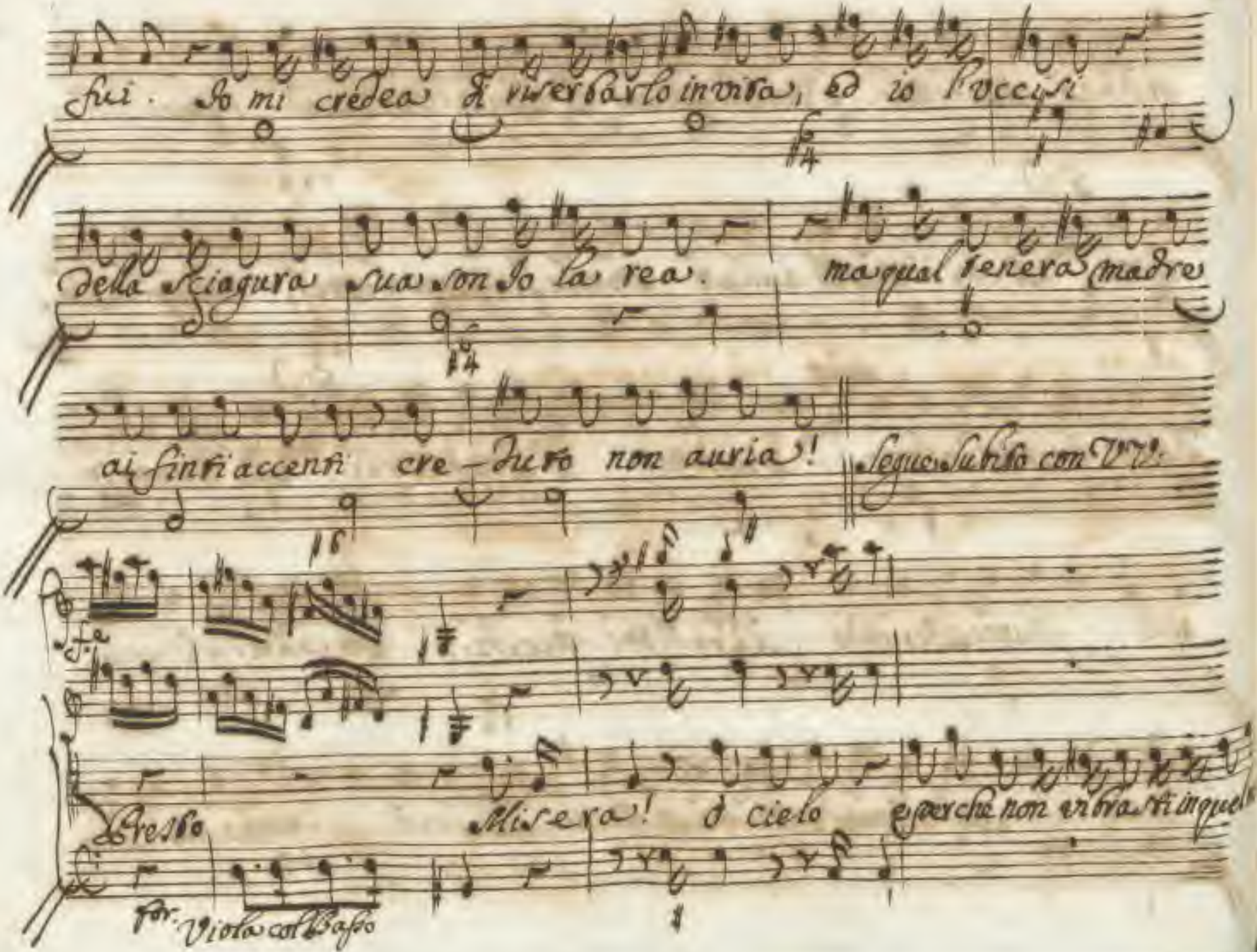
Giud:

Figlie, è il mio dolore Giuditta il Traditore.. Ah troppo in=

tesi. Vanne Berardo il Traditor vccidi, saluami il Figlio

mio. Ahi con qual'arte me lo tolse dal seno! forsennata ch'io





fui. Io mi credea di riserbarlo in vita, ed io l'uccisi

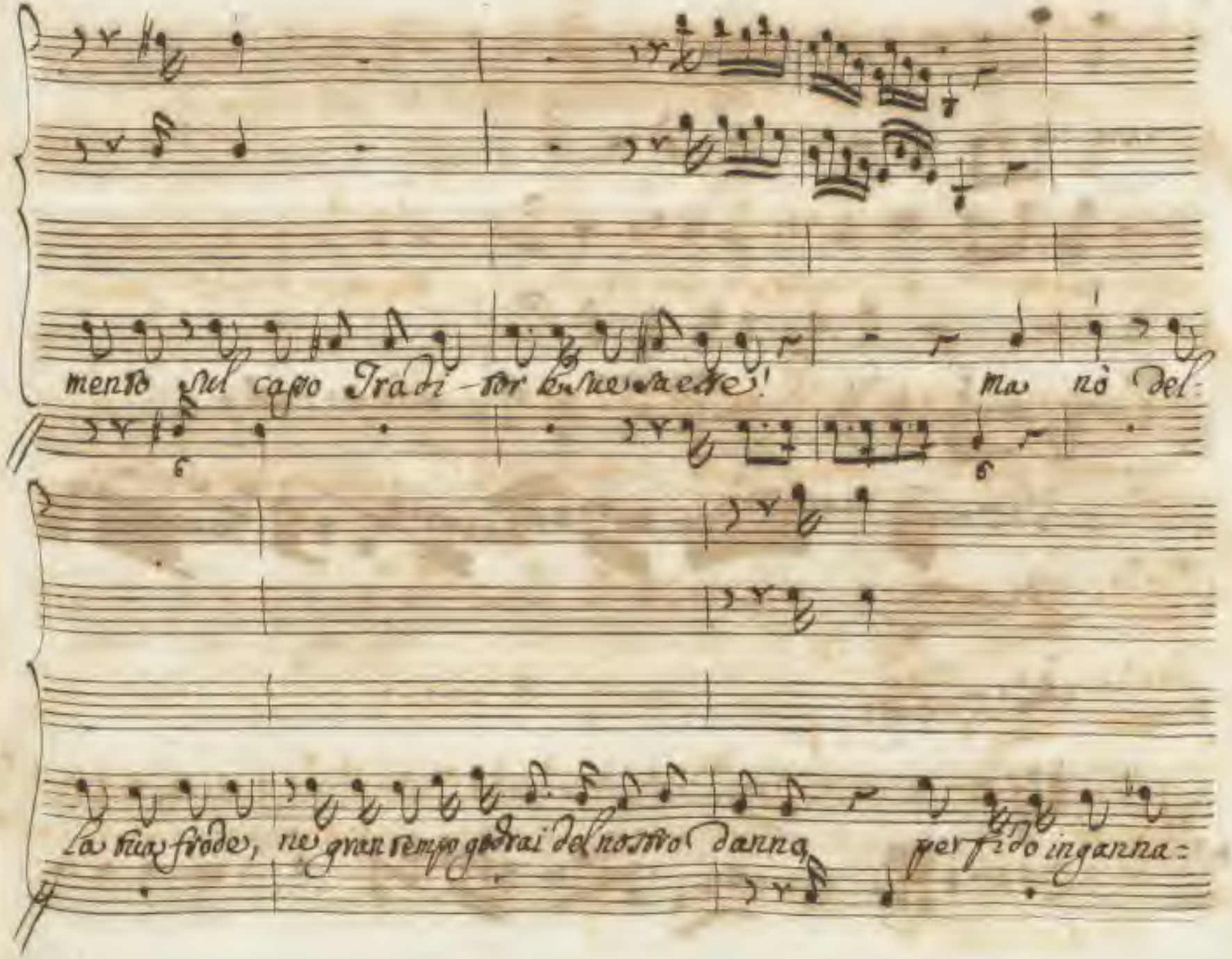
della sciagura sua son Io la rea. ma qual tenera madre

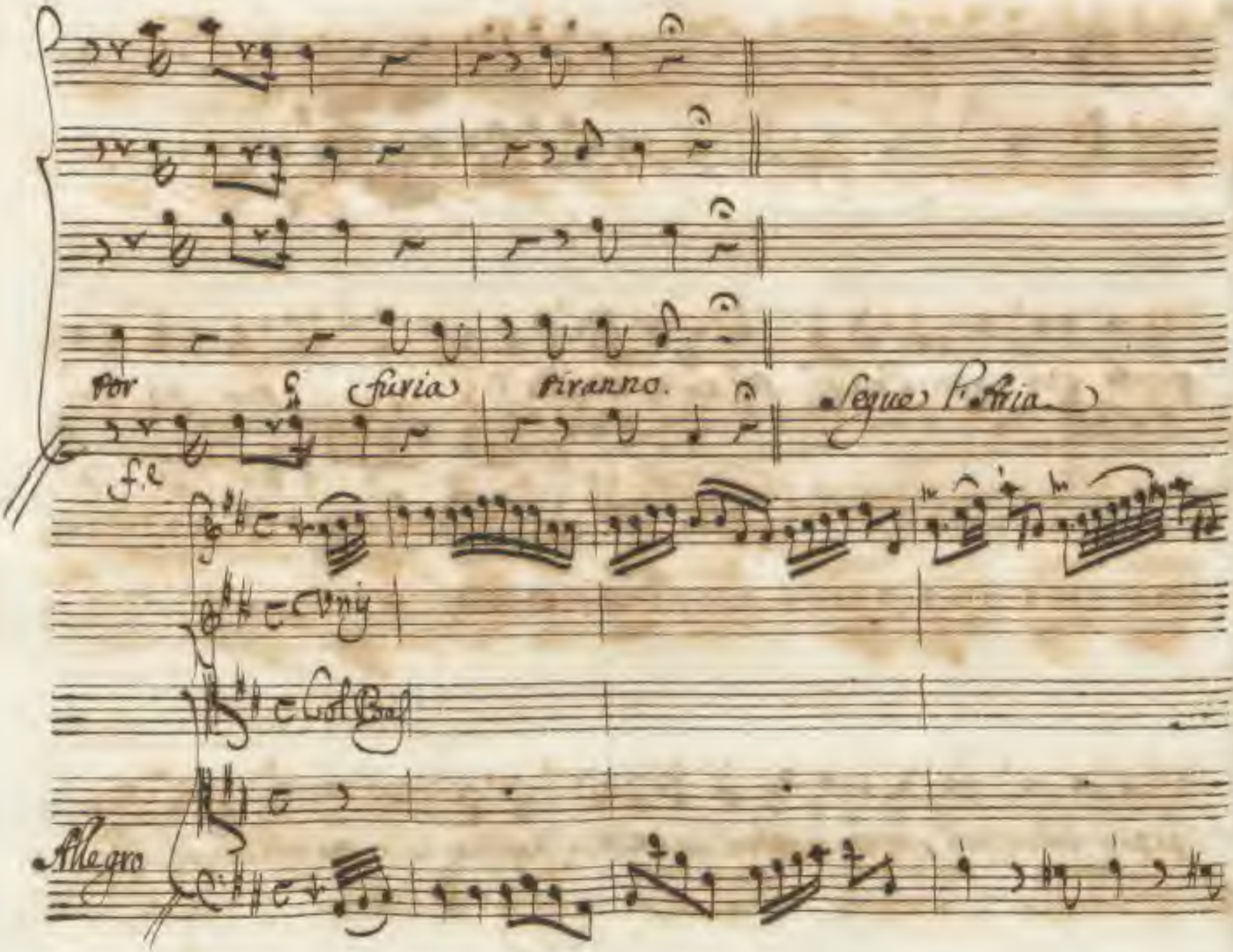
ai finti accenti cre-duto non auria! Segue subito con VV.

f.e

Presto Misera! o cielo e perche non vibrasti in quel

for. Viola col Basso


mento sul capo Tradi-tor che vedrai!
ma nò del:
la tua frode, ne gran tempo godrai del nostro danno
perfido inganna:



Por furia tiranno.

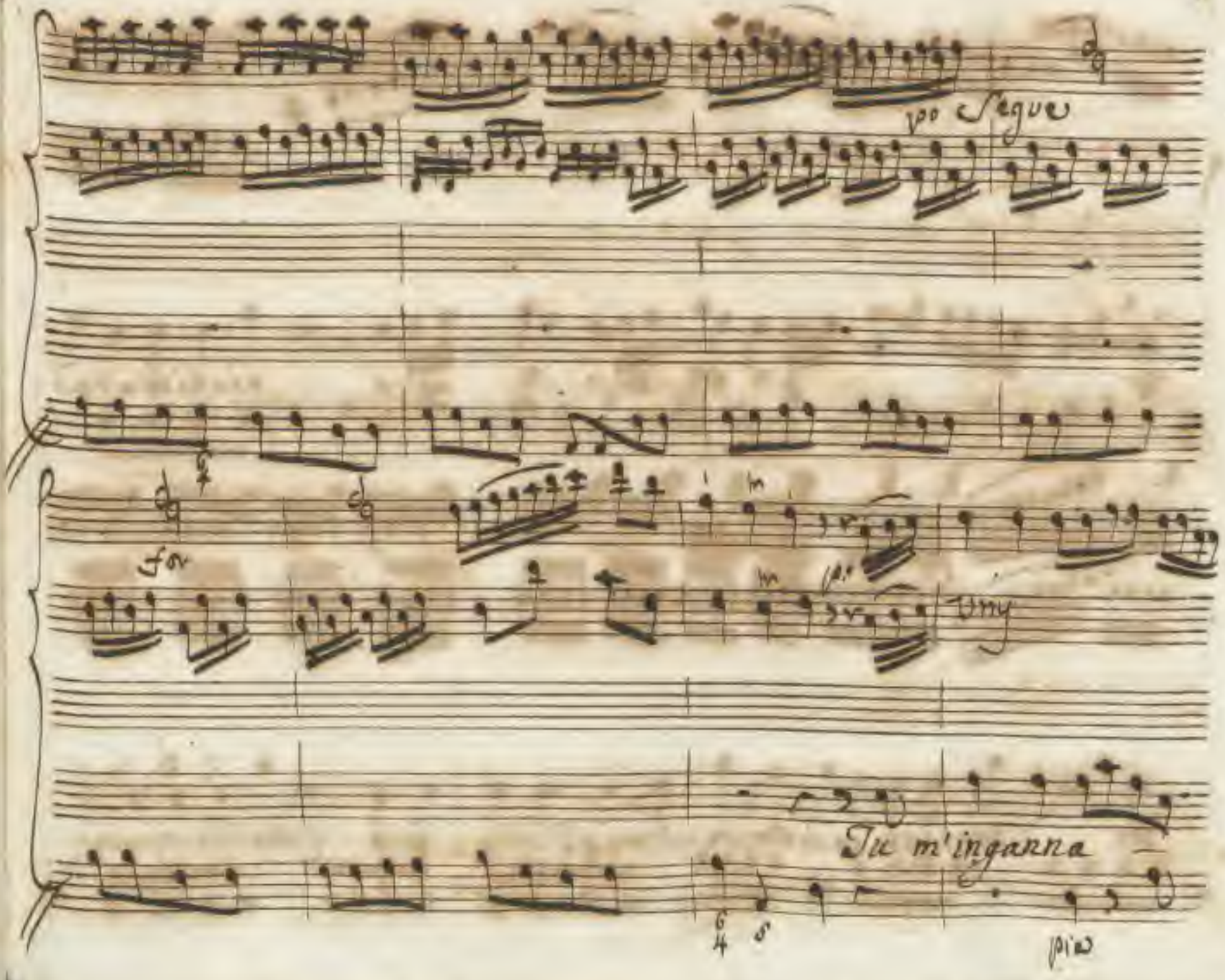
Segue l'Aria

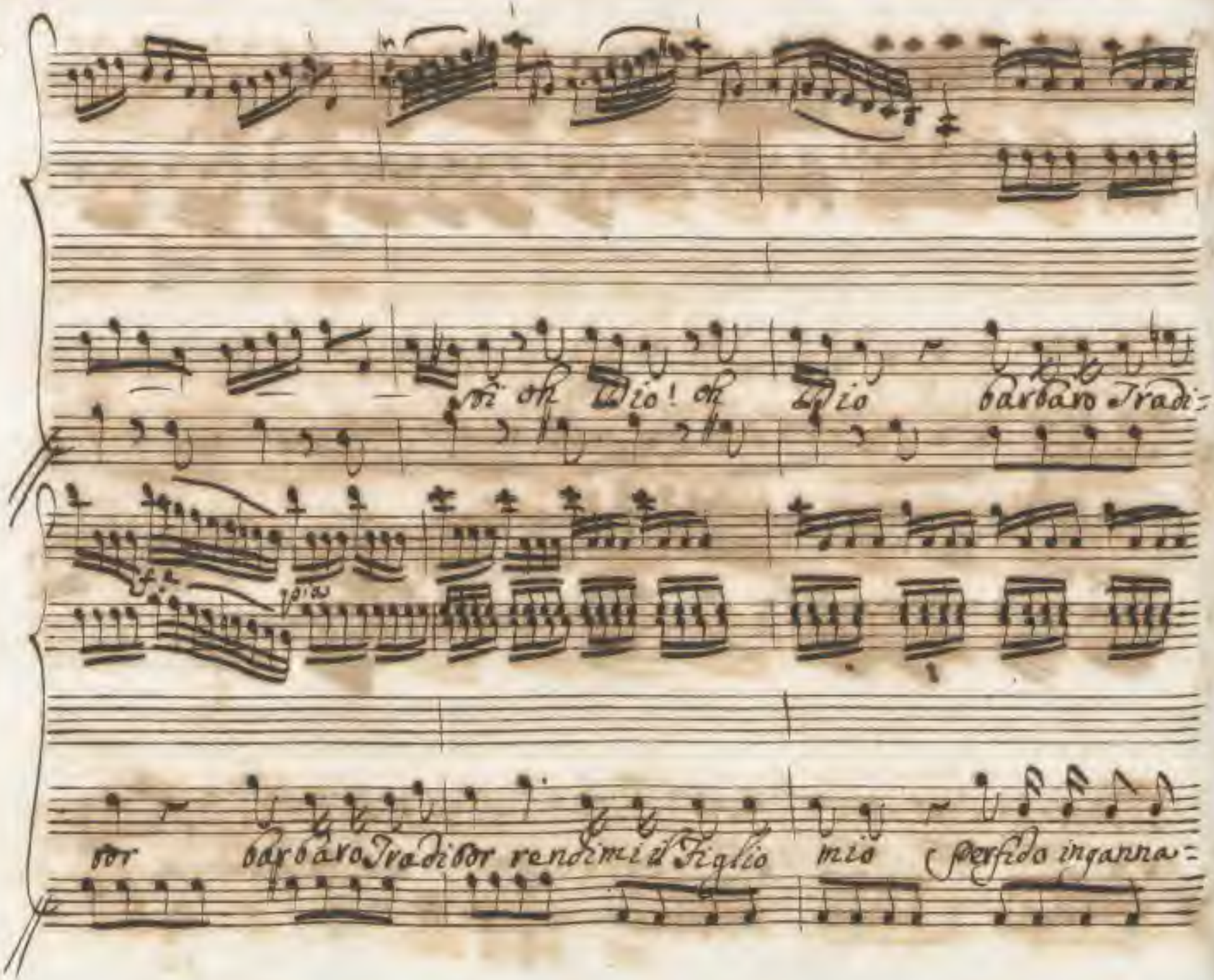
f.e

Vnis

Col Bass

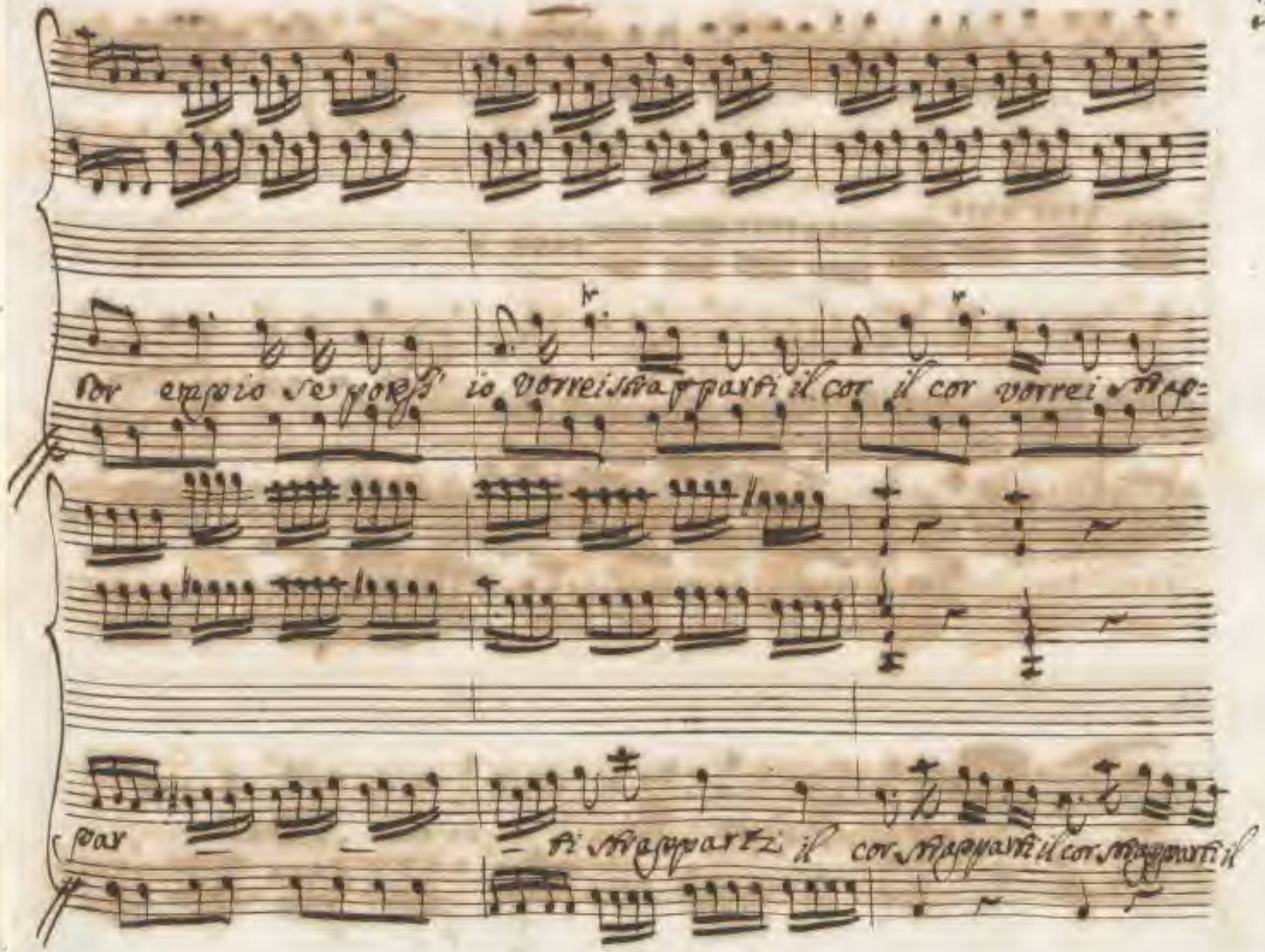
Allegro

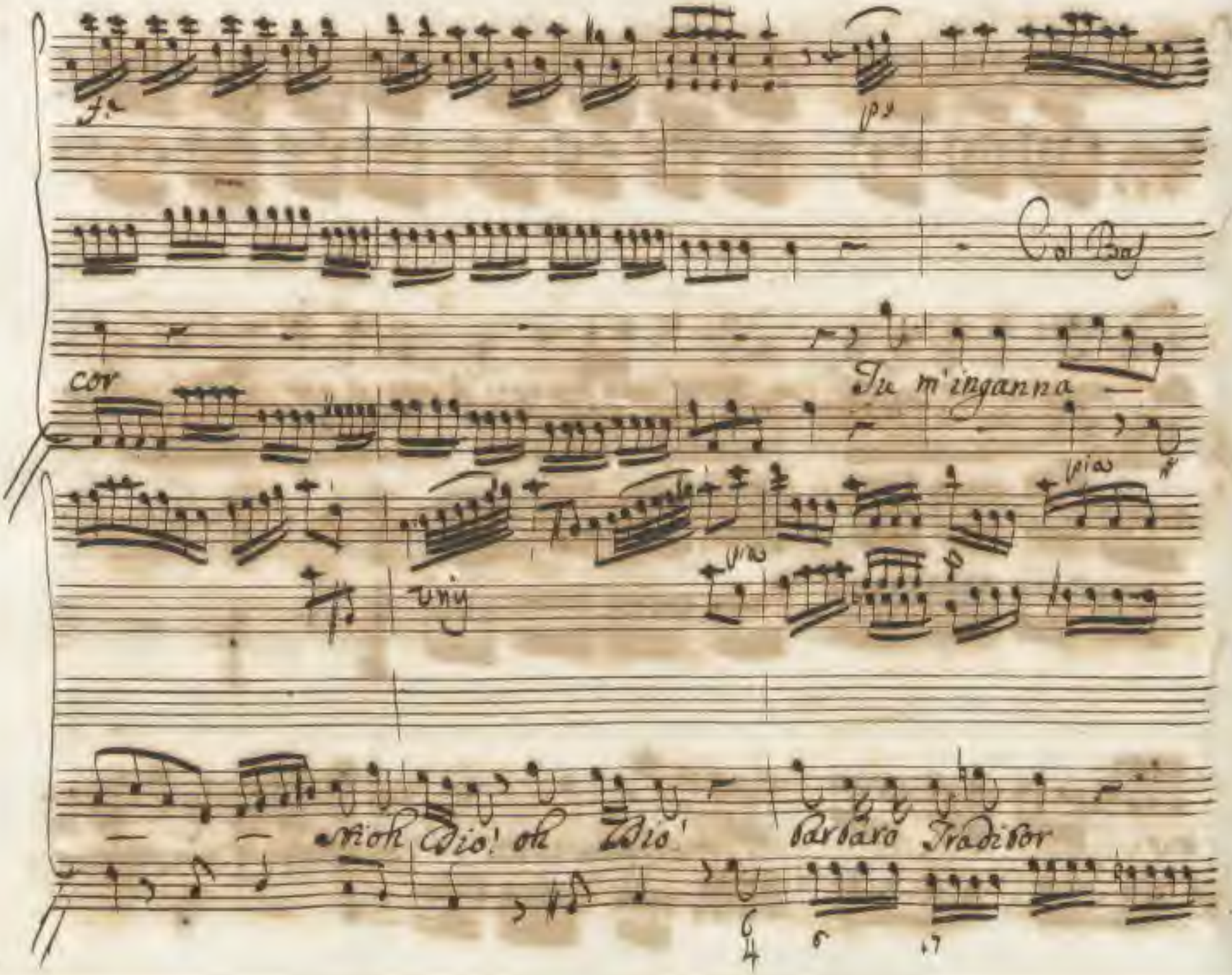

Segue
Tu m'inganna

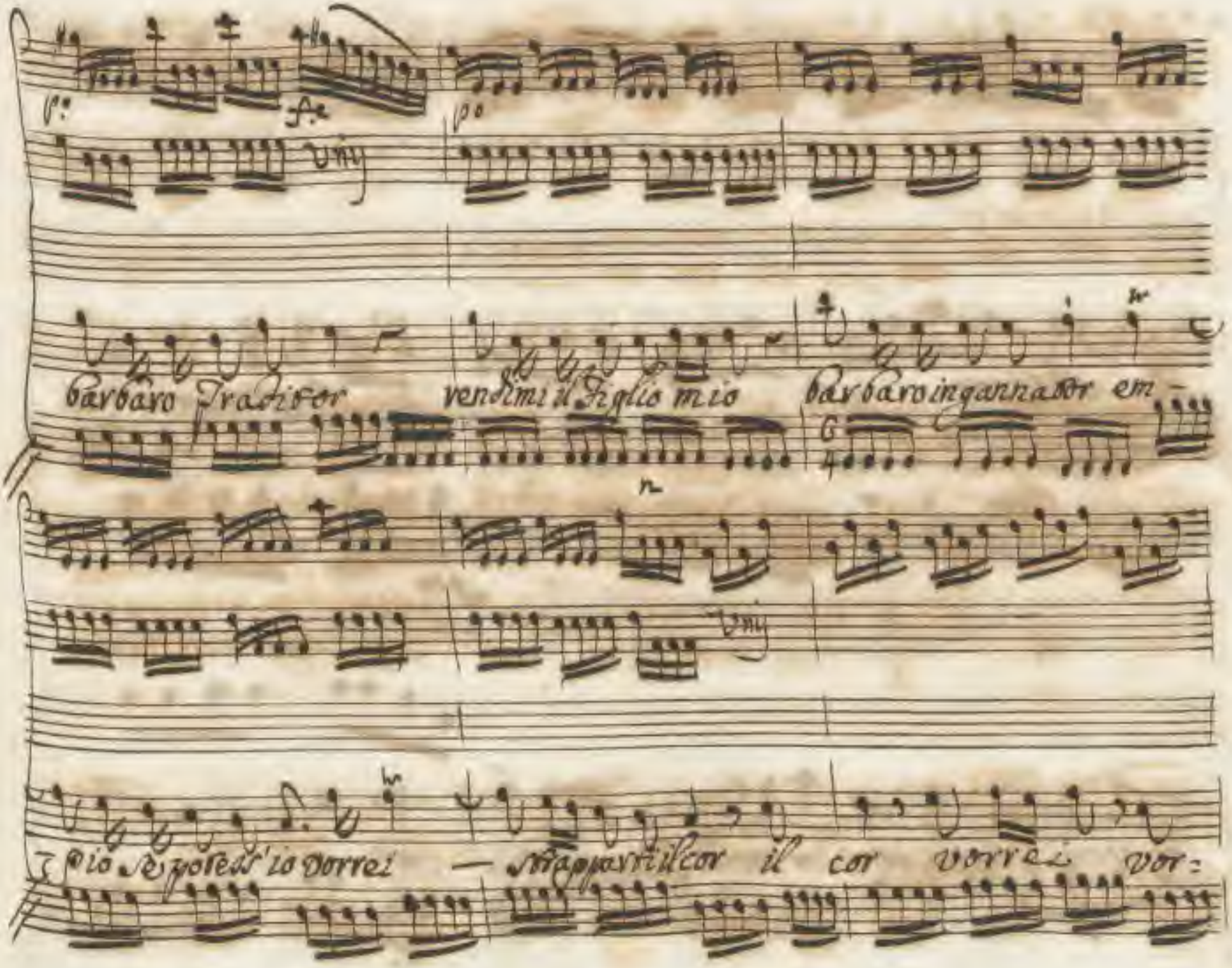

Mi oh Dio! oh Dio barbaro Tradi=
tor barbaro Tradi tor rendimi il Figlio mio (perfido inganna=

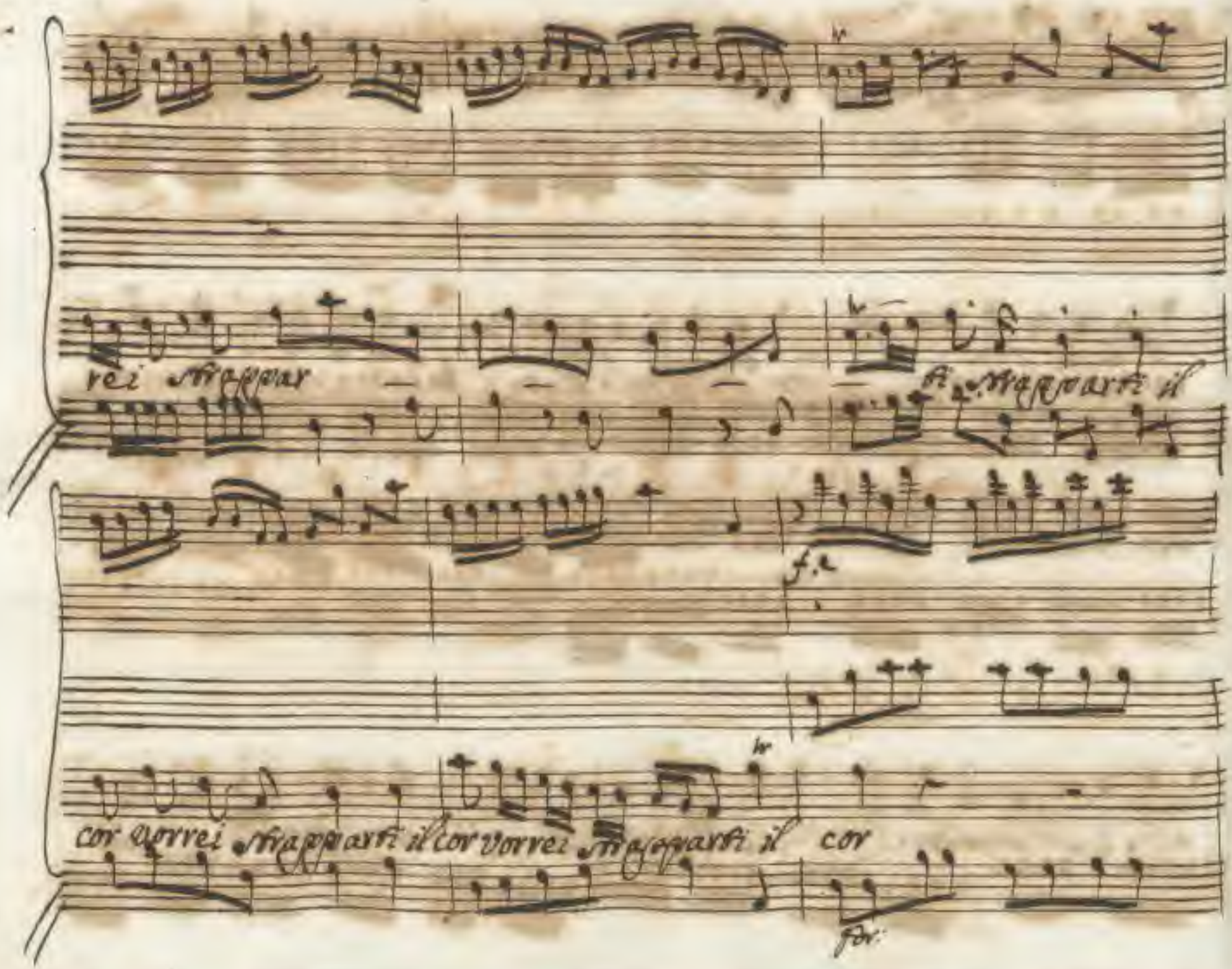
tor empio se potess' io vorrei strapparti il cor il cor vorrei strap=

par — — ti strapparti il cor strapparti il cor strapparti il




Col Bas
cor
Tu m'inganna
pia
uny
oh Dio! oh Dio!
barbaro Traditor


barbaro Traditor
vendimi il figlio mio
barbaro ingannator em-
pio se potess'io vorrei
strapparti il cor
il cor vorrei vor=

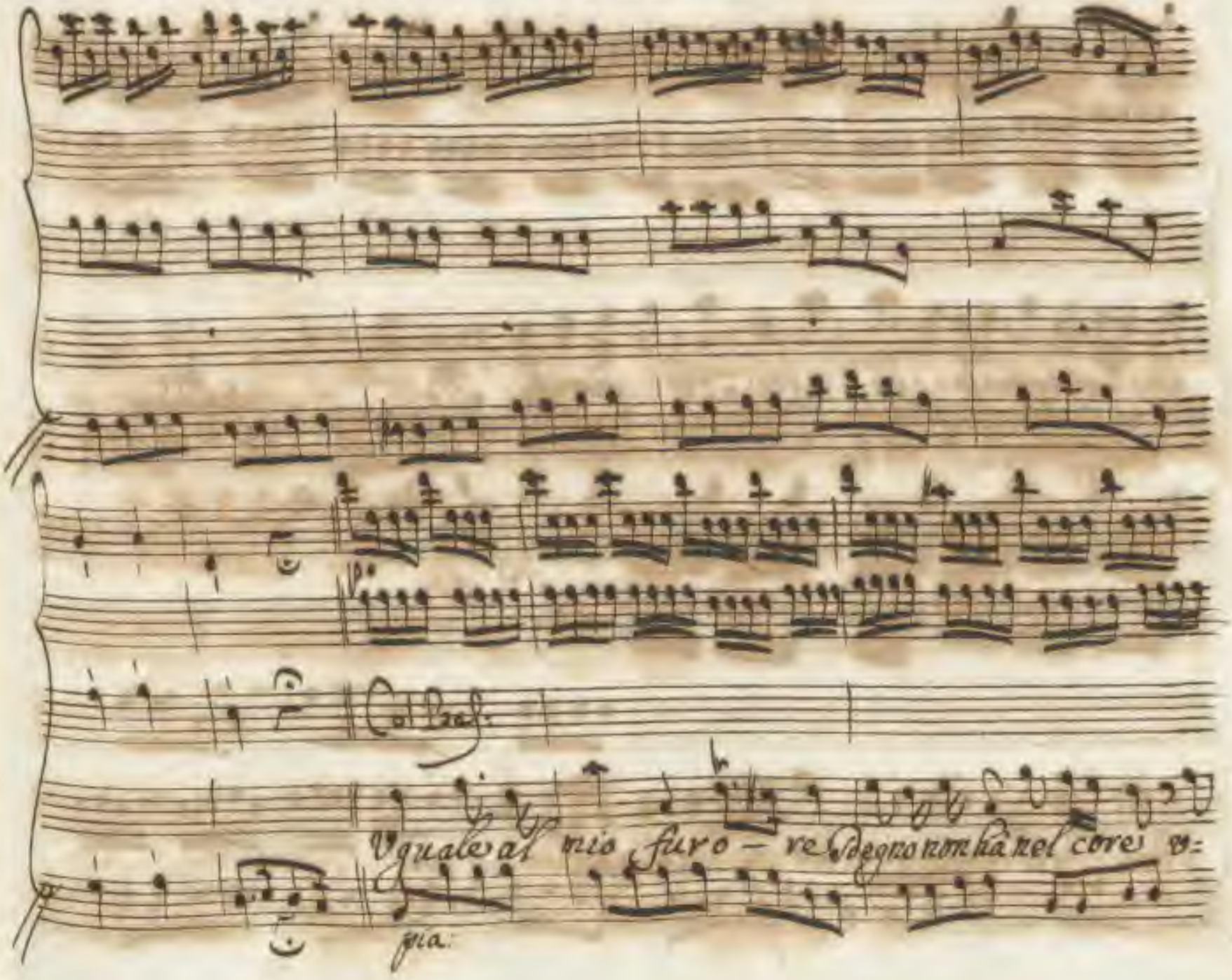


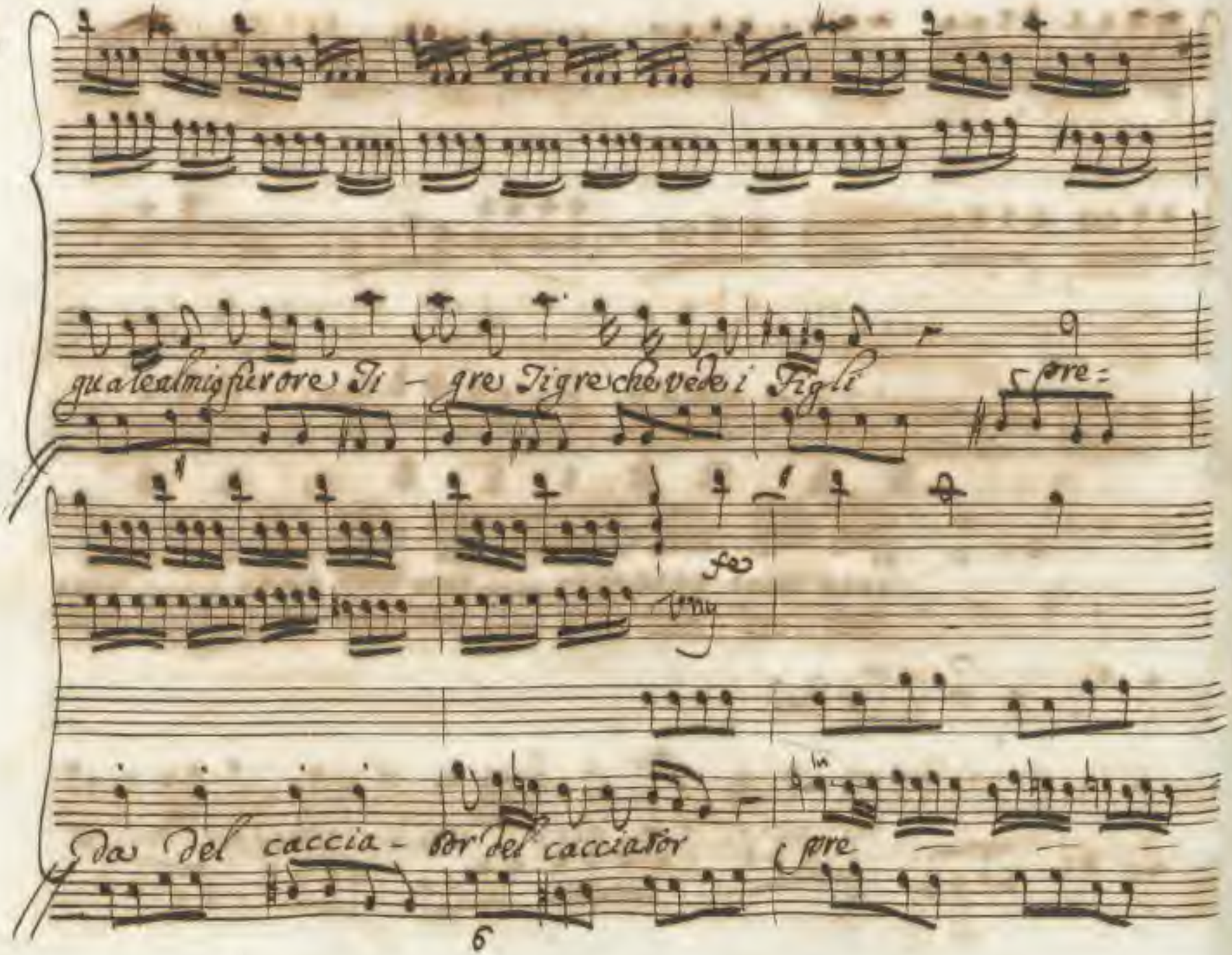
rei strappar — — — — ti strapparti il

f.e

cor vorrei strapparti il cor vorrei strapparti il cor

for:


Col Bas:
Vguale al mio furo - re degno non ha nel core v:
pia:

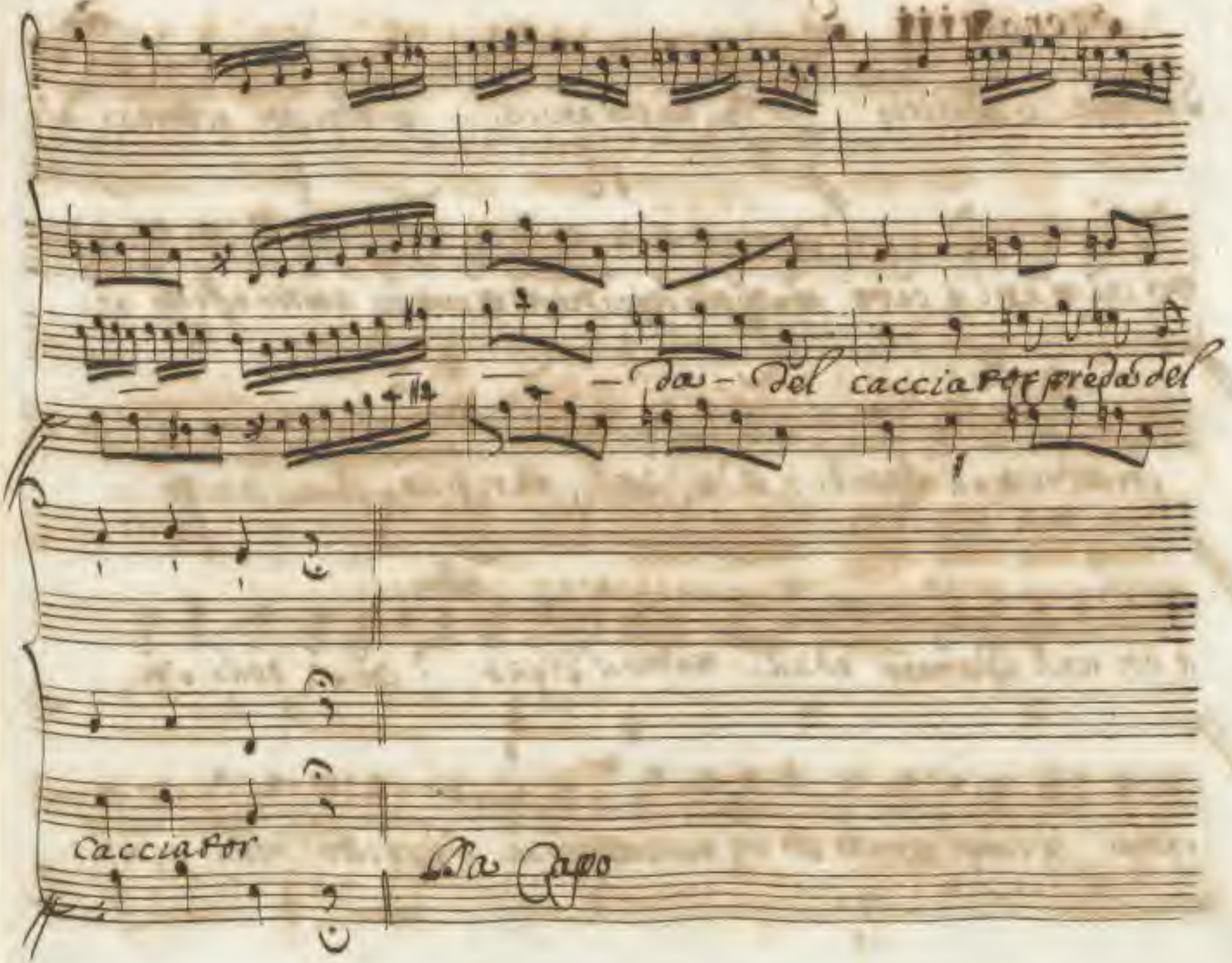


qua le al mio furore Ti - gre Tigre che vede i Figli pre=

fe

Vny

da del caccia - tor del cacciator pre


-da- del cacciator preda del
cacciator
Da Capo

Scena VIII

Gil: Bou:

Gild. Bou:, e Berardo Va pugna amico, e Vincitor ritorna. S'è

ver che m'ami ò caro, e se più degno render ti uuoi del nostro affetto an:

cora vanne all'Impresa, e dal fatal periglio saluaci inuitto.

Ber:

à noi rendi il Germano ed alla madre il Figlio Con si bella spe:

ranza in campo armato Io non pauento ò bella l'aspetto della morte

e degl'oltraggi suoi farà pentir l'istessa auuersa sorte

Aria

Vny Col 1mo V.no

Vny Col 2do V.no

Vny

f.e

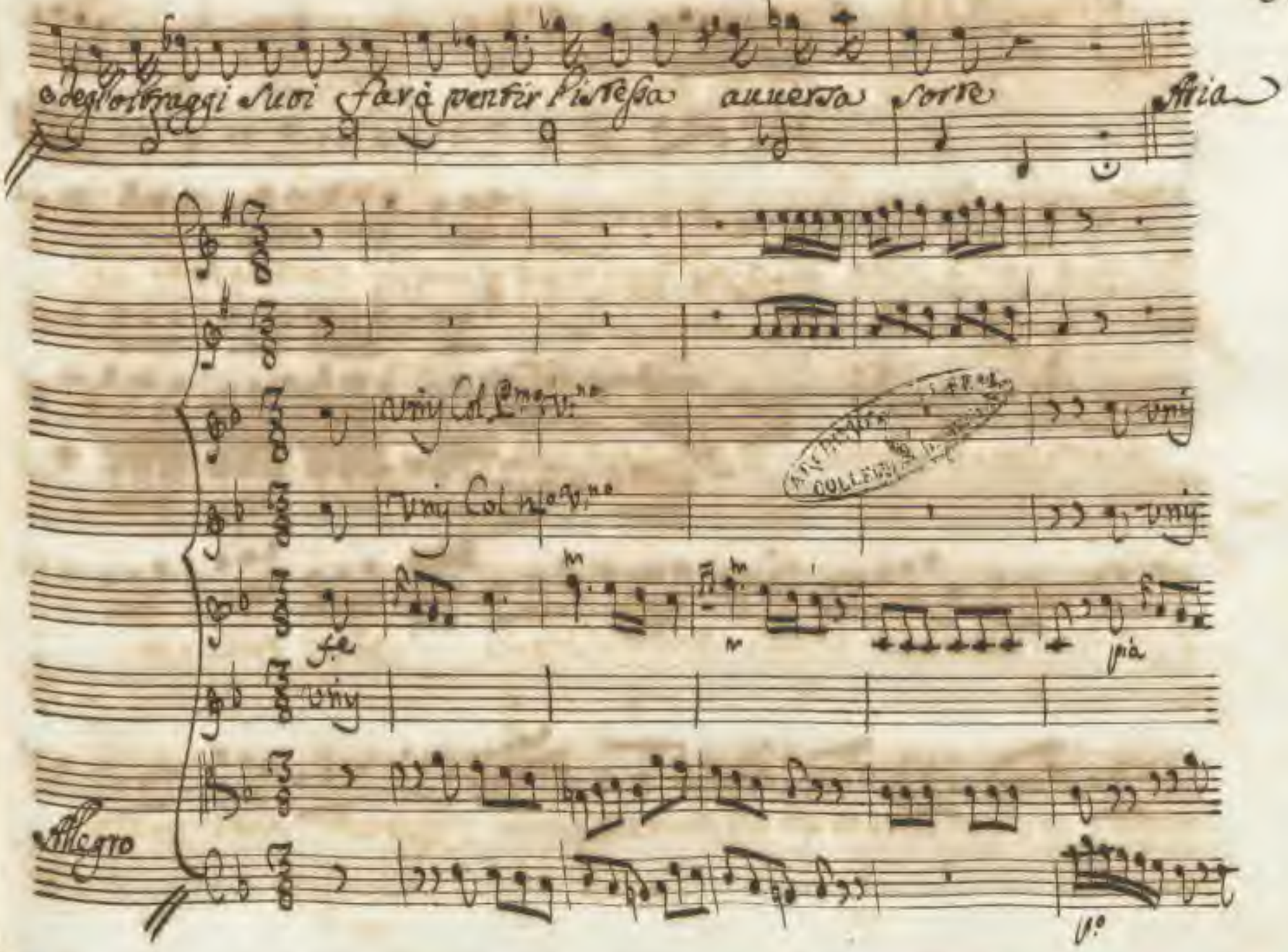
pia

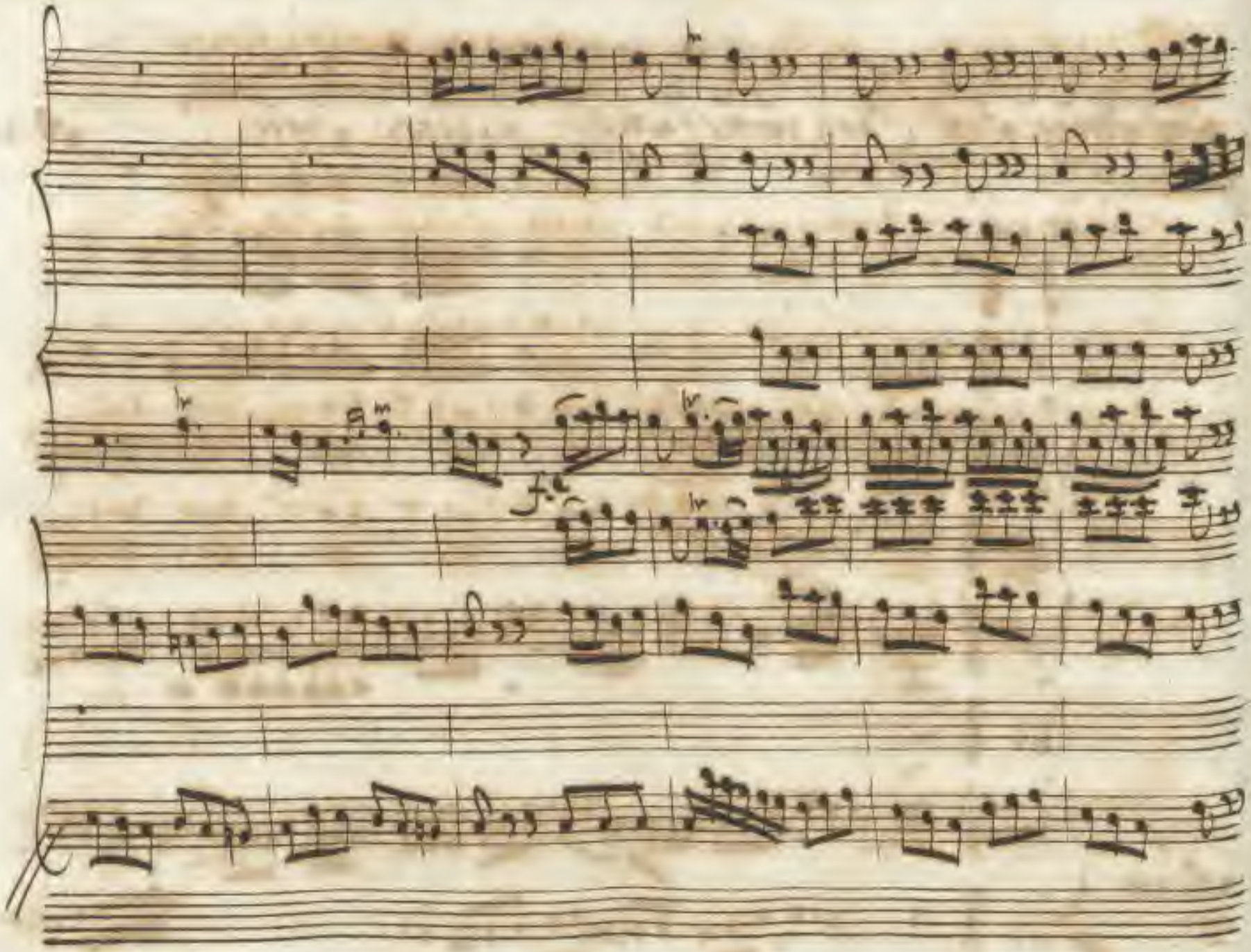
Vny

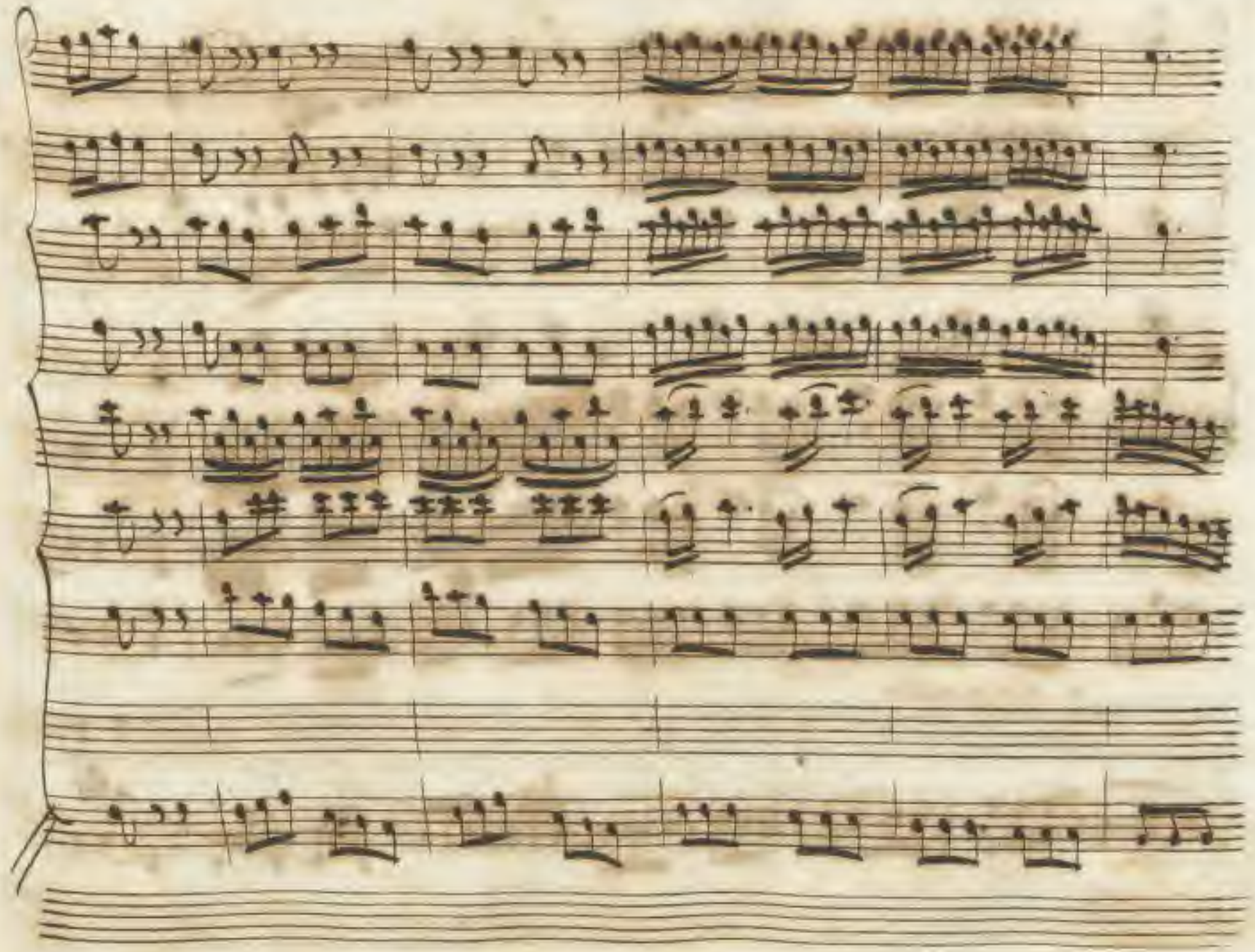
Allegro

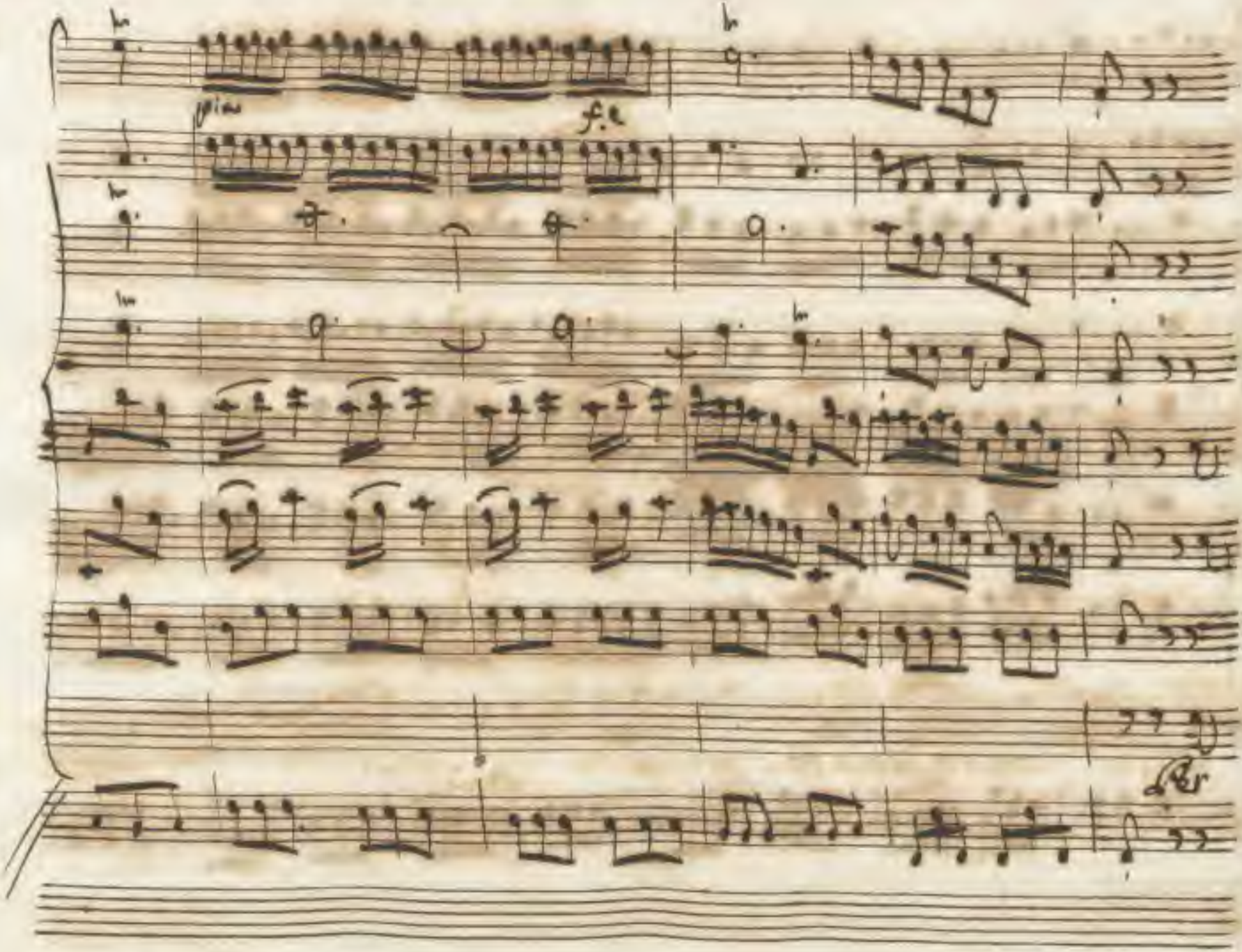
p.o

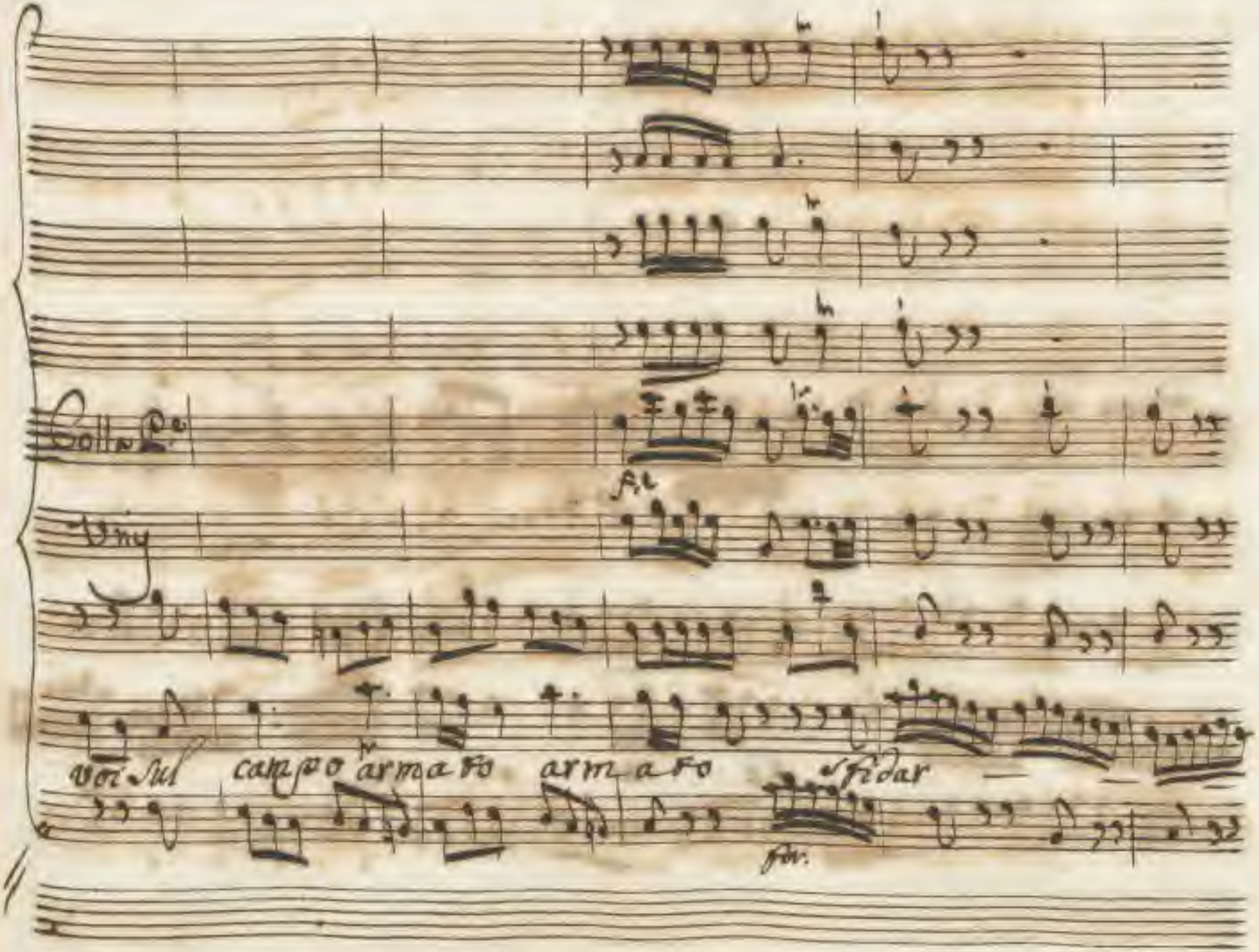
COLLEGE

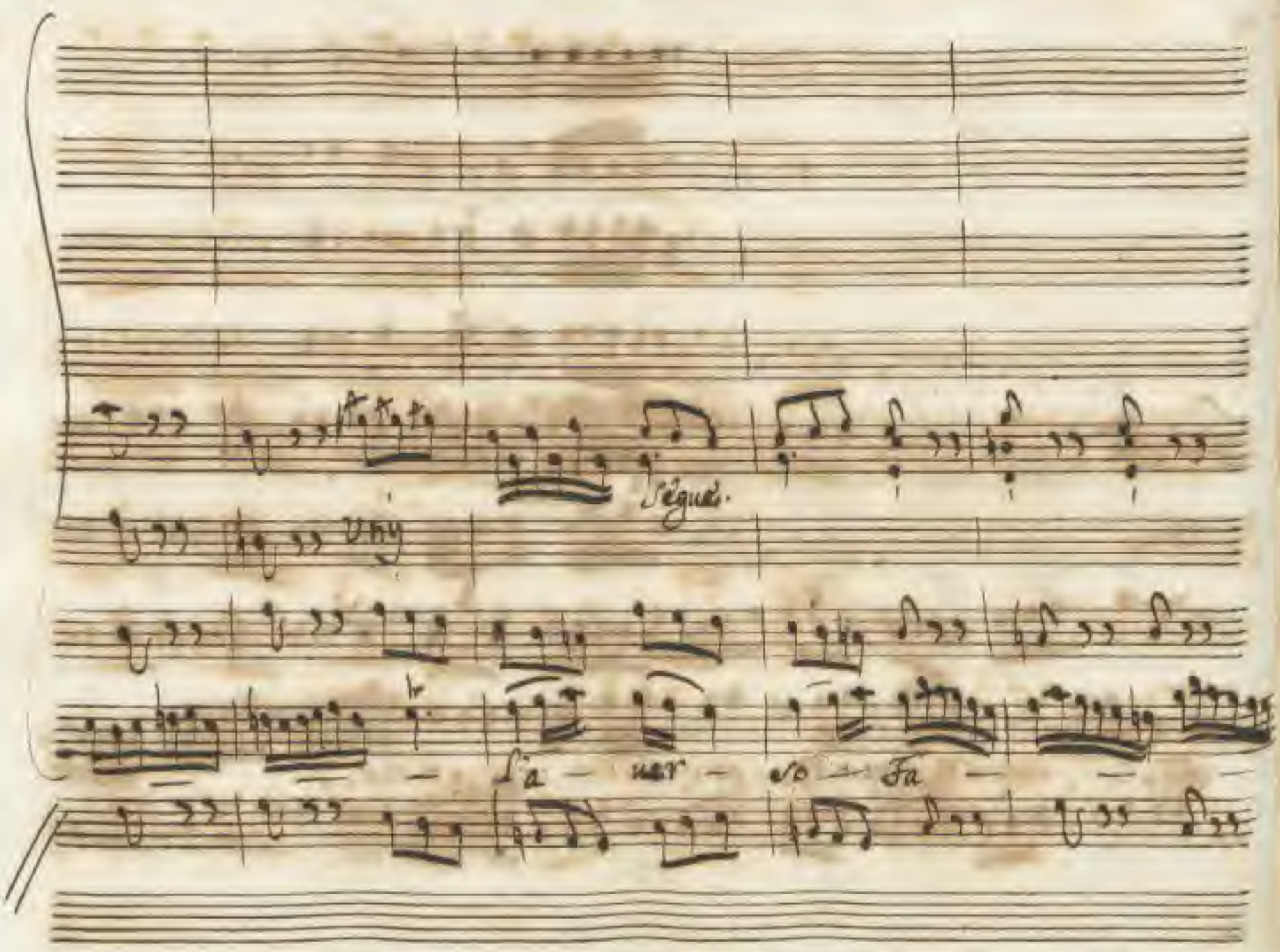







pian
f.e


Voi sul campo armato armato fidar


Segue.
— La — ver — so — Fa — — —

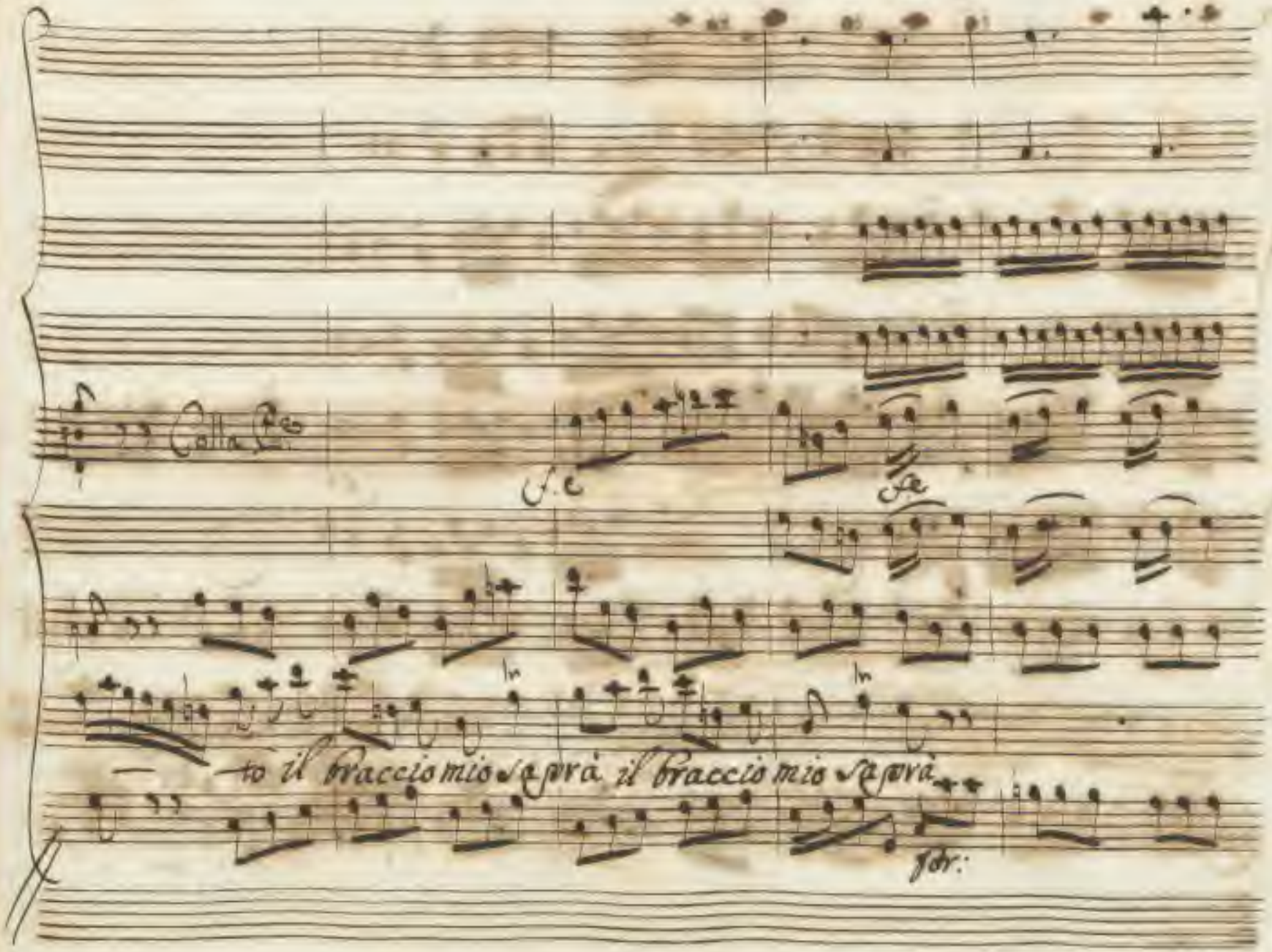
Colla Pa

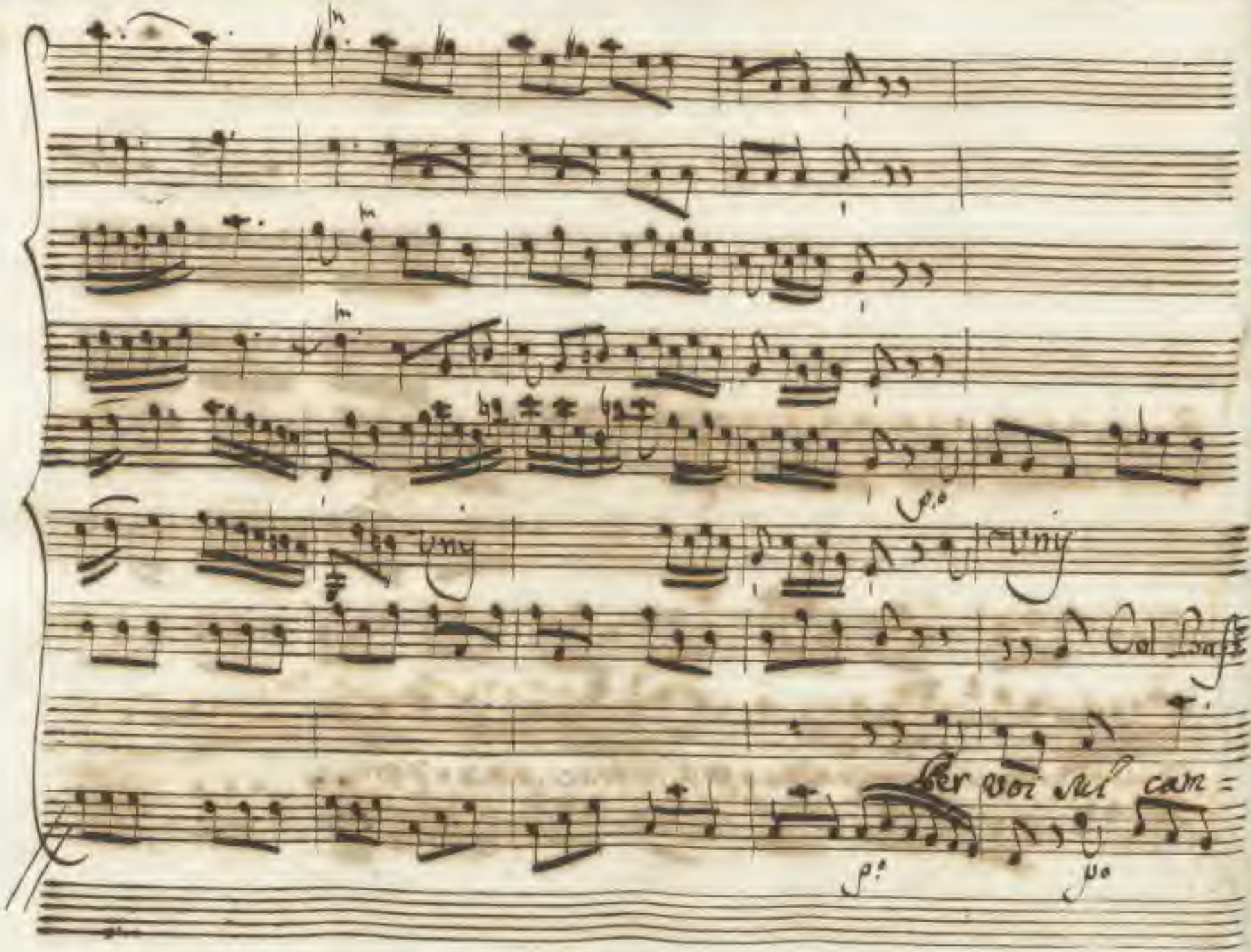
f.e

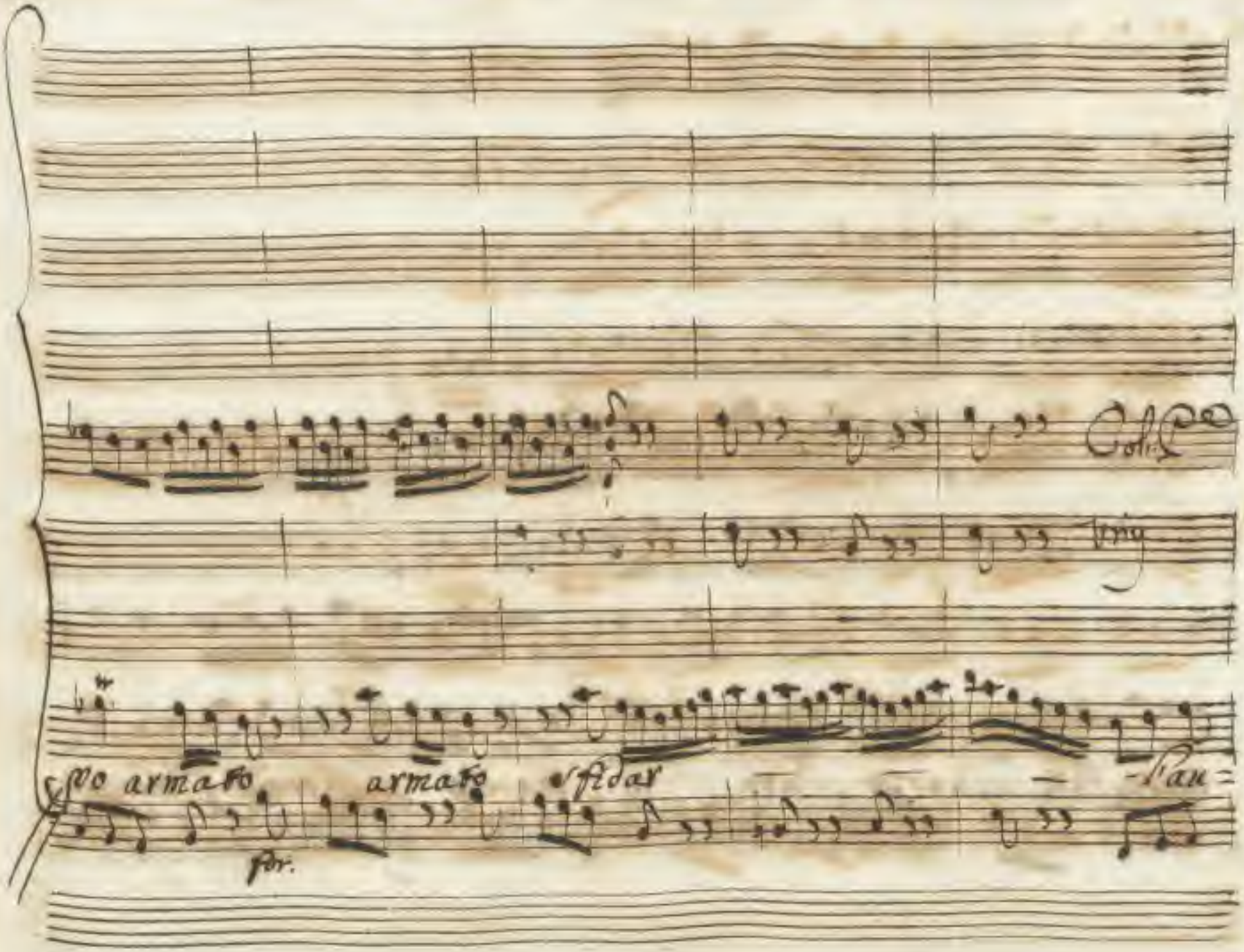
fe

— to il braccio mio saprà il braccio mio saprà

for:

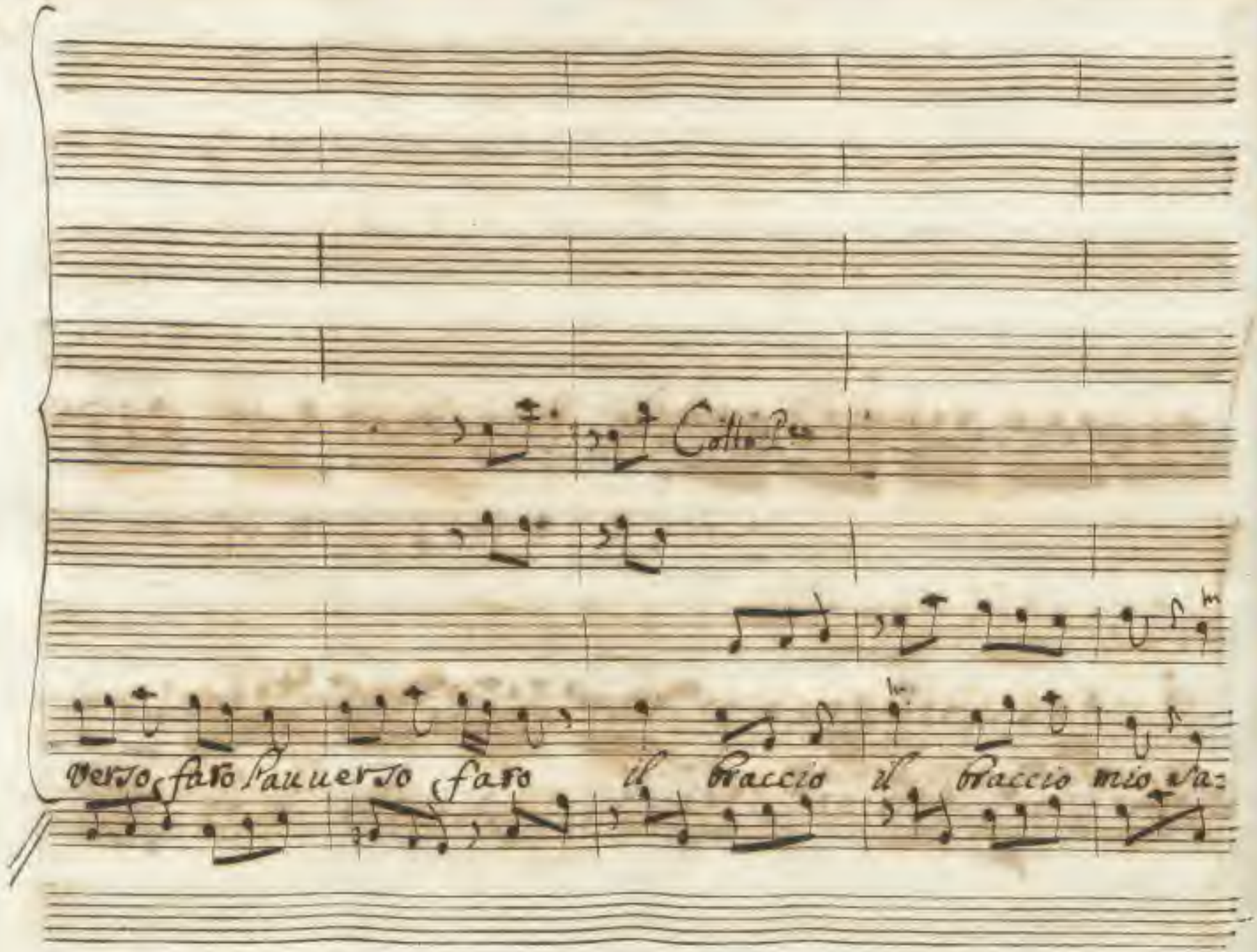


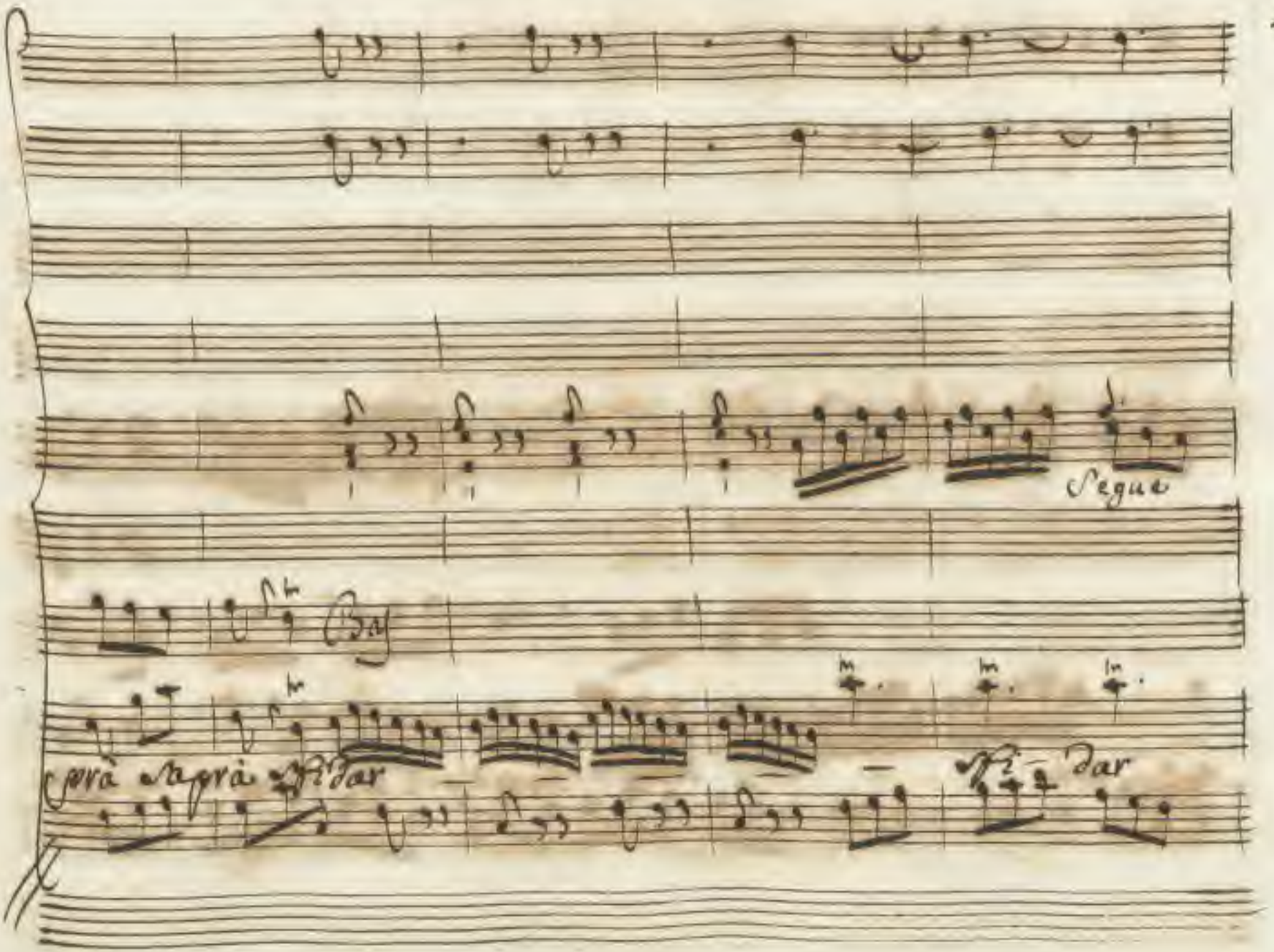

Uny
Uny
Col Bass
Per voi sul cam=

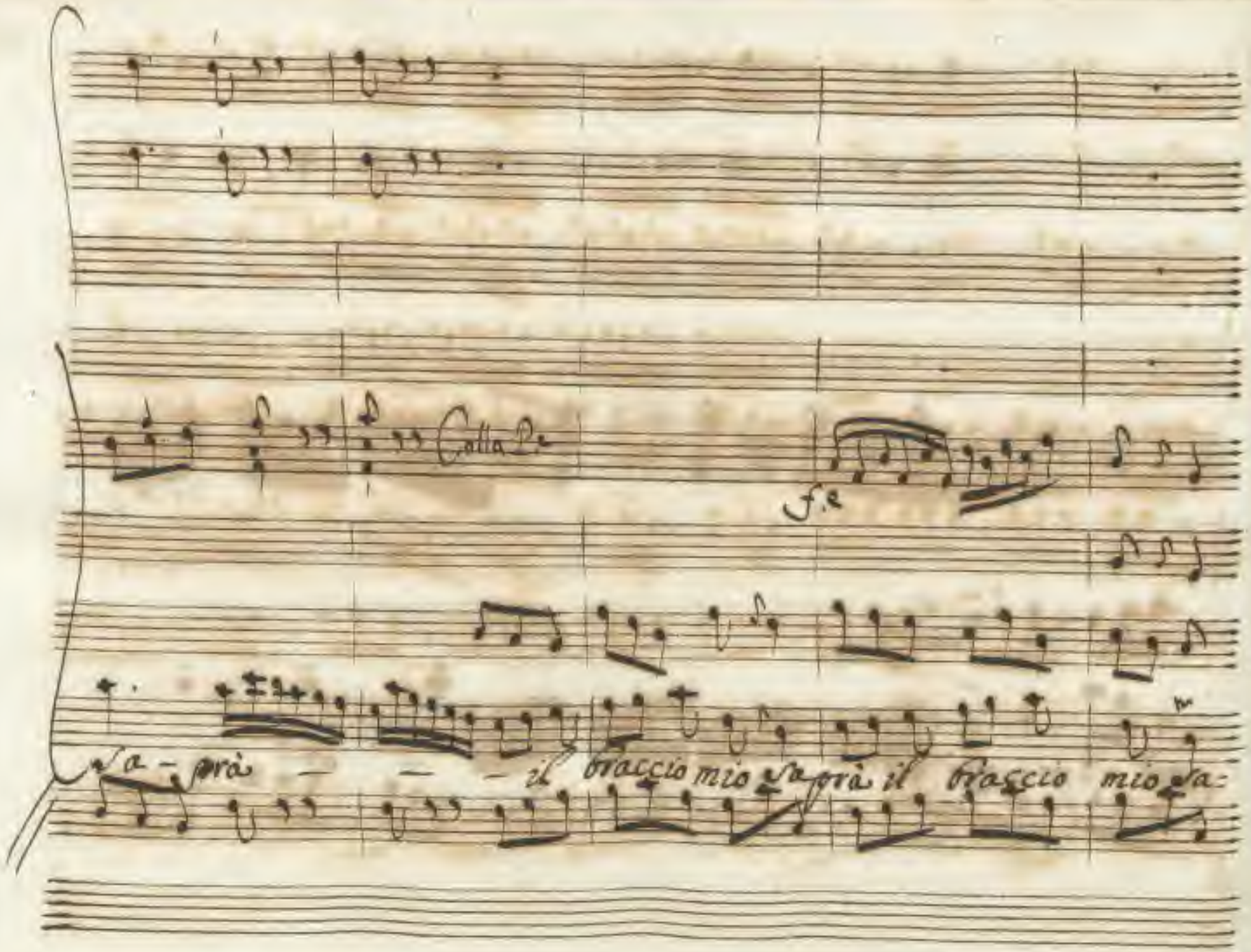

Col. Co
Trig.
tr
Vo armato
armato
fidar
l'au=
for.

Colto P.

verso faro l'auuerso faro il braccio il braccio mio sa:



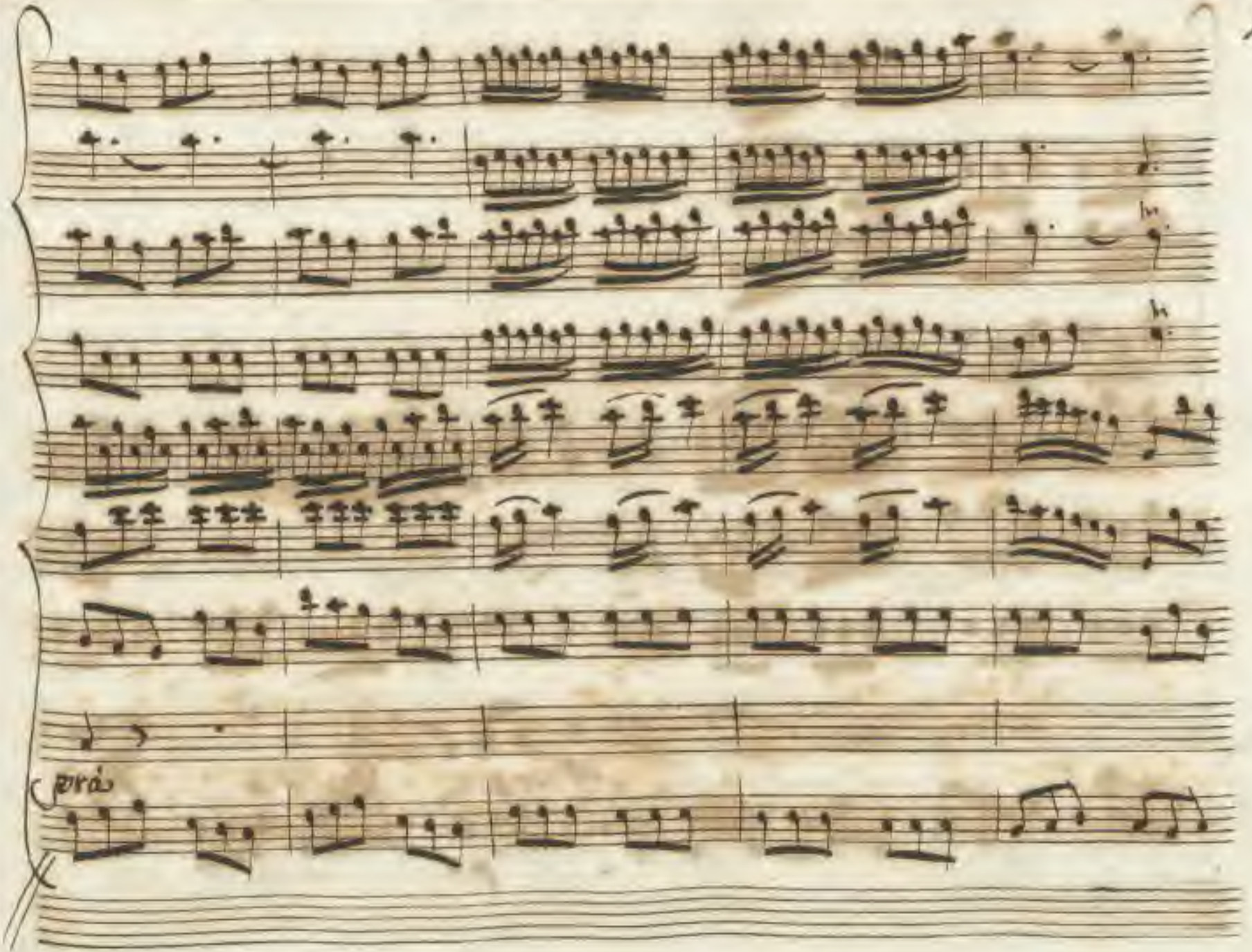

Segue
Bas
prà saprà sfidar
sfi- dar

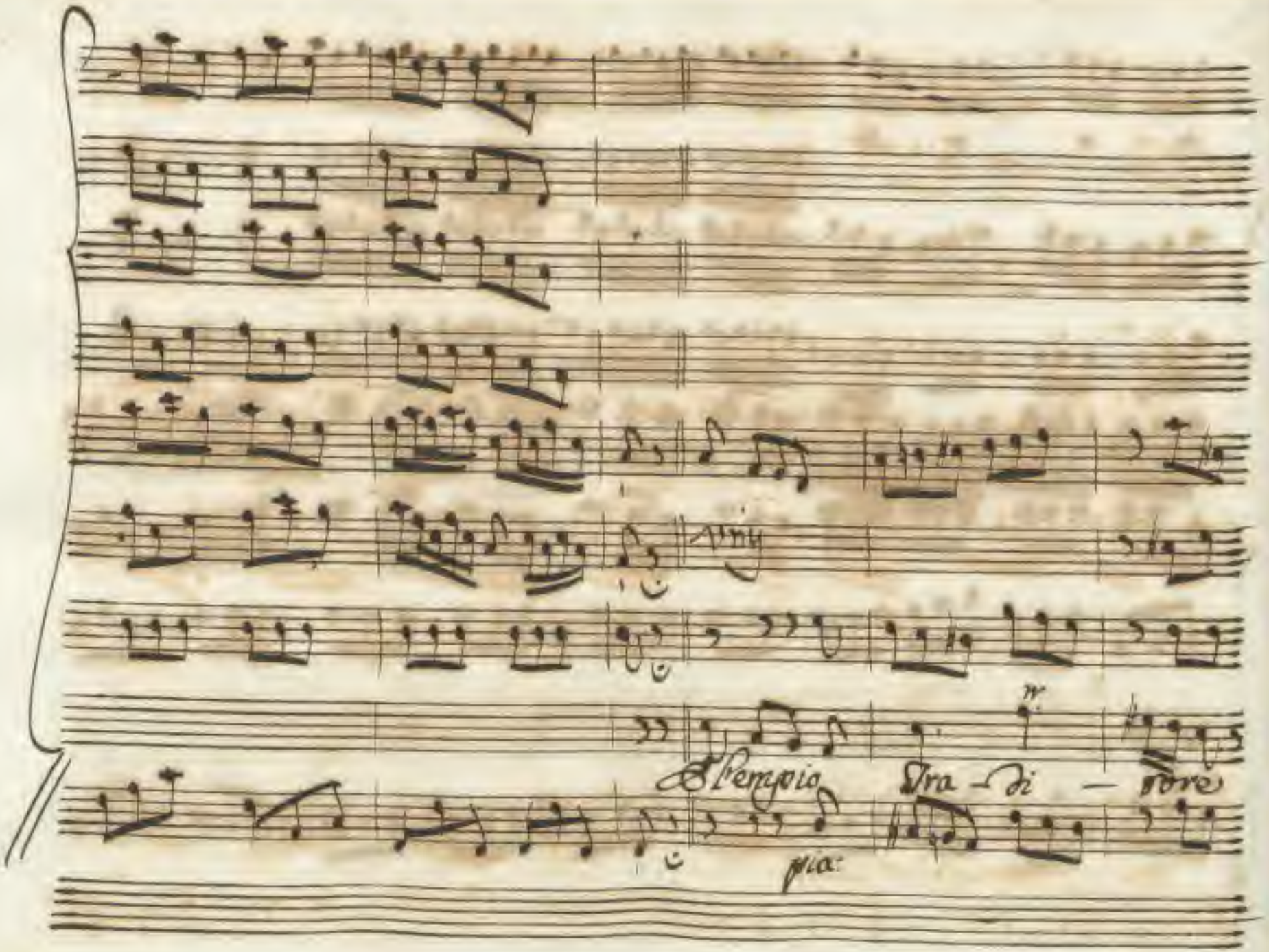


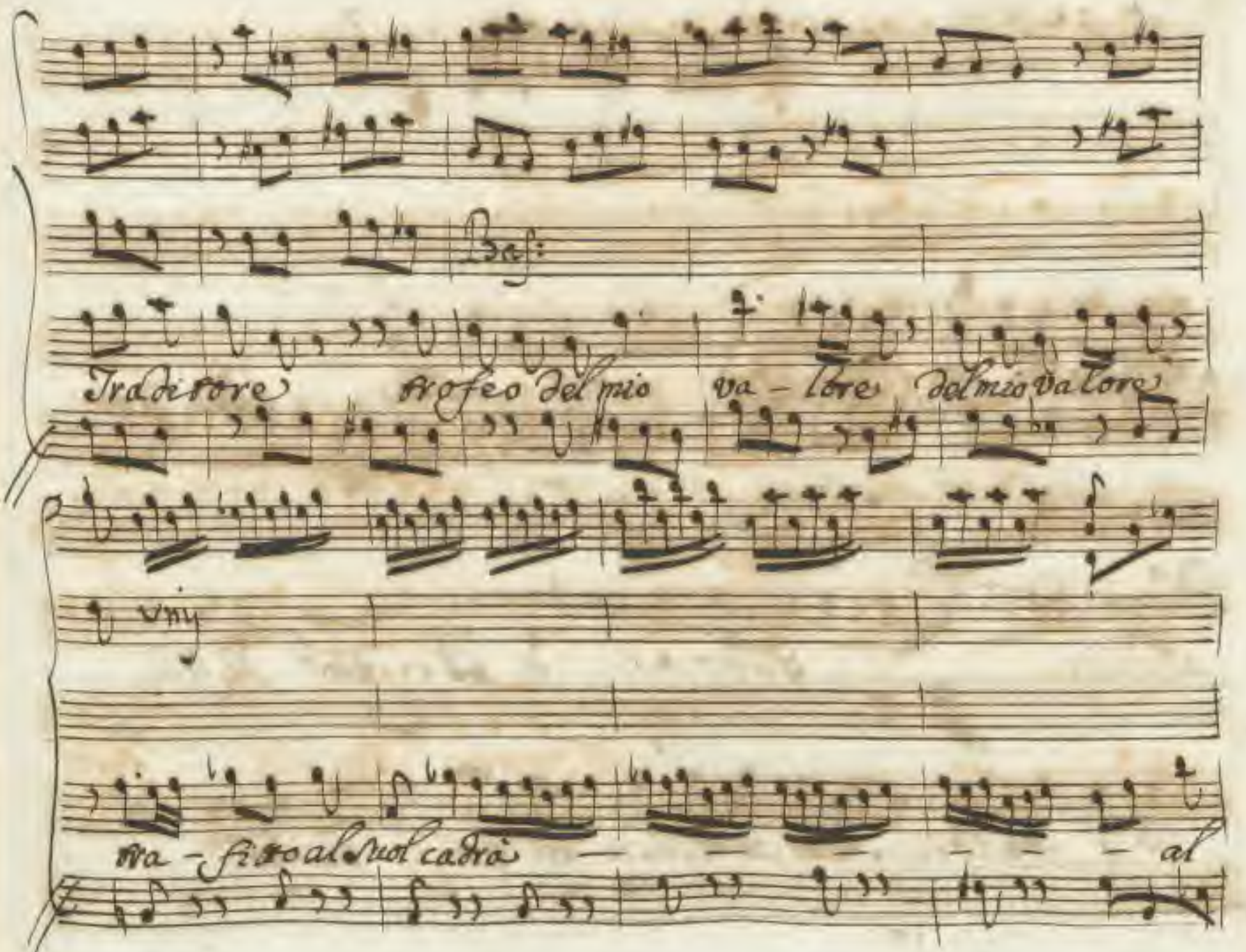
Colla P.e

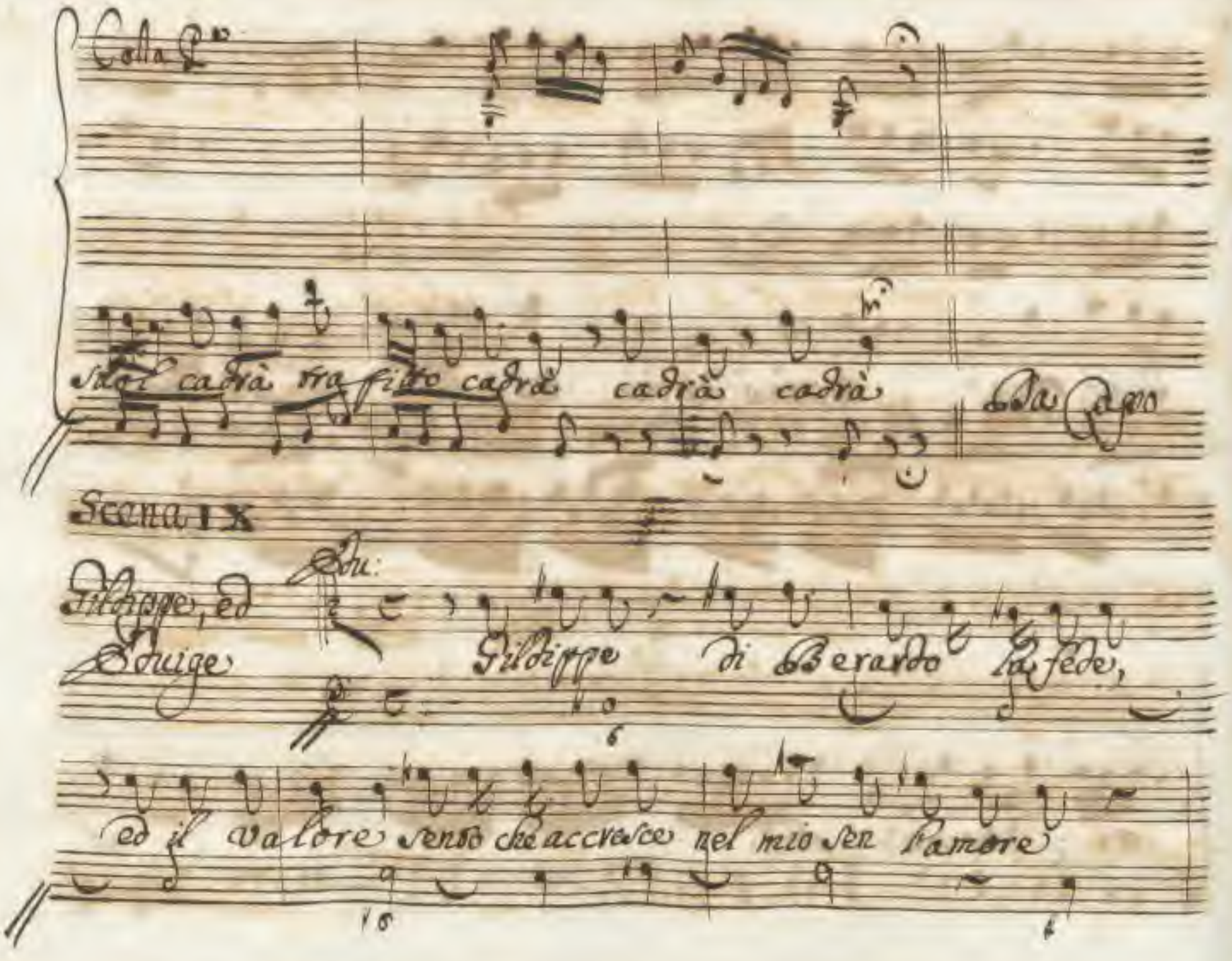
f.e

sa - prà - - - il braccio mio sa prà il braccio mio sa-


gira


Vny
Tempio
Tra - di - tore
pia:


Bas:
Traditore trofeo del mio va - lore del mio valore
vny
tra - fitto al suol cadrà — — — — — al



Colla P.ta

suol cadrà tra fitto cadrà cadrà cadrà Da Capo

Scena IX

Gildippe, ed Eduige

Edu:

Gildippe di Berardo la fede,

ed il valore sento che accresce nel mio sen l'amore

Gil.

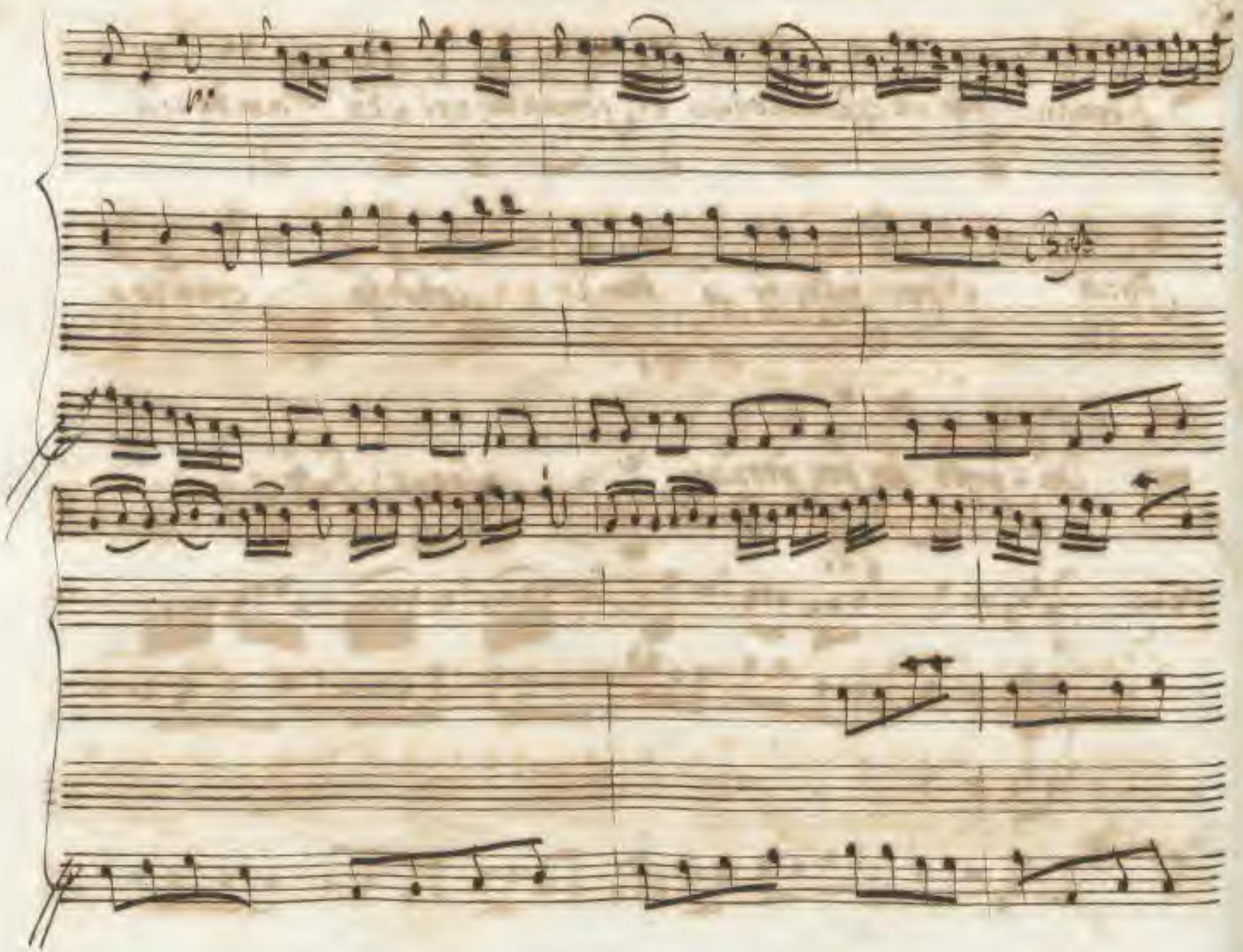
Germana ogn'un che accoglie e fomenta nel sen d'amore il

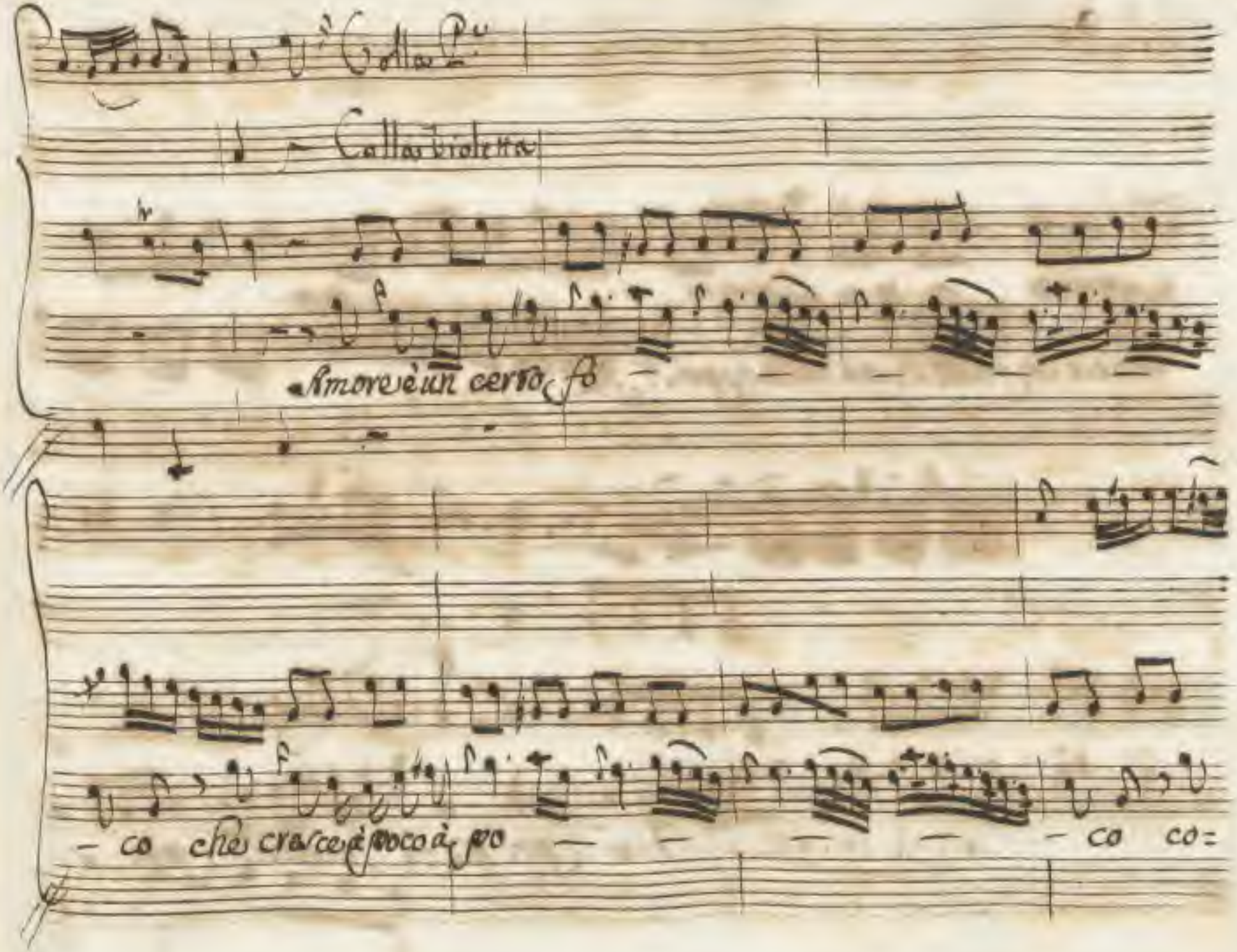
foco sempre maggior lo troua credilo credilo à

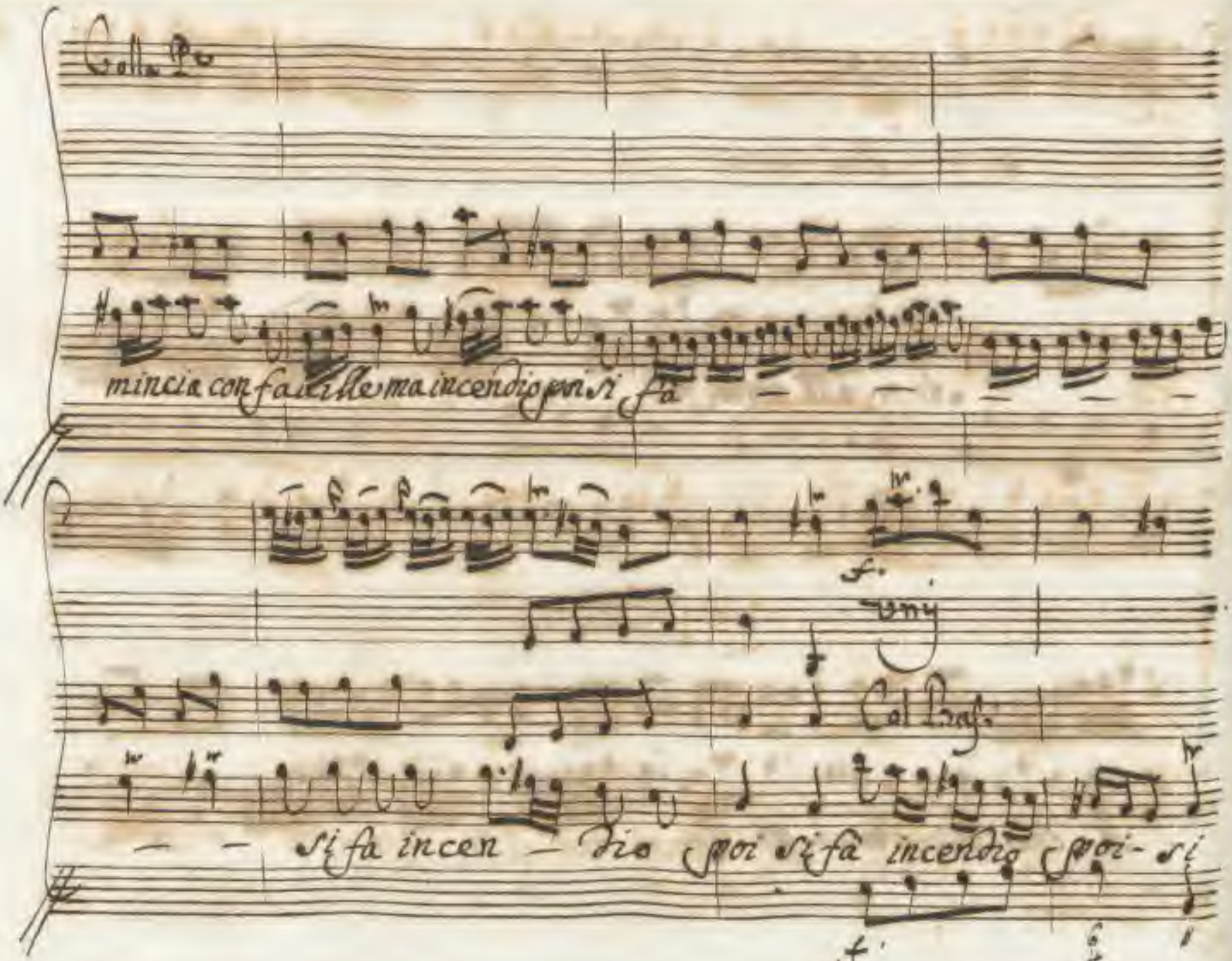
me che il posso dir per proua. Segue l'Aria

Vny

Con Spirito




Colla P.ta
Colla violetta
Amore è un certo fo
co che cresce à poco à po
co co=



Colla Pe

mincia con faccille ma incendio poi si fa — — — — —

f.

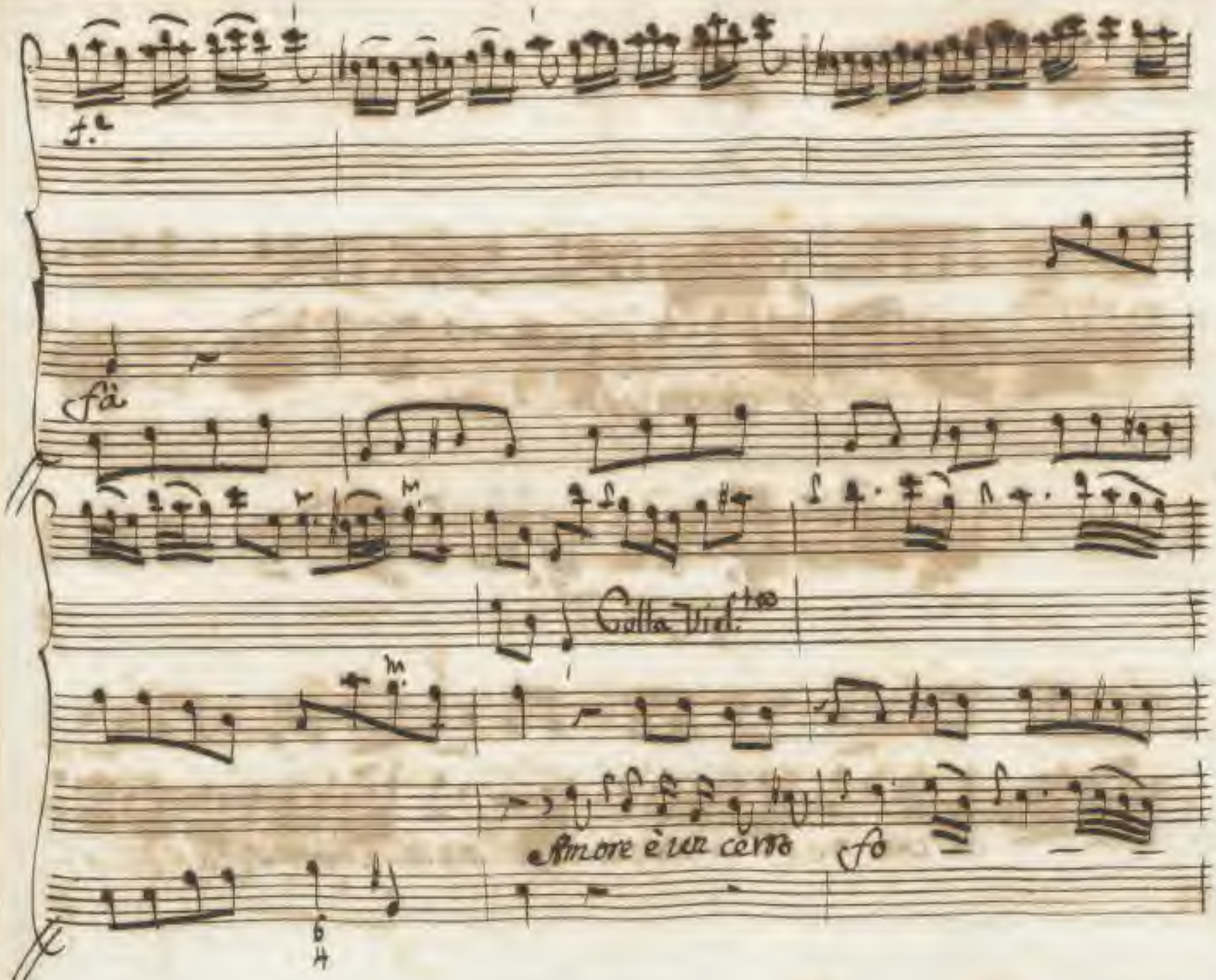
Uny

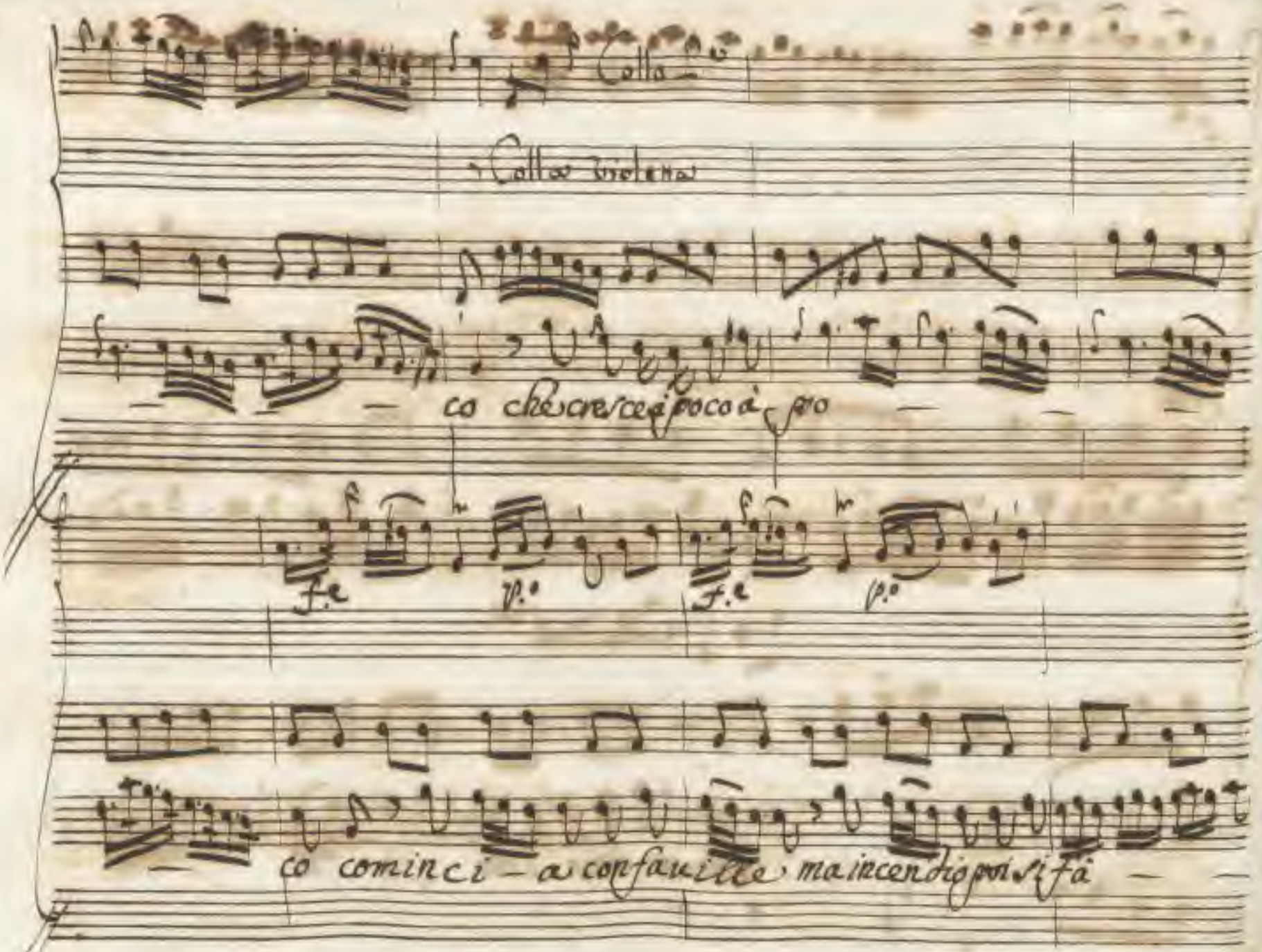
Col Bras.

— — si fa incen — dio poi si fa incendio poi- si

f.

6/4


f.e
fà
Colla Viol.ta
Amore è un certo
fo



Colla

Colla violenza

co che cresce à poco à po

f.e p.o f.e p.o

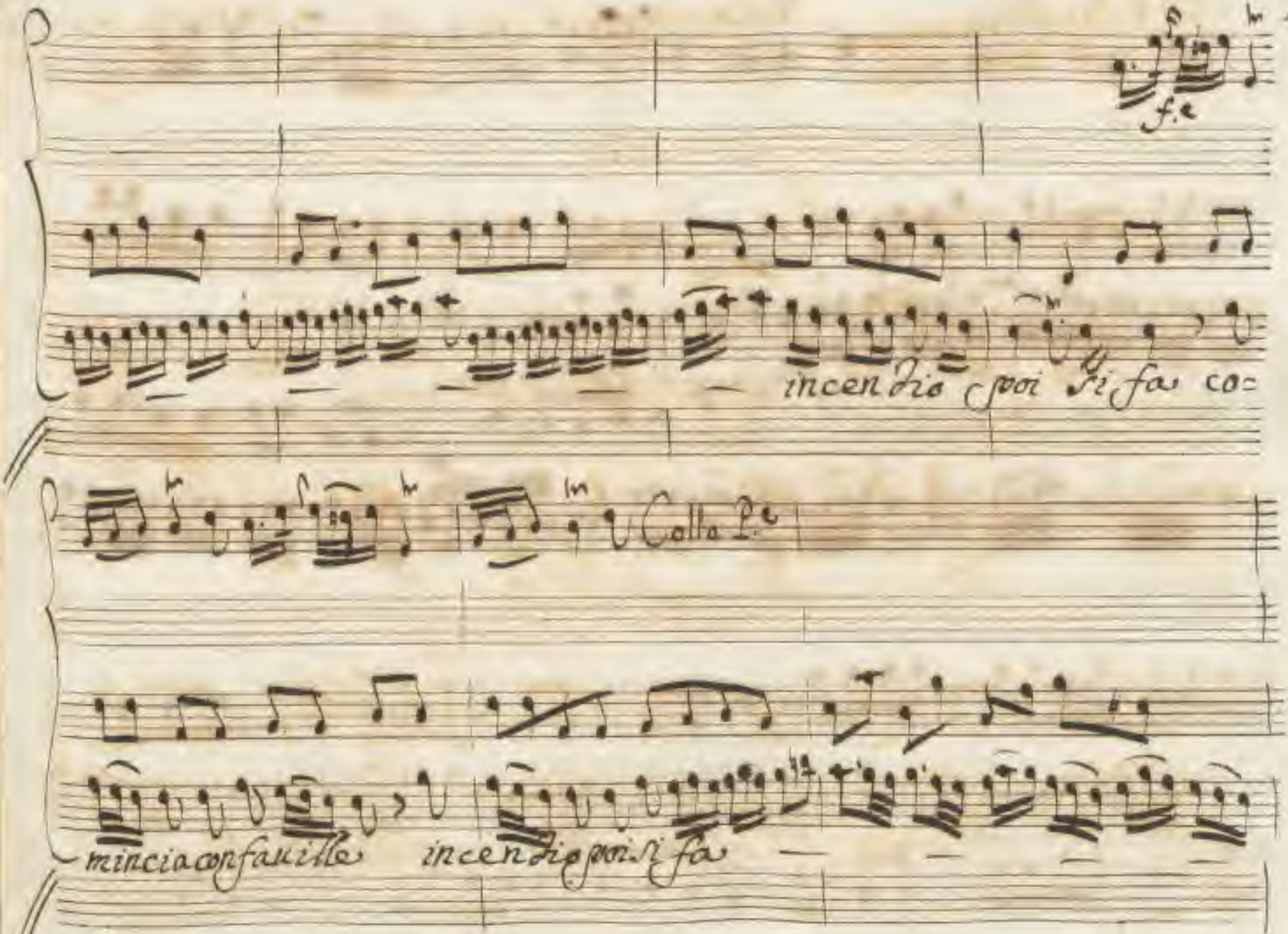
co cominci - a con fauille ma incendio poi si fà

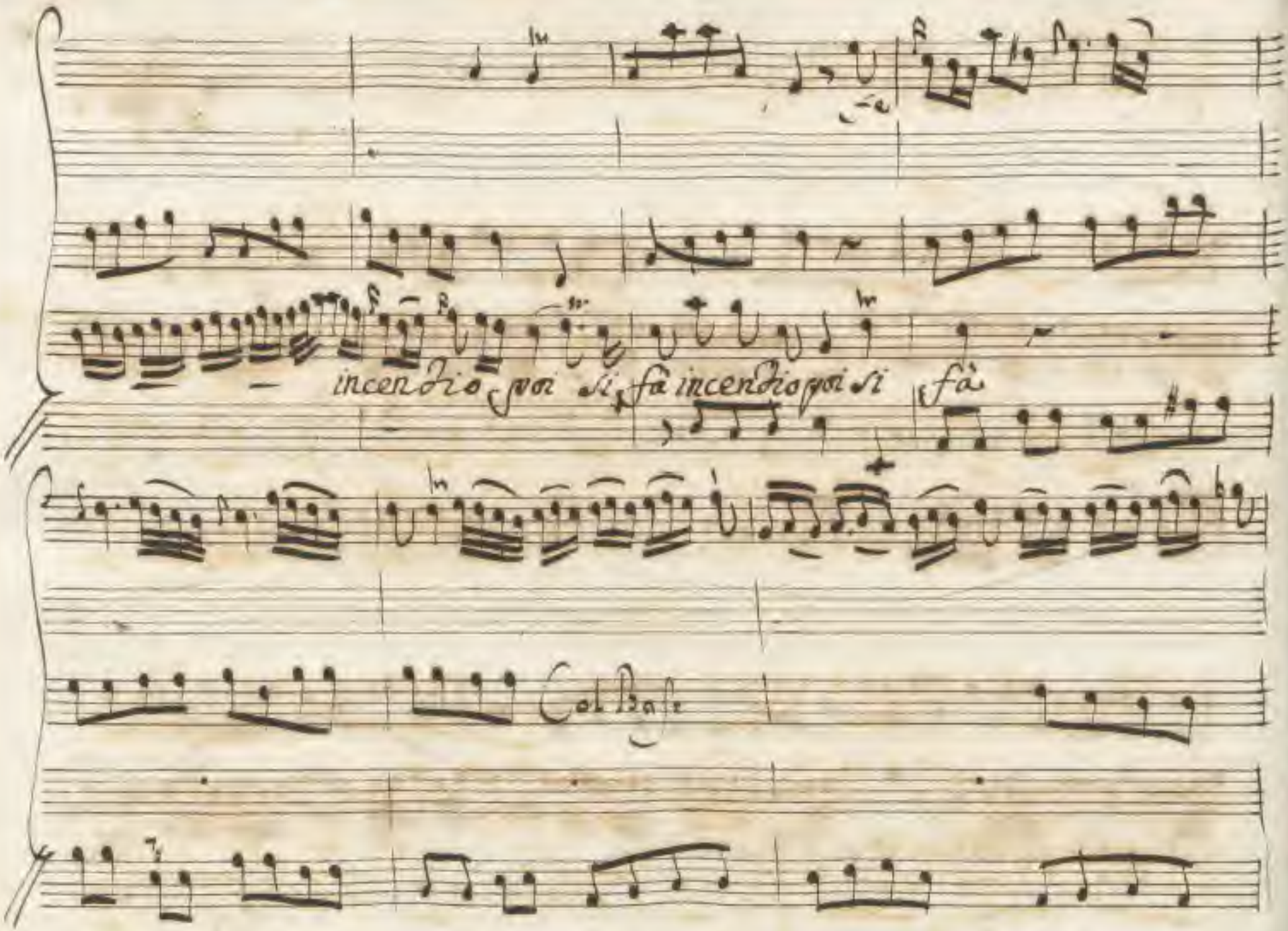
f.e

incendio poi si fa co=

Colla P.e

mincia con fauille incendio poi si fa




incendio poi si fa incendio poi si fà
Col Basso

Col Pe

pia

Col Pa

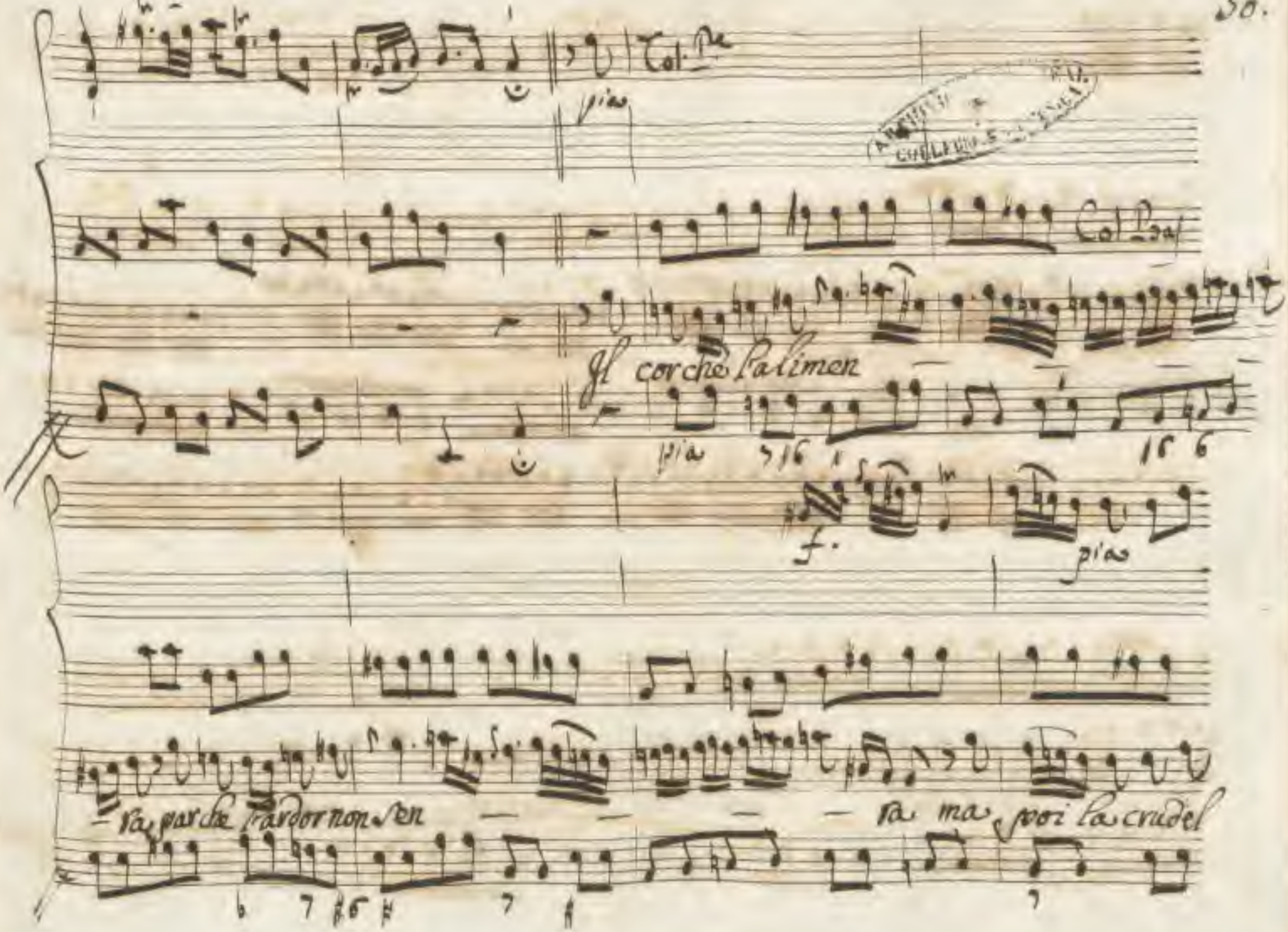
Il corche l'alimen

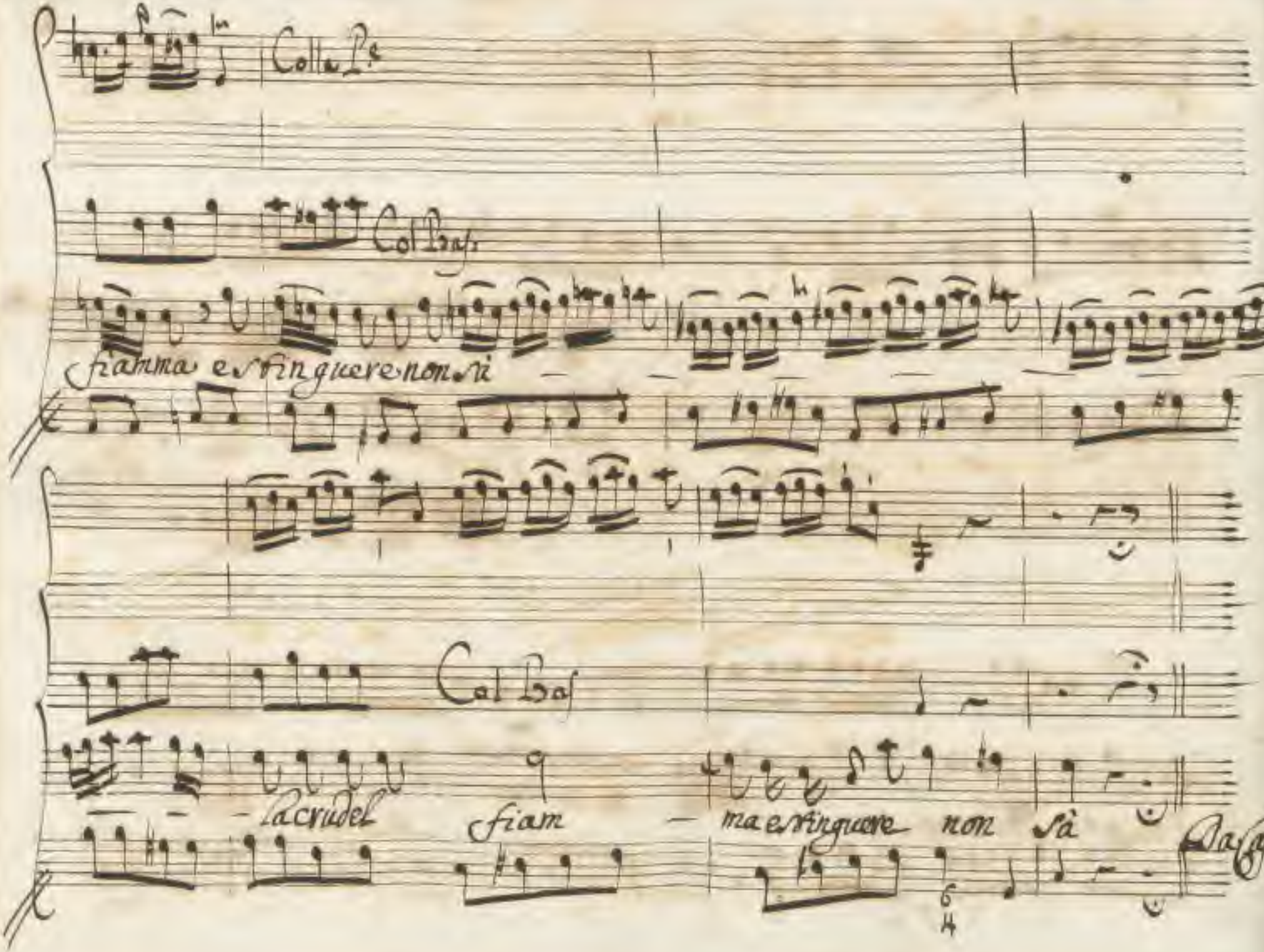
pia

f.

pia

ra, parche l'ardor non sen — — — — ra ma poi la crudel





Colla P.e

Col Bas.

fiamma estinguere non sà

Col Bas

la crudel fiam ma estinguere non sà

Da Capo

Scena X.

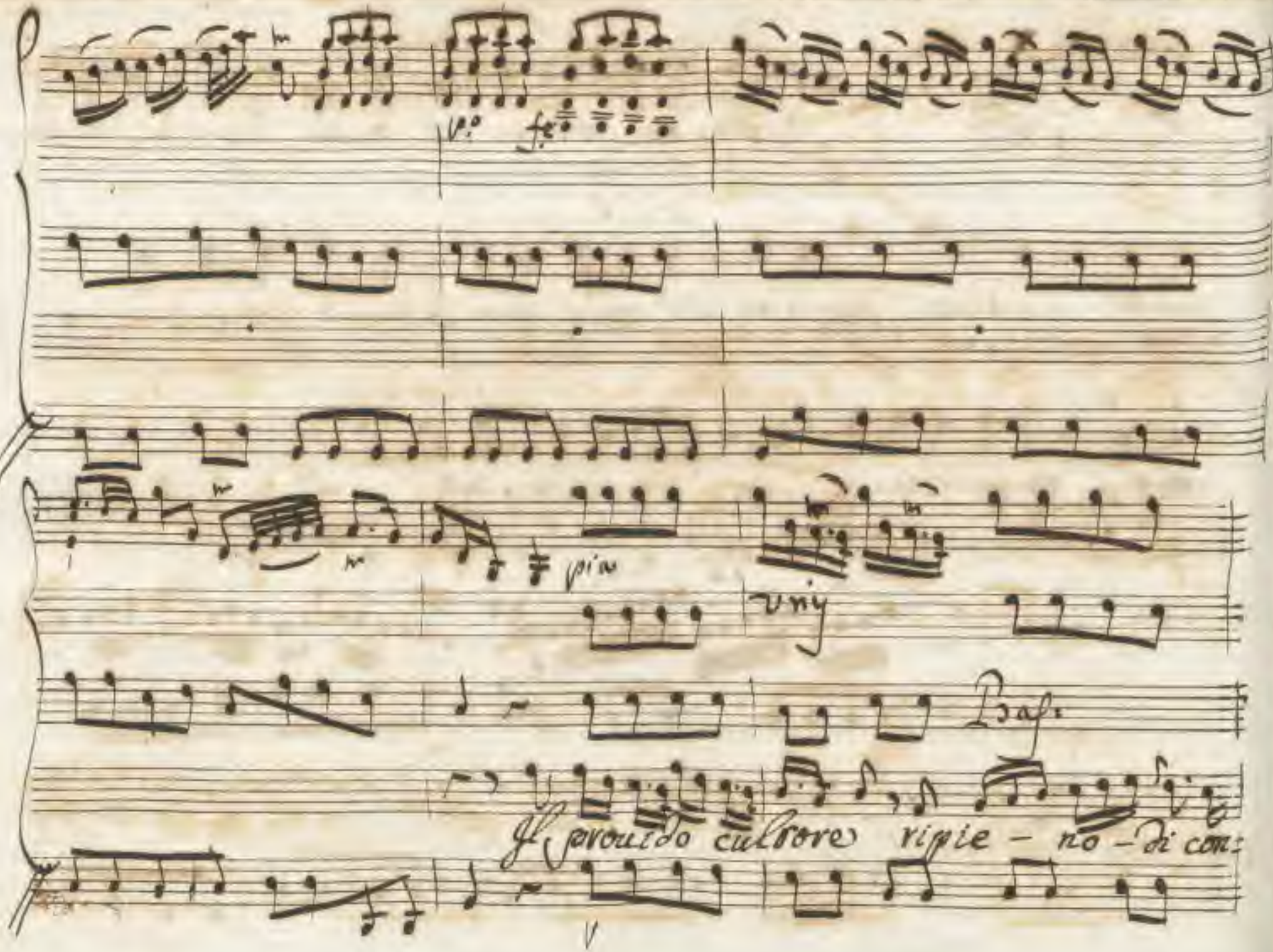
Eduige sola

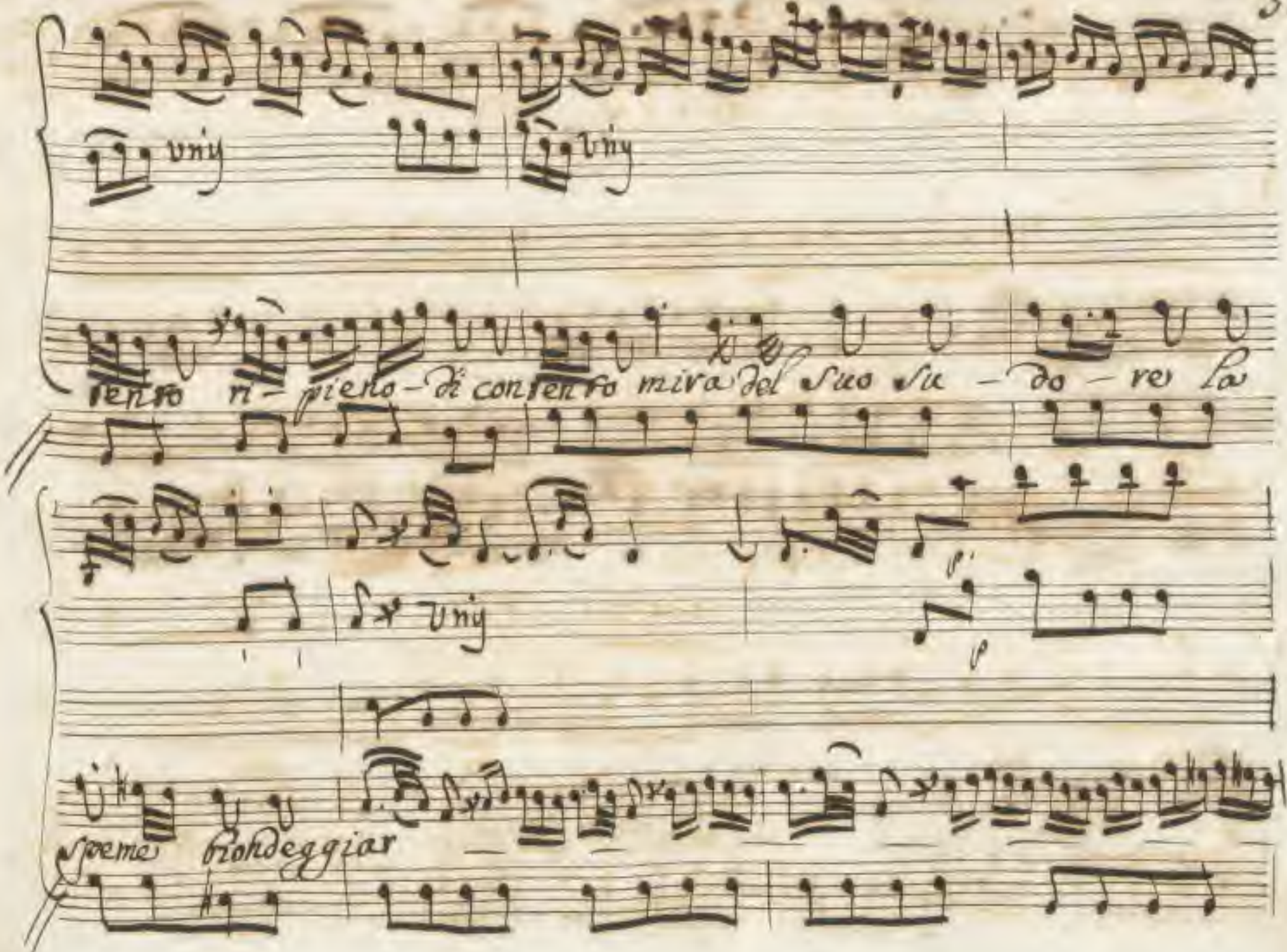
Quanto sarei felice nel veder fido il mio diletto a=
mante, ma temer deggio oh Dio che i lacci d'Imeneo cangi in ri=
torte troppo irata con noi l'ingiusta sorte.

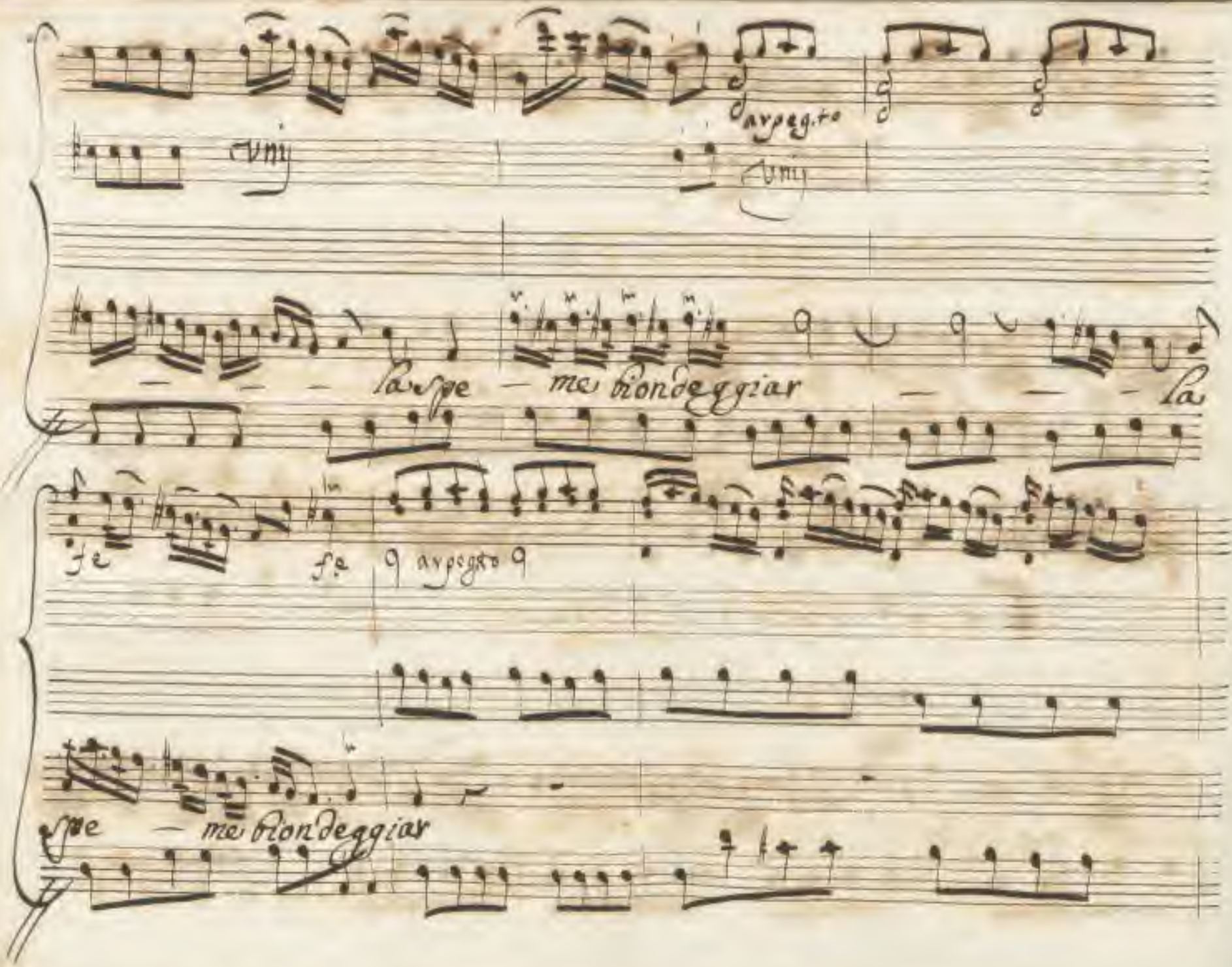
Segue l'Aria

Vny

Andantino


pia
Bas:
Il prouido cultore ripie - no - di con:


vnij
vnij
tento ri- pieno- di contento mira del suo su - do - re la
vnij
p
speme biondeggiar



arpeg.to

Vnij

Vnij

la spe — me biondeggiar — — — la

fe

fe

arpegto

spe — me biondeggiar

p.o

Vny

Vny

Col Bas:

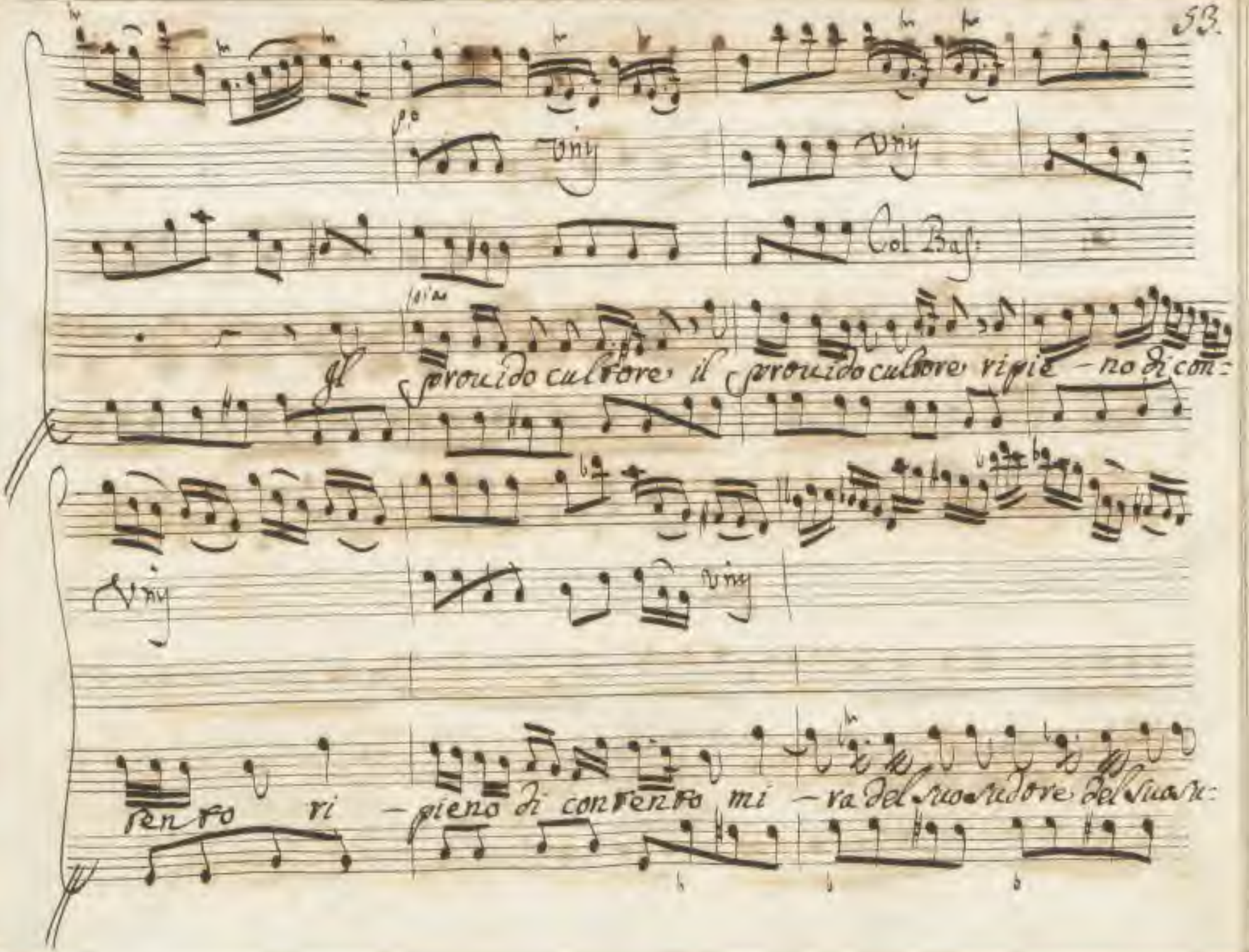
p.o

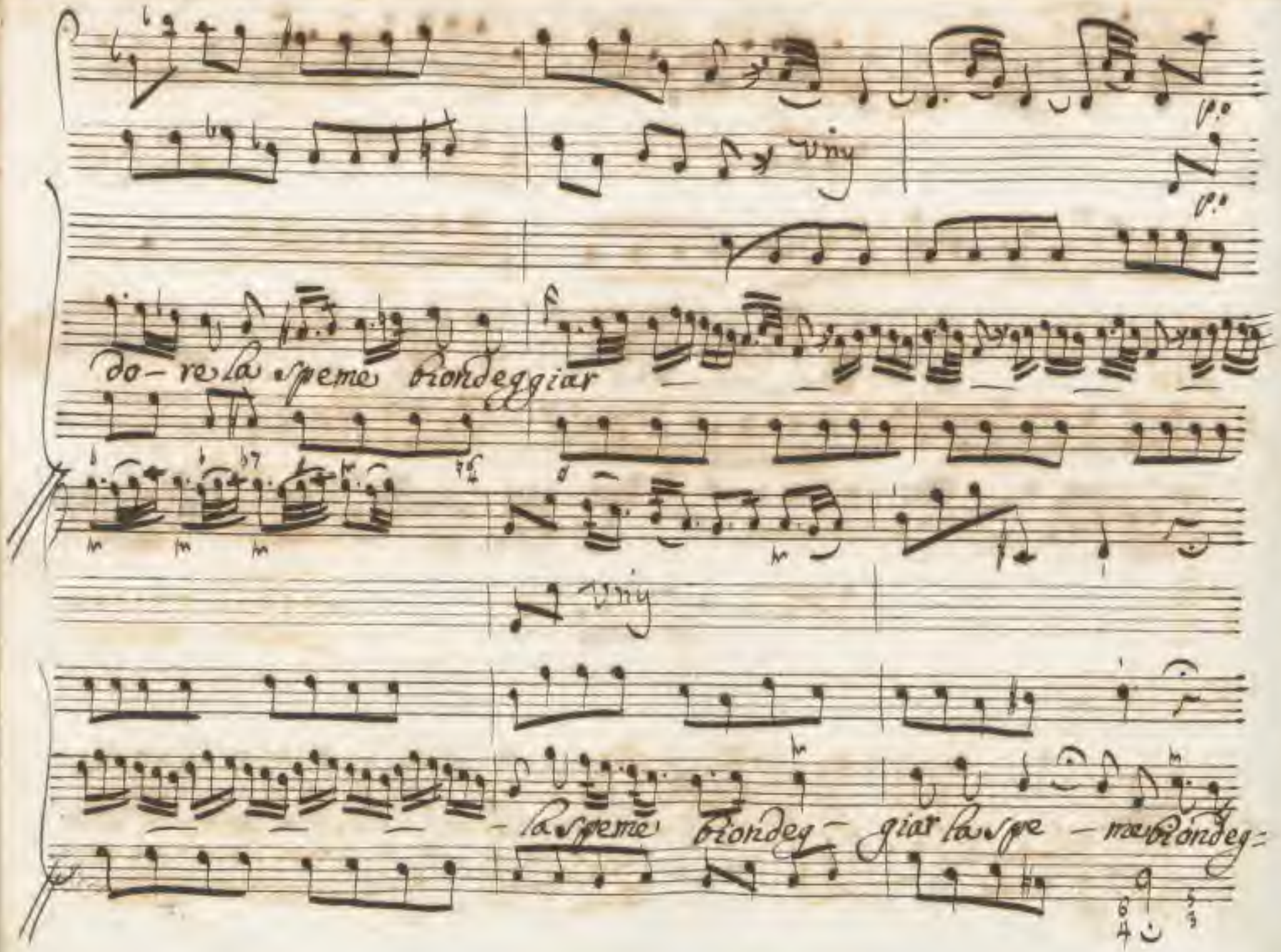
Il prouido cultore il prouido cultore ripie - no di con:

Vny

Vny

tento ri - pieno di contento mi - ra del suo sudore del suo su:





Vny

p.o

p.o

do- re la speme biondeggiar

Vny

la speme biondeg- giar la spe - me biondeg-

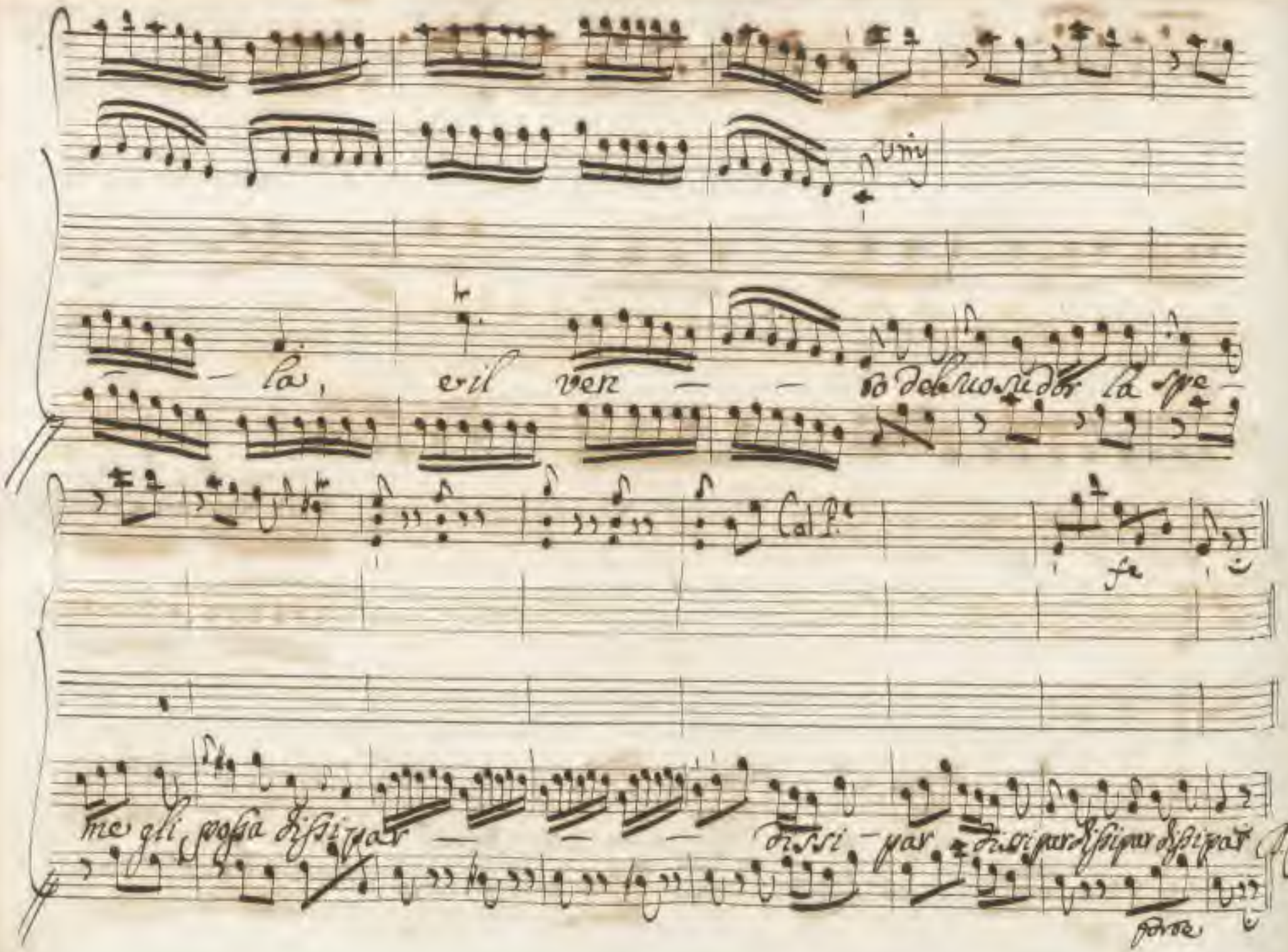
giar

Colla P.

Col Bass.

Alto Ma è folle è folle se non teme che la procel —

pia:



Uniy

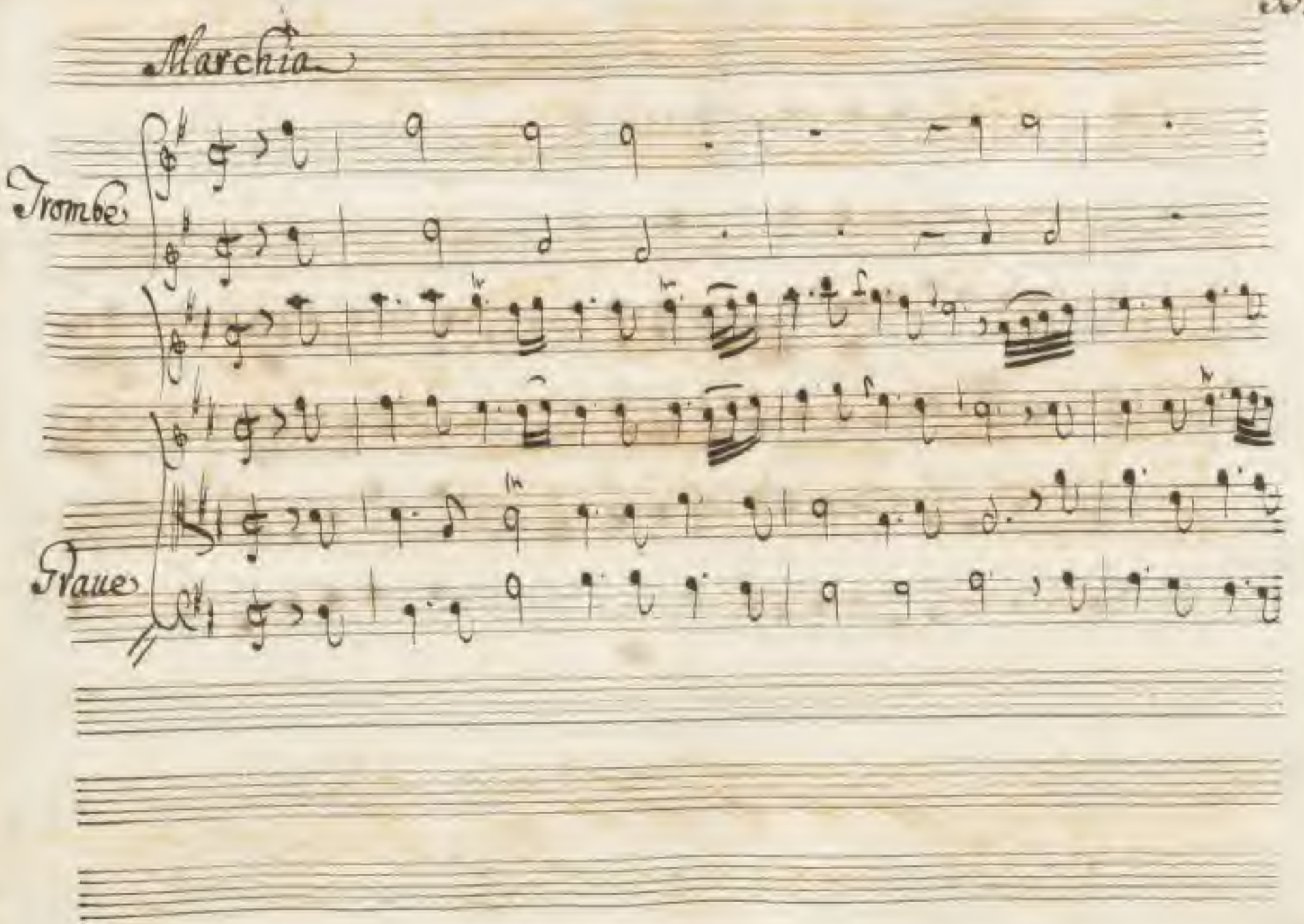
la, e il ven — — to del suo sudor la spe —

Col P.e

fe

me gli possa dissipar — — — dissi — par dissipar dissipar dissipar

forte


Marchia
Trombe
Graue

Scena XI

Gran Piazza d'auanti il Palazzo di Cgtto con Coggie Berardo con Soldati

Berardo

Guerrieri ecco l'arena in cui vi sfida

d'un Tiranno il furore

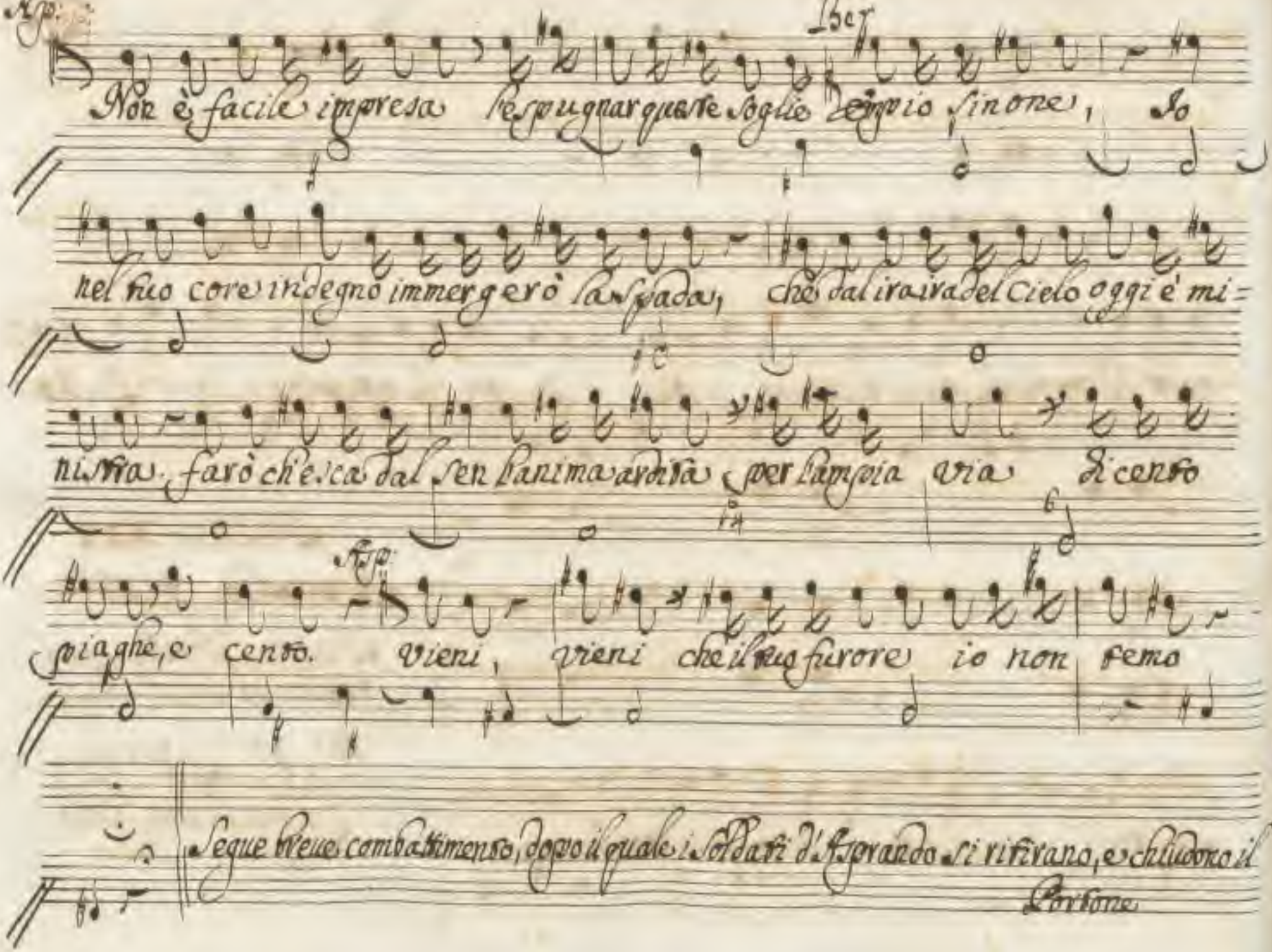
Udite amici i teneri sin-

gulti del vostro Bè che vi richiede aita. Da voi l'usate proue, da voi Giuditta a-

spetta e la vita di Carlo, e la vendetta

Scena XII

Asprando con soldati esce dal Portone, Berardo cò suoi l'assalta, poi Cottario sù la Loggia con Carlo



Asp.

Ber

Non è facile impresa l'espugnar queste soglie empio sinone, Io

nel tuo core indegno immergerò la spada, che dal ira ira del Cielo oggi è mi=

nistra. farò ch'esca dal sen l'anima ardita per l'ampia via di cento

Asp.

piaghe, e cento. vieni, vieni che il tuo furore io non temo

Segue breue combattimento, dopo il quale i soldati d'Asprando si ritirano, e chiudono il Portone

Per.

Seguite Amici la vittoria, e il foco per trucidare il reo v'apra la

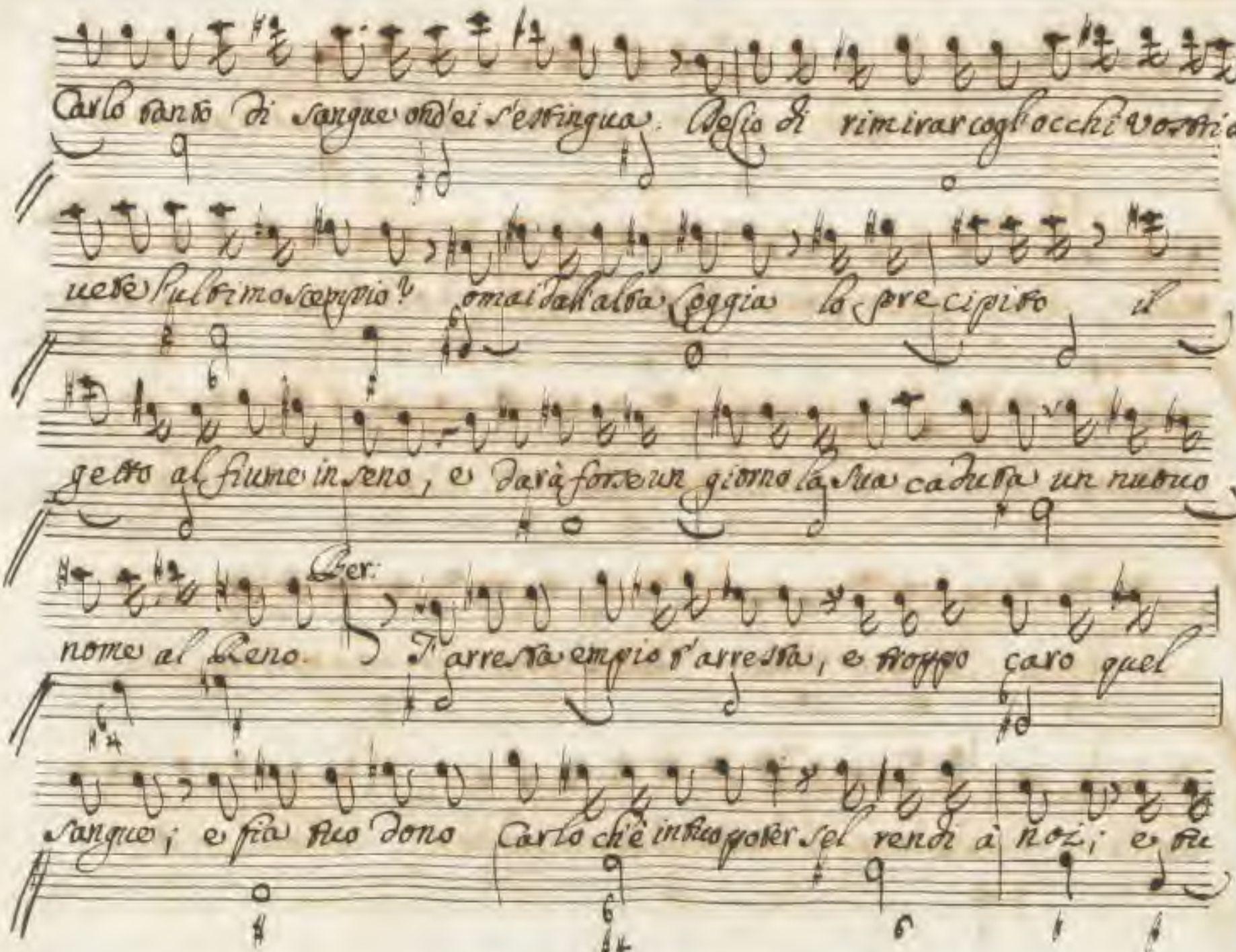
Cott.

strada; ardansi queste soglie ed Asprando, e Cottario estinto cada. Fer-

mate empi fermate a me uolgete il guardo vn Cesare fauella

col sacro lauro in fronte doue scorre l'insano vostro fu-

ror? Su via s'auanzi il vasto fatale incendio. hà nelle vene



Carlo tanto di sangue ond'ei s'estingua. Desio di rimirar cogl'occhi vostri a-

uete l'ultimo scempio? omai dall'alta Loggia lo precipito il

getto al fiume in seno, e darà forse un giorno la sua caduta un nuouo

nome al Reno. Per: T'arresta empio t'arresta, e troppo caro quel

sangue; e fia tuo dono Carlo ch'è in tuo poter sel rendi à noi; e tu

pensa ò Tiranno che in poter nostro in poter nostro e la tua vita an=

Cotto. Scena XIII Adal. Adalgiso, e Detti

cora mora dunque Cottario e... Il Figlio mora

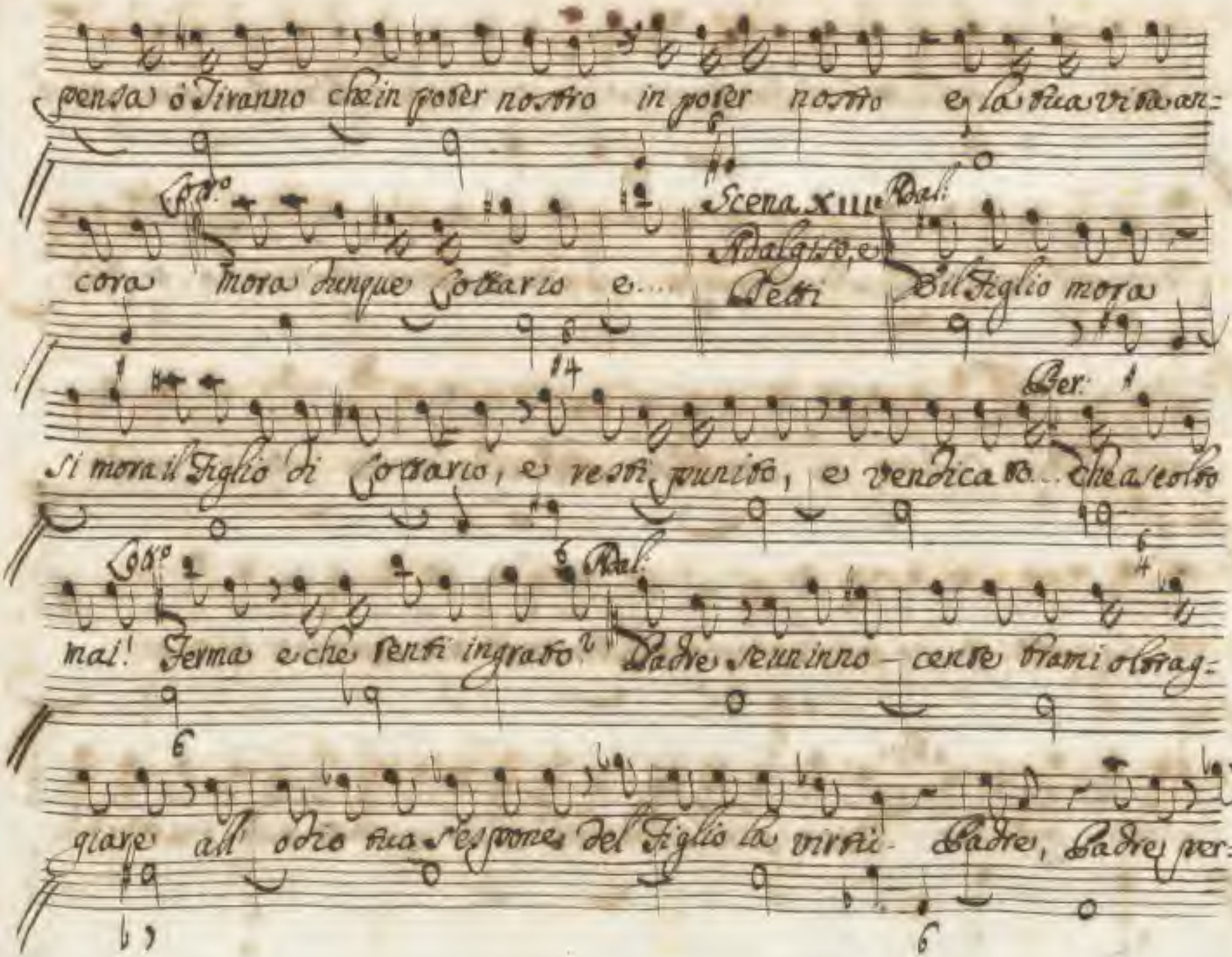
Per.

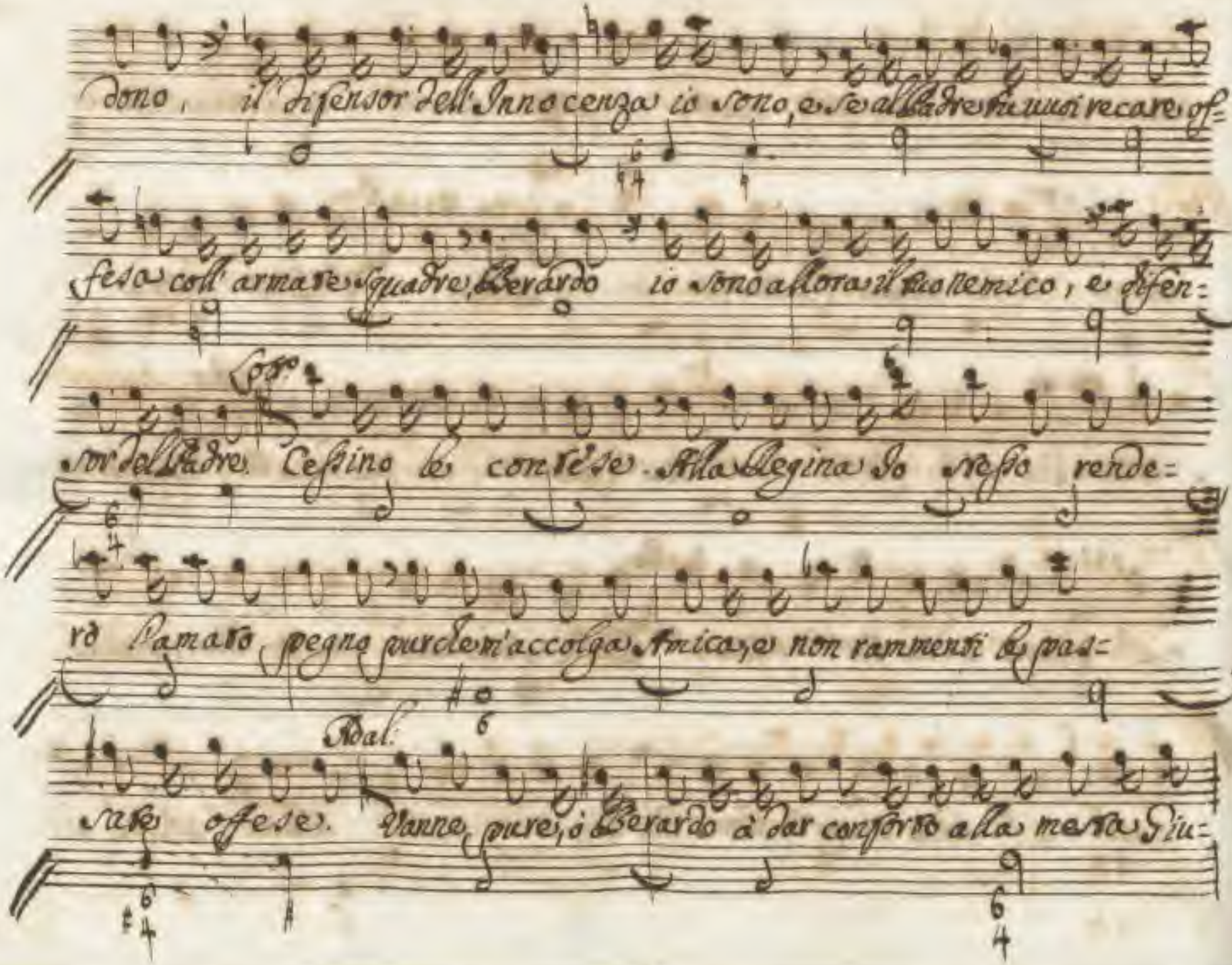
si mora il Figlio di Cottario, e resti punito, e vendicato... che ascolto

Cotto. Adal.

mai! Ferma e che tenti ingrato? Padre se un inno-cente trami oltrag=

giare all' odio tuo s'espone del Figlio la virtù. Padre, Padre per=





dono, il difensor dell'Innocenza io sono, e se al Padre tu vuoi recare of=

fesa coll'armate squadre, Berardo io sono allora il tuo nemico, e difen=

Cont.

sor del Padre. Cessino le contese. Alla Regina Io stesso rende=

rò l'amato pegno purche m'accolga Amica, e non rammenti le pas=

Adal.

sate offese. Vanne pure, ò Berardo à dar conforto alla mesta Giu=

ditta, e di chi io resto del caro Figlio suo fedel Custode

Ber.

Tu la tua fè men parto. à te sia cara del nostro Rè la

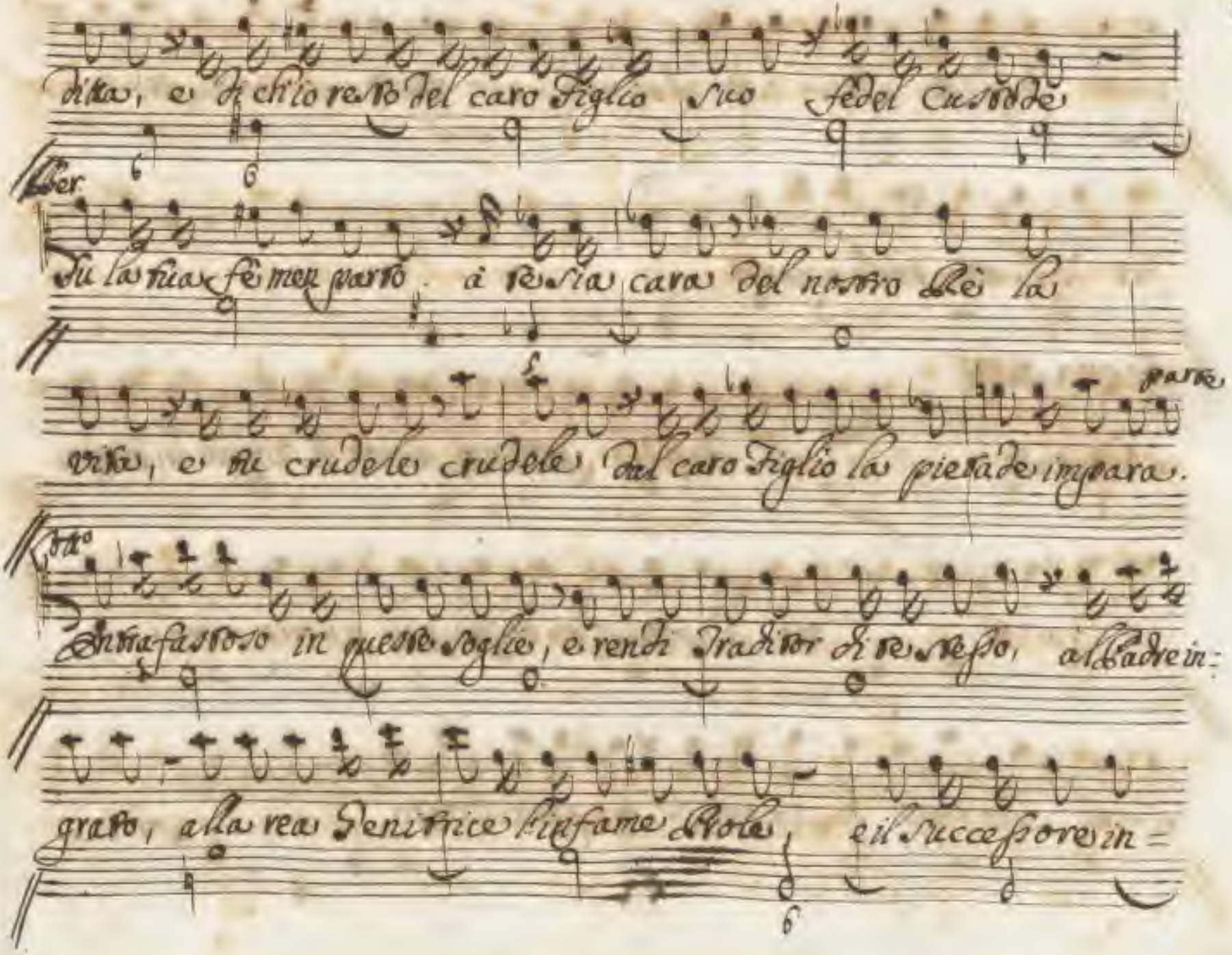
parte

vita, e tu crudele crudele dal caro Figlio la pietade impara.

Otto

Entra fastoso in queste soglie, e rendi Traditor di te stesso, al Padre in=

grato, alla rea Genitrice l'infame Prole, e il successore in=



giusto di questo Regno à te douuto e in tanto intanto pensa à go-

der della tua bella accanto.

Scena XIV

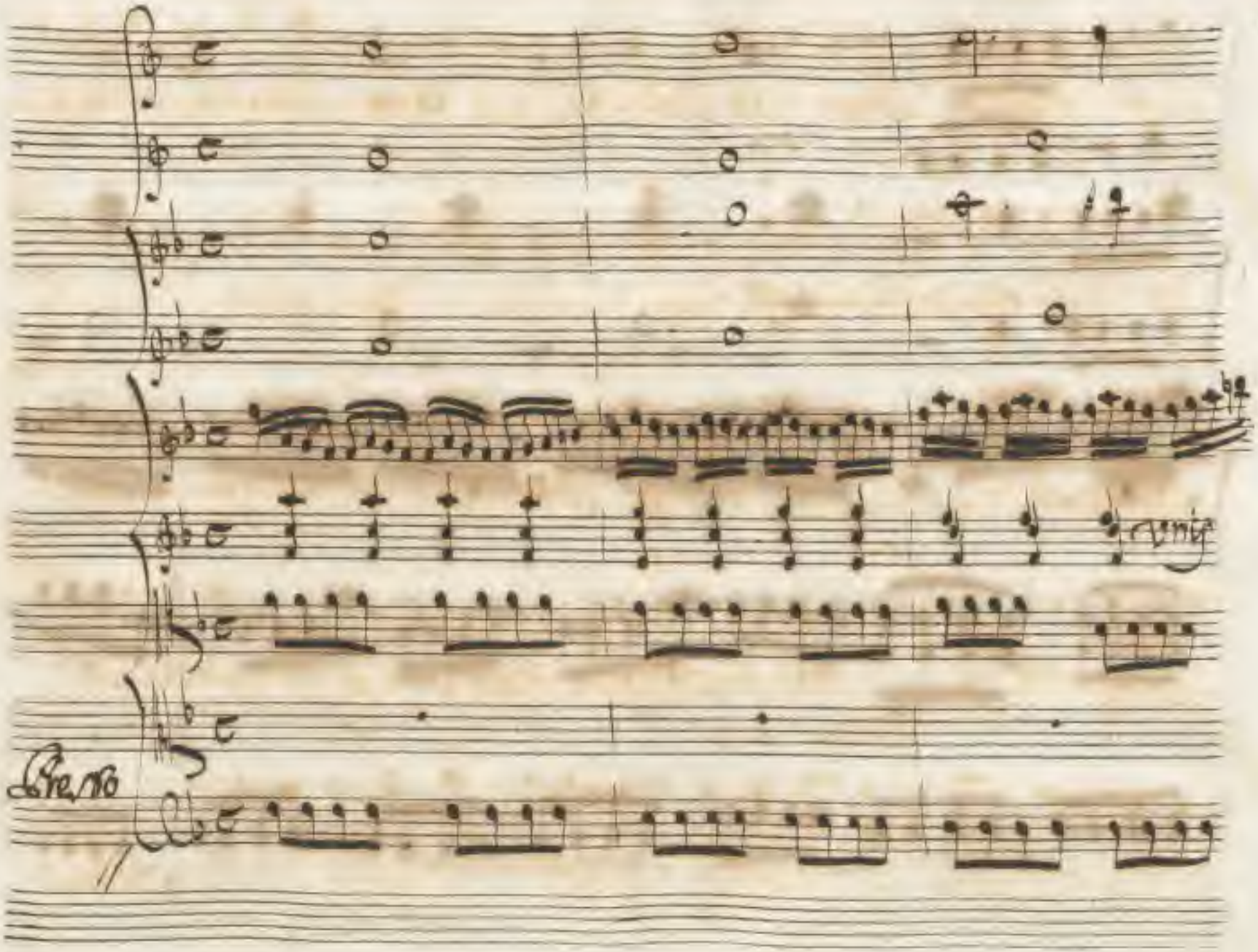
Adalgiso

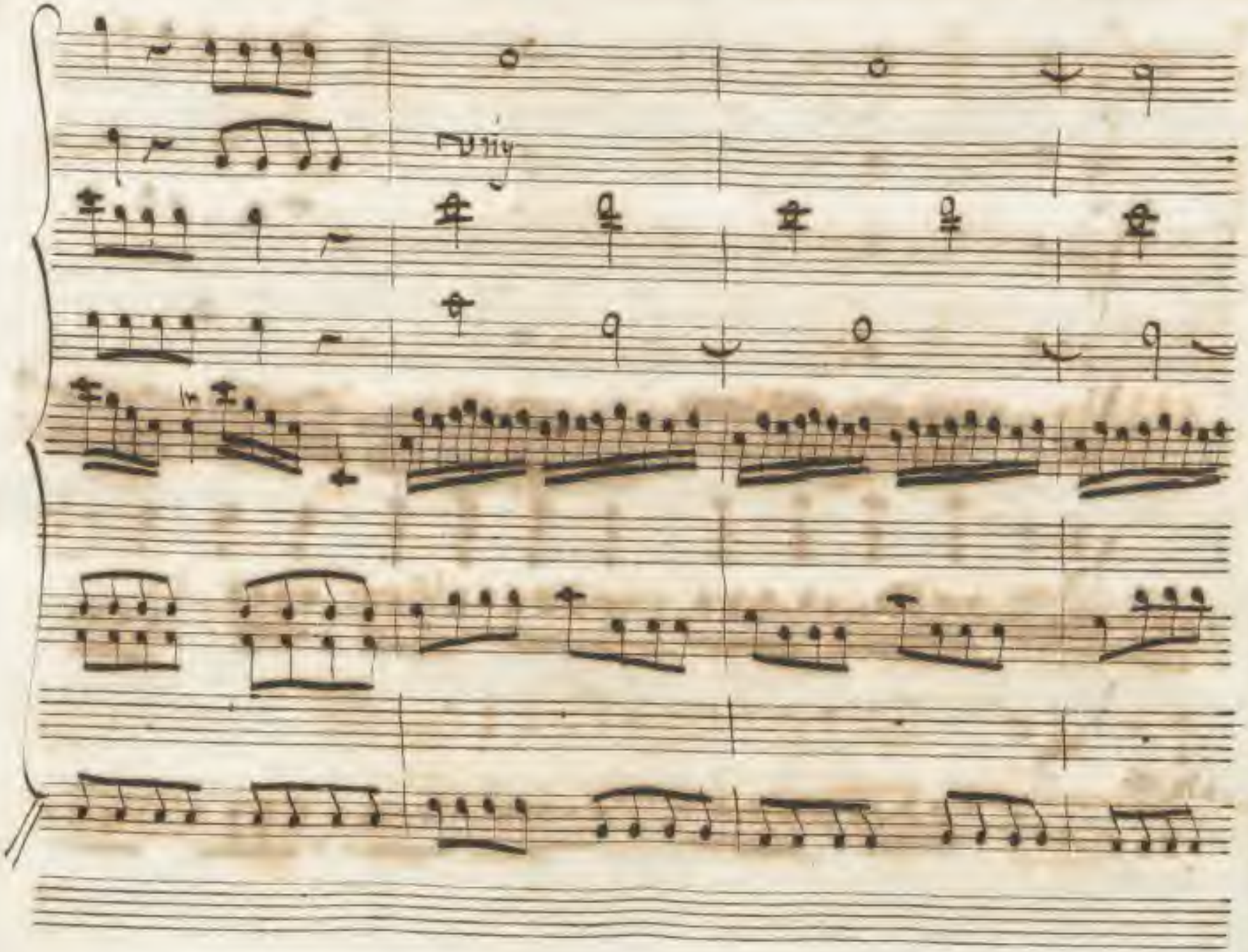
Mi deride Lottario, e non distingue dal Figlio

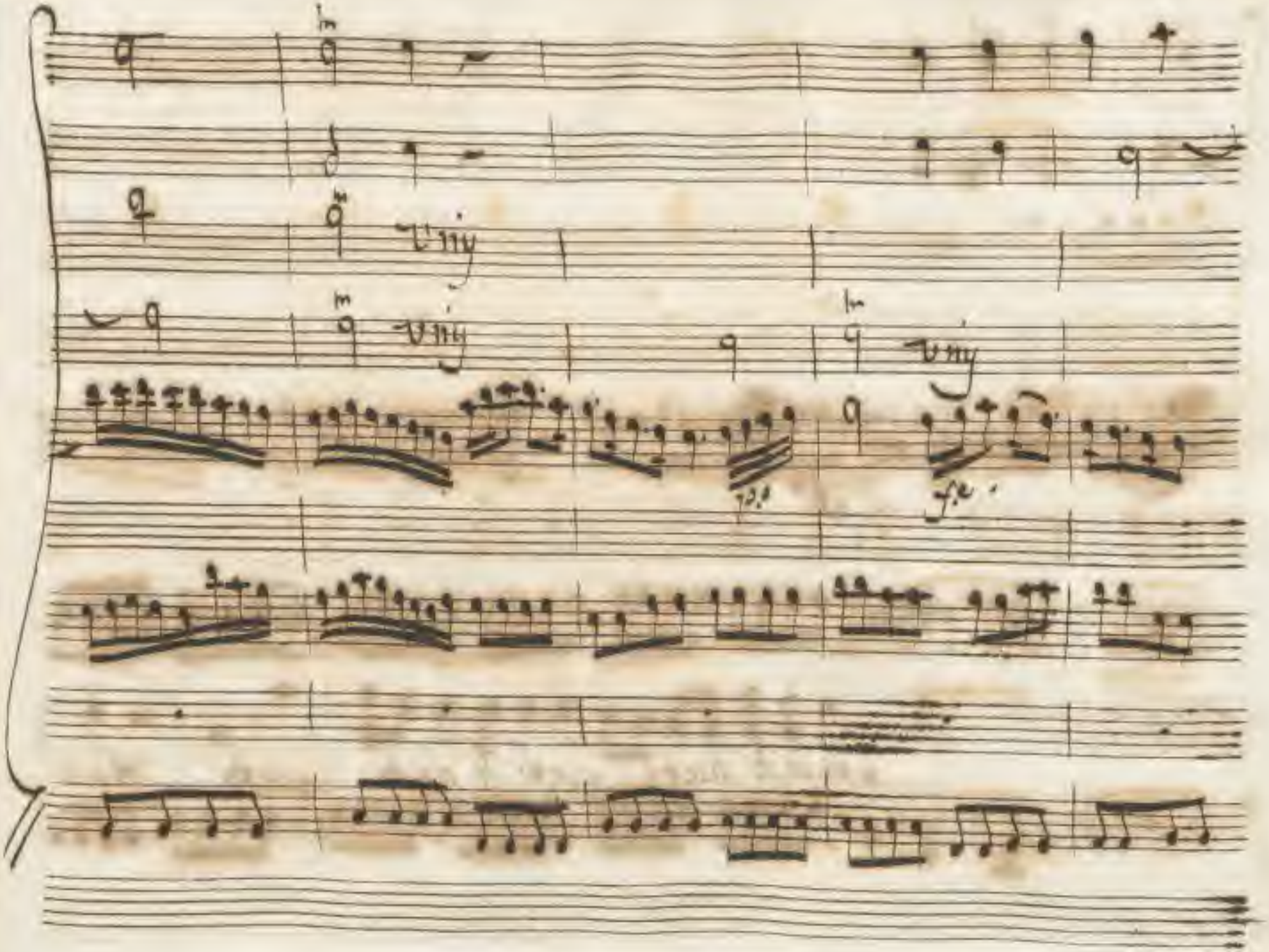
il Traditore ma la notte s'auanza, e il nuouo giorno io

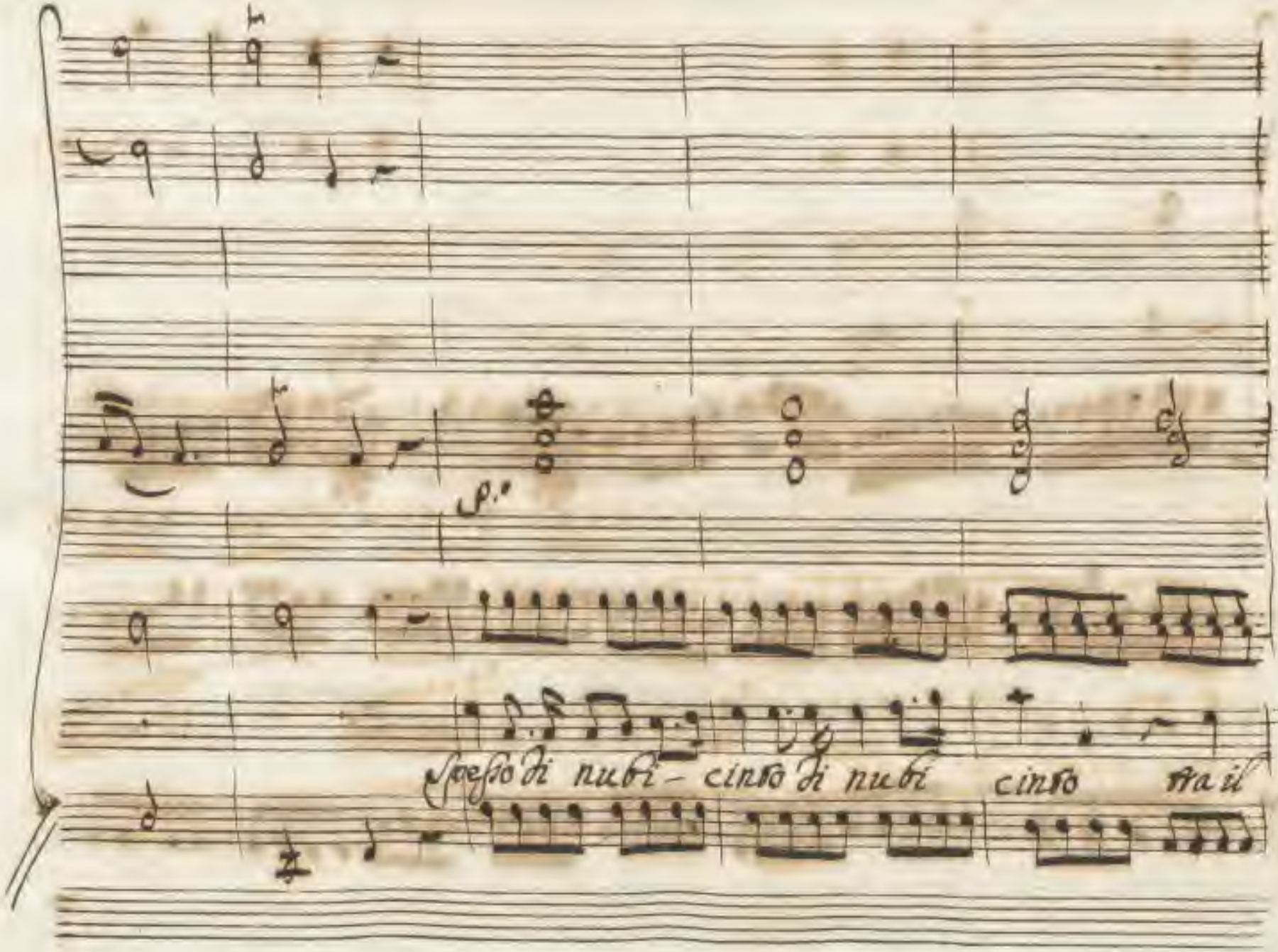
spero che cangi di sembianza, e scopra il vero.

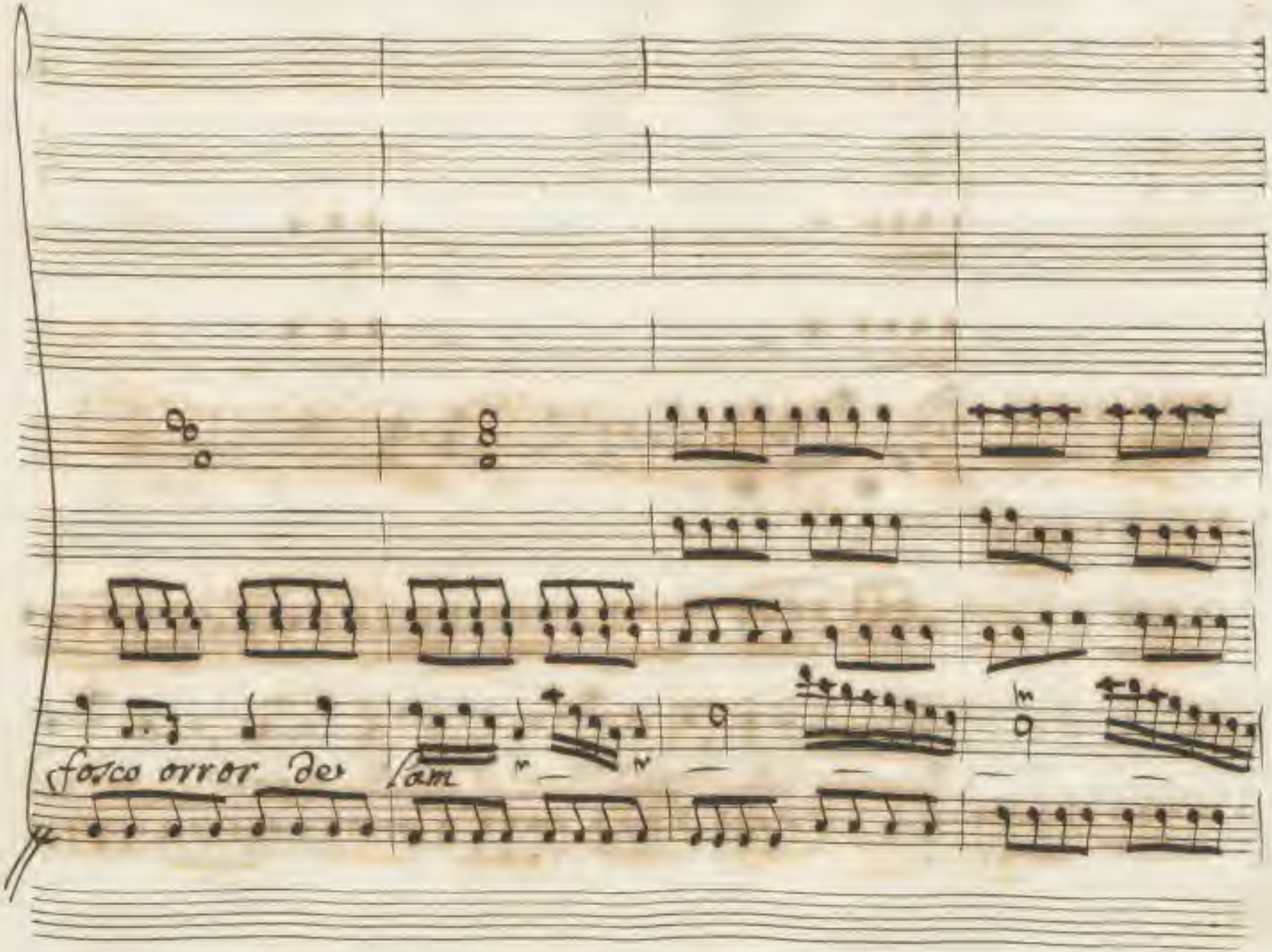
Aria

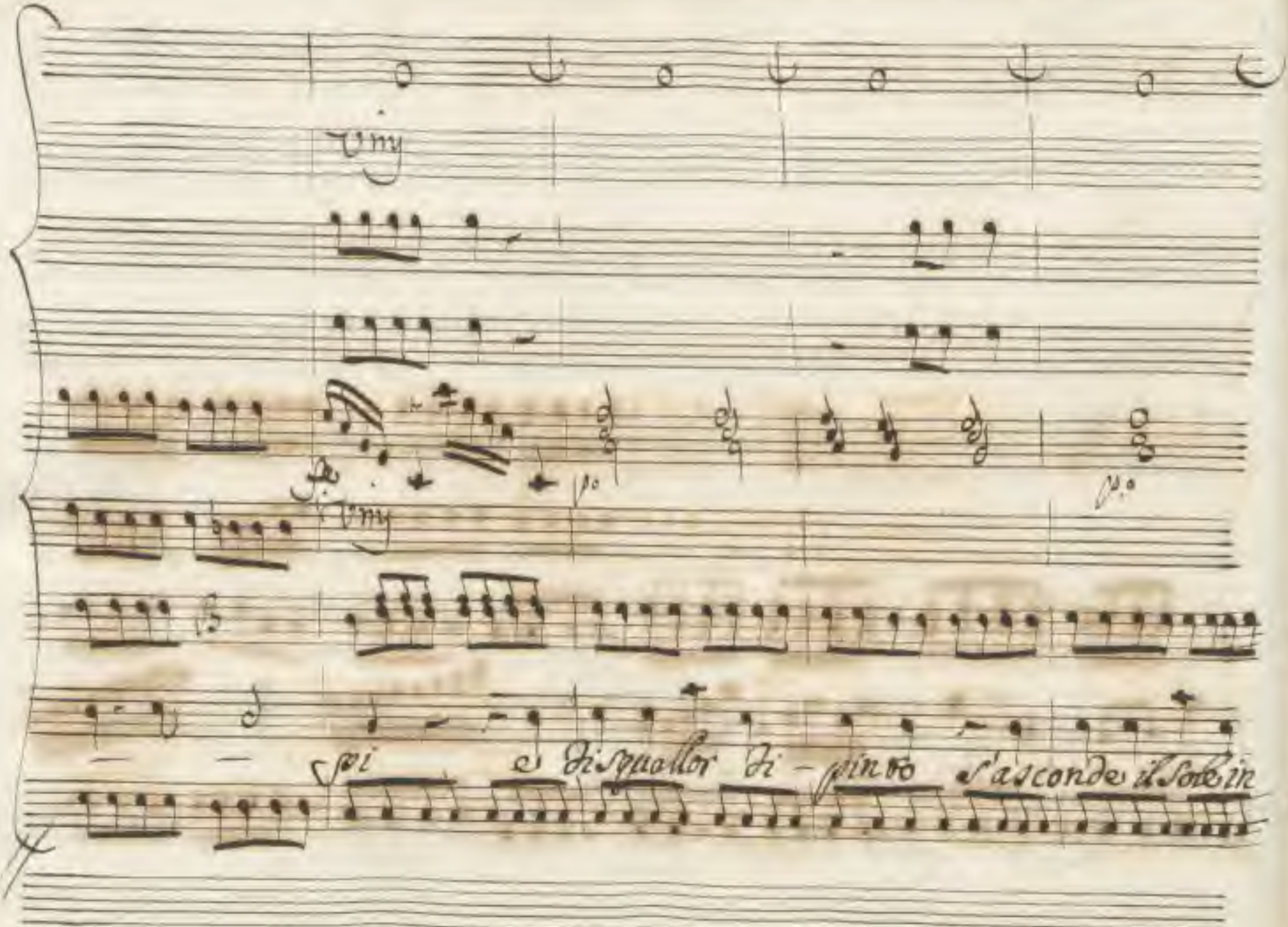

cresc
Presto






Spesso di nubi - cinto di nubi cinto tra il


fosco orror de lam



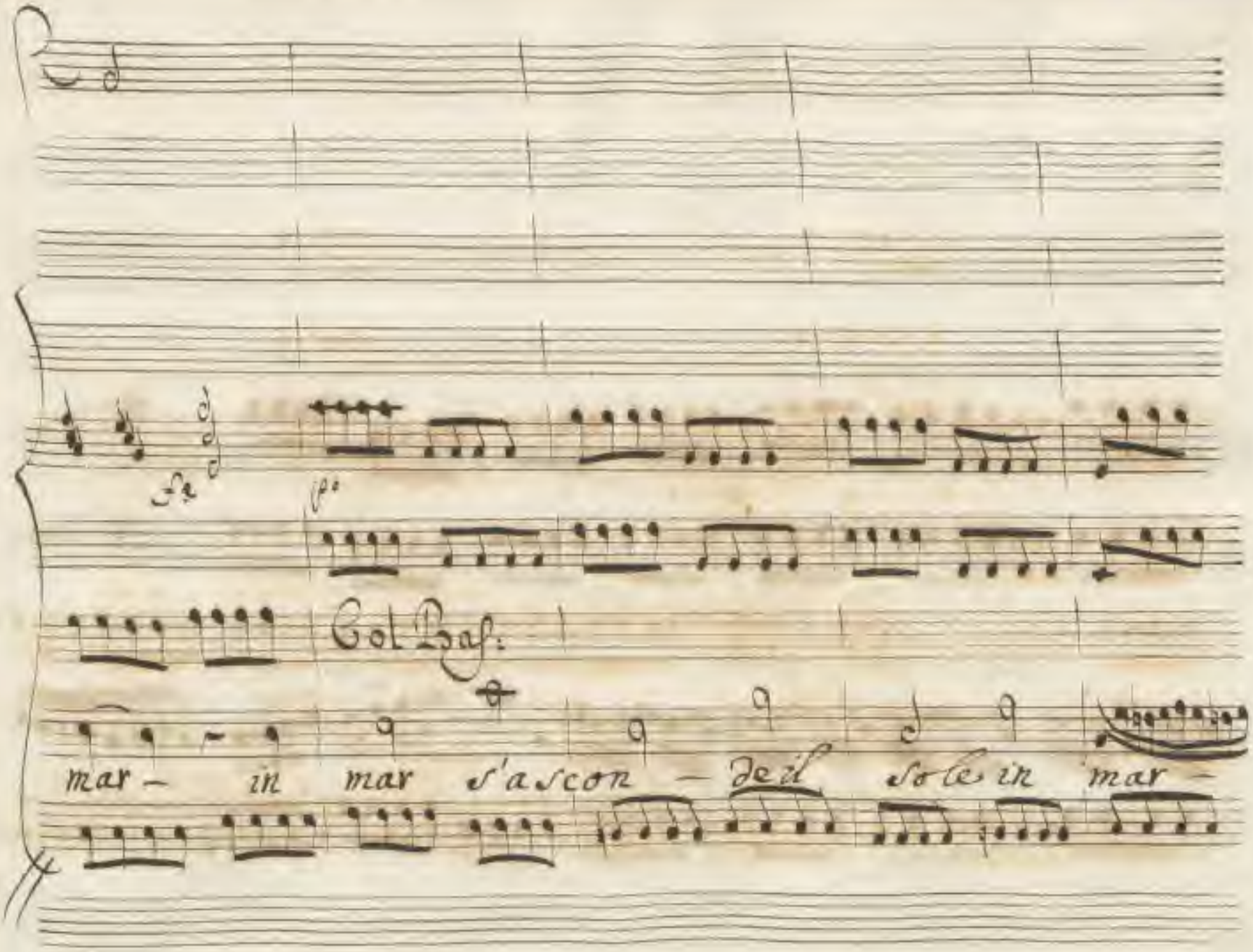
Vmy

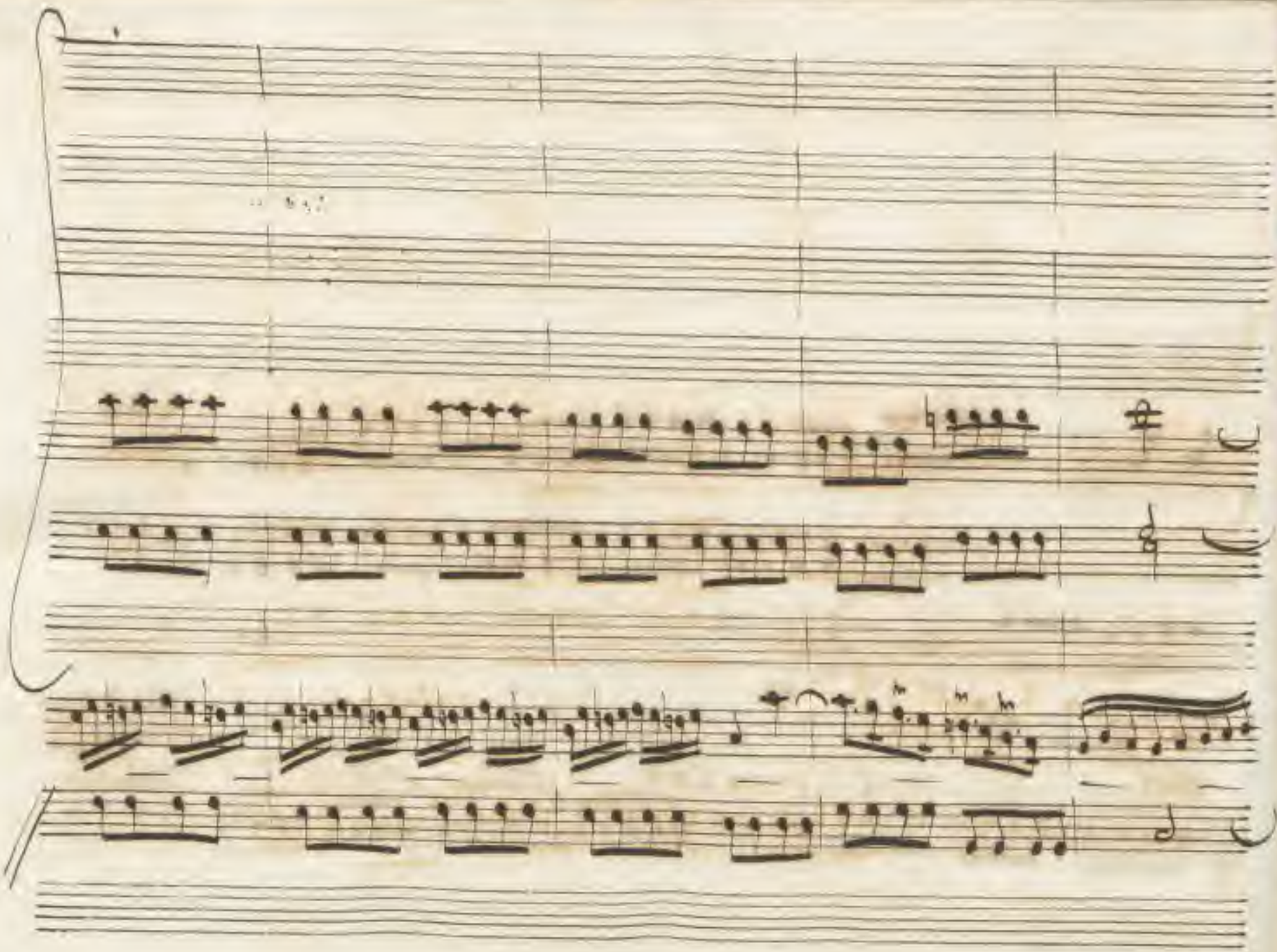
Vmy

po

po

pi e di squallor di - pinto s'asconde il Sole in

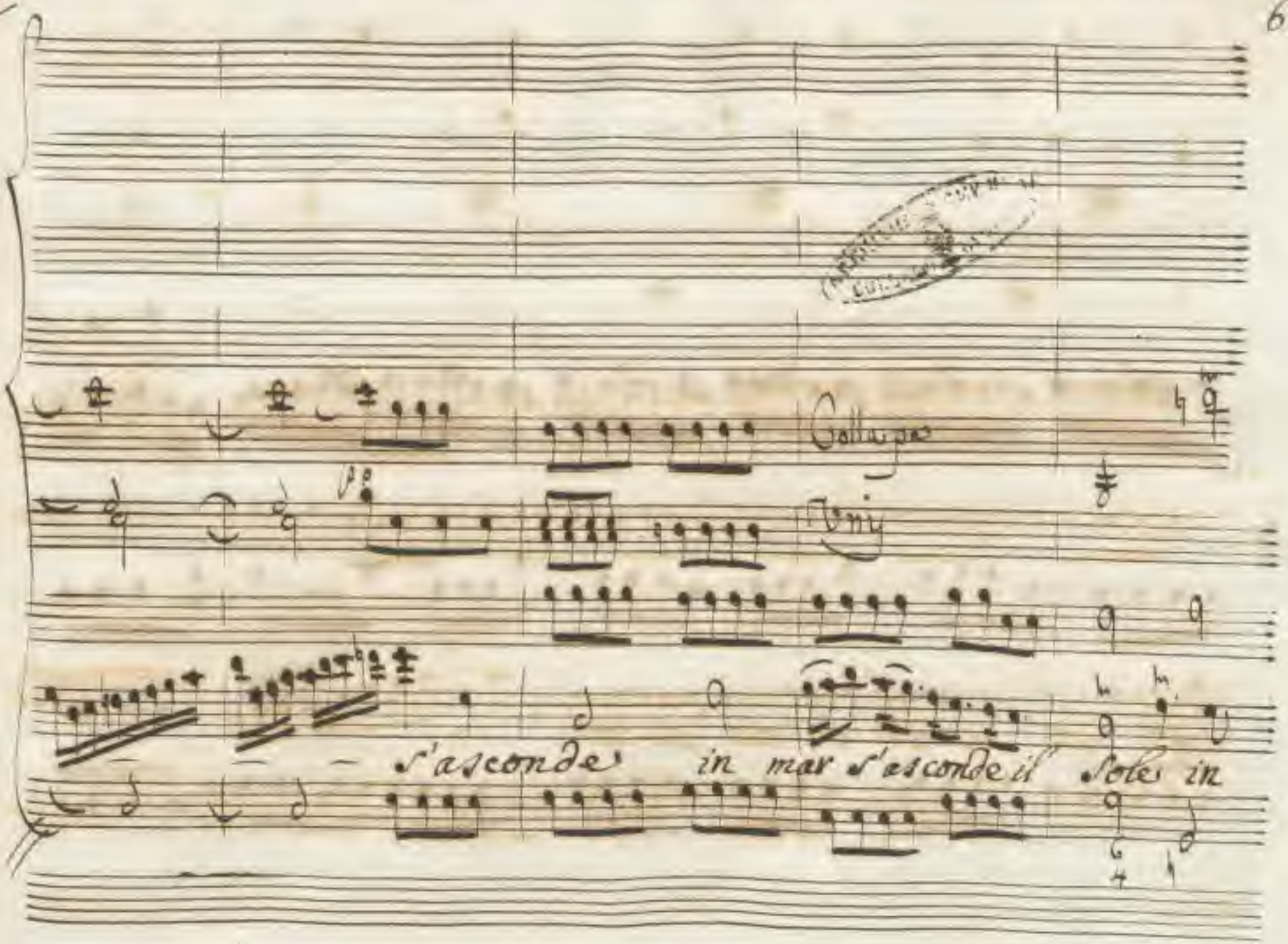

Col Bas:
mar – in mar s'ascon – de il sole in mar –

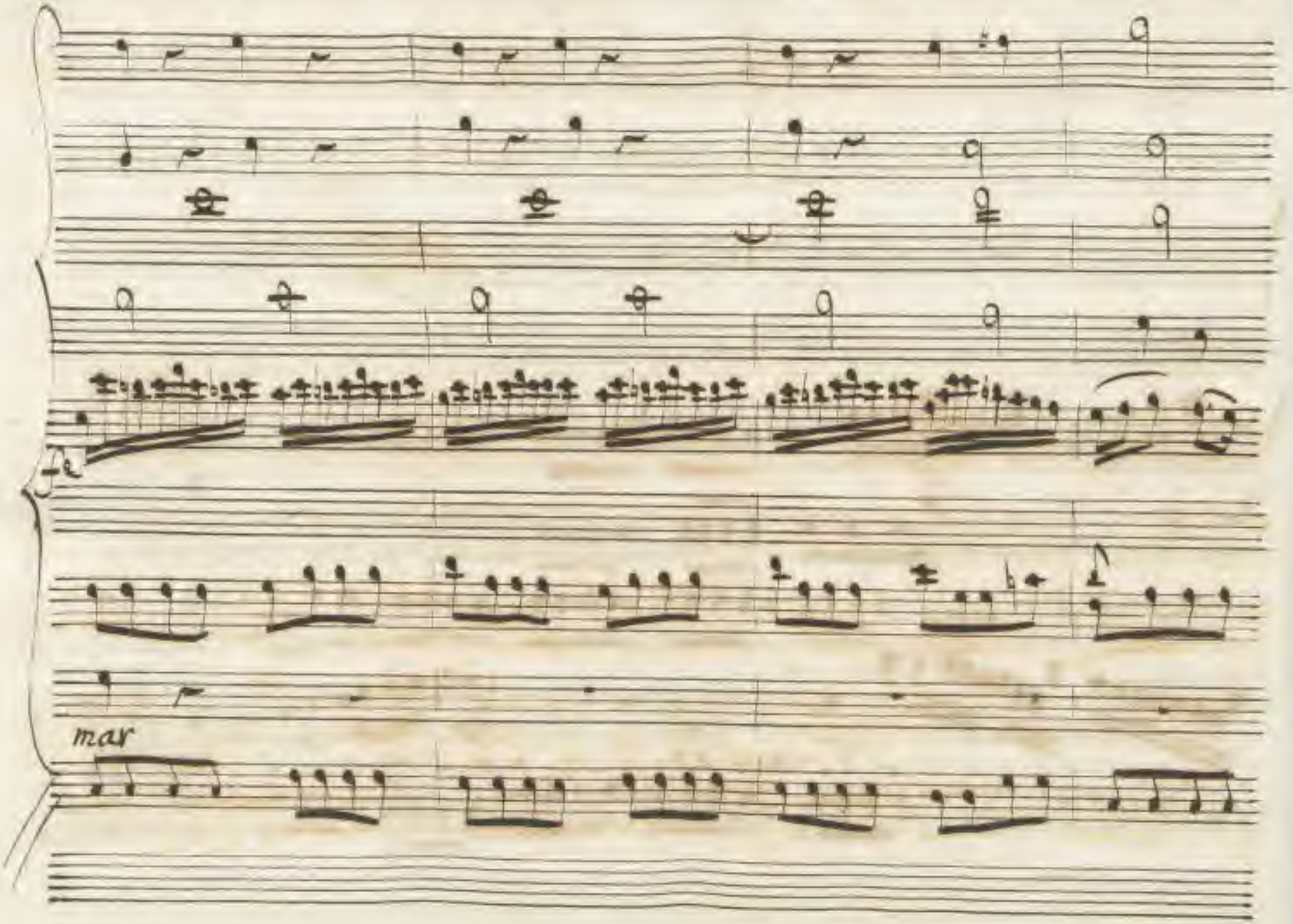


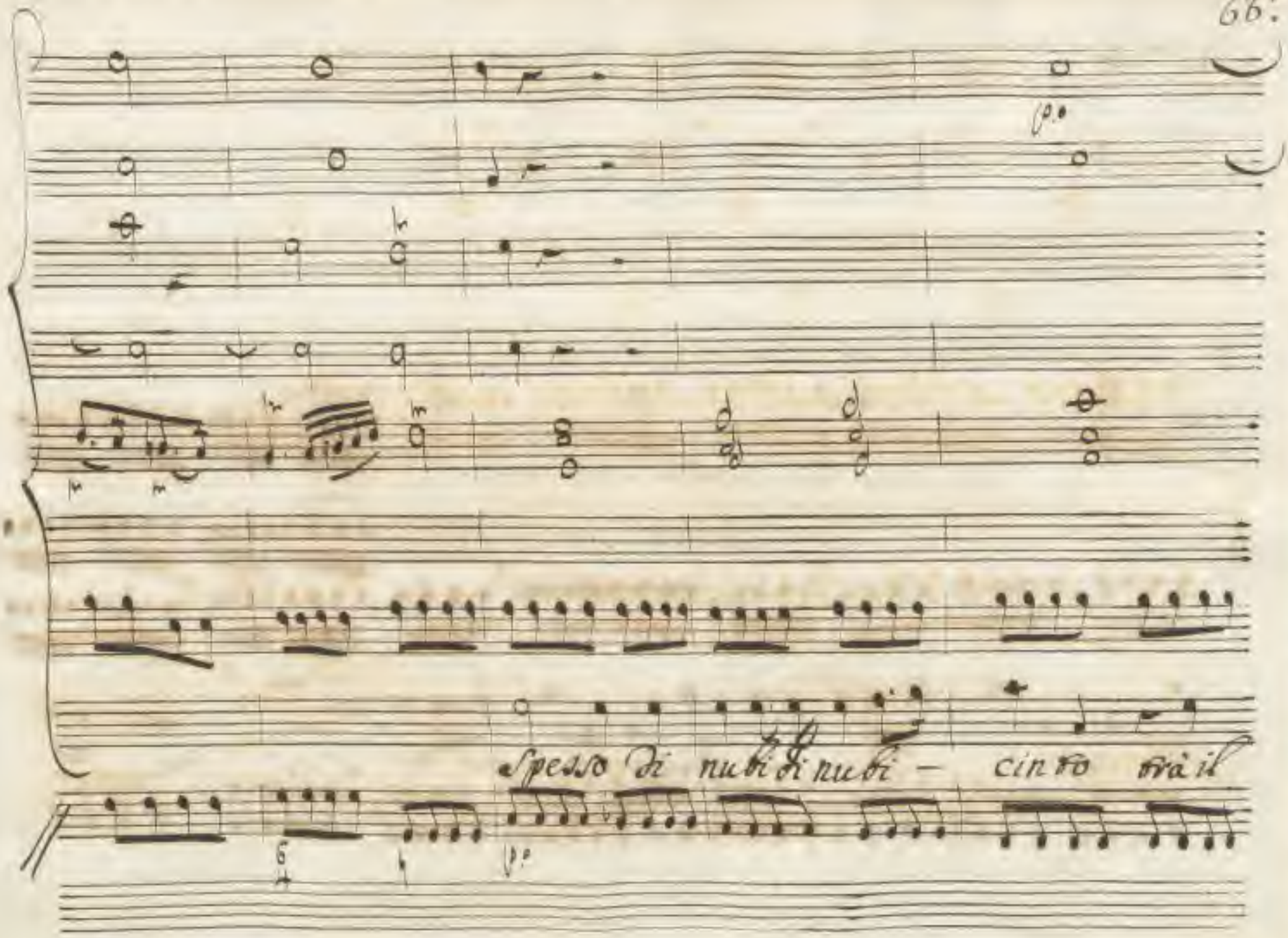
Colla pa

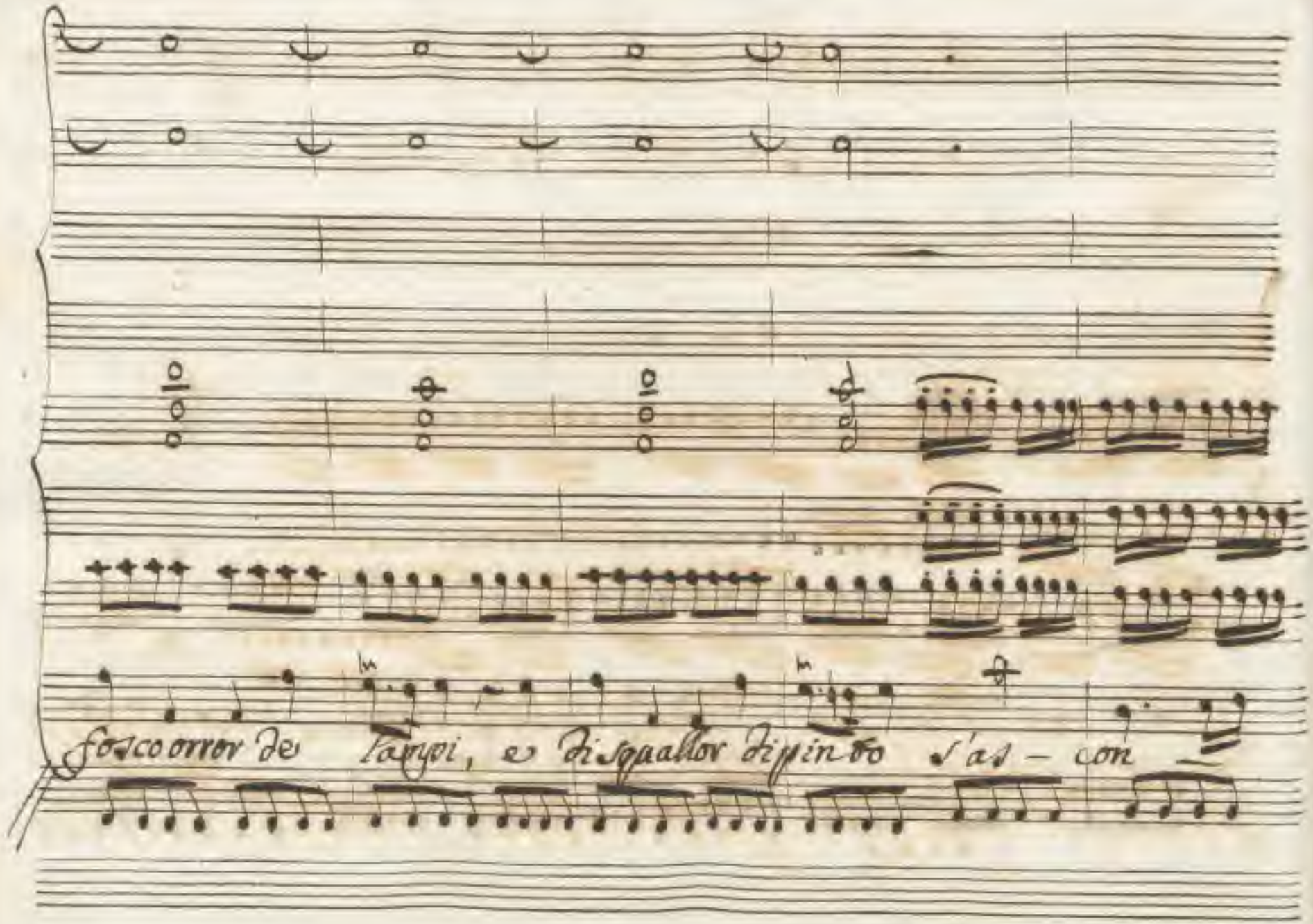
Uniy

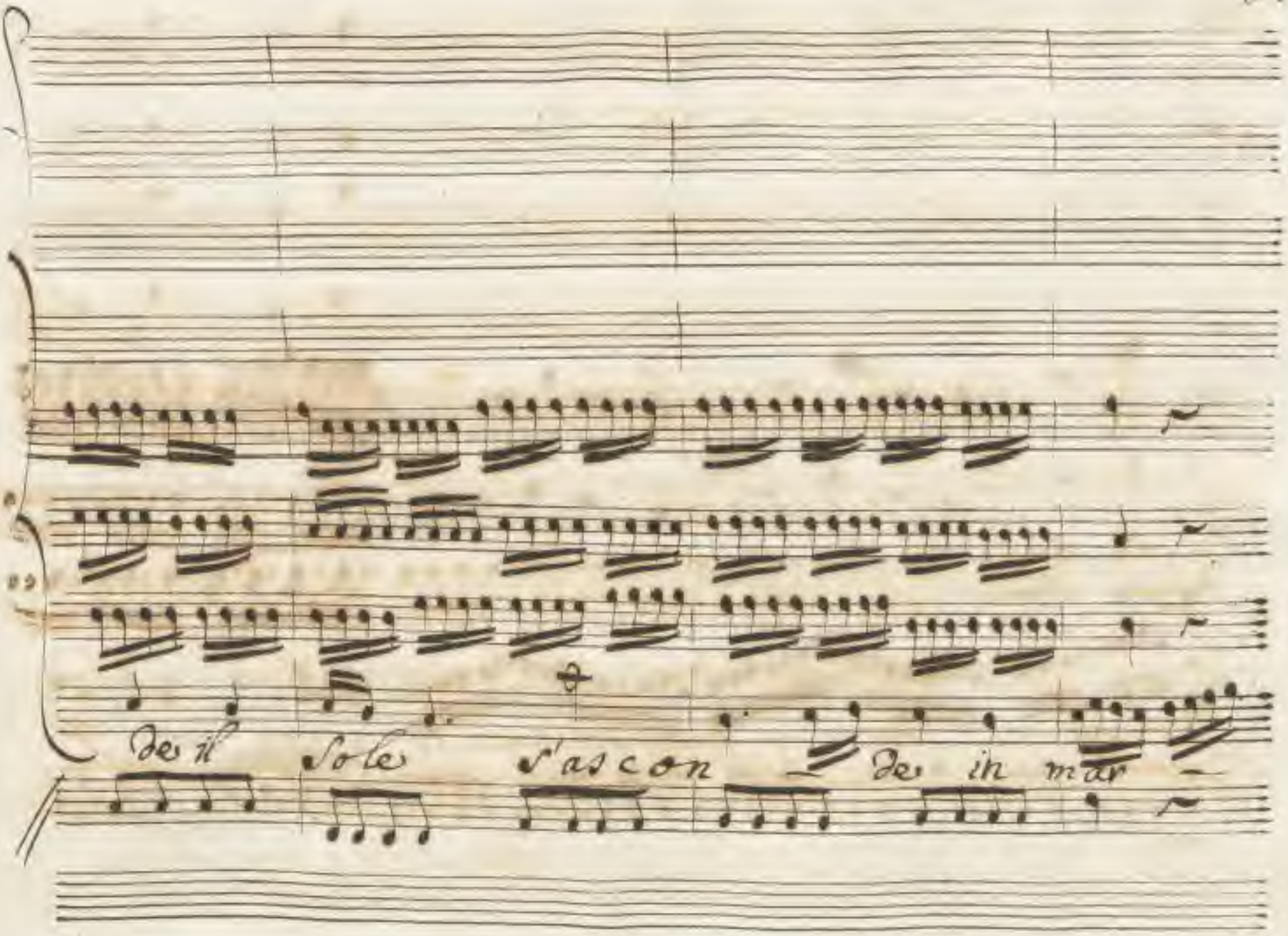
s'asconde in mar s'asconde il Sole in

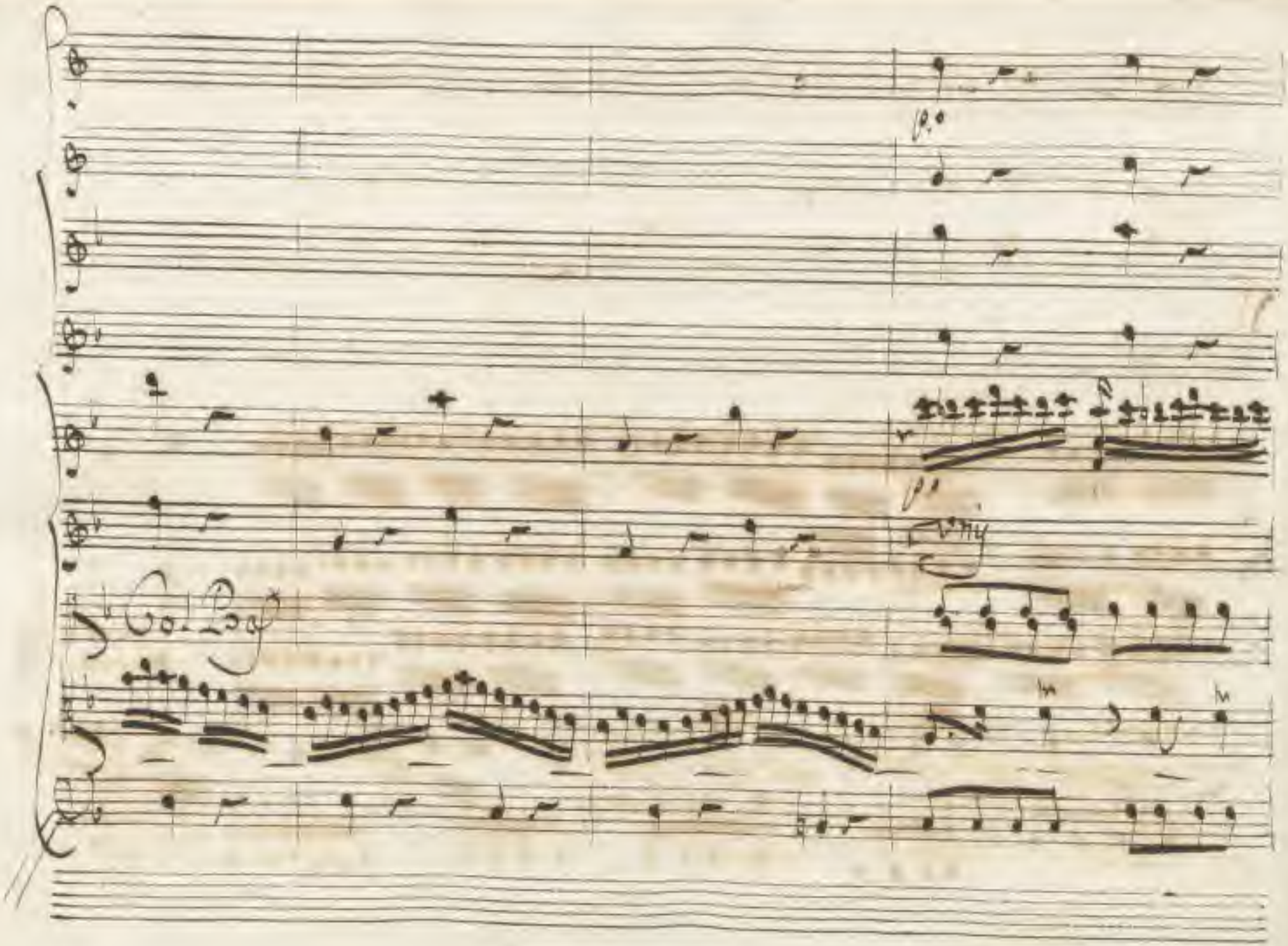


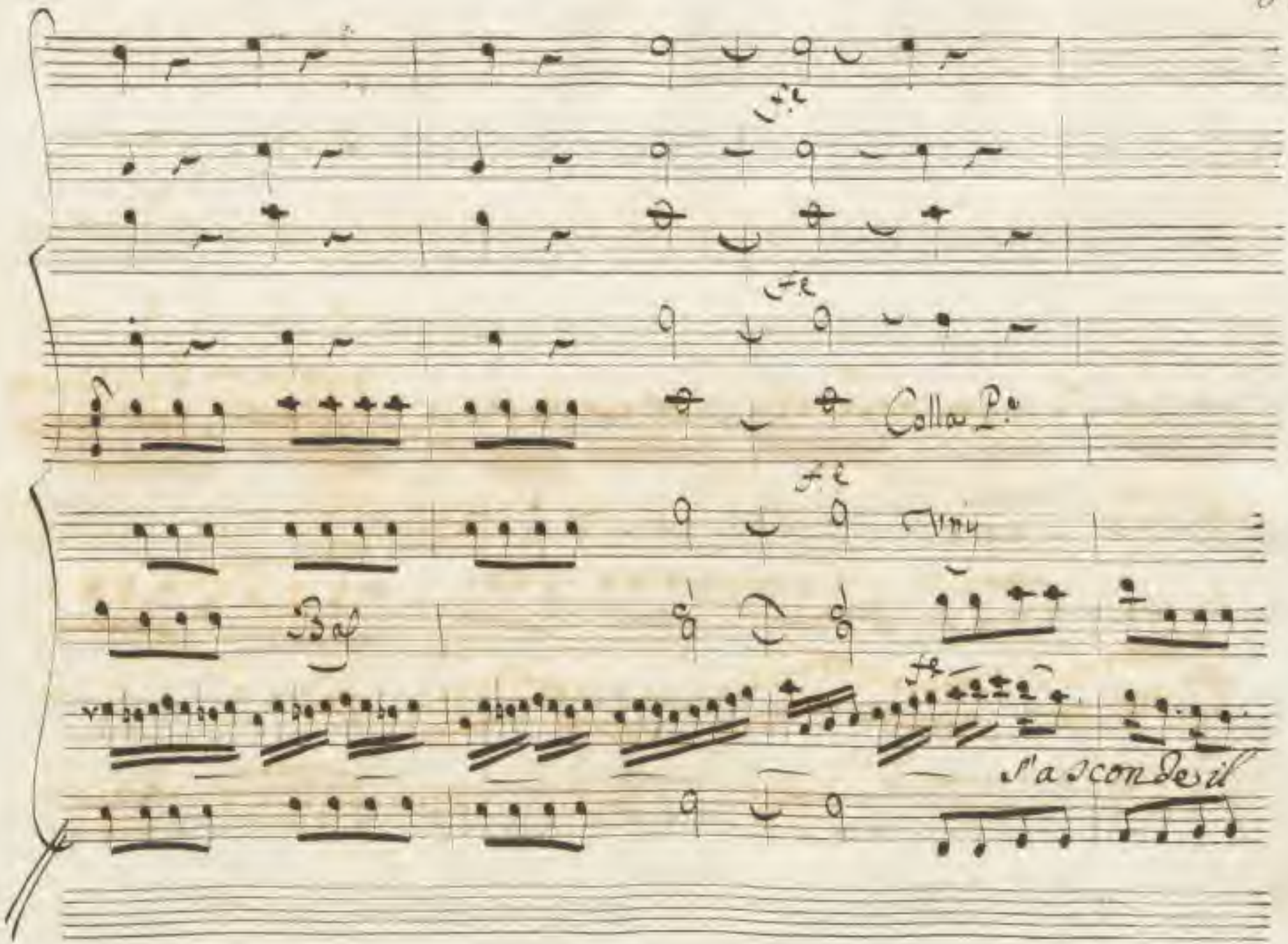

Te
mar

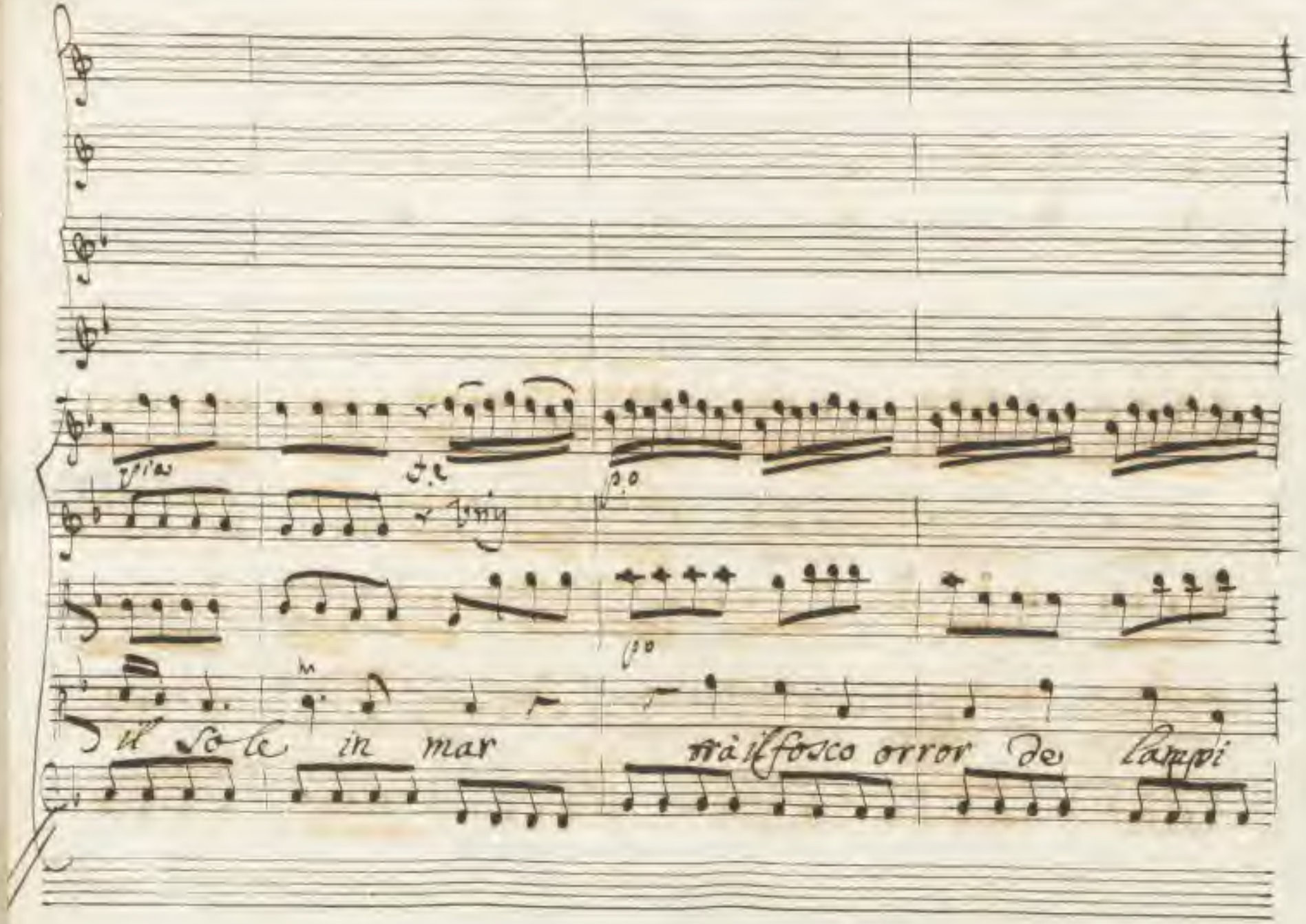

Spesso di nubi di nubi – cinto sarà il

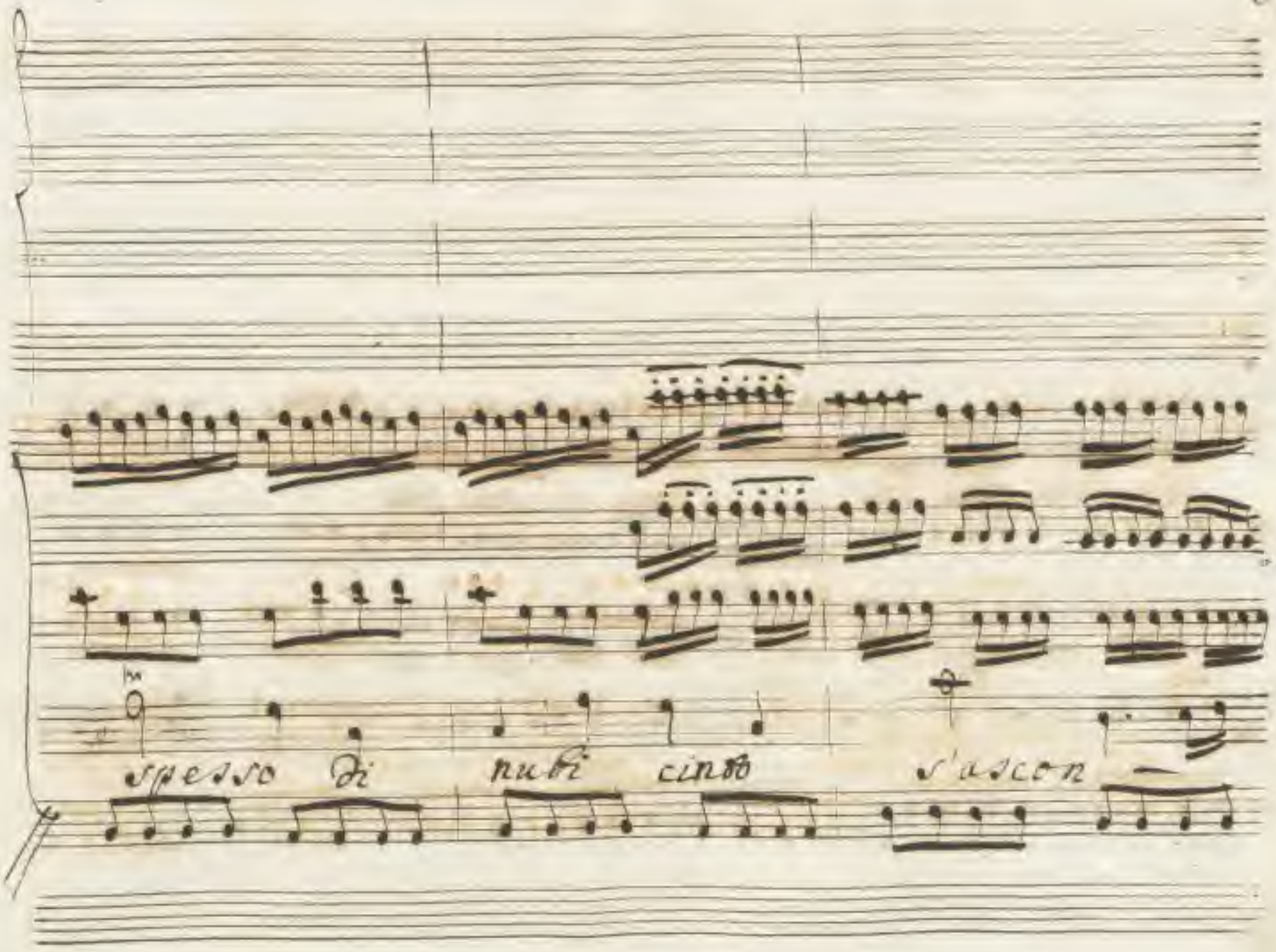

fosco orror de Tartari, e di squallor di pinto s'as - con

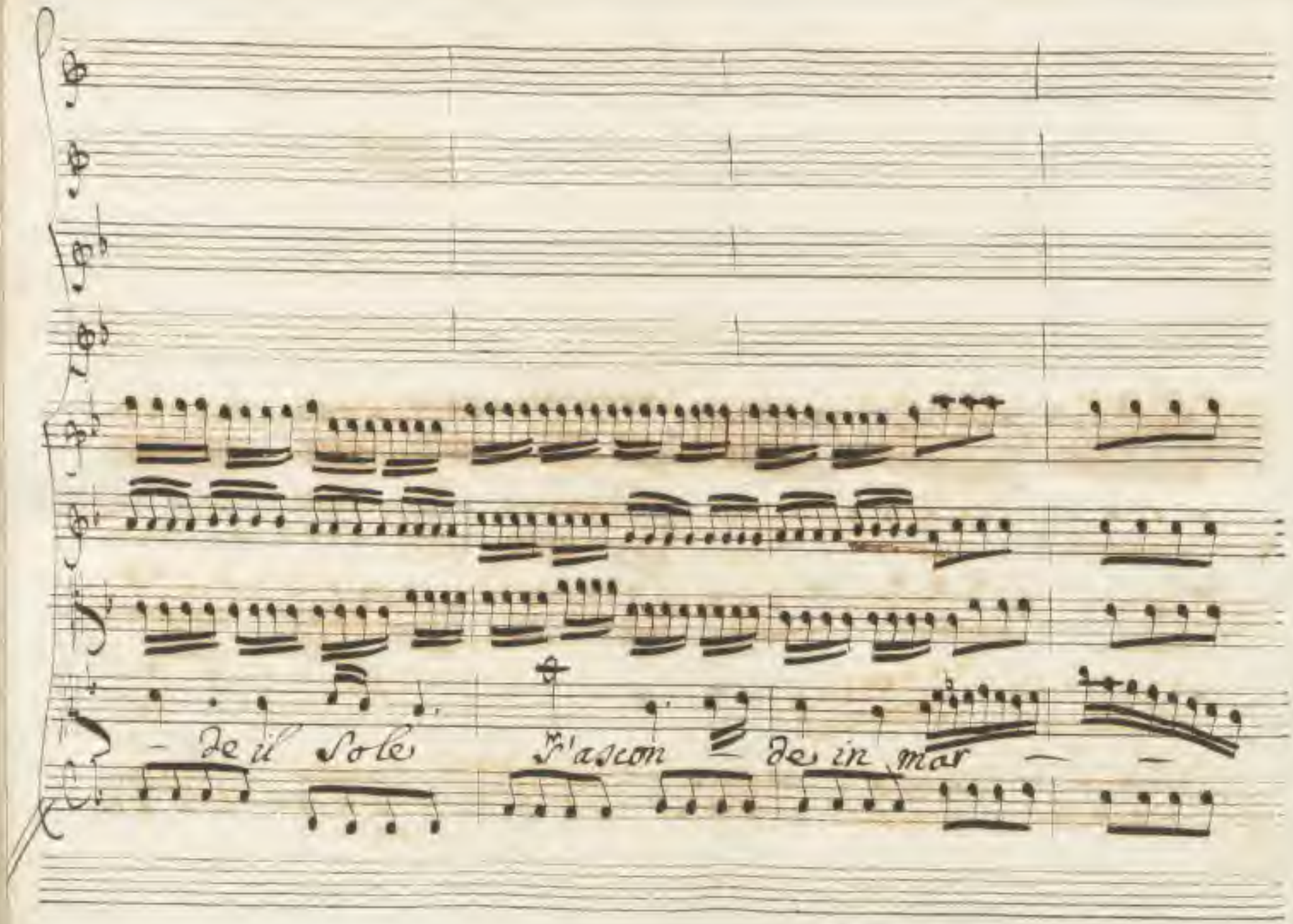

De il
Sole
s'ascon
De in
mar

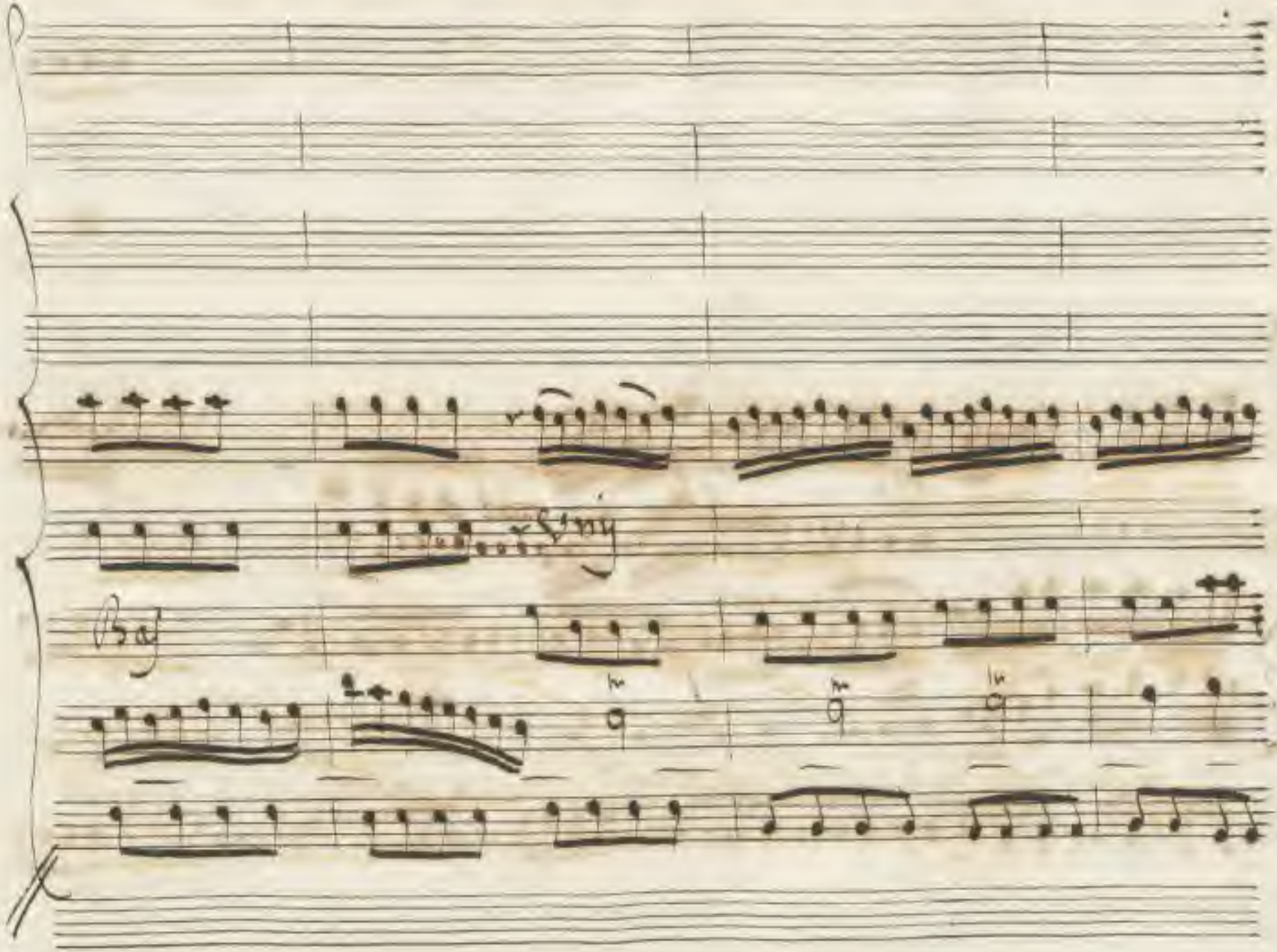


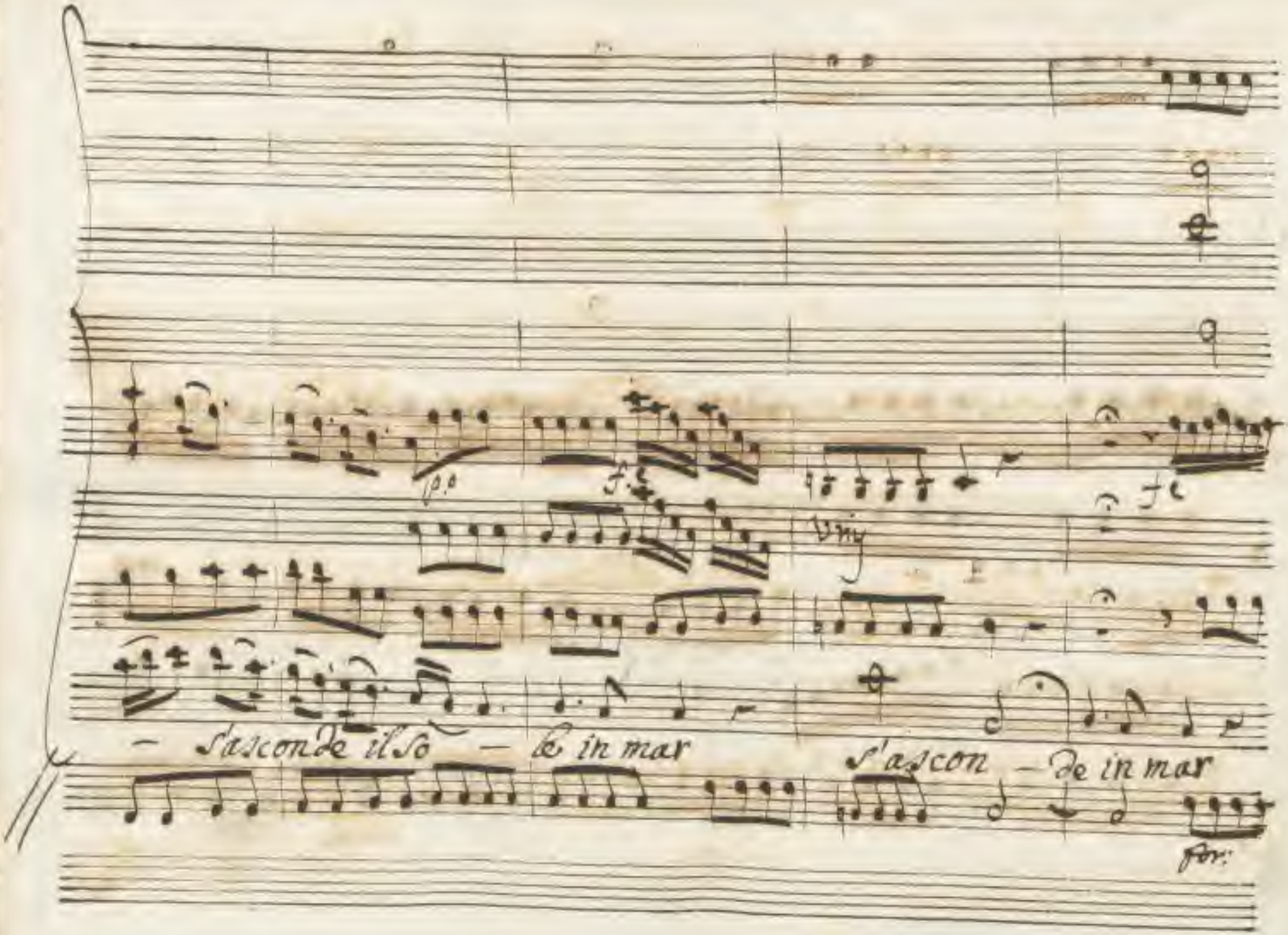

Colla P.a
Vny
Bas
s'ascon de il


Il sole in mar
nàl fosco orror de lampi


M
spesso Di nubi cinto s'ascon


de il Sole
s'ascon
de in mar





p.o

f.e

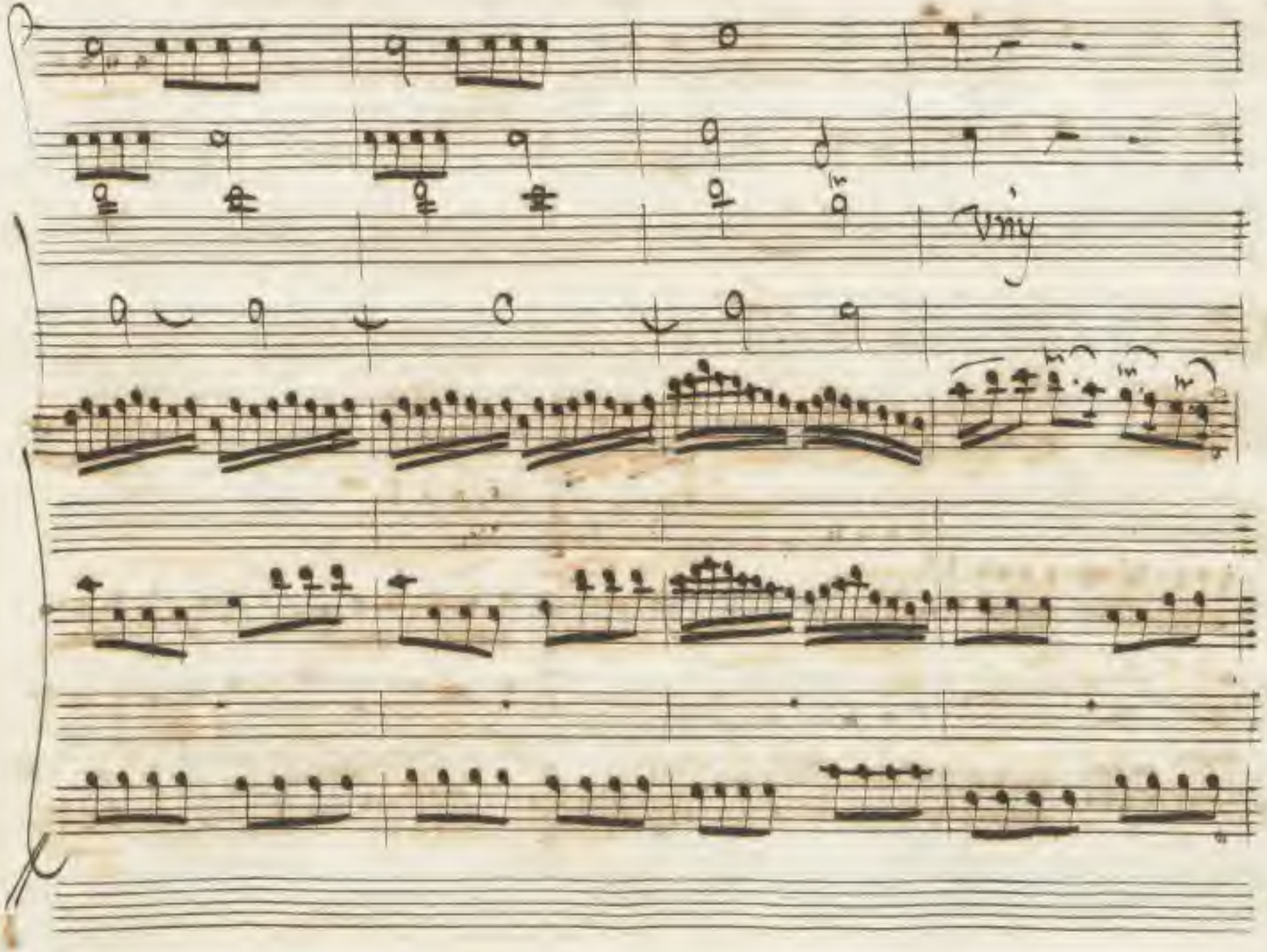
Vny

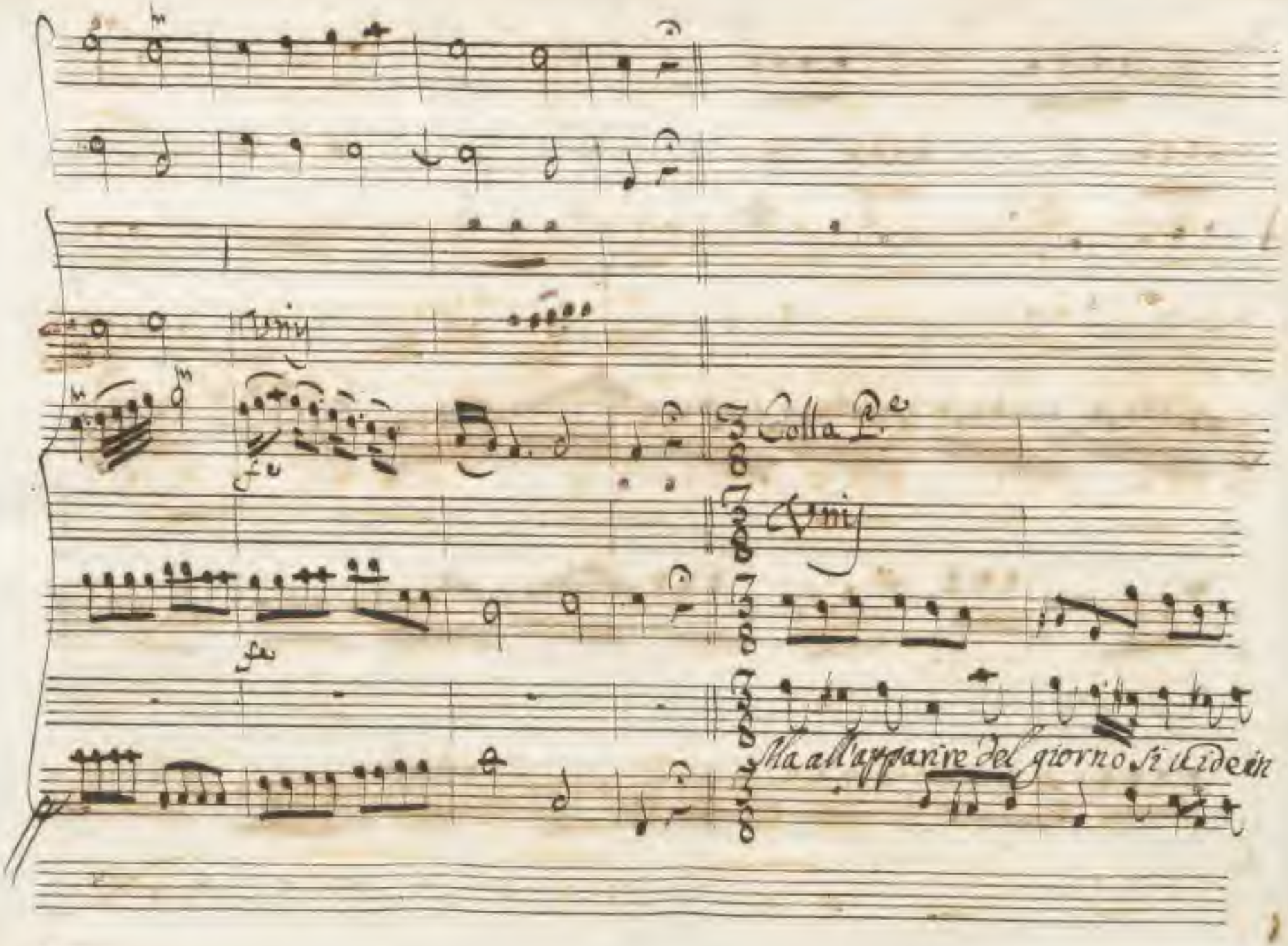
f.e

— s'ascon de il so — le in mar

s'ascon — de in mar

for:


Vny



Vniy

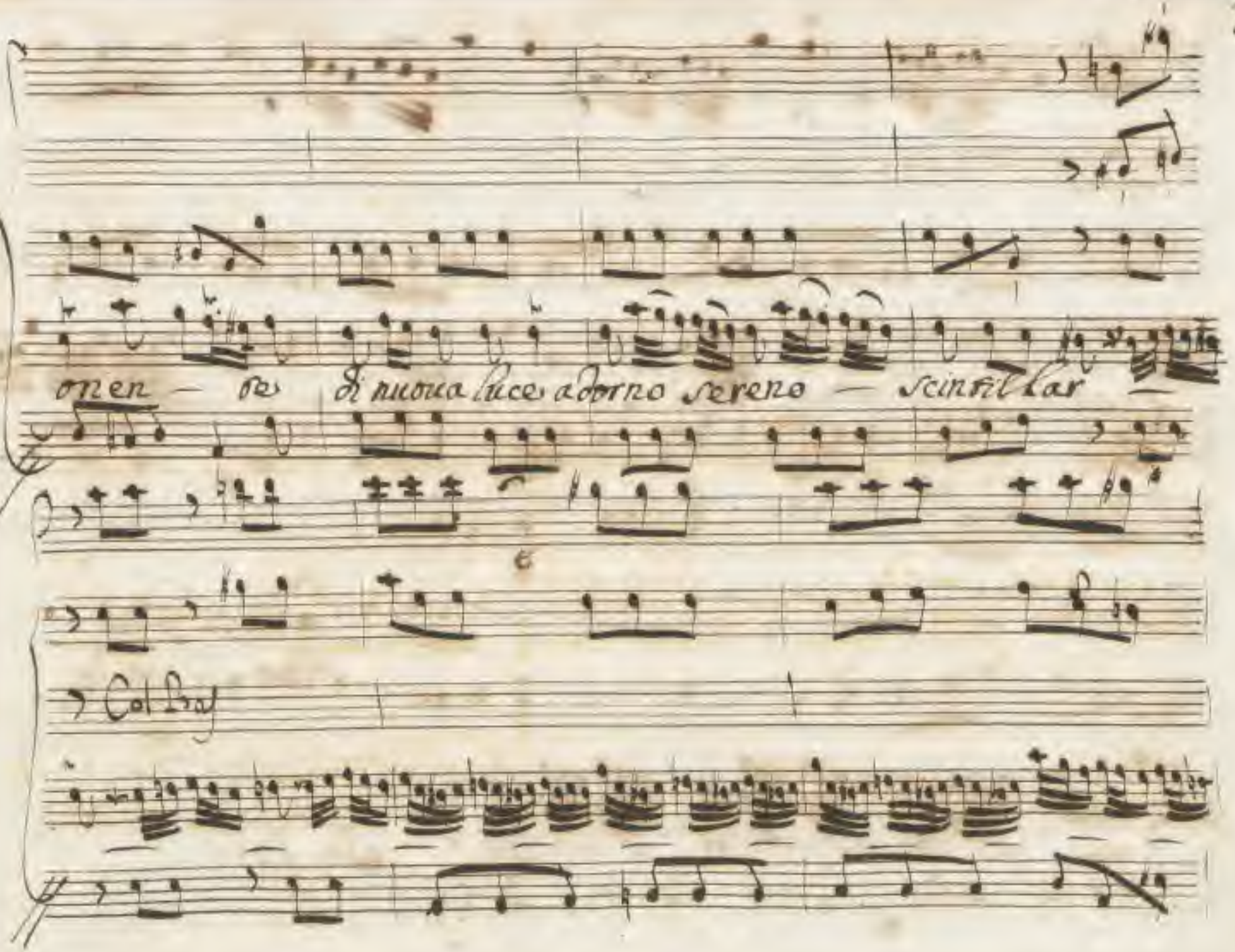
fe

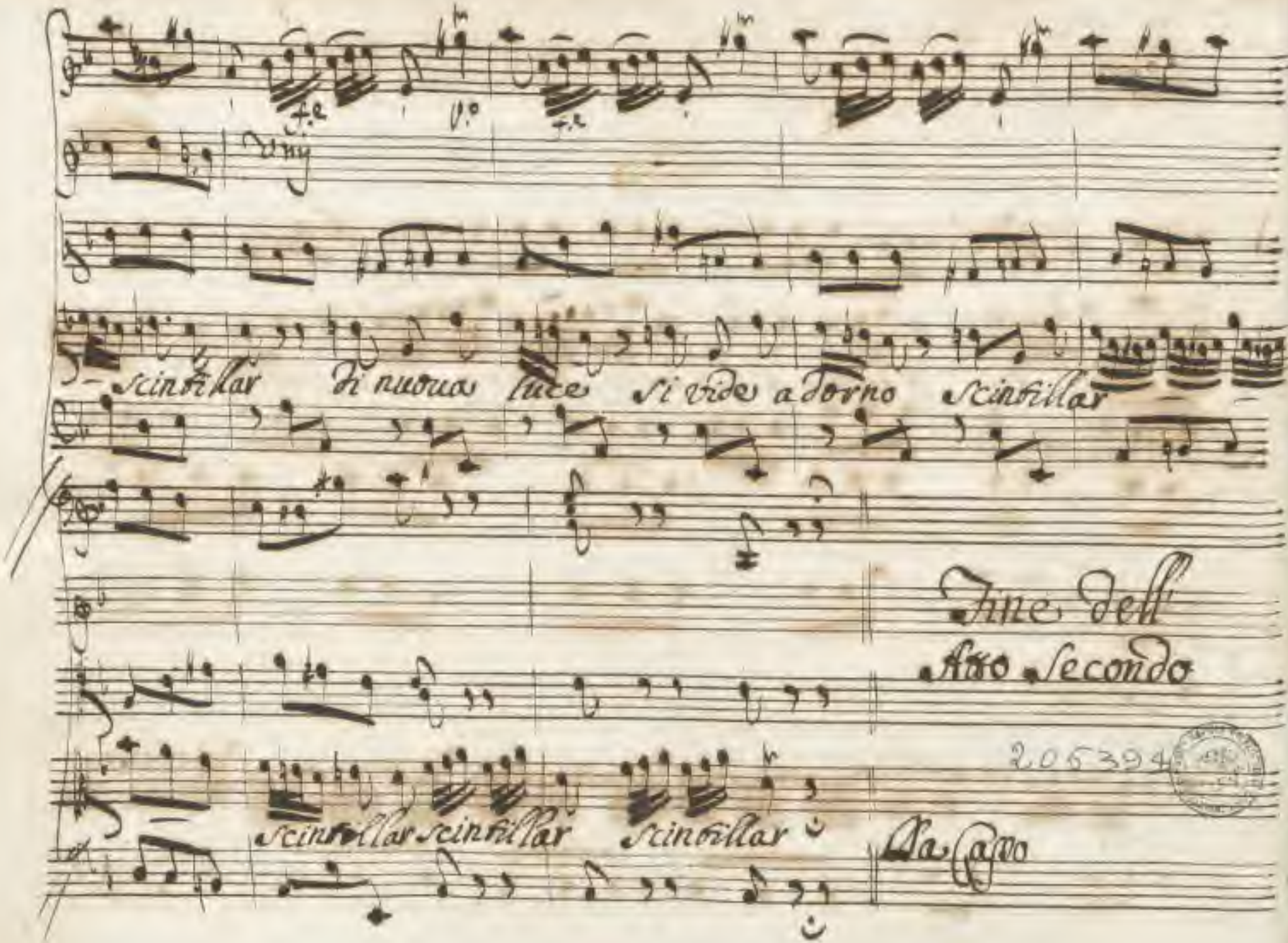
Colla P.e

Vniy

fe

Ma all'apparire del giorno si vide in


onen — te di nuoua luce adorno sereno — scintillar —
Col Bas


scintillar di nuova luce si vide adorno scintillar
Fine dell'
Atto Secondo
scintillar scintillar scintillar
Da Capo
205394